



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

**SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA
DI SVILUPPO RURALE DEL VENETO 2014-2020
CIG: 72191685E4**



**RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE
RELATIVO AL 2020**

PAR. 3.4 DEL CAPITOLATO TECNICO E ART. 5 DEL CONTRATTO D'APPALTO

REV 8 Settembre 2021



AGRICONSULTING

INDICE

ACRONIMI	1
INTRODUZIONE (FINALITÀ E STRUTTURA DELLA RELAZIONE)	3
1. IL SISTEMA ADOTTATO PER ASSICURARE LA VALUTAZIONE IN ITINERE	4
1.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE	4
1.2 QUADRO RIEPILOGATIVO DELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE COMPLETATE E IN CORSO	5
2. LE ATTIVITÀ INTRAPRESE E LA DESCRIZIONE DEI RISULTATI DELLE VALUTAZIONI SVOLTE.....	7
2.1 LA VALUTAZIONE DI PROCESSO	7
2.2 LA VALUTAZIONE SUGLI OBIETTIVI E I RISULTATI.....	10
2.3 LA VALUTAZIONE D'IMPATTO	17
3. I RISULTATI DELLE INDAGINI CAMPIONARIE 2020.....	23
3.1 GLI INVESTIMENTI PER MIGLIORARE LE PRESTAZIONI E LA SOSTENIBILITÀ GLOBALI DELLE AZIENDE AGRICOLE (TI 4.1.1 FA 2A)	25
<i>Premessa sulle finalità e sullo stato di attuazione del TI 4.1.1 FA 2A</i>	<i>25</i>
3.1.1 Obiettivi dell'analisi e aspetti metodologici	26
3.1.2 Caratteristiche delle aziende agricole indagate e obiettivi degli investimenti	26
✓ Utilizzo delle ICT da parte degli imprenditori agricoli beneficiari	33
3.1.3 Ricadute degli investimenti (canali commerciali, rapporti di filiera e qualità delle produzioni, introduzione di innovazioni, aspetti ambientali).....	34
✓ Canali commerciali, rapporti di filiera e qualità delle produzioni	34
✓ Introduzione di innovazioni.....	35
✓ Aspetti ambientali	37
3.1.4 Risultati economici raggiunti dalle aziende beneficiarie.....	38
3.2 GLI INVESTIMENTI REALIZZATI DAI GIOVANI NEOINSEDIATI NELLE AZIENDE AGRICOLE (PACCHETTO GIOVANI – FA 2B)	42
<i>Premessa sulle finalità e sullo stato di attuazione del Pacchetto Giovani FA 2B</i>	<i>42</i>
3.2.1 Obiettivi dell'analisi e aspetti metodologici	42
3.2.2 I giovani e l'insediamento in agricoltura: caratteristiche, aspetti motivazionali legati all'insediamento e obiettivi degli investimenti.....	43
✓ Caratteristiche delle aziende e dei giovani beneficiari intervistati.....	43
✓ Modalità d'insediamento e principali motivazioni dei giovani intervistati	44
✓ Altre Misure del PSR attivate e ulteriori investimenti realizzati dagli intervistati	46
✓ Utilizzo delle ICT da parte dei giovani neoinsedati.....	47
3.2.3 Gli investimenti di ammodernamento e ristrutturazione (TI 4.1.1) realizzati dai giovani neoinsedati intervistati.....	48
3.2.4 Ricadute degli investimenti (canali commerciali, rapporti di filiera e qualità delle produzioni, introduzione di innovazioni, aspetti ambientali).....	51
✓ Canali commerciali, rapporti di filiera e qualità delle produzioni	51
✓ Introduzione di innovazioni.....	52
✓ Aspetti ambientali e sicurezza sul lavoro	54
3.2.5 Partecipazione dei giovani ai corsi di formazione (TI 1.1.1) promossi dal PSR	56
3.2.6 Risultati economici raggiunti dai giovani neoinsedati	58
3.3 GLI INVESTIMENTI PER LA DIVERSIFICAZIONE DELLE IMPRESE AGRICOLE (TI 6.4.1 - FA 2A)	61
<i>Premessa sulle finalità e sullo stato di attuazione del TI 6.4.1 FA 2A</i>	<i>61</i>

3.3.1 Obiettivi dell'analisi e aspetti metodologici	62
3.3.2 Caratteristiche delle aziende beneficiarie e obiettivi degli investimenti.....	62
✓ Utilizzo delle ICT da parte degli imprenditori agricoli beneficiari	66
3.3.3 Ricadute degli investimenti (agriturismo e altre attività di diversificazione)	67
✓ Agriturismo	67
✓ Altre attività di diversificazione	70
3.3.4 Risultati economici raggiunti dalle aziende beneficiarie.....	72
3.4 GLI INVESTIMENTI PER LA TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI (TI 4.2.1 - FA 3A).....	73
Premessa sulle finalità e sullo stato di attuazione del TI 4.2.1 FA 3A	73
3.4.1 Obiettivi dell'analisi e aspetti metodologici	77
3.4.2 Innovazioni introdotte nelle imprese agroalimentari indagate	78
3.4.3 L'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare.....	81
3.4.4 La qualità delle produzioni	83
3.5 GLI INVESTIMENTI NEL SETTORE FORESTALE (TI 8.6.1 FA 2A E 5C).....	86
3.5.1 - Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali (FA 2A).....	87
Premessa sullo stato di attuazione del TI 8.6.1 FA 2A	87
3.5.1.1 Caratteristiche delle imprese forestali indagate	88
✓ Utilizzo delle ITC da parte degli imprenditori forestali intervistati.....	91
3.5.1.2 Finalità e caratterizzazione degli investimenti realizzati dalle imprese intervistate	92
3.5.1.3 I risultati raggiunti dalle imprese forestali intervistate	96
3.5.2 - Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali (FA 5C).....	103
Premessa sullo stato di attuazione del TI 8.6.1 FA 5C	103
3.5.2.1 Caratteristiche delle imprese di trasformazione legno-energia indagate	103
✓ Utilizzo delle ITC da parte delle imprese di trasformazione legno-energia intervistate.....	105
3.5.2.2 Finalità e caratterizzazione degli investimenti realizzati dalle imprese di trasformazione legno-energia intervistate	106
3.5.2.3 I risultati raggiunti dalle imprese di trasformazione legno-energia intervistate	107
3.5.3 - Una lettura dei temi trasversali: tempesta VAIA e certificazione forestale.....	112
3.5.3.1 – Le ricadute della tempesta VAIA.....	112
3.5.3.2 – Certificazione forestale.....	117
3.6 LE AZIONI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E ACQUISIZIONE DI COMPETENZE (TI 1.1.1 – FA 1C).....	120
Premessa sulle finalità e sullo stato di attuazione del TI 1.1.1 FA 1C	120
3.6.1 Obiettivi dell'analisi e aspetti metodologici	125
3.6.2 Caratteristiche generali dei formati intervistati (TI 1.1.1)	126
3.6.2.1 Settori di appartenenza dei formati	126
3.6.2.2 Aspetti motivazionali legati alla partecipazione al corso.....	126
3.6.2.3 Ulteriori esperienze formative	129
3.6.3 Ricadute della formazione sulle condizioni di lavoro dei formati	130
3.6.4 Ricadute delle capacità acquisite durante la partecipazione a corsi di formazione (TI 1.1.1).....	133
3.6.4.1 Le ricadute della formazione nell'ambito della FA 2A	134
3.6.4.2 Le ricadute della formazione nell'ambito della FA 2B	136
3.6.4.3 Le ricadute della formazione nell'ambito della Priorità 4.....	137
3.7 LA COMUNICAZIONE DEL PSR PRESSO I BENEFICIARI	140
4. PRIME ANALISI SUGLI EFFETTI DELLA PANDEMIA DA COVID-19.....	143
4.1 INTRODUZIONE: I PRINCIPALI EFFETTI DELLA PANDEMIA SULLE DINAMICHE PRODUTTIVE REGIONALI	143
4.2 RICADUTE DELLA PANDEMIA DA COVID-19 SULLE AZIENDE E LE IMPRESE BENEFICIARIE DEL PSR OGGETTO DELLE INDAGINI	148

4.3 ASPETTATIVE FUTURE E STRATEGIE MESSE IN CAMPO DALLE AZIENDE E DALLE IMPRESE IN RISPOSTA AGLI EFFETTI DEL COVID-19.....	157
5. MECCANISMI DI RACCOLTA ED ELABORAZIONE DELLE INFORMAZIONI	164
5.1 MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DEI DATI PRIMARI	165
5.2 FONTI INFORMATIVE SECONDARIE.....	166
6. PRINCIPALI CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI.....	168

Indice delle tabelle

Tabella 1 - Indicatori di obiettivo (target) e risultato	13
Tabella 2 - Indicatori di risultato complementari	15
Tabella 3 - Indicatori di impatto del PSR	20
Tabella 4 - Indagini 2020/2021 - Tipi di intervento, Priorità e focus area di riferimento	23
Tabella 5 - Confronto del titolo di studio dei beneficiari del PSR con quello dei capi azienda regionali	27
Tabella 6 - Variazioni % ante – post intervento dell’occupazione aziendale per tipologia di manodopera	28
Tabella 7 - Ulteriori investimenti realizzati dalle aziende agricole beneficiarie (TI 4.1.1 FA 2A).....	33
Tabella 8 - Utilizzo di internet per le attività aziendali (TI 4.1.1 FA 2A).....	33
Tabella 9 - Adesione delle aziende beneficiarie alle organizzazioni di mercato.....	34
Tabella 10 - Miglioramento dei rapporti all’interno della filiera	34
Tabella 11 - Variazione del valore della PLV prima e dopo l’investimento per settore.....	38
Tabella 12 - Analisi controfattuale: confronto dei risultati raggiunti dalle aziende agricole beneficiarie e dalle aziende contro fattuali	40
Tabella 13 - Confronto del titolo di studio dei beneficiari del PSR con quello dei capi azienda regionali	44
Tabella 14 - Confronto per titolo di possesso/acquisizione dei terreni aziendali tra giovani neoinsediati in aziende esistenti o di nuova creazione.....	44
Tabella 15 - Ulteriori investimenti (extra PSR) realizzati dai giovani neoinsediati	47
Tabella 16 - Utilizzo di internet per le attività aziendali.....	47
Tabella 17 - Adesione delle aziende beneficiarie alle organizzazioni di mercato.....	51
Tabella 18 - Miglioramento dei rapporti all’interno della filiera	51
Tabella 19 - Miglioramenti della sicurezza sul lavoro conseguiti dalle aziende beneficiarie	55
Tabella 20 - Tematiche individuate dai giovani neoinsediati per migliorare la propria qualificazione professionale	57
Tabella 21 - Variazione del valore della PLV prima e dopo l’investimento per settore.....	58
Tabella 22 - Analisi controfattuale: confronto dei risultati raggiunti dalle aziende agricole beneficiarie e dalle aziende controfattuali	60
Tabella 23 - Ripartizione delle domande finanziate (TI 6.4.1 FA 2A) per funzione degli interventi.....	61
Tabella 24 - Variazioni % ante – post intervento dell’occupazione aziendale per tipologia di manodopera	63
Tabella 25 - Ulteriori investimenti realizzati dalle aziende agricole beneficiarie (TI 6.4.1 FA 2A).....	66
Tabella 26 - Utilizzo di internet per le attività aziendali (TI 6.4.1 FA 2A).....	67
Tabella 27 - Indicatori delle caratteristiche di ricettività delle aziende (TI 6.4.1 FA 2A).....	68
Tabella 28 - Materie prime e prodotti trasformati per settore (quantità, valore e variazione)	71
Tabella 29 - Risultati economici delle aziende agricole beneficiarie del TI 6.4.1 (FA 2A) del PSR Veneto.....	72
Tabella 30 - TI 4.2.1 - Domande presentate, finanziate e saldate per tipologia di bando di attuazione	73
Tabella 31 - TI 4.2.1 Numero progetti e imprese distinti per comparto produttivo e zona	74
Tabella 32 - TI 4.2.1 Spesa ammessa distinta per comparto produttivo e zona (valori in euro)	74
Tabella 33 - TI 4.2.1 - Distribuzione % delle imprese e del volume degli investimenti per tipologia.....	75
Tabella 34 - TI 4.2.1 Indice di efficacia delle priorità degli investimenti settoriali	77
Tabella 35 - TI 4.2.1 Numero imprese beneficiarie distinte per tipologia di innovazione	80
Tabella 36 - Criterio di selezione “Integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare”	82
Tabella 37 - TI 4.2.1 volumi materia prima conferita dai soci	83
Tabella 38 - Analisi del punteggio del Criterio “Adesione a sistemi di certificazione della qualità di prodotto”	83
Tabella 39 - Volumi di materia prima lavorati dalle imprese di trasformazione distinte per qualità e provenienza	84
Tabella 40 - Volumi di materia prima lavorati dalle imprese di trasformazione, distinti per settore produttivo e tipologia	84
Tabella 41 - Volumi di materia prima lavorati dalle imprese di trasformazione distinti per zona territoriali.....	85
Tabella 42 - Valore delle materie prime lavorate dalle imprese di trasformazione distinte per tipologia.....	85
Tabella 43 - Valore delle materie prime lavorate dalle imprese di trasformazione distinte per settore produttivo e tipologia	85
Tabella 44 - TI 8.6.1 FA 2A - Dettaglio bandi per domande finanziate con almeno un pagamento	88
Tabella 45 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 2A: Utilizzo ITC	91
Tabella 46 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 2A: finalità prevalente degli investimenti.....	93
Tabella 47 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 2A: tipologie e volume degli investimenti	93
Tabella 48 - Dettaglio investimenti “A - Acquisto di macchinari per il taglio, allestimento ed esbosco”, nell’ambito dei beneficiari TI 8.6.1 FA 2A.....	94
Tabella 49 - Dettaglio investimenti “B - acquisto macchine e attrezzature dedicate alla produzione di assortimenti o operazioni particolari”, nell’ambito dei beneficiari TI 8.6.1 FA 2A.....	95
Tabella 50 - TI 8.6.1 FA 2A: Introduzione di innovazioni	97
Tabella 51 - TI 8.6.1 FA 2A – Ricadute ambientali nelle imprese boschive	98
Tabella 52 - TI 8.6.1 FA 2A – Ricadute ambientali nelle imprese di lavorazione del legname	98

Tabella 53 - Analisi impatto sulle prestazioni economiche delle imprese beneficiarie grazie agli interventi (TI 8.6.1 FA 2A)	100
Tabella 54 - Imprese boschive TI 8.6.1 FA 2A: Variazione della produzione per tipologia di prodotto	101
Tabella 55 - Imprese di lavorazione TI 8.6.1 FA 2A: Variazione della produzione per tipologia di prodotto.....	101
Tabella 56 - TI 8.6.1 FA 5C - Dettaglio bandi per domande finanziate con almeno un pagamento	103
Tabella 57 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 5C: Utilizzo ITC	105
Tabella 58 - Caratterizzazione degli investimenti con riferimento al campione di indagine TI 8.6.1 FA 5C	107
Tabella 59 - Ricadute ambientali nelle imprese di trasformazione legno-energia intervistate (TI 8.6.1 FA 5C)	108
Tabella 60 - Variazione della produzione per tipologia di prodotto: imprese di trasformazione legno-energia (TI 8.6.1 FA 5C)	108
Tabella 61 - Potenziale energetico per fonte energetica nelle imprese intervistate (TI 8.6.1 FA 5C)	111
Tabella 62 - Stima dell'incidenza del potenziale energetico complessivo (progetti conclusi al 31/12/2020) sui valori regionali (Fonte GSE 2020)	111
Tabella 63 - Imprese certificate PEFC Regione Veneto, evidenza delle tipologie di certificazione con il maggior numero di adesioni in ambito regionale.	117
Tabella 64 - Imprese certificate FSC Regione Veneto, evidenza delle tipologie di certificazione con il maggior numero di adesioni in ambito regionale nel settore legno.	118
Tabella 65 - Distribuzione per FA delle domande finanziate e degli importi ammessi e liquidati (no GAL) al 31/12/2020	120
Tabella 66 - Distribuzione delle attività di formazione per Priorità e Focus area (interventi conclusi al 31/12/2020).....	121
Tabella 67 - Numero di partecipanti (A = Iscritti Effettivi + Ritirati; B = Partecipanti Iscritti Effettivi; C = Partecipanti che hanno conseguito un attestato - Formatisti con successo) al 31/12/2020	121
Tabella 68 - Numero di partecipanti (A = Iscritti Effettivi + Ritirati; B = Partecipanti Iscritti Effettivi; C = Partecipanti che hanno conseguito un attestato - Formatisti con successo) al 31/12/2020	122
Tabella 69 - Motivazioni alla base della partecipazione ai corsi di formazione.....	127
Tabella 70 - Livello di soddisfazione dei formati rispetto alle aspettative iniziali.....	127
Tabella 71 - Aspetti da migliorare nei corsi di formazione.....	128
Tabella 72 - Partecipazione dei formati ad altri corsi di formazione non finanziati dal PSR	129
Tabella 73 - Ricadute della formazione di lavoro sulla condizione di lavoro.	130
Tabella 74 - Attuali livelli di conoscenza ed efficacia degli strumenti di comunicazione istituzionale	142
Tabella 75 - Quadro complessivo dei beneficiari del PSR che dichiarano ricadute a causa della Pandemia	149
Tabella 76 - Sintesi delle principali modalità di acquisizione di dati primari al 31.12.2020	164
Tabella 77 - Sintesi delle principali fonti informative secondarie al 31.12.2020.....	164
Tabella 78 - Modalità di rilevazione dei dati primari e numerosità campionaria.....	166

Indice delle figure

Figura 1 - Composizione del GdL.....	4
Figura 2 - Distribuzione dei capi azienda per classe di età	27
Figura 3 - Distribuzione delle aziende indagate (TI 4.1.1) per settore.....	28
Figura 4 - Distribuzione dei canali commerciali utilizzati dalle aziende beneficiarie (TI 4.1.1 - FA 2A)	29
Figura 5 - Principali finalità degli investimenti realizzati	31
Figura 6 - Principali azioni realizzate per conseguire gli obiettivi	31
Figura 7 - Interventi prioritari realizzati per conseguire gli obiettivi prefissati	32
Figura 8 - Incidenza per settore delle aziende che introducono innovazioni (TI 4.1.1 FA 2A).....	35
Figura 9 - Tipologie di innovazioni introdotte (TI 4.1.1 FA 2A)	36
Figura 10 - Principali motivazioni della realizzazione di investimenti con finalità ambientali.....	37
Figura 11 - Variazione ante e post intervento dei principali indici economici (TI 4.1.1 2A)	39
Figura 12 - Evoluzione della produttività del lavoro nelle aziende PSR e nelle aziende non beneficiarie	41
Figura 13 - Settore di attività dei giovani prima dell'insediamento in agricoltura (TI 6.1.1).....	45
Figura 14 - Aspetti motivazionali dell'insediamento	46
Figura 15 - Comparti interessati dagli investimenti	48
Figura 16 - Principali finalità degli investimenti realizzati	49
Figura 17 - Principali azioni realizzate per conseguire gli obiettivi.....	50
Figura 18 - Interventi prioritari realizzati per conseguire gli obiettivi prefissati.....	50
Figura 19 - Distribuzione delle aziende che introducono innovazioni per settore	53
Figura 20 - Tipologie di innovazioni introdotte dai giovani neoinsediati (TI 6.1.1).....	53
Figura 21 - Principali motivazioni della realizzazione di investimenti con finalità ambientali.....	55
Figura 22 - Argomenti trattati nei corsi di formazione frequentati dai giovani neoinsediati (TI 6.1.1)	56
Figura 23 - Suggerimenti dei giovani per migliorare il sistema regionale della conoscenza	57
Figura 24 - Variazione ante e post intervento dei principali indici economici (TI 4.1.1 2B)	59
Figura 25 - Distribuzione dei capi azienda (TI 6.4.1 FA 2A) per classe di età	62
Figura 26 - Distribuzione delle aziende indagate (TI 6.4.1) per settore	64
Figura 27 - Distribuzione delle aziende indagate per "funzione" sviluppata	65
Figura 28 - Interventi prioritari realizzati per conseguire gli obiettivi prefissati.....	65
Figura 29 - Periodi di maggiore afflusso turistico nelle aziende beneficiarie (TI 6.4.1 FA 2A)	69
Figura 30 - Provenienza dei turisti negli agriturismi indagati (TI 6.4.1 FA 2A)	69
Figura 31 - Principali attrazioni per i turisti nel soggiorno in agriturismo.....	70
Figura 32 - Principali tipologie d'investimento per comparto (TI 4.2.1 FA 3A).....	76
Figura 33 - Percentuale delle imprese che hanno introdotto innovazioni	78
Figura 34 - Tipologia di innovazione	79
Figura 35 - Tipologia di innovazione per settore.....	80
Figura 36 - Modalità d'introduzione delle innovazioni	81
Figura 37 - Volume di materia prima e prodotti di qualità	84
Figura 38 - Localizzazione delle imprese beneficiarie intervistate (TI 8.6.1 FA 2A)	88

Figura 39 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 2A: Forma giuridica imprese intervistate	89
Figura 40 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 2A: anno costituzione	89
Figura 41 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 2A: classi di età dei capi d'impresa	90
Figura 42 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 2A: Titolo di studio capi d'impresa	90
Figura 43 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 2A: Finalità prevalente degli investimenti	92
Figura 44 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 2A: tipologie di investimento	94
Figura 45 - Trend mercato nazionale del pallet: 2011-2019	96
Figura 46 - Localizzazione delle imprese beneficiarie intervistate (TI 8.6.1 FA 5C)	104
Figura 47 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 5C: Finalità prevalente degli investimenti	106
Figura 48: Dettaglio della controparte commerciale nella vendita di cippato a destinazione energetica (TI 8.6.1 FA 5C)	110
Figura 49: Localizzazione degli schianti VAIA e dei beneficiari intervistati, distinti per Focus Area di appartenenza	115
Figura 50 - Formati con successo per genere	123
Figura 51 - Formati con successo per età	123
Figura 52 - Formati con successo per titolo di studio	124
Figura 53 - Formati con successo per qualifica professionale	124
Figura 54 - Settore di appartenenza dell'azienda in cui lavora il formato (% sul totale)	126
Figura 55 - Argomenti da approfondire per migliorare la professionalità (% sul totale)	131
Figura 56 - Ricadute delle capacità acquisite durante il corso (% sul totale)	134
Figura 57 - Ricadute delle capacità acquisite durante il corso (% sul totale FA 2A)	135
Figura 58 - Ricadute delle capacità acquisite durante il corso (% sul totale FA 2B)	136
Figura 59 - Ricadute delle capacità acquisite durante il corso (% sul totale Priorità 4)	138
Figura 60 - mezzo di comunicazione TI 4.1.1, 6.1.1, 6.4.1 e 8.6.1	140
Figura 61 - mezzo di comunicazione TI 4.2.1	141
Figura 62 - mezzo di comunicazione TI 1.1.1 (FA 2A, 2B e P4)	141
Figura 63 - Variazione dei consumi intermedi, valore della produzione e valore aggiunto post COVID	144
Figura 64 - Variazione delle importazioni, esportazioni e dei consumi finali post COVID	144
Figura 65 - Variazione del valore aggiunto per i settori post COVID	145
Figura 66 - Variazione delle della spesa delle famiglie post COVID	145
Figura 67 - Serie storica dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese (anni 2006-2020)	146
Figura 68 - Nati-mortalità delle imprese per Regioni (anno 2020)	147
Figura 69 - Conseguenze del COVID sull'attività aziendale (TI 4.1.1 2A e 6B)	150
Figura 70 - Distribuzione per aziende che dichiarano ricadute su fatturato costi e occupati (TI 4.1.1 FA 2A e 6B)	150
Figura 71 - Conseguenze del COVID sull'attività aziendale (FA 2B)	151
Figura 72 - Distribuzione per aziende che dichiarano ricadute su fatturato costi e occupati (FA 2B)	152
Figura 73 - Conseguenze del COVID sull'attività aziendale (TI 6.4.1 FA 2A)	153
Figura 74 - Distribuzione per aziende che dichiarano ricadute su fatturato costi e occupati (TI 6.4.1 FA 2A)	154
Figura 75 - Efficacia dell'investimento cofinanziato	154
Figura 76 - Conseguenze del COVID sull'attività aziendale (TI 4.2.1 FA 3A)	155
Figura 77 - Efficacia l'investimento cofinanziato (TI 4.2.1 FA 3A)	156
Figura 78 - Giudizio sulle prospettive aziendali (TI 4.1.1 2A e 6B)	157
Figura 79 - Azioni messe in campo dalle aziende (TI 4.1.1 2A e 6B)	158
Figura 80 - Giudizio sulle prospettive aziendali (TI 4.1.1 2B)	159
Figura 81 - Azioni messe in campo dalle aziende (TI 4.1.1 2B)	159
Figura 82 - Giudizio sulle prospettive aziendali (TI 6.4.1 FA 2A)	160
Figura 83 - Azioni messe in campo dalle aziende (TI 6.4.1 2A)	161
Figura 84 - Giudizio sulle prospettive aziendali (TI 6.4.1 FA 3A)	161
Figura 85 - Azioni messe in campo dalle aziende (TI 4.2.1 3A)	162
Figura 86 - Giudizio sulle prospettive aziendali (TI 8.6.1 FA 2A e 5C)	162

Allegato 1 – Universi di riferimento, campioni d'indagine e tabelle di dettaglio per il calcolo degli indicatori di risultato riferiti alle priorità 4 e 5

ACRONIMI

AdG – Autorità di Gestione	NGT – Nominal Group Technique
AIAB – Associazione Italiana Agricoltura Biologica	NQ – Contributo Non Quantificabile
ANBI - Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	NUVV - Nucleo di Valutazioni e Verifica degli investimenti
ARPAV – Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto	O – Indicatori di output
ATECO – Attività Economiche	OP – Organismo Pagatore
ATI – Associazione Temporanea d'Impresa	OTE – Orientamento Tecnico Economico
ATS – Associazione Temporanea di Scopo	PA – Pubblica Amministrazione
AVEPA – Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura	PAC - Politica Agricola Comune
AVN – Aree agricole ad alto valore naturale	PC – Progetto chiave
BD – Banca dati	PEI – Partenariato Europeo per l'Innovazione
C – Indicatori Comuni di contesto	PG – Pacchetto Giovani
CAPI – Computer Assisted Personal Interviewing	PIAVE – Portale Integrato per l'Agricoltura Veneta
CATI – Computer Assisted Telephone Interviewing	PIL – Prodotto interno lordo
CCIAA – Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura	PLV – Produzione Lorda Vendibile
CE – Commissione Europea	PNR - Piano Nazionale di Riforma
CEQ – Common Evaluation Question	PPP – Purchasing Power Parity (parità di potere d'acquisto)
CIPE – Comitato interministeriale per la programmazione economica	PS – Produzione standard
CoC – Certificato della Catena di custodia	PSL – Programma di sviluppo locale
CREV – Centro Regionale Epidemiologia Veterinaria	PSR – Programma di Sviluppo Rurale
CTRN – Cartografia Tecnica Regionale Numerica	R – Indicatori di Risultato
D.LGS – Decreto Legislativo	RAA – Relazione Annuale di Attuazione
DAV – Domande aggiuntive proposte dal Valutatore	RAV – Rapporto Annuale di Valutazione
DEFR – Documento di Economia e Finanza Regionale	RICA – Rete d'Informazione Contabile Agricola
DGR – Deliberazione della Giunta Regionale	RN – Reddito Netto
DIPE – Dipartimento per la Programmazione Economica	RRN – Rete Rurale Nazionale
DS.R – Domande specifiche regionali	SAU – Superficie Agricola Utilizzata
DTM – Digital Terrain Model	SIAN – Sistema Informativo Agricolo Nazionale
ETS - Emission Trading Scheme (Certificati di emissione)	SIMERI - Sistema Italiano per il Monitoraggio delle Energie Rinnovabili
EUROSTAT – Istituto Europeo di Statistica	SISP – Sistema Informativo per il Settore Primario
FA – Focus Area	SM - Sottomisura
FB – Fabbisogno	SOI –Superficie Oggetto di Impegno
FBI – Farmland Bird Index (Indice dell'avifauna in habitat agricolo)	SSL – Strategie di Sviluppo Locale
FER – Fonte di Energie Rinnovabili	TEP – Tonnellata equivalente di petrolio
FOWL – Foresta e altre superfici boschive	TI – Tipo di Intervento
GAL – Gruppo di Azione Locale	TIC – Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione
GCTS – Gruppo di Coordinamento tecnico-scientifico	UE – Unione Europea
GdL – Gruppo di Lavoro	ULA – Unità di Lavoro Annue
GFS – Gestione Forestale Sostenibile	ULF – Unità di lavoro Familiari
GHG – Green House Gases	ULT – Unità di lavoro totali
GIS – Geographic Information System	UT – Unità territoriali
GO – Gruppi Operativi del PEI	WAPI - Web Assisted Personal Interviewing
GSE – Gestore Servizi Energetici	ZVN – Zone Vulnerabili ai Nitrati
I – Indicatori di impatto	
IAP – Imprenditore Agricolo Professionale	
ICS – Indicatori di contesto specifici	
IGM – Istituto Geografico Militare	
INEMAR – Inventario Emissioni in Atmosfera	
ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	
ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica	
ICT - Information and Communication Technology	
LEADER - Liaison Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale	
LPIS - Land Parcel Identification Systems	
M – Misura	
MITO - Monitoraggio Italiano Ornitologico	
MOL – Margine operativo lordo	

Quadro riepilogativo delle misure del PSR

Misure	Sotto-misure	Tipi di intervento	Descrizione
M 01	1.1	1.1.1	Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze
	1.2	1.2.1	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
M 02	2.1	2.1.1	Servizi di consulenza da parte delle aziende
	2.3	2.3.1	Formazione dei consulenti
M 03	3.1	3.1.1	Adesione ai regimi di qualità di prodotti agricoli e alimentari
	3.2	3.2.1	Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
M 04	4.1	4.1.1	Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola
	4.2	4.2.1	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
	4.3	4.3.1	Infrastrutture viarie silvo - pastorali, ricomposizione e miglioramento fondiario e servizi in rete
	4.4	4.4.1	Recupero naturalistico - ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati
		4.4.2	Introduzione di infrastrutture verdi
		4.4.3	Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica
M 05	5.1	5.1.1 (*)	Prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo biotico
	5.2	5.2.1	Investimenti per ripristino terreni e potenziale produttivo agricolo danneggiato
M 06	6.1	6.1.1	Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori
	6.4	6.4.1	Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole
	6.4	6.4.2	Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali
M 07	7.3	7.3.1	Accessibilità alla banda larga
	7.5	7.5.1	Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali
	7.6	7.6.1	Manutenzione, restauro e riqualificazione patrimonio culturale di villaggi e paesaggio rurale
M 08	8.1	8.1.1	Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli
	8.2	8.2.1	Realizzazione di sistemi silvo-pastorali e impianto di seminativi arborati
	8.4	8.4.1	Risanamento e ripristino foreste danneggiate da calamità naturali, fitopatie, infestazioni parassitarie ed eventi climatici
	8.5	8.5.1	Investimenti per aumentare resilienza, pregio ambientale e potenziale di mitigazione foreste
	8.6	8.6.1	Investimenti tecnologie e trasformazione mobilitazione commercializzazione prodotti forestali
M 10	10.1	10.1.1	Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale
		10.1.2	Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue
		10.1.3	Gestione attiva di infrastrutture verdi
		10.1.4	Mantenimento di prati, prati seminaturali, pascoli e prati – pascoli
		10.1.6	Tutela ed incremento degli habitat seminaturali (solo trascinamenti)
		10.1.7	Biodiversità – Allevatori e coltivatori custodi
	10.2	10.2.1	Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura
M 11	11.1	11.1.1	Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di agricoltura biologica (*R7/T9)
	11.2	11.2.1	Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di agricoltura biologica
M 13	13.1	13.1.1	Indennità compensativa in zona montana
M 14	14.1	14.1.1	Pagamenti per il benessere animale (solo trascinamenti)
M 15	15.1	15.1.1	Servizi silvo – climatico - ambientali e salvaguardia della foresta (solo trascinamenti)
M 16	16.1	16.1.1	Costituzione e gestione dei GO PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura
	16.2	16.2.1	Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16.4	16.4.1	Cooperazione per lo sviluppo e la promozione di filiere corte
	16.5	16.5.1	Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale
	16.6	16.6.1	Filiere per approvvigionamento biomasse settore alimentare, energetico e processi industriali
	16.9	16.9.1	Creazione e sviluppo di pratiche e reti per diffusione agricoltura sociale e fattorie didattiche
M 19	19.1	19.1.1	Sostegno preparatorio
	19.2	19.2.1	Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di SLTP
	19.3	19.3.1	Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL
	19.4	19.4.1	Sostegno alla gestione e all'animazione territoriale del GAL
M21	21.1	21.1.1 (*)	Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19

(*) Intervento introdotto nella versione 10.1 del PSR nel 2020.

INTRODUZIONE (FINALITÀ E STRUTTURA DELLA RELAZIONE)

Il Rapporto annuale di valutazione riferito al 2020, in conformità con quanto previsto dal capitolato di gara e dell'offerta tecnica, ha l'obiettivo di esaminare l'attuazione del PSR e il conseguimento dei suoi obiettivi con la finalità di fornire suggerimenti utili a migliorare la qualità dell'esecuzione del programma. Inoltre, il rapporto restituisce i risultati delle indagini condotte nel 2020 a valere sui TI 1.1.1, 4.1.1 (FA 2A e 6B), 4.2.1, 6.1.1, 6.4.1 e 8.6.1 e approfondisce gli effetti che l'epidemia da COVID-19 ha avuto sulle aziende e le imprese che sono state oggetto di indagine. La struttura generale del rapporto di valutazione relativo al 2020 è riportata nella tabella seguente.

STRUTTURA DEL RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE 2020	
1. Sistema adottato per assicurare la valutazione in itinere	Riporta il modello organizzativo e i componenti del GdL e le relative aree di competenza (par. 1.1) e una sintesi delle attività di valutazione completate e in corso (par. 1.2).
2. Le attività di valutazione intraprese con la descrizione dei risultati delle valutazioni svolte	Il Capitolo descrive le attività svolte rispetto ai quattro profili di analisi previsti nella conduzione della valutazione: valutazione di processo; valutazione basata sugli obiettivi; valutazione basata sui risultati; valutazione d'impatto. Il Capitolo riporta, inoltre, con riferimento ai pertinenti profili di analisi, l'aggiornamento degli indicatori di output, risultato e impatto.
3. I risultati delle indagini campionarie 2020	Il Capitolo restituisce i risultati delle attività di indagine condotte nel 2020.
4. Prime analisi sugli effetti della pandemia da COVID-19	Il Capitolo sviluppa uno specifico approfondimento finalizzato ad analizzare le ricadute della pandemia da COVID-19 sulle aziende e le imprese beneficiarie del Programma.
5. I meccanismi di raccolta delle informazioni	Il par. 5.1 descrive le modalità di acquisizione dei dati primari aggiornate negli aspetti che riguardano la numerosità campionaria e le tecniche utilizzate nelle indagini. Il par. 5.2 descrive le modalità di raccolta di dati dal sistema di monitoraggio e da altre fonti informative secondarie.
6. Principali conclusioni e raccomandazioni, criticità affrontate e fabbisogni	Descrive le principali conclusioni e raccomandazioni della valutazione in itinere, le eventuali criticità ed esigenze di ulteriore perfezionamento delle basi dati utilizzate.
Allegato 1	Riporta le informazioni di dettaglio delle principali elaborazioni riportate nel rapporto di valutazione.

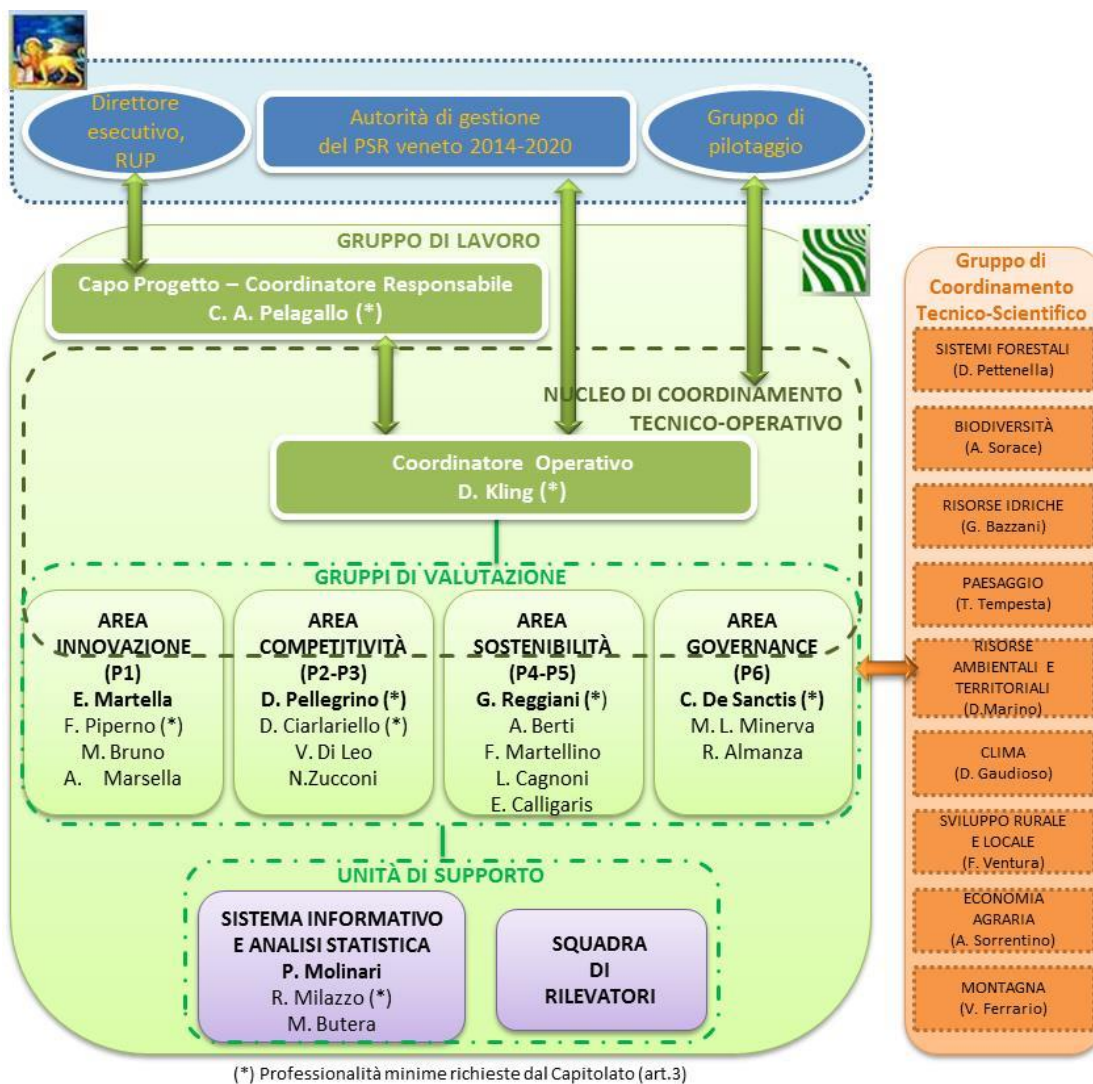
1. IL SISTEMA ADOTTATO PER ASSICURARE LA VALUTAZIONE IN ITINERE

1.1 L'organizzazione delle attività di valutazione

Il modello organizzativo si basa su un Gruppo di lavoro (GdL) composto da valutatori ed esperti stabilmente coinvolti nell'attività di valutazione. Al GdL si affianca il Gruppo di Coordinamento tecnico-scientifico (GCTS) formato da esperti con competenze nelle tematiche affrontate dalla Valutazione del PSR.

La Valutazione è realizzata in collaborazione con l'Autorità di Gestione e il Gruppo di pilotaggio (*steering group*) con il compito di monitorare l'attività di valutazione ed evidenziare esigenze di integrazione e approfondimento. La composizione del GdL è rappresentata nella figura sottostante.

Figura 1 – Composizione del GdL



1.2 Quadro riepilogativo delle attività di valutazione completate e in corso

Il Contratto di appalto per l'affidamento del servizio di valutazione del PSR del Veneto 2014-2020 (Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, Art. 60. CIG: 72191685E4- CUP: H19G17000050009) sottoscritto in data 30 maggio 2018, articola i compiti del Valutatore definendo le attività previste e i prodotti da consegnare entro la conclusione del contratto (31/12/2024).

Dalla stipula del Contratto, oltre al presente rapporto, sono stati consegnati i seguenti prodotti:

- ✓ Proposta Rapporto - Le Condizioni di valutabilità e il Disegno di valutazione;
- ✓ Rapporto - Le Condizioni di valutabilità e il Disegno di valutazione; Revisione Rapporto - Le Condizioni di valutabilità e il Disegno di valutazione;
- ✓ Questionario di autovalutazione dei GAL;
- ✓ Informazioni da inserire nei Capitoli 2 e 7 della RAA relativa al 2018;
- ✓ Rapporto Annuale di Valutazione relativo al 2017;
- ✓ Rapporto di Valutazione Intermedio per il periodo 2014-2018 comprensivo della Sintesi non tecnica in italiano e in inglese e del Documento divulgativo sintetico;
- ✓ Piano delle attività per l'anno 2020;
- ✓ Rapporto Annuale di Valutazione relativo al 2019;
- ✓ Informazioni da inserire nei Capitoli 2 e 7 della RAA relativa al 2019;
- ✓ Primo report di sintesi dell'autovalutazione dei GAL 2014-2020;
- ✓ Primo catalogo delle buone prassi;
- ✓ Proposta di aggiornamento del disegno di valutazione (2018) in vista dell'aggiornamento del rapporto di valutazione intermedio riferito al periodo 2014-2020;
- ✓ Piano delle attività per l'anno 2021

Il Rapporto "Le Condizioni di valutabilità e Disegno di valutazione" è stato elaborato in riferimento alla fase di strutturazione finalizzata a impostare le successive attività da svolgere per rispondere alle domande di valutazione comuni e specifiche del PSR e aggiuntive proposte dal Valutatore. Il Rapporto è stato oggetto di incontri di approfondimento metodologico tra valutatori e Gruppo di pilotaggio finalizzati all'esame, revisione e integrazione del disegno di valutazione. Nel 2020 il valutatore ha presentato una proposta di Revisione del Disegno di valutazione formulata in funzione delle specificità del PSR e di specifiche esigenze di approfondimento in relazione all'attuazione della strategia.

Il Questionario di autovalutazione, condiviso nell'approccio metodologico con i GAL e con la Regione, individua un elenco di n. 18 domande valutative inerenti le strategie di sviluppo locale e il valore aggiunto dell'approccio Leader.

Il Rapporto Annuale di Valutazione relativo al 2017 ha esaminato l'attuazione del PSR e il conseguimento dei suoi obiettivi al 2017 con la finalità di fornire suggerimenti utili a migliorare la qualità dell'esecuzione del programma. La valutazione è stata condotta su 4 profili: **valutazione di processo** (quadro riepilogativo delle misure e dei bandi emanati e analisi di efficacia dei criteri di selezione); **valutazione basata sugli obiettivi** (definizione e grado di conseguimento nel 2017 degli indicatori di obiettivo e di performance);

valutazione basata sui risultati e d'impatto (richiamo alle attività previste nel disegno per la valutazione).

Il Rapporto di Valutazione Intermedio per il periodo 2014-2018 contiene le risposte a tutte le pertinenti Domande comuni di valutazione (*Common Evaluation Question*, CEQ) definite nell'Allegato V del Regolamento di esecuzione (UE) n.808/2014, alle Domande specifiche regionali (DSR) e alle Domande aggiuntive proposte dal Valutatore (DAV). La risposta a ciascuna domanda è stata basata sulla definizione di criteri di giudizio e indicatori per verificare "in che misura" gli interventi attuati nel PSR hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici dello stesso e fornisce un giudizio valutativo complessivo della loro pertinenza, efficacia ed efficienza rispetto agli obiettivi, conclusioni e raccomandazioni basate sui risultati della valutazione.

Insieme al suddetto Rapporto sono stati prodotti: un Documento divulgativo sintetico che è articolato in tre sezioni corrispondenti agli obiettivi generali dell'Unione Europea ("Stimolare la competitività del settore agricolo"; "Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima" e "Promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali") e descrive, con immagini esplicative e un linguaggio adatto al vasto pubblico, i principali output della valutazione; una Sintesi non tecnica (in italiano e in inglese) che ripercorre i risultati della valutazione per Priorità utilizzando un linguaggio non tecnico e fruibile anche per i non addetti ai lavori.

Nel Rapporto di valutazione riferito all'anno 2019, oltre alla valutazione in itinere che offre un quadro complessivo dell'avanzamento attuativo del programma al 31/12/2019 è stato sviluppato un approfondimento finalizzato ad analizzare il contributo del PSR allo sviluppo sostenibile, nel quadro degli obiettivi di Agenda 2030. Inoltre, il valutatore ha fornito alla Regione i propri contributi al capitolo 2 della RAA 2019 in cui è contenuto il seguito dato Regione alle raccomandazioni formulate dal Valutatore nel rapporto di valutazione intermedio (*follow up*).

Il Report Sintesi dell'autovalutazione dei GAL 2014-2020 s'inserisce nelle attività di supporto e accompagnamento ai GAL nell'autovalutazione dei PSL e si focalizza sulle attività di accompagnamento e i prodotti inerenti all'autovalutazione elaborati dai GAL.

Il primo Catalogo delle Buone Prassi del 2020 contiene la presentazione della metodologia d'individuazione, selezione e catalogazione delle Buone Prassi utilizzata per una prima individuazione di buone pratiche nell'ambito dei TI 6.1.1, 4.1.1 e 4.2.1.

Nel 2020/2021 sono proseguite le attività d'indagine campionaria svolte dal Valutatore su campioni di beneficiari dei TI 1.1.1 (FA 1C), 4.1.1 (FA 2A, 2B, LEADER), TI 6.4.1 (FA 2A e 5C); 8.6.1 (FA 2A e 5C) e 4.2.1 (FA 3A). Le informazioni rilevate con le indagini saranno funzionali alla redazione dell'Aggiornamento Rapporto di Valutazione intermedio per il periodo 2014-2020 da consegnare nel 2021.

2. LE ATTIVITÀ INTRAPRESE E LA DESCRIZIONE DEI RISULTATI DELLE VALUTAZIONI SVOLTE

Nel presente capitolo sono riassunte le principali evidenze emerse nel corso delle attività di valutazione svolte dal Valutatore con riferimento all'avanzamento del PSR al 31/12/2020. L'analisi offre un quadro complessivo dell'avanzamento attuativo del programma al 31/12/2020 (Valutazione di Processo), della capacità dello stesso di raggiungere gli obiettivi prefissati (Valutazione basata sugli obiettivi), dei risultati (Valutazione basata sui risultati) e degli indicatori di impatto (Valutazione basata sugli impatti). Rispetto a questi ultimi si sottolinea che nel presente RAV è stato possibile aggiornare gli indicatori d'impatto socio-economici (I.1, I.2, I.3 e I.14) sulla base dei risultati delle indagini condotte nel corso 2020/2021 sui beneficiari degli interventi; inoltre, sono stati aggiornati gli indicatori d'impatto "ambientali" I.7, I.10, I.12. Il valore degli altri indicatori di impatto è in corso di aggiornamento e sarà restituito in occasione dell'Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedio (2021) anche sulla base delle attività di confronto metodologico che sono ancora in corso.

2.1 La valutazione di processo

La valutazione di processo fornisce un quadro riepilogativo dell'attuazione del PSR, delle misure e dei bandi emanati e dell'efficacia del processo attuativo.

Il PSR 2014-2020 della Regione del Veneto è stato approvato con decisione di esecuzione C (2015) 3482 della Commissione europea del 26 maggio 2015 e modificato da ultimo con decisione C(2020) 5832 del 20 agosto 2020. L'avvio concreto del programma è avvenuto già nel 2014 per le misure in transizione dal precedente periodo ed è proseguito nel 2015 con il bando che ha riguardato le Misure a superficie 10, 11 e 13 (DGR n. 440 del 31/03/2015) e con il bando approvato con DGR n. 1937 del 23/12/2015 che ha riguardato la presentazione di domande di aiuto per numerosi tipi di intervento (1.1.1, 3.1.1, 3.2.1, 4.1.1, 4.2.1, 5.2.1, 6.1.1, 6.4.1) sia individuali sia integrati (Pacchetto giovani).

In seguito, i bandi regionali sono stati emanati con cadenza annuale in conformità al "Piano pluriennale" approvato con DGR n. 400 del 07/04/2016 e aggiornato da ultimo con DGR n. 149 del 14/02/2020. La pianificazione pluriennale dei bandi regionali è un importante strumento di trasparenza nei confronti dei potenziali beneficiari/destinatari del programma, poiché per tutti i tipi d'intervento del PSR fornisce informazioni utili ai fini della pianificazione delle attività necessarie per la presentazione della domanda di sostegno (valutazione e predisposizione dei progetti d'investimento e dei relativi impegni finanziari, acquisizione delle autorizzazioni obbligatorie e degli altri documenti richiesti, ecc.).

Il 2020 ha visto il diffondersi a livello mondiale del virus COVID-19. A seguito delle restrizioni volte a contenere la diffusione del virus sono state intraprese azioni straordinarie da parte di tutti i governi del mondo con forti ripercussioni sulla vita delle persone e sulle dinamiche socio-economiche. Tali limiti hanno avuto ripercussioni anche sulla gestione dei programmi di sviluppo rurale e pertanto le Autorità coinvolte (a livello comunitario, nazionale e regionale) hanno adottato nel 2020 decisioni organizzative e amministrative urgenti.

La Regione del Veneto ha risposto tempestivamente a tutte le urgenze che l'emergenza epidemiologica ha posto ai beneficiari e ai richiedenti del PSR 2014-2020 prevedendo:

- proroghe dei termini di scadenza (DGR n. 242 del 2/3/2020; DGR n. 281 del 10/3/2020 e Decreto del Direttore della Direzione AdG FEASR e Foreste n. 21 del 21/3/2020) per la presentazione delle domande di sostegno sui bandi aperti a fine

- 2019 (riguardanti i Tipi di intervento 1.1.1, 1.2.1, 3.2.1, 4.1.1, 6.1.1 e 6.4.1) e per bandi aperti a marzo 2020 (riferiti ai Tipi di intervento 4.4.3 e 13.1.1);
- la sospensione di tutte le attività formative di competenza regionale, autorizzando e definendo le modalità di formazione a distanza per i Tipi di intervento 1.1.1 e 2.3.1, per i corsi di formazione previsti dai Gruppi Operativi e dai bandi dei GAL (DGR n. 416 del 7/4/2020). Inoltre, con DGR n. 1463 del 3/11/2020 è stata definita la non applicazione delle sanzioni e riduzioni in caso di mancata realizzazione di visite didattiche e viaggi studio a causa del COVID;
 - la possibilità per i beneficiari del TI 3.2.1 di modificare il calendario degli eventi di informazione e promozione fino a nove volte anziché tre volte come inizialmente previsto DGR n. 1572 del 17/11/2020;
 - proroghe di 6 mesi per la presentazione delle domande di pagamento (DGR n. 319 del 17/3/2020; DGR n. 383 del 31/3/2020) e introduzione dell'emergenza epidemiologica tra le cause di forza maggiore e le circostanze eccezionali a fronte delle quali può essere giustificata la deroga dagli impegni assunti con il finanziamento della domanda;
 - provvedimenti di semplificazione delle procedure autorizzative, di istruttoria e di controllo al fine di garantire e l'esecuzione dei pagamenti ai beneficiari. In particolare, è stato definito con l'organismo pagatore (AVEPA) il sistema di "sopralluogo digitale" al fine di sostituire i controlli amministrativi (ex-ante, in loco, ex post) presso le aziende beneficiarie.

Oltre a queste azioni di natura procedurale sono state apportate modifiche al PSR¹ per gestire l'emergenza COVID-19 (ai sensi del Reg. (UE) n. 2020/558 del 23/04/2020 che prevede misure specifiche volte a fornire flessibilità eccezionale nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei) e per introdurre una misura specifica (M21 - TI 21.1.1) volta a fornire un sostegno temporaneo eccezionale nell'ambito del FEASR in risposta all'epidemia di COVID-19 (ai sensi del Reg. (UE) n. 2020/872 del 24/06/2020)².

La nuova Misura 21 "Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19" è stata programmata nella Priorità 2 (FA 2A) con una dotazione finanziaria di 23 milioni di euro (il 2% delle risorse del PSR) al fine di fronteggiare i problemi di liquidità che mettono a rischio la continuità delle attività agricole e garantire la competitività e la redditività delle aziende agricole che soffrono maggiormente della crisi. Nella nuova scheda di misura inserita nel PSR (v. 10.1) sono stati quindi identificati i settori agricoli maggiormente colpiti dalla crisi³ stimando anche un potenziale target di aziende agricole maggiormente colpite (8.700 aziende agricole) e fissando l'importo massimo di aiuto per azienda (7.000 euro/azienda⁴).

Il bando per la presentazione delle domande di aiuto relativo al TI 21.1.1 è stato pubblicato a settembre 2020 (DGR n. 1234 del 1/9/2020) e entro il 31/12/2020 sono state finanziate

¹ La modifica è stata avviata con la DGR n. 71/CR del 30 giugno 2020 e approvata con Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2020) 5832 del 20 agosto 2020.

² Oltre all'introduzione della Misura 21 la modifica al PSR ha introdotto il capitale circolante tra le spese ammissibili al sostegno del TI 4.2.1 nel caso di strumenti finanziari (ai sensi nuovo articolo 25bis del regolamento (UE) 1303/2013).

³ Sulla base degli elementi riportati nel PSR il TI 21.1.1 è stato reso accessibile agli agricoltori dei settori:

- florovivaistico;
- allevamento del vitello a carne bianca con ristallo proveniente dall'estero;
- produzione di latte vaccino;
- coltivazione di radicchi primaverili, lattuga, asparagi e fragola;
- agriturismo, fattorie didattiche e fattorie sociali;
- aziende agricole di Vò Euganeo ("Zona Rossa" con divieto totale di accesso e di uscita stabilita dal DPCM 23/02/2020).

⁴ L'importo massimo di 7.000 euro è stato articolato in tre fasce in base alla diversa incidenza della crisi sui comparti produttivi interessati.

6.347 domande per una spesa concessa di 22.374.500 euro ed erogati 22.225.000 euro. La durata dell'intero iter (dal momento della pubblicazione del bando fino alla liquidazione degli importi ai beneficiari) è risultato breve (meno di 4 mesi) evidenziando la capacità della Regione del Veneto di intervenire in maniera tempestiva nonostante le circostanze di emergenza.

Nonostante l'eccezionalità degli eventi al 31/12/2020 il Programma ha confermato la sua capacità di spesa, raggiungendo il **69,4% della spesa pubblica programmata** (PSR ver. 10.1), che quindi è aumentata del **12,7% rispetto all'anno precedente**. A tali risultati hanno contribuito soprattutto le capacità amministrative delle strutture coinvolte nella *governance* e attuazione del PSR, lo sviluppo del sistema informativo, la comunicazione sulle opportunità di finanziamento del programma e la partecipazione informata del partenariato ai processi decisionali.

Il sistema informativo attualmente assicura la pre-compilazione delle domande, la pre-verifica dei requisiti, l'accesso alle informazioni e la de-materializzazione documentale. L'automazione dei controlli, dalla presentazione della domanda fino alla conclusione del procedimento, e la disponibilità d'informazioni certificate e verificate alla fonte consentono di svolgere le istruttorie con maggiore efficacia e con un'oggettiva diminuzione dei tempi di attesa della risposta dell'amministrazione.

L'efficace gestione del programma si riflette anche nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale in ambito LEADER, attraverso il costante accompagnamento ai GAL fornito dalle strutture regionali, unitamente all'esperienza maturata dai GAL stessi.

Al termine del 2020 la spesa impegnata in ambito LEADER per la sottomisura 19.2 (contributo concesso) rappresenta il 91,1% della dotazione finanziaria consolidata complessiva allocata su tale sottomisura (pari a euro 60.362.149), con una crescita di 8 punti percentuali rispetto al 2019. Gli aiuti liquidati (pari a euro 29.615.824), circa il 55% delle risorse concesse, rappresentano il 49,1% della dotazione finanziaria complessiva con una crescita del 14% rispetto all'anno 2019.

2.2 La valutazione sugli obiettivi e i risultati

Tale valutazione si basa sulla quantificazione e l'analisi degli indicatori obiettivo (con i relativi indicatori di risultato) e il loro grado di conseguimento (efficacia). Gli indicatori obiettivo, indicati con la lettera T e un numero progressivo, sono generalmente calcolati come rapporto tra un indicatore di output (numeratore) e un indicatore di contesto (denominatore); per tali indicatori è fissato un valore da raggiungere (target), con il quale vengono confrontati i corrispondenti indicatori di risultato (R) ottenuti nel corso della realizzazione del PSR. Si evidenzia che non tutti gli indicatori target hanno un corrispettivo indicatore di risultato (è il caso degli indicatori target T1, T2, T3 e T16); inoltre, come meglio descritto più avanti nel testo, per i PSR sono previsti anche indicatori di risultato non associati ad indicatori target (cd. Indicatori di risultato complementari)⁵.

In Tabella 1 si riporta l'elenco completo con le informazioni per il calcolo e la verifica dell'efficacia degli indicatori obiettivo e di risultato; i dati riportati evidenziano il buon avanzamento generale del PSR malgrado le circostanze, non prevedibili, che si sono verificate nel 2020 (come evidenziato nel paragrafo precedente).

I tre indicatori (T1, T2 e T3) riferiti agli interventi programmati nella **Priorità 1** fanno registrare un avanzamento rispetto ai valori conseguiti nel 2019 e in particolare:

- l'indicatore T1 che misura la percentuale di spesa a norma degli articoli 14 (Misura 1), 15 (Misura 2) e 35 (Misura 16) del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico⁶ 1A) passa dallo 0,99% del 2019 all'1,54% nel 2020 con un'efficacia rispetto al valore obiettivo (6,07%) del 25%. Si evidenzia che l'efficacia dell'indicatore aumenta di 9 punti percentuali rispetto al 2019 malgrado nel 2020, a causa della pandemia da COVID-19, tra le misure restrittive volte a contenere la diffusione del virus è stata disposta la sospensione dei corsi in presenza poi ripresi con la modalità della formazione a distanza: ciò ha compromesso il regolare svolgimento dei corsi.
- l'indicatore T2 riferito al numero totale di interventi di cooperazione sovvenzionati nel quadro della misura di cooperazione (articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013) (aspetto specifico 1B) passa dai 64 interventi del 2019 a 75 interventi che nel 2020 hanno avuto almeno un pagamento; il livello di efficacia dell'indicatore rispetto al valore obiettivo (144) mostra un incremento di 8 punti percentuali rispetto all'anno precedente passando dal 44% al 52%;
- l'indicatore T3 che si riferisce al numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C) passa da 36.125 (nel 2019) a 47.255 formati nel 2020; anche per questo indicatore il livello di efficacia rispetto al valore obiettivo (73.701 formati) mostra un buon incremento rispetto all'anno precedente passando dal 49% al 64%. L'incremento fatto registrare tra il 2019 e il 2020 (+15% punti percentuali) è in linea con l'incremento registrato l'anno precedente tra il 2018 e il 2019 (+16 punti percentuali).

Anche nell'ambito della **Priorità 2** si rileva una buona efficacia raggiunta per gli indicatori R1/T4 "Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)" e R3/T5 "Percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con

⁵ Vedi Allegato IV del Reg UE n. 808/2014.

⁶ Il termine "aspetto specifico" è utilizzato (e qui riportato) nella versione in lingua Italiano dei R. 1305/2013 e R. 808/2013 per il corrispondente termine Focus area (FA) della versione in lingua Inglese dei medesimi regolamenti.

il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)”; nel 2020 l’efficacia per entrambi gli indicatori risulta del 65% rispetto ai valori obiettivo con un aumento rispetto all’anno precedente di circa dieci punti percentuali per entrambi gli indicatori.

Nel caso della **Priorità 3**, nel 2020, rimane stabile il valore realizzato dall’indicatore R4/T6 riferito alla percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a gruppi/organizzazioni di produttori. Si evidenzia l’importante avanzamento già fatto registrare dall’indicatore tra il 2018 e il 2019, anno in cui l’efficacia rispetto al valore obiettivo è passata infatti dal 71,7% al 152% superando abbondantemente l’obiettivo previsto (0,53%).

Per quanto riguarda le **Priorità 4 e 5**, si registra un lieve incremento, rispetto al RAV 2019, del valore degli indicatori R7/T9, R8/T10 e R10/T12, relativi alla percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a sostenere la biodiversità (aspetto specifico 4A), a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B) e a migliorare la gestione del suolo (aspetto specifico 4C) e degli indicatori R17/T18 e R20/T19, relativi alla percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni agricole di gas climalteranti (aspetto specifico 5D) e a contribuire al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E). Questi indicatori, che si riferiscono a impegni pluriennali e sono determinati considerando il picco massimo raggiunto dalle superfici sotto impegno, hanno già superato abbondantemente il valore obiettivo con un’efficacia maggiore del 100%. L’ulteriore avanzamento degli indicatori deriva essenzialmente dai nuovi bandi emessi nel 2019 relativi ai TI 10.1.3 (gestione infrastrutture verdi) e 10.1.6 (tutela e incremento habitat seminaturali) (per maggiori dettagli si veda la Tabella A in allegato).

L’indicatore R12/T14 relativo alla percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A), collegato al TI 4.1.1, raggiunge e supera il valore obiettivo, grazie agli interventi attuati in risposta al bando 2019. Apprezzabile, rispetto al 2019, l’avanzamento degli indicatori R6/T8 “Percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)” e R11/T13 “Percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l’erosione del suolo (aspetto specifico 4C)”, che raggiungono un grado di conseguimento del 59,3% grazie alla conclusione di gran parte dei progetti finanziati nel 2017 per il TI 8.5.1 (per maggiori dettagli si veda la Tabella D in allegato).

Il valore complessivo degli investimenti realizzati nell’ambito degli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) (indicatore T16 - Investimenti nella produzione di energia rinnovabile) è pari a 8.168.604 euro. Il valore d’investimento realizzato è correlato per l’81,8% agli interventi legati al TI 8.6.1. (6.684.083 euro) e, in misura minore, al TI 6.4.1 (1.482.500 euro). Il valore complessivo degli investimenti realizzati corrisponde al 63,1% del valore obiettivo dell’indicatore T16, pari a 12.937.796 (PSR 10.1).

Nell’ambito della **Priorità 6** l’indicatore R22/T21 relativo alla popolazione coperta da Leader evidenzia un’efficacia rispetto al valore obiettivo del 114%.

L’indicatore R23/T22 relativo alla popolazione che beneficia degli interventi sui servizi dei TI 7.5.1 “Sostegno per investimenti di fruizione pubblica per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali” e TI 7.6.1 “Investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale” è calcolato sulla base della popolazione residente nei Comuni che registrano iniziative

concluse. Al 31/12/2020 le iniziative concluse risultano 4 di cui 2 nel TI 7.5.1 che interessano i Comuni di Borso del Grappa (TV) e l'Unione dei Comuni del Camposampierese (PD) e 2 per il TI 7.6.1 nei Comuni di San Fior e San Pietro di Feletto (entrambi TV). Il conteggio della popolazione residente nei territori di questi Comuni riconduce ad un valore di popolazione servita pari a 64.407 abitanti, pari al 1,6% della popolazione rurale, con un incremento di 0,3% rispetto al 2019 e un grado di conseguimento del valore obiettivo al 48%.

Per quanto attiene l'indicatore R21/T20 Posti di lavoro (aspetto specifico 6A) l'aggiornamento dell'indicatore è stato effettuato applicando il metodo utilizzato nei precedenti Rapporti di Valutazione: sulla base del rapporto tra spesa pubblica/unità di lavoro annuali a tempo pieno (ULA)⁷ riparametrato alle risorse pubbliche liquidate nei progetti conclusi e saldati entro il 31/12/2020. Tale esercizio riconduce a un numero di posti di lavoro pari a 6,5 unità di lavoro a tempo pieno nella FA 6A a fronte di 35 progetti conclusi e oltre 1,7 milioni di euro liquidati a saldo, con una crescita di 4,5 ULA rispetto al risultato quantificato nel RAV 2019 (ULA 2).

L'indicatore R24/T23 Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B) è stato aggiornato sulla base: i) delle indagini condotte nel 2020/2021 a valere sulle aziende che hanno realizzato investimenti partecipando al TI 4.1.1 (LEADER); ii) delle stime effettuate dal valutatore per gli interventi attuati, sempre in ambito LEADER, afferenti ai TI 4.2.1, 6.4.1 e 6.4.2 in funzione dei risultati rilevati nella passata programmazione per interventi analoghi (Misure 123, 311 e 312 del PSR 2007-2013).

Con riferimento al TI 4.1.1 LEADER dalle indagini è risultato che i progetti conclusi al 31/12/2020 hanno generato n. 41,3 occupati (costo medio per occupato pari a 212.210 euro). I posti di lavoro creati dagli altri interventi (TI 4.2.1, 6.4.1 e 6.4.2) sulla base dei progetti conclusi al 31/12/2020 risultato complessivamente n. 32,1. In totale quindi sono stati creati in ambito LEADER n. 73,4 posti di lavoro. L'indicatore fa registrare un livello di efficacia rispetto al valore obiettivo (98 occupati) del 75,0%.

Resta stabile l'indicatore R25/T24 relativo alla percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/ infrastrutture nuovi o migliorati con il TI 7.3.1 Accessibilità alla banda larga, in quanto l'unico pagamento della programmazione 2014-2020 riguarda l'anticipo. Nel 2020 la popolazione raggiunta dalle nuove infrastrutture finanziate (Fonte: Incontro annuale, Tabella Priorità 6, cap. 3) risulta pari a oltre 967 mila persone, circa il triplo dell'output stimato nel PSR (322.846 persone). L'indicatore R25 relativo alla percentuale di popolazione rurale che beneficia dei servizi risulta quindi pari al 24% e supera di gran lunga il target di programma (R25/T24 pari a 8,14%).

⁷ Tale parametro di costo, pari a 263.000 euro /ULA è stato quantificato nella Valutazione ex post del PSR 2007-2013 per la creazione di nuove postazioni lavorative in misure assimilabili (Misura 312 del PSR 2007-2013).

Tabella 1 - Indicatori di obiettivo (target) e risultato

P	FA	Denominazione dell'indicatore obiettivo (target)	Misure che contribuiscono all'obiettivo	Dati di base (indicatori) utilizzati per il calcolo degli obiettivi realizzati				Obiettivi realizzati nel 2020 (c)	Obiettivi del PSR per il 2023 (d)	Grado di conseguimento al 2019 (c)/(d)
				Output	Realizzato o nel 2020 ⁸ (a)	Denominatore (eventuale)	Valore (b)			
1	1A	T1 Percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	SM 1.1, 1.2, 2.1, 2.2, 16.1, 16.2, 16.4, 16.5, 16.6	Spesa pubblica totale (da 1.1 a 1.3) + Spesa pubblica totale (da 2.1 a 2.3) + Spesa pubblica totale (da 16.1 a 16.9) in Euro	18.200.143	Totale spese pubbliche preventivate per il PSR	1.179.025.974	1,54	6,07	25%
	1B	T2 Numero totale di interventi di cooperazione sovvenzionati nel quadro della misura di cooperazione (articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013) (aspetto specifico 1B)	SM 16.1, 16.2, 16.4, 16.5, 16.6	N. di gruppi operativi del PEI da finanziare (costituzione e gestione) (16.1) + N. di interventi di cooperazione di altro tipo (da 16.2 a 16.9)	75	-	-	75	144	52%
	1C	T3 Numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	SM 1.1	N. di partecipanti ad azioni di Formazione	47.255	-	-	47.255	73.701	64%
2	2A	R1/T4 Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	SM 4.1	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (4.1)	1.444	C 17 Aziende agricole (fattorie) - totale	119.380	1,21	1,86	65%
	2B	R3/T5 Percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	SM 6.1	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento dei giovani agricoltori (6.1)	1.363	C 17 Aziende agricole (fattorie) - totale	119.380	1,14	1,76	52%
3	3A	R4/T6 Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a gruppi/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	SM 3.1, 16.4	N. di aziende agricole sovvenzionate (3.1)	959	C 17 Aziende agricole (fattorie) - totale	119.380	0,80	0,53	152%
4	4A	R7/T9: Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	SM 8.1, 8.2, 10.1 (TI 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6, 10.1.7), 11.1, 11.2	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha)	99.861	C 18 Superficie agricola - SAU totale	811.440	12,31	9,89	124,4%
		R6/T8 percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	SM 8.5, 15.1	Foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (ha)	994	C 29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) - totale	446.860	0,22	0,37	59,3%
	4B	R8/T10 Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	SM 8.1, 8.2, 10.1 (TI 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6), 11.1, 11.2	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha)	99.964	C 18 Superficie agricola - SAU totale	811.440	12,32	9,87	124,9%
	4C	R10/T12 Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a	SM 8.1, 8.2, 10.1 (TI 10.1.1, 10.1.2,	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a	102.381	C 18 Superficie agricola - SAU totale	811.440	12,62	10,41	121,2%

⁸ Le "operazioni realizzate" fanno riferimento a domande finanziate che hanno ricevuto almeno un acconto per gli interventi finanziati dal PSR.

P	FA	Denominazione dell'indicatore obiettivo (target)	Misure che contribuiscono all'obiettivo	Dati di base (indicatori) utilizzati per il calcolo degli obiettivi realizzati				Obiettivi realizzati nel 2020 (c)	Obiettivi del PSR per il 2023 (d)	Grado di conseguimento al 2019 (c)/(d)
				Output	Realizzato nel 2020 ⁸ (a)	Denominatore (eventuale)	Valore (b)			
		migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	10.1.3, 10.1.4, 10.1.6), 11.1, 11.2	migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha)						
	4C	R11/T13 Percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	SM 8.5	Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha)	994	C 29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) - totale	446.860	0,22	0,37	59,3%
5	5A	R12/T14 Percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	SM 4.1	Superficie (ha) interessata da investimenti finalizzati al risparmio idrico	6192	C 20 Terreni irrigui - totale	241.330	2,56	1,73	148%
	5C	T16 Totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)	SM 6.4 (TI 6.4.1), 8.6	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	8.168.604	-	-	8.168.604	12.937.796	63,1%
	5D	R17/T18 Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	SM 10.1 (TI 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6)	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha)	83.466	C 18 Superficie agricola - SAU totale	811.440	10,29	8,08	127,3%
	5E	R20/T19 Percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	SM 8.1, 8.2, 10.1 (TI 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6)	Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha)	91.105	C 18 Superficie agricola - SAU totale + C 29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) - totale	1.258.300	7,24	6,09	118,9%
6	6A	R21/T20 Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)	SM 6.4 (TI 6.4.2)	N. posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	6,5	-	-	6,5	40,00	16,5%
	6B	R22/T21 Percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	SM 19.1, 19.2, 19.3, 19.4	Popolazione coperta dai GAL	1.249.059	C 1 Popolazione rurale e intermedia	3.965.939	31,49	27,74	114%
		R23/T22 Percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	SM 7.5, 7.6	Popolazione netta che beneficia di migliori servizi/infrastrutture	64.407	C 1 Popolazione rurale e intermedia	3.965.939	1,6%	3,36%	48%
		R24/T23 Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	SM 19.2, 19.3	N. posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER)	73,4	-	-	73,4	98,00	75,0%
	6C	R25/T24 percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/ infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	SM 7.3	Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate	967.299	C 1 Popolazione rurale e intermedia	3.965.939	24%	8,14%	294%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio Regionale

Come già accennato, vi sono poi gli “Indicatori di risultato complementari” che non vengono comparati con un valore target. Nella tabella seguente sono riportati questi indicatori distinti per Focus Area. Come si può osservare, per ogni indicatore di risultato complementare sono riportati i valori dei contributi primari e secondari⁹ derivanti dai TI programmati nel PSR e i valori totali ottenuti dalla somma o media ponderata di entrambe le tipologie di contributo.

Tabella 2 - Indicatori di risultato complementari

FA	Indicatori di risultato complementari	Valore totale realizzato al 2020	TI programmati nella Focus area che hanno fornito contributi primari	Contributi primari	TI programmati in altre Focus area che hanno fornito contributi secondari	Contributi secondari
2A	R2 Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA (unità di lavoro annuo) valore netto	17.179 €/ULA	TI 4.1.1 (FA 2A)	13.771 €/ULA	TI 4.1.1 (FA 2B)	21.351 €/ULA
5A	R13 Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR: Risparmio idrico per unità di superficie (proxy)	1.194 m ³ /ha/anno	TI 4.1.1	2.170 m ³ /ha/anno	P4: TI 10.1.2	510 m ³ /ha/anno
5C	R15 Energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati	2.496 TEP/anno	TI 6.4.1	178 TEP/anno	FA 2A: TI 4.1.1 FA 3A: TI 4.2.1	2.318 TEP/anno
5D	R18 Riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto	13.534 tCO ₂ eq/anno	TI 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6	10.024 tCO ₂ eq/anno	P4: TI 10.1.1, 11.1.1, 11.2.1	3.510 tCO ₂ eq/anno
	R19 Riduzione delle emissioni di ammoniaca	509 tNH ₃ /anno	TI 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6	404 tNH ₃ /anno	P4: TI 10.1.1, 11.1.1, 11.2.1	105 tNH ₃ /anno

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette e altre fonti

L'indicatore **R2** Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA (unità di lavoro annuo) (FA 2A), misura la variazione della produzione agricola (PLV) nelle aziende agricole sovvenzionate, rispetto alle unità di lavoro annuo (ULA) impiegate nelle stesse. L'aggiornamento dell'indicatore R2 è stato condotto utilizzando le informazioni economiche rilevate direttamente presso le aziende agricole beneficiarie degli interventi TI 4.1.1 (FA 2A, 2B) conclusi al 31/12/2018 e i dati disponibili nella RICA elaborati per la stima dei contributi primari e secondari al netto delle variazioni intervenute in assenza dell'intervento. Rispetto ai valori riportati nel RAV 2019 si tiene a sottolineare diversi elementi al fine di chiarire meglio la natura e le ragioni delle variazioni osservate nei valori dell'indicatore R2:

- il valore aggiornato al 2020 dell'indicatore R2 per il TI 4.1.1 (FA 2A) è in linea con il valore calcolato in precedenza (15.476 €/ULA) sulla base delle indagini condotte sui progetti conclusi al 2016 (anno contabile post interventi 2017) il cui campione includeva principalmente domande in trascinamento della Misura 121. L'aggiornamento al 2020 è stato integrato con i risultati delle indagini condotte sui progetti conclusi al 2018 il cui campione non contiene trascinamenti, ma soltanto interventi finanziati con il TI 4.1.1;
- anche il valore aggiornato al 2020 dell'indicatore R2 per il TI 4.1.1 (FA 2B) che fornisce un contributo secondario il dato risulta in linea rispetto al valore

⁹ Seguendo le indicazioni della tabella degli indicatori di risultato riportata nel “Working Document – SFC 2014 EAFRD AIR technical guidance” (versione 23 luglio 2018): i contributi primari sono quelli generati da misure programmate nella focus area di riferimento per l'indicatore; i contributi secondari sono generati da misure programmate in altre focus area e che non concorrono alla quantificazione degli indicatori target; i contributi secondari non sono applicabili (N/A) agli indicatori di risultato/target (R/T) ma sono quantificabili con gli indicatori di risultato complementari.

precedentemente calcolato (24.718 €/ULA).

La stima dell'indicatore complementare R13 è stata effettuata utilizzando quale indicatore di efficienza "*proxy*" la variazione dei consumi annuali di acqua per l'irrigazione riferiti all'unità di superficie agricola irrigata. La stima dell'indicatore *proxy* tiene conto sia della superficie oggetto degli interventi realizzati nell'ambito del TI 4.1.1 per il risparmio della risorsa idrica, attivato nella FA 5A con bando 2019, sia della superficie interessata dagli impegni relativi all'utilizzazione del sistema esperto web IRRIFRAME iniziati nel precedente periodo di programmazione con l'Azione 214.I3 e afferenti al TI 10.1.2 (ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche e irrigue, programmato nella FA 4B), finalizzato al miglioramento qualitativo delle acque e con effetti secondari di riduzione dei consumi irrigui. Il valore dell'indicatore *proxy* è stato calcolato come media dei due diversi contributi pesata sulle relative superfici.

Il popolamento dell'indicatore comune R15 (energia rinnovabile prodotta grazie ai progetti sovvenzionati, espressa in TEP - Tonnellate Equivalenti di Petrolio) ha per oggetto gli effetti nella produzione di energia da fonti rinnovabili correlata agli investimenti finanziati attraverso il TI 6.4.1 (Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole). Anche in questo caso sono da rilevare i contributi secondari, in termini di produzione da FER, generati nell'ambito del TI 4.1.1, nonché delle Misure 121, 123 e 311 del PSR 2007-13, in "trascinamento" nell'attuale PSR. Dagli investimenti correlati al TI 6.4.1 (contributi primari) si ottiene un valore di energia rinnovabile prodotta pari a 177,8 TEP/anno (costante rispetto all'anno precedente); dal secondo gruppo (contributi secondari) di 2.318 TEP/anno (+17% rispetto all'anno precedente). Complessivamente l'energia rinnovabile prodotta nel 2020 è quindi pari a 2.496 TEP/anno (+15,3% rispetto all'anno precedente).

Rispetto al 2019 gli indicatori R18 (riduzione delle emissioni di gas serra) e R19 (riduzioni delle emissioni di ammoniaca) subiscono delle modifiche in funzione di un aggiornamento dei modelli di calcolo. Per l'R18 si ha una riduzione in termini di CO₂ equivalente determinata dall'aggiornamento del fattore di conversione del N₂O (protossido di azoto) in CO₂eq. La modifica ha riguardato il fattore di conversione di 298 (tCO₂ eq/tN₂O), che si riferisce a quanto indicato da IPCC nel 2007 (IPCC, 2007) ed è stato aggiornato al valore di 265 (tCO₂eq/tN₂O) indicato da IPCC nel 2013 (IPCC, 2013). Quindi si passa da una riduzione di 14.791 tCO₂eq/anno del 2019 a 13.534 tCO₂eq/anno del 2020. È importante sottolineare che non sono variati i quantitativi di gas serra ma solo il valore di conversione in CO₂eq, che esprime la loro capacità di esercitare l'effetto serra. Ovviamente, i fattori di conversione aggiornati saranno applicati anche al totale dei GHG emessi dalla superficie oggetto dei TI 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6 (contributi primari) e TI 10.1.1, 11.1.1, 11.2.1 (contributi secondari) (vedi Tabella B nell'Allegato).

Per l'R19 si ha una riduzione di NH₃ determinata dall'aggiornamento dei fattori di conversione dell'azoto in ammoniaca. L'aggiornamento ha riguardato i fattori di conversione relativi ai principali concimi azotati utilizzati in regione che sono stati estrapolati dalle tabelle ISTAT. La riduzione stimata al 2020 è pari a 509 t NH₃ di cui 404 rilevati come contributi primari della FA 5D (TI 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6) e 105 come contributi secondari della P4 (TI 10.1.1, 11.1.1, 11.2.1). È importante sottolineare come l'adozione dei nuovi fattori di conversione (IPCC, 2019; EMEP/EEA, 2016; Matthews 1994) determinerà anche una riduzione in termini di emissioni totali di NH₃ dalle superfici sotto impegno (vedi Tabella C, nell'Allegato).

2.3 La valutazione d'impatto

La valutazione d'impatto del PSR si basa sulla quantificazione e analisi di n. 12 indicatori utilizzati per stimare il contributo (impatto) del PSR alla variazione dei corrispondenti indicatori di contesto. Il contributo del PSR riguarda sia aspetti socio-economici che ambientali ai quali il Programma può contribuire in maniera addizionale agli altri Programmi di sviluppo rurale italiani ed europei.

Di seguito si riporta la tabella completa con gli indicatori d'impatto e la relativa quantificazione e si richiamano brevemente i principali cambiamenti determinati dal PSR sul contesto socio-economico e ambientale nel periodo 2014-2018. Le analisi di seguito riportate e il valore quantificato per gli indicatori di impatto saranno aggiornati nel 2021.

L'aggiornamento degli indicatori d'impatto socio-economico mostra dinamiche positive relativamente agli effetti del PSR sul tessuto imprenditoriale e sul mercato del lavoro regionale.

La redditività delle imprese agricole (indicatore C26 Reddito da impresa agricola¹⁰) misurata a livello regionale come remunerazione dei fattori apportati dall'imprenditore (terra, capitale e lavoro) è rimasta sostanzialmente invariata tra il 2013 e il 2019 nonostante un aumento negli anni intermedi: i dati RICA mostrano infatti che il valore del reddito delle imprese è passato da 28.432 euro/ULA familiari (2013) a 28.855 (2019) dopo essere salito a 31.821 euro/ULA familiari (2017). In tale contesto l'intervento del PSR ha sostenuto il reddito delle aziende agricole beneficiarie producendo un impatto a livello regionale di 1.128 euro/ULA familiari (indicatore d'impatto I.1).

Il PSR ha contribuito ancora più all'aumento del reddito dei fattori produttivi in agricoltura, calcolato come rapporto tra valore aggiunto e unità di lavoro impiegate nei processi produttivi, producendo un impatto (indicatore d'impatto I.2) a livello regionale 2.610 euro/ULA.

Il PSR ha favorito l'aumento della produttività del lavoro nelle aziende beneficiarie, sostenendo la crescita della produzione aziendale e una meno proporzionale crescita dei costi, a fronte di un contesto regionale che nel 2013 e nel 2017 ha visto un andamento decrescente della PLV relativamente maggiore rispetto a quello dei costi portando quindi ad un calo dell'indicatore *proxy* dell'indicatore d'impatto I.3.

Coerentemente con l'obiettivo prioritario della Strategia Europa 2020 che ha fissato tra il 67% e il 69% il target del tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni per l'Italia, il PSR ha promosso la creazione d'impresе e fornito il sostegno per la diversificazione dell'economia rurale e la crescita delle opportunità occupazionali nei territori rurali. Gli interventi realizzati nelle FA 6A e 6B (LEADER) e nelle FA 2A e 2B, hanno generato rispettivamente 79 e 1.676 unità di lavoro annue (ULA). Il numero di posti di lavoro creati grazie agli interventi del PSR è stimato quindi in 1.755 ULA con un impatto dello 0,06% sulla variazione del tasso di occupazione regionale nella fascia 20-64 anni (indicatore d'impatto I.14), che nel 2019 si è attestato al 72,6%, valore in crescita negli ultimi anni.

La politica agricola comune (PAC) ha posto sempre più attenzione alla gestione sostenibile delle risorse naturali in agricoltura, sia con il rafforzamento di normative ambientali obbligatorie, sia attraverso pagamenti agli agricoltori volti a ridurre le

¹⁰ L'indicatore è stato calcolato dal Valutatore sulla base dei dati disponibili dalla RICA; infatti per tale indicatore non sono disponibili dati ufficiali dal sito della Rete Rurale Nazionale (dati non disponibili).

esternalità negative del settore e a rafforzare quelle positive.

Il PSR ha assicurato il mantenimento, il miglioramento e la diffusione delle aree agricole gestite a favore della biodiversità, esercitando i suoi effetti su una superficie superiore al 12% della SAU regionale. Per quanto riguarda le risorse genetiche di interesse agrario, il sostegno del PSR ha coinvolto 11 razze animali autoctone e il 70% dei capi presenti in regione al 2018. Da menzionare, in particolare, il contributo del PSR all'incremento numerico delle popolazioni di 4 razze ovine e di una razza bovina esclusive del Veneto e posizionate in situazione di pericolo o pericolo critico di estinzione secondo la classificazione FAO.

Infine, per quanto riguarda le specie che dipendono o subiscono gli effetti dell'agricoltura, si ritiene che il PSR possa generare effetti positivi sugli uccelli in habitat agricolo. In particolare, tale contributo è legato all'apporto del Programma alla stabilizzazione e, in alcuni casi, al miglioramento dell'andamento delle popolazioni che contribuiscono all'indice FBI (indicatore d'impatto I8 – Indice dell'avifauna in habitat agricolo), soprattutto di quelle specie legate alle colture foraggere permanenti e sensibili ai prodotti fitosanitari. Questa valutazione è data considerando gli effetti del PSR sugli ecosistemi prativi e sugli agroecosistemi a seminativi e colture permanenti e apprezzando le modalità operative specificatamente previste per la conservazione delle specie e degli habitat delle aree agricole e visti i risultati ottenuti nella precedente programmazione con misure analoghe.

Relativamente alla qualità delle risorse idriche l'andamento temporale dell'indicatore d'impatto I11.1 (concentrazione di nitrati) dimostra un miglioramento della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei. L'inquinamento da input agricoli (in particolare, da nitrati derivanti dall'impiego di fertilizzanti azotati) è uno dei principali fattori di pressione diffusa che condiziona la qualità delle risorse idriche. Nelle aree interessate dall'uso più razionale di fertilizzanti indotto dagli interventi del PSR si evince una riduzione dell'azoto somministrato in eccesso rispetto alle asportazioni colturali ("surplus" potenzialmente inquinante le acque) di circa il 41%; l'impatto rapportato a livello regionale denota una riduzione di surplus di azoto del 3,8%. Ne consegue che il PSR ha contribuito, riducendo input potenzialmente inquinanti, al miglioramento della qualità delle risorse idriche.

Per quanto riguarda il miglioramento dell'efficienza di utilizzo della risorsa idrica nel settore agricolo, il PSR ha promosso interventi di riconversione e ammodernamento degli impianti irrigui coinvolgendo una superficie di 6.192 ettari e determinando un risparmio idrico potenziale di oltre 19 milioni di m³ per anno. L'analisi effettuata su 173 interventi realizzati (148 ricadenti in zona buona, 21 ricadenti in zona non buona e 4 ricadenti in entrambe le tipologie di zone¹¹) ha dimostrato che una buona parte (30,4%) dei terreni irrigui interessati dagli investimenti sostenuti con il TI 4.1.1.IRR è passata da tecniche irrigue in classe di efficienza media a tecniche irrigue in classe di efficienza alta, dando origine ad un risparmio idrico potenziale stimato in 3.306.672 m³/anno. Il valore di risparmio idrico potenziale (RIP) più significativo è stato ottenuto dalle operazioni di riconversione dalla classe di efficienza bassa a quella media: pur essendo realizzati solo sul 6% dei terreni irrigui sotto impegno (377 ha), questi investimenti hanno generato un RIP stimato in 8.316.613 m³/anno, risultato imputabile al notevole salto di efficienza determinato dal passaggio da tecniche di irrigazione di superficie, a scorrimento o a sommersione, a tecniche più strutturate (Irrigazione a goccia, Pivot, Rainger, Rotoloni).

¹¹ DGR n. 1415/2018.

Gli interventi di ammodernamento, che hanno interessato il 61% della superficie sotto impegno, hanno determinato un risparmio idrico potenziale pari al 27,4% del totale.

Il PSR ha contribuito all'incremento dell'efficienza di utilizzo della risorsa idrica nel settore agricolo non solo attraverso i contributi primari sopra citati ma anche in virtù dei contributi secondari originati dall'utilizzazione del sistema esperto IRRIFRAME sulla superficie interessata dagli impegni iniziati nel precedente periodo di programmazione con l'Azione 214.I3 e afferenti al TI 10.1.2, pari a 8.844 ettari. Si stima che l'utilizzo di IRRIFRAME da parte dei beneficiari del TI 10.1.2 abbia generato un risparmio idrico di 4,5 milioni di m³/anno "al campo".

Tenendo conto complessivamente dei contributi primari e secondari determinati dai TI 4.1.1 applicato in FA 5A e 10.1.2, si stima che il PSR abbia generato un risparmio idrico di 23,5 milioni di m³/anno (indicatore d'impatto I10 - Estrazione di acqua in agricoltura), quantità che rappresenta il 3,6% dei circa 654 milioni di m³/anno di prelievi di acqua in agricoltura stimati per il 2010 in Veneto da Eurostat e l'1,4% dei volumi prelevati a livello regionale dagli Enti irrigui, stimati in circa 1.700 milioni di m³/anno nel 2014.

Il PSR ha contribuito alla riduzione delle emissioni di gas serra (GHG) realizzando interventi favorevoli al minor impiego in agricoltura di fertilizzanti azotati minerali o di sintesi e all'aumento o salvaguardia dei "serbatoi" di carbonio organico nel suolo e nella biomassa forestale. Questi interventi hanno determinato nel loro insieme una minore emissione di GHG stimata in t/anno di CO₂eq pari a: 13.534 (da N₂O fertilizzazioni) + 47.376 (da C-sink suolo) + 20.949 (C-sink nella biomassa forestale-imboschimenti) (cfr. Tab. E in Allegato). Il contributo totale è pari a 81.859 t/anno di CO₂eq. Tale riduzione rappresenta il 2,5% delle emissioni totali dal macro-settore agricoltura stimate per il 2017 in Veneto in base ai dati forniti da ISPRA. Inoltre, rappresentano lo 0,22% del totale delle emissioni di gas serra del Veneto.

Infine, il PSR ha contribuito alla riduzione di NH₃ realizzando interventi favorevoli al minor impiego in agricoltura di fertilizzanti azotati minerali che hanno contribuito nel loro insieme ad una riduzione di ammoniaca stimata in 509 t/anno, un valore che rappresenta circa l'1% delle emissioni totali di ammoniaca del settore agricoltura in Veneto.

Tali impatti intermedi sono allo stato attuale sottostimati, in quanto ancora non è stato possibile considerare gli effetti degli investimenti in corso di realizzazione nel settore zootecnico volti alla migliore gestione delle deiezioni (e alla riduzione delle conseguenti emissioni di GHG e di NH₃).

In merito al carbonio organico dei suoli, gli interventi del PSR hanno determinato un incremento pari a 12.921 tonnellate, passando dallo 0,01 allo 0,03% del totale del carbonio organico stoccato dai suoli e stimato in Veneto nel 2010.

Tabella 3 - Indicatori di impatto del PSR

Indicatore d'impatto		Unità di misura	Indicatore di contesto corrispondente			Contributo PSR (Valore)	Ultimo aggiornamento	Indicatore di risultato collegato
			Codice	Valore iniziale	Valore aggiornato			
I.01. Reddito da impresa agricola		Euro / ULA (non salariate)	C26. Reddito da impresa agricola	28.432 (anno 2013)	28.855 (anno 2019)	1.128	RAV 2020	R2 Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA (unità di lavoro annuo) (aspetto specifico 2A)
I.02. Reddito dei fattori in agricoltura		Euro / ULA	C25. Reddito dei fattori in agricoltura	23.347 (anno 2013)	23.403 (anno 2019)	2.610	RAV 2020	
I.03. Produttività totale dei fattori in agricoltura		PLV/COSTI (proxy)	C27. Produttività totale dei fattori in agricoltura	-	-	0,001	RAV 2020	
I.07. Emissioni di GHG dovute all'agricoltura	Emissioni di gas serra dovute all'agricoltura	1 000 t di CO ₂ equivalente	C45. Emissioni di GHG dovute all'agricoltura	3.507 (anno 2010)	3.336 (anno 2017)	-82	RAV 2020	R15 Energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati (aspetto specifico 5C)
		% delle emissioni totali di gas serra		8,7 (anno 2010)	8,9 (anno 2017)	-0,22	RAV 2020	R18 Riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto (aspetto specifico 5D)
	Emissioni di ammoniaca dovute all'agricoltura	1 000 t di NH ₃		-	51,03 (anno 2017)	-0,51	RAV 2020	R19 Riduzione delle emissioni di ammoniaca (aspetto specifico 5D)
I.08. Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)		Indice 2000 = 100	C35. Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)	75,1 (anno 2012)	54,30 (anno 2020)	-	-	R7/T9 Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)
I.09. Agricoltura ad elevata valenza naturale		% AVN sul totale della SAU	C37. Agricoltura ad elevata valenza naturale	32,1 (anno 2010)	36,71 (anno 2016)	12,49	RVI 2014-2018	R7/T9 Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)
I.10. Estrazione di acqua in agricoltura		1 000 m ³	C39. Estrazione di acqua in agricoltura	654.639,8 (anno 2010)	-	-23.500	RAV 2020	R12/T14 Percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A) R13 Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 5 A)
I.11. Qualità dell'acqua	Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	kg di N/ha/anno	C40. Qualità dell'acqua	172 (anno 2012)	66,80 (anno 2018)	-2,50	RVI 2014-2018	R8/T10 Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)

Indicatore d'impatto		Unità di misura	Indicatore di contesto corrispondente			Contributo PSR (Valore)	Ultimo aggiornamento	Indicatore di risultato collegato
			Codice	Valore iniziale	Valore aggiornato			
	Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	kg di P/ha/anno		-	45,40 (anno 2018)	-1,90	RVI 2014-2018	
	Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie	% siti di monitoraggio – qualità elevata		63,9 (2008-2011)	67,30 (2012-2015)	-		
		% siti di monitoraggio – qualità discreta		32,7 (2008-2011)	30,40 (2012-2015)	-		
		% siti di monitoraggio – qualità scarsa		3,3 (2008-2011)	2,30 (2012-2015)	-		
	Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee	% siti di monitoraggio – qualità elevata		79 (anno 2013)	83 (anno 2019)	-		
		% siti di monitoraggio – qualità discreta		17,3 (anno 2013)	14 (anno 2019)	-		
		% siti di monitoraggio – qualità scarsa		3,5 (anno 2013)	2 (anno 2019)	-		
I.12. Materia organica del suolo nei seminativi	Totale	Mega tonnellate	C41 Materia organica del suolo nei seminativi	38 (anno 2010)	38 (anno 2010)	0,03	RAV 2020	R10/T12 Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)
	Contenuto medio di carbonio organico	g/kg		14,8 (anno 2010)	14,8 (anno 2010)	1,10	RVI 2014-2018	
I.13. Erosione del suolo per azione dell'acqua	Perdita di suolo dovuta a erosione idrica	t / ha / anno	C42 Erosione del suolo per azione dell'acqua	5,6 (anno 2006)	6,40 (anno 2012)	-		R10/T12 Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)
	Superficie agricola interessata da elevata erosione	1000 ha		52 (anni 2006-2007)	142,9 (anno 2012)	-		
		% della superficie agricola totale		4,7 (anni 2006-2007)	3,39 (anno 2011)	-		

Indicatore d'impatto		Unità di misura	Indicatore di contesto corrispondente			Contributo PSR (Valore)	Ultimo aggiornamento	Indicatore di risultato collegato
			Codice	Valore iniziale	Valore aggiornato			
I.14. Tasso di occupazione rurale	15-64 anni	% totale	C5 Tasso di occupazione (15-64 anni)	65 (anno 2012)	67,5 (anno 2019)	0,043%	RAV 2020	R21/T20 Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)
	20-64 anni	% totale	C5 Tasso di occupazione (20-64 anni)	69,4 (anno 2012)	72,6 (anno 2019)	0,061%	RAV 2020	R24/T23 Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)
I.15. Grado di povertà rurale	Tasso di povertà totale	% della popolazione totale	C9 Tasso di povertà	15,9 (anno 2011)	15,40 (anno 2017)	-		R21/T20 Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)
	Tasso di povertà nelle aree rurali	% della popolazione nelle aree rurali		31,7 (anno 2011)	-	-		R24/T23 Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)
I.16. PIL procapite		PPA	C08 PIL procapite	116 (anno 2010)	109 (anno 2015)	-	-	-

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette e altre fonti

3. I RISULTATI DELLE INDAGINI CAMPIONARIE 2020

Le analisi che seguono sono focalizzate, in particolare, sulla valutazione dei risultati raggiunti dagli interventi che contribuiscono alla priorità regionale "Competitività" che rappresenta il fulcro della strategia del PSR 2014-2020 della Regione del Veneto. Fanno infatti riferimento alla priorità regionale "Competitività" la Priorità 2 "potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste" e la Priorità 3 "promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo". Per le Priorità 2 e 3 sono stanziati circa 584 milioni di euro, pari al 49,9% del totale delle risorse pubbliche del Programma (ver. 10.1).

Le attività di indagine condotte tra il 2020 e il 2021 sono state rivolte ai beneficiari del PSR che hanno realizzato investimenti nell'ambito dei seguenti tipi di intervento:

Tabella 4 - Indagini 2020/2021 - Tipi di intervento, Priorità e focus area di riferimento

Tipo di intervento (TI)	Priorità di riferimento	Focus area di riferimento (FA)
TI 4.1.1 "Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricole"	Priorità 2	FA 2A
TI 4.1.1 "Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricole"	Priorità 6	FA 6B (LEADER) ¹²
Pacchetto Giovani (TI 6.1.1 "Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori" + TI 4.1.1)	Priorità 2	FA 2B
TI 6.4.1 "Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole"	Priorità 2	FA 2A
TI 8.6.1 "Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione, commercializzazione prodotti forestali"	Priorità 2 e Priorità 5	FA 2A e FA 5C
TI 4.2.1 "Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli"	Priorità 3	FA 3A
TI 1.1.1 "Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze"	Priorità 1	FA 1C (intervento trasversale alle FA)

Per alcuni tipi intervento (1.1.1 FA 1C, 4.1.1 FA 2A, 4.2.1 FA 3A e del Pacchetto Giovani) le indagini condotte tra il 2020 e il 2021 si aggiungono alle indagini già condotte nel 2019. I risultati riportati nel presente capitolo sono stati calcolati sul totale delle indagini condotte con riferimento a ciascun tipo di intervento.

Il capitolo è organizzato in sei paragrafi (da 3.1 a 3.6), distinti per tipo di intervento, in cui sono elaborate, analizzate e rappresentate le informazioni raccolte nel corso delle indagini rivolte ai vari beneficiari dei diversi tipi di intervento. È stato inoltre previsto un ulteriore paragrafo che riporta, in modo complessivo, le modalità con cui i beneficiari intervistati sono venuti a conoscenza dell'opportunità di partecipare al PSR (cfr. par. 3.7).

I paragrafi riferiti ai tipi di intervento sono organizzati in sottoparagrafi che ripercorrono la struttura principale dei questionari utilizzati per la rilevazione dei dati. Le analisi sono arricchite oltre che con le informazioni relative allo stato di attuazione dei diversi tipi di intervento al 31 dicembre 2020 anche con dati reperiti da fonti ufficiali (ISTAT, EUROSTAT, Infocamere, ecc.) utili a comprendere le dinamiche in atto nel contesto in cui operano i diversi soggetti.

¹² Nel presente rapporto i dati rilevati a valere sul TI 4.1.1 LEADER sono stati utilizzati per valutare le ricadute del COVID 19 sui beneficiari del PSR (cfr. cap. 4). Le altre informazioni rilevate saranno restituite in occasione dell'aggiornamento del Rapporto di valutazione intermedio (2021).

In merito alle informazioni socio-economiche rilevate presso i beneficiari e qui riportate si evidenzia che i risultati delle analisi fanno riferimento alla situazione antecedente lo scoppio della pandemia da COVID-19 e che, nel corso dell'ultimo anno, questi possono aver risentito in maniera più o meno sostanziale delle ricadute della pandemia sul contesto produttivo. Questi aspetti sono approfonditi nel capitolo 4 del presente rapporto utilizzando le informazioni raccolte nel corso delle indagini condotte nel 2020. Le conclusioni complessive ed eventuali raccomandazioni sono invece proposte all'interno del Capitolo 6 del presente rapporto.

Per maggiori approfondimenti circa gli universi di riferimento e i relativi campioni di indagini si rimanda a quanto riportato nell'**Allegato 1** al presente rapporto.

3.1 Gli investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali delle aziende agricole (TI 4.1.1 FA 2A)

Premessa sulle finalità e sullo stato di attuazione del TI 4.1.1 FA 2A

Il PSR, al fine di migliorare la redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari (FB06) e promuovere l'integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari (FB07), ha promosso investimenti nelle aziende agricole (TI 4.1.1) concentrando su questa tipologia di intervento il 61,9% delle risorse pubbliche complessivamente programmate per la Priorità 2 (oltre 461 milioni di euro).

Il sostegno è finalizzato ad interventi di miglioramento fondiario (ad esempio: sistemazioni fondiari e idraulico-agrarie; impianti colture arboree da frutto; miglioramento di prati e pascoli); costruzione/acquisizione, ristrutturazione/ miglioramento di fabbricati agricoli; acquisto di macchinari ed attrezzature; realizzazione e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui; acquisizione di hardware e software; realizzazione di strutture ed impiantistica per la produzione di energia, a esclusivo utilizzo aziendale; introduzione di attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione); adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni e impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione dei prodotti.

Il PSR prevede di finanziarie attraverso il TI 4.1.1 (FA 2A) investimenti di ristrutturazione e ammodernamento da parte di n. 2.218 aziende agricole che rappresentano l'1,86% delle aziende agricole censite nel 2010 dall'ISTAT (indicatore di contesto C17=119.380 aziende). Tale incidenza rappresenta il valore dell'indicatore target T4 (% aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento) riportato nel PSR per la FA 2A.

A partire dall'inizio della programmazione con riferimento al TI 4.1.1 programmato nella FA 2A sono stati emanati 5 bandi, in particolare negli anni 2015, 2016, 2017, 2018, 2019. Nel 2019 per il TI 4.1.1, oltre al bando ordinario, sono stati emanati tre bandi di cui due dedicati ai soli investimenti per la riduzione delle emissioni inquinanti di origine zootecnica in atmosfera (DGR n. 650 DEL 21/05/2019 e DGR n. 1942 del 23/12/2019) e uno alle Aree Interne (DGR n. 836 DEL 19/06/2019).

Complessivamente a valere sul TI 4.1.1 (FA 2A) sono state presentate 4.787 domande di sostegno (inclusa la Misura 121 in transizione che rappresenta il 10% delle domande presentate) di cui n. 2.041 (42,6%) successivamente finanziate (al netto delle rinunciare e/o decadute).

Alla fine del 2020 le aziende agricole che hanno realizzato investimenti aziendali finanziati (che hanno ricevuto almeno un acconto o il saldo degli investimenti) con il TI 4.1.1 (FA 2A) sono n. 1.420. Il valore raggiunto dall'indicatore T4 alla fine del 2020 è quindi pari a 1,19% con un'efficacia del 64% rispetto al valore obiettivo fissato per tale indicatore dal PSR (1,86). Queste aziende rappresentano il 2,3% delle aziende agricole attive iscritte alle CCIAA del Veneto¹³.

¹³ Nel 2020 le aziende agricole attive in Veneto sono n. 61.397 (Info Camere 2020).

I settori di intervento dove si concentra il maggior numero di imprese beneficiarie del TI 4.1.1 sono quelli delle grandi colture (20,6%), della carne (19,7%) e del vitivinicolo (16,3%), seguiti dai settori ortofrutticolo e lattiero caseario.

Gli interventi conclusi che hanno ricevuto il saldo finale al 31 dicembre del 2020 sono n. 1.632 (80% delle domande finanziate) e sono stati realizzati da n. 1.396 aziende agricole (in media 1,2 interventi/azienda); degli interventi conclusi il 28,4% è stato realizzato con la ex Misura 121 (misura in transizione). Considerando gli interventi conclusi l'investimento medio per azienda è stato di 170.816 euro (dato leggermente inferiore a quanto realizzato nella passata programmazione con la Misura 121: 190.827 euro/azienda). Nei settori florovivaistico, grandi colture e zootecnia da carne si registrano gli investimenti medi più elevati, rispettivamente circa 320 mila euro/azienda, 196 mila/azienda e 194 mila euro/azienda.

3.1.1 Obiettivi dell'analisi e aspetti metodologici

Le indagini sono state condotte dal valutatore con metodologia CAPI (*Computer Assisted Personal Interviewing*); l'ultima parte delle indagini condotte tra il 2020 e il 2021, a causa della pandemia da COVID-19 che ha limitato fortemente le attività di rilevazione in campo, è stata realizzata in modalità virtuale (WAPI – *Web Assisted Personal Interviewing*) utilizzando le principali applicazioni di videoconferenza disponibili (ad esempio, Zoom). Complessivamente sono state indagate 119 aziende agricole di cui 72 (nel 2019) e 47 tra il 2020 e il 2021.

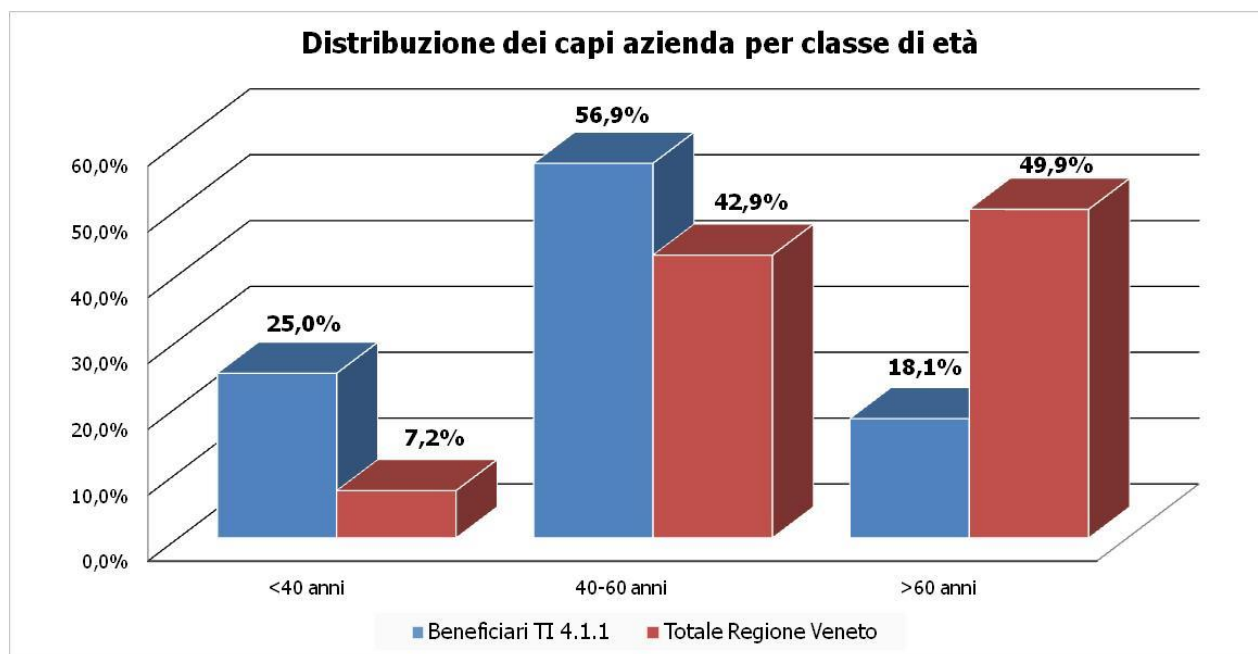
Le elaborazioni delle informazioni raccolte sono restituite in tre paragrafi in cui si riportano: 1. Le caratteristiche delle aziende beneficiarie e obiettivi degli investimenti; 2. Le ricadute degli investimenti relativamente a canali commerciali, filiera, qualità delle produzioni, innovazione, aspetti ambientali; 3. I risultati economici raggiunti dalle aziende beneficiarie.

3.1.2 Caratteristiche delle aziende agricole indagate e obiettivi degli investimenti

✓ Caratteristiche strutturali delle aziende indagate

Le aziende agricole indagate (complessivamente n. 119) sono condotte da imprenditori con età media di 49 anni. Le aziende beneficiarie del TI 4.1.1 sono condotte da imprenditori che sono relativamente più giovani rispetto alla media regionale: il 25% degli imprenditori supportati dal PSR ha, infatti, un'età inferiore ai 40 anni, il 56,9% ha tra i 40 e i 60 anni e il 18,1% degli imprenditori ha un'età uguale o superiore ai 60 anni; mentre, nel contesto regionale (indicatore di contesto C.23 aggiornato al 2016) il peso delle diverse classi di età dei capi azienda è spostato verso le classi di età più avanzata.

Figura 2 - Distribuzione dei capi azienda per classe di età



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 4.1.1 – FA 2A) e dati Eurostat

Il 74,8% degli imprenditori intervistati è diplomato (62,2%) o laureato (12,6%), mentre il 21,8% ha conseguito il titolo di licenza media inferiore e il 3,4% ha fermato i propri studi dopo la licenza elementare. L'incidenza di chi ha seguito percorsi di formazione a indirizzo agrario (diploma o laurea) è del 46,2%.

La distribuzione per titolo di studio dei beneficiari del PSR intervistati se confrontata con i dati di contesto (titolo di studio dei capi azienda – fonte ISTAT 2016) evidenzia che i beneficiari del PSR hanno un livello di istruzione superiore alla media regionale.

Tabella 5 – Confronto del titolo di studio dei beneficiari del PSR con quello dei capi azienda regionali

Titolo di studio (dal livello di istruzione più basso a quello più alto)	Capi azienda beneficiari del PSR	Capi azienda regionali
Nessun titolo di studio	0,0%	0,9%
Licenza di scuola elementare e media	25,2%	66,2%
Diploma di scuola media superiore agrario	37,0%	6,8%
Diploma di scuola media superiore diverso agrario	25,2%	14,4%
Diploma di istruzione secondaria superiore (scolastica ed extrascolastica) che non permette l'accesso all'università	-	6,6%
Laurea o diploma universitario agrario	9,2%	1,6%
Laurea o diploma universitario non agrario	3,4%	3,4%
Totale	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 4.1.1 – FA 2A) e dati ISTAT 2016

Gli imprenditori intervistati conducono aziende che si caratterizzano per una superficie agricola utilizzata superiore alla media delle aziende regionali¹⁴ (57 ettari/azienda Vs 10,4 ettari/azienda). Rispetto alla situazione ante intervento le aziende indagate hanno aumentato la propria dimensione in media di 7 ettari/azienda (+12,9%).

¹⁴ Fonte dati Eurostat, 2016.

Le aziende indagate impiegano in media 5,19 ULA/azienda nella situazione post intervento con una variazione media pari a +0,77 ULA (+17,3%) rispetto alla situazione ante intervento; aumentano tutte le categorie di occupati: dipendenti fissi (+55,8%), coadiuvanti familiari (+14,8%) e salariati avventizi (+14,6%).

Tuttavia, nella situazione post intervento i salariati avventizi rimangono la principale forza lavoro impiegata in azienda (51,2% delle ULA).

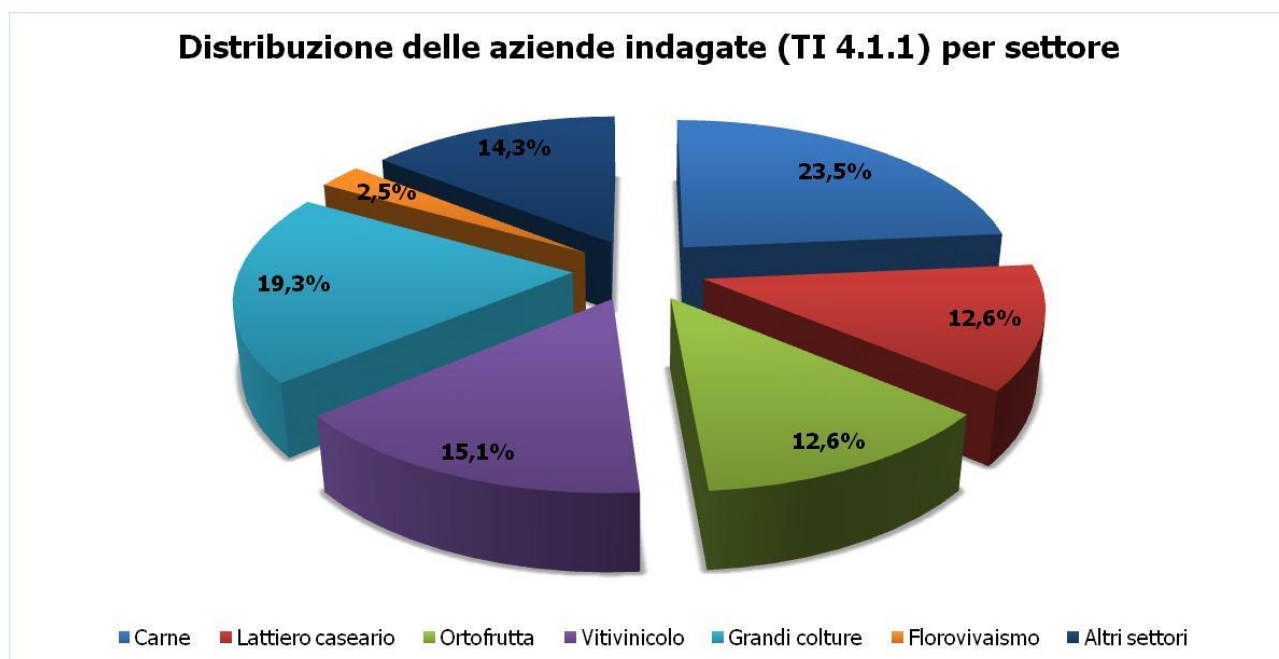
Tabella 6 - Variazioni % ante – post intervento dell'occupazione aziendale per tipologia di manodopera

Tipologia di manodopera	ULA/azienda (ante intervento)	ULA/azienda (post intervento)	Var. % (post-ante)	Incidenza % sul totale (ante intervento)	Incidenza % sul totale (ante intervento)
Dipendenti fissi	0,48	0,74	55,8%	10,8%	14,3%
Salariati avventizi	2,32	2,66	14,6%	52,4%	51,3%
Coadiuvanti familiari	0,80	0,92	14,8%	18,1%	17,7%
Imprenditore	0,83	0,87	5,3%	18,7%	16,8%
ULA totali senza imprenditore	3,60	4,32	20,1%		
TOTALE ULA	4,43	5,19	17,3%		

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 4.1.1 – FA 2A)

Le aziende indagate sono prevalentemente a indirizzo zootecnico da carne (23,5%), grandi colture (19,3%) e vitivinicolo (15,1%). Si evidenzia che tale distribuzione deriva dalla distribuzione delle aziende dell'universo di riferimento da cui sono stati estratti i campioni di indagine.

Figura 3 – Distribuzione delle aziende indagate (TI 4.1.1) per settore



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 4.1.1 – FA 2A)

✓ *Indirizzo produttivo e collocamento nel mercato delle aziende indagate*

Nel corso delle interviste è stato chiesto ai beneficiari di indicare il principale comparto/settore della produzione agricola interessato dalla realizzazione degli investimenti: il 46,8% ha realizzato investimenti nel settore zootecnico (nella zootecnia da carne il 30,9% delle aziende, mentre nella zootecnia da latte il 15,8%). Con riferimento agli altri settori il 17,3% dei beneficiari ha realizzato investimenti nel settore vitivinicolo, il 14,4% nel settore

ortofrutticolo e il 12,9% nel settore delle grandi colture. Si sottolinea che il bando d'attuazione prevedeva una differenziazione nel punteggio di selezione in base alla rilevanza strategica di diverse tipologie d'investimento (ad esempio, ristrutturazione fabbricati, difesa attiva delle coltivazioni, ecc.) per ciascun settore produttivo, ma senza un netto orientamento a favore di un settore o l'altro.

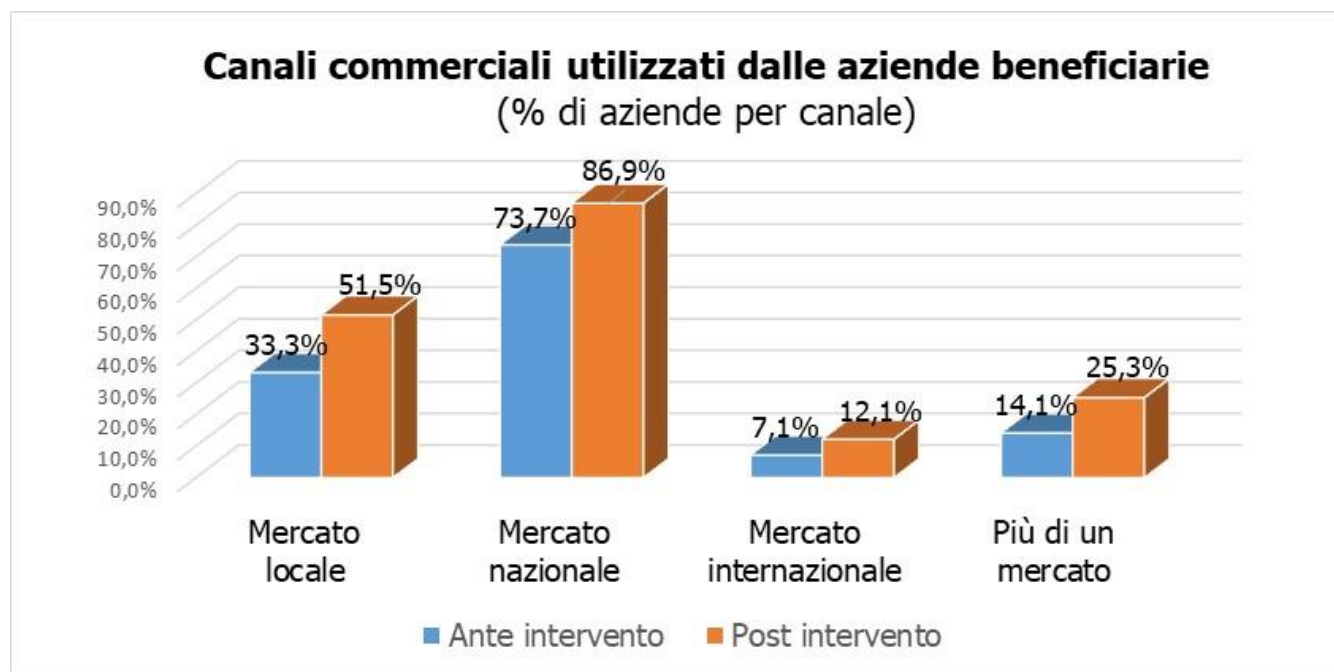
In alcuni casi (13,4% delle aziende) gli intervistati hanno indicato più di un comparto/settore interessato dagli investimenti: la combinazione settoriale è in genere rappresentata dal binomio zootecnia da carne/grandi colture (5% delle aziende) o zootecnia da carne/ortofrutta (4,2% delle aziende).

Inoltre, nel corso delle indagini è stato chiesto alle aziende di indicare se e come sono cambiati i **canali commerciali di riferimento** (mercato locale, nazionale, internazionale) tra la situazione ante e post intervento anche in termini di incidenza della produzione che hanno destinato a ciascun canale.

Nel corso delle indagini è emerso che le aziende fanno riferimento a più di un canale commerciale: nella situazione ante intervento il 14,1% delle aziende utilizza più canali, mentre, nella situazione post intervento tale incidenza aumenta arrivando al 25,3%: questo mostra che si sono modificate le scelte attuate dalle aziende beneficiarie.

Nella situazione post intervento il mercato di riferimento principale delle aziende indagate è quello nazionale (86,9% delle aziende nella situazione post intervento).

Figura 4 – Distribuzione dei canali commerciali utilizzati dalle aziende beneficiarie (TI 4.1.1 – FA 2A)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 4.1.1 – FA 2A)

Come si evince dal grafico precedente, rispetto alla situazione ante intervento, la diversificazione dei canali commerciali è avvenuta con un maggior ricorso da parte delle aziende sia al mercato locale (che passa dal 33,3% al 51,5%) che a quello internazionale (che passa dal 7,1% al 12,1%). Le aziende agricole che commercializzano all'estero appartengono principalmente al settore vitivinicolo e ortofrutticolo.

Il mercato nazionale assorbe il 62,3% del totale della produzione delle aziende intervistate con una leggera flessione rispetto alla situazione ante intervento (-8,8%). A fronte di tale

riduzione è stato rilevato un aumento della percentuale di produzione commercializzata attraverso i mercati locali e internazionali: al mercato locale le aziende intervistate destinano il 34,2% del totale dei prodotti commercializzati (+20% rispetto alla situazione ante intervento) mentre il mercato internazionale assorbe il 3,5% della produzione (+9,4% rispetto alla situazione ante intervento).

La maggior parte delle aziende (81,5%) commercializza il prodotto tal quale, mentre il 18,5% realizza (in tutto o in parte) la trasformazione e il confezionamento dei prodotti; tale quota è cresciuta a seguito dell'investimento di quasi 7 punti percentuali. Le aziende che realizzano processi di trasformazione della materia prima aziendale appartengono prevalentemente al settore vitivinicolo (41%) e, in misura minore, ortofrutticolo e settori minori (entrambi 18%).

✓ *Strategia aziendale e finalità degli investimenti*

Gli investimenti nel settore agricolo possono essere classificati in due grandi categorie in funzione della loro finalità, e in particolare:

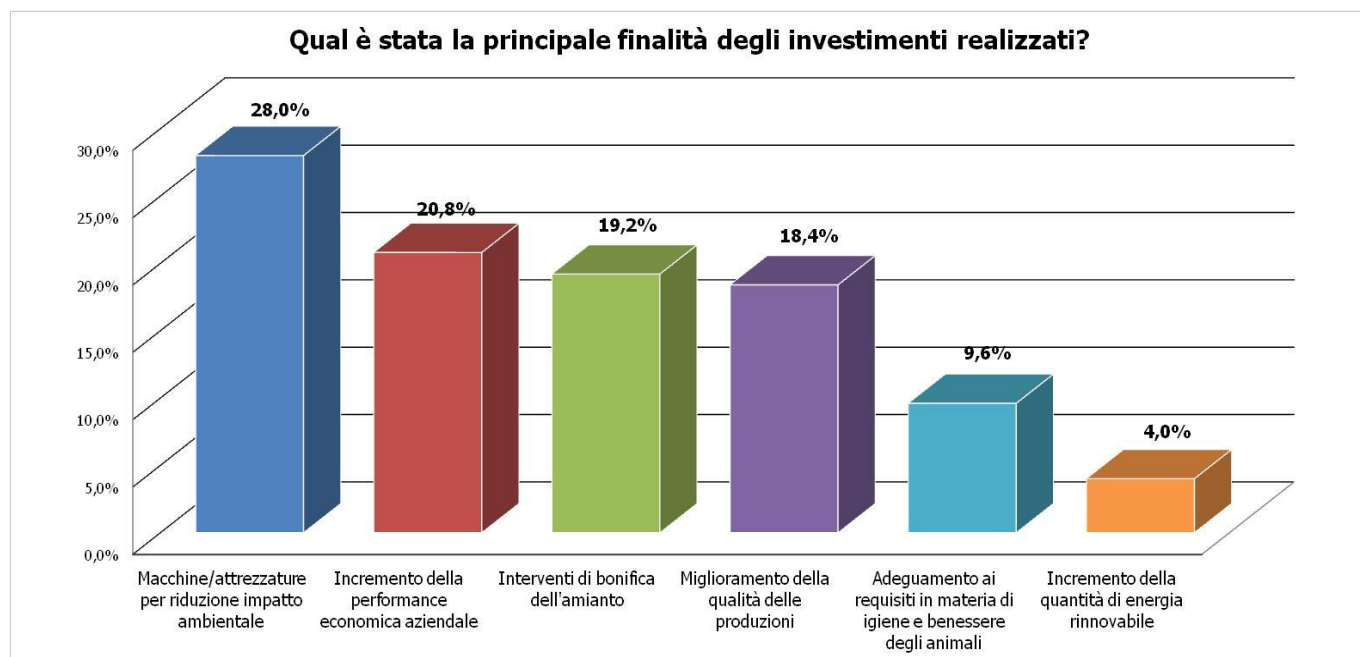
- investimenti di ammodernamento finalizzati a migliorare i processi produttivi esistenti nelle aziende;
- investimenti di ristrutturazione finalizzati ad introdurre in azienda nuovi prodotti e/o nuovi processi.

Dalle indagini è emerso che complessivamente più del 90% dei Piani Aziendali è finalizzato ad ammodernare i processi produttivi esistenti, mentre solo il 10% va a ristrutturare l'azienda, cioè ad introdurre nuove attività e/o nuovi processi produttivi.

Nel corso delle indagini è stato possibile approfondire le **principali finalità che hanno spinto gli imprenditori a realizzare gli investimenti aziendali**. Dall'analisi dei dati raccolti risultano prevalenti i seguenti macro obiettivi:

- migliorare diversi aspetti ambientali della propria azienda (60,8% degli imprenditori): in particolare, attraverso l'introduzione di macchine e attrezzature che riducono l'impatto ambientale (28%), interventi di bonifica dall'amianto (19,2%), interventi per il miglioramento del benessere animale (9,6%) e la produzione di energia rinnovabile (4%);
- aumentare la competitività della propria azienda attraverso la riduzione dei costi e l'aumento del valore aggiunto al fine di accrescere il reddito operativo (finalità indicate come prioritarie dal 20,8% degli imprenditori);
- aumentare la qualità delle produzioni aziendali (finalità risultata prioritaria per il 18,4% degli imprenditori).

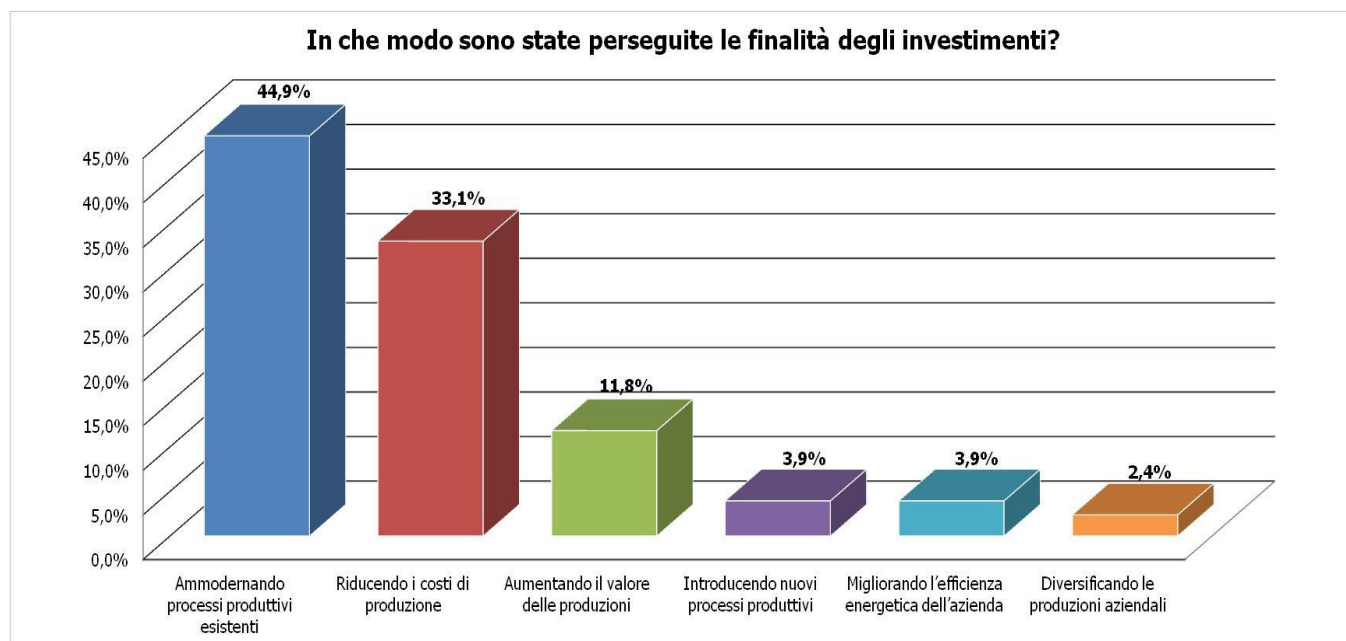
Figura 5 - Principali finalità degli investimenti realizzati



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 4.1.1 FA 2A)

Le modalità attraverso le quali le aziende agricole pensano di realizzare tali finalità consistono prevalentemente nell'ammodernamento delle strutture aziendali funzionali a migliorare i processi produttivi esistenti (44,9% delle aziende), riducendo i costi di produzione (33,1%) o aumentando il valore delle produzioni (11,8%).

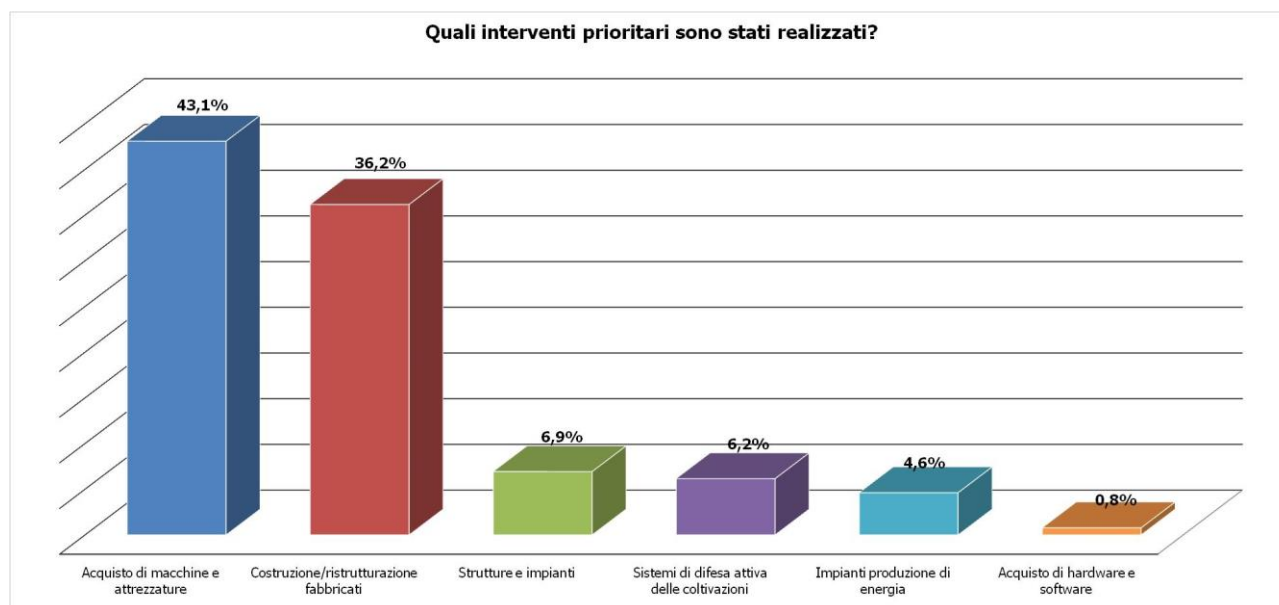
Figura 6 - Principali azioni realizzate per conseguire gli obiettivi



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 4.1.1 FA 2A)

Gli interventi prioritari realizzati dalle aziende agricole beneficiarie hanno riguardato principalmente l'acquisto di macchine e attrezzature (43,1%) e la costruzione/ristrutturazione di fabbricati (36,2%).

Figura 7 – Interventi prioritari realizzati per conseguire gli obiettivi prefissati



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 4.1.1 FA 2A)

L'indirizzo strategico degli investimenti realizzati dalle aziende agricole attraverso il Piano Aziendale deriva nel 67% dei casi da scelte e decisioni personali; allo stesso tempo per il 33% dei beneficiari è stata importante la consulenza di un tecnico dell'organizzazione professionale o di un libero professionista, il cui consiglio è ritenuto dai beneficiari abbastanza o molto determinante nella scelta degli interventi da realizzare. Per quasi la totalità delle aziende (82%) i punteggi di priorità definiti nei bandi d'attuazione dell'operazione sono stati abbastanza o molto rilevanti nel condizionare la scelta degli investimenti da realizzare; mentre, il Piano aziendale si è rivelato uno strumento utile (61%) per valutare i punti di forza e debolezza aziendali e, quindi, per individuare gli investimenti più adatti alle proprie esigenze.

È interessante evidenziare che più della metà (53%) degli intervistati ha intenzione di presentare o già ha presentato domanda per altre Misure del PSR; in particolare, l'81% delle aziende oggetto del campione ha attivato ancora una volta il TI 4.1.1. Le altre Misure a cui aderiscono le aziende sono la M10 (Pagamenti agro-climatico-ambientali) e la SM 13.1 (Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici).

La maggior parte delle aziende per la realizzazione dell'investimento cofinanziato dal PSR ha utilizzato risorse proprie (54,2%), mentre il 31,4% delle aziende agricole ha fatto ricorso a un prestito bancario senza incontrare particolari difficoltà.

Il contributo del PSR rimane, comunque, cruciale per la realizzazione degli investimenti. In assenza del contributo, infatti, circa un terzo delle aziende (33,9%) non avrebbe realizzato affatto l'investimento e il 36,8% lo avrebbe realizzato, ma riducendo mediamente del 45% il volume finanziario dell'intervento.

Infine, si evidenzia la buona propensione delle aziende agricole beneficiarie del PSR a investire risorse aggiuntive oltre a quelle messe a disposizione per la realizzazione dell'investimento finanziato dal PSR. Il 48% delle aziende beneficiarie, infatti, ha realizzato ulteriori investimenti spendendo in media circa 130 mila euro. Gli ulteriori investimenti hanno

riguardato soprattutto l'acquisto di macchine e attrezzature e la realizzazione di opere edili; in questo senso le risorse del PSR hanno generato un effetto leva rilevante.

Tabella 7 - Ulteriori investimenti realizzati dalle aziende agricole beneficiarie (TI 4.1.1 FA 2A)

Dettaglio ulteriori investimenti	N. interventi	Importo medio per intervento
Acquisto macchine e attrezzature	42	84.381
Opere edili (nuove strutture, rifacimento strutture esistenti)	24	103.375
Acquisto terreni e mandrie	4	335.000
Altre spese (sicurezza, consulenza, spese tecniche)	7	16.500
Totale	77	97.149
Spesa media per azienda	131.237	

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 4.1.1 FA 2A)

✓ *Utilizzo delle ICT da parte degli imprenditori agricoli beneficiari*

Nel corso delle indagini si è analizzato l'utilizzo delle ICT quale strumento per migliorare la competitività dell'azienda. Agli imprenditori beneficiari sono state chieste alcune informazioni circa la disponibilità in azienda di un personal computer (il 98,3% delle aziende ne possiede almeno uno) e di un collegamento internet (il 96,6% delle aziende dispone di un collegamento), oltre che alla presenza di profili aziendali sui social network (il 28,6% delle aziende ha un profilo sui social network). Quest'ultimi sono comunque considerati dalla maggioranza dei beneficiari (73,8%) poco rilevanti per lo sviluppo aziendale.

Agli imprenditori è stato quindi chiesto di indicare che utilizzo fa di internet per le attività aziendali. Il 75,7% degli imprenditori utilizza qualche volta o spesso internet per tenersi aggiornato sull'andamento del mercato dei prodotti agricoli e il 72,3% per verificare la presenza di agevolazioni per futuri investimenti. Il 68,9% delle aziende verifica la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche riferibili alle zone dove ricade la propria azienda o il 67,2% riferibili ad altre realtà territoriali, e il 72,2% acquista beni e servizi funzionali alla propria attività. Le piattaforme in internet per la commercializzazione dei propri prodotti sono utilizzate dal 37,8% delle aziende e per cercare nuove opportunità commerciali (come, ad esempio, la ricerca di nuovi canali commerciali e/o di nuovi partner) dal 45,6%.

Tabella 8 - Utilizzo di internet per le attività aziendali (TI 4.1.1 FA 2A)

Con riferimento all'attività della sua azienda utilizza internet per... (indicare per ciascun aspetto l'intensità di utilizzo di internet)	Mai	Qualche volta	Spesso
Tenersi aggiornato sull'andamento del mercato dei prodotti	24,4%	28,6%	47,1%
Commercializzare i prodotti aziendali	62,2%	19,3%	18,5%
Cercare nuove opportunità commerciali (canali commerciali, potenziali partner, ecc.)	54,6%	26,1%	19,3%
Verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche riferibili alle zone dove ricade la sua azienda	31,1%	42,9%	26,1%
Verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche in altre realtà territoriali ma applicabili alla sua azienda	32,8%	43,7%	23,5%
Verificare la presenza di agevolazioni per i suoi futuri investimenti	27,7%	41,2%	31,1%
Acquistare beni o servizi funzionali alla sua attività	28,8%	44,9%	26,3%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 4.1.1 FA 2A)

3.1.3 Ricadute degli investimenti (canali commerciali, rapporti di filiera e qualità delle produzioni, introduzione di innovazioni, aspetti ambientali)

✓ Canali commerciali, rapporti di filiera e qualità delle produzioni

I **canali commerciali** non rappresentano solo il modo con cui le aziende vendono i propri prodotti, ma il mezzo attraverso il quale l'imprenditore agricolo si fa conoscere, promuovendo la sua filosofia aziendale e le caratteristiche peculiari delle sue produzioni. La scelta dei giusti canali commerciali è quindi un aspetto fondamentale che può incidere in maniera significativa sulla competitività delle imprese e sulla quale le aziende possono investire per: migliorare il posizionamento sul mercato e all'interno della filiera di riferimento, farsi conoscere dai consumatori e spuntare una maggiore remunerazione della materia prima. Per questo una parte del questionario rivolto alle aziende agricole beneficiarie del PSR è stata dedicata ad indagare le strategie commerciali perseguite dagli imprenditori, il loro rapporto con i mercati di riferimento e con gli altri anelli che fanno parte della filiera produttiva.

Dall'analisi dei dati è emerso che quasi i tre quarti delle aziende aderiscono ad organizzazioni di mercato (72,3%) e che è frequente l'adesione delle aziende a più di una organizzazione (37,2% delle aziende). Come evidenziato nella tabella successiva le aziende aderiscono prevalentemente a cooperative agricole e a loro consorzi (23,5% delle aziende intervistate), a consorzi di tutela del prodotto (21,8%) e/o a OP riconosciute (16,4%).

Tabella 9 - Adesione delle aziende beneficiarie alle organizzazioni di mercato

La sua azienda aderisce a qualche organizzazione? (è possibile selezionare più opzioni)	Incidenza rispetto al totale delle aziende
<i>Cooperative agricole e loro consorzi non associate ad OP</i>	23,5%
<i>Consorzi di tutela del prodotto</i>	21,8%
<i>Organizzazioni di produttori (OP) riconosciute</i>	16,8%
<i>Associazioni di Organizzazioni di produttori (AOP) riconosciute</i>	13,4%
<i>Imprese di trasformazione e commercializzazione attraverso contratti di fornitura pluriennale</i>	8,4%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 4.1.1 FA 2A)

Nel contesto indagato, caratterizzato da aziende che prevalentemente aderiscono ad organizzazioni di mercato, gli investimenti realizzati attraverso il PSR hanno consentito di migliorare i **rapporti all'interno della filiera** produttiva di riferimento per il 20,2% dei beneficiari. Il miglioramento dei rapporti è consistito principalmente nell'aver adeguato le produzioni alle richieste delle imprese di trasformazione/commercializzazione (10,1% delle aziende intervistate) e nella stabilizzazione dei rapporti commerciali con le stesse (7,6%).

Tabella 10 - Miglioramento dei rapporti all'interno della filiera

A seguito degli investimenti realizzati sono migliorati i rapporti all'interno della filiera produttiva di riferimento? (è possibile selezionare una sola opzione)	Incidenza rispetto al totale delle aziende
% di aziende che hanno migliorato i rapporti di filiera	20,2%
<i>Adeguamento delle produzioni alle richieste delle imprese di trasformazione/commercializzazione</i>	10,1%
<i>Stabilizzazione dei rapporti commerciali con le imprese di trasformazione/commercializzazione</i>	7,6%
<i>Miglioramento delle relazioni con altri produttori</i>	1,7%
<i>Altro (miglioramento qualitativo dei prodotti)</i>	0,8%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 4.1.1 FA 2A)

Il 21,8% degli imprenditori ha dichiarato che gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la **qualità dei prodotti agricoli**. In queste imprese l'incidenza della PLV

soggetta a sistemi di qualità rispetto al totale della produzione è aumentata notevolmente passando in media dal 13,6% al 33,5%.

Gli investimenti hanno infatti favorito l'adesione a sistemi di qualità comunitari, *in primis* l'Agricoltura biologica (7,6% del totale delle aziende intervistate). Circa il 5% ha aderito al sistema di qualità regionale QV (Qualità Verificata), mentre è interessante notare che il 10,1% adotta altre certificazioni volontarie di prodotto (Global G.a.p., ecc.).

✓ *Introduzione di innovazioni*

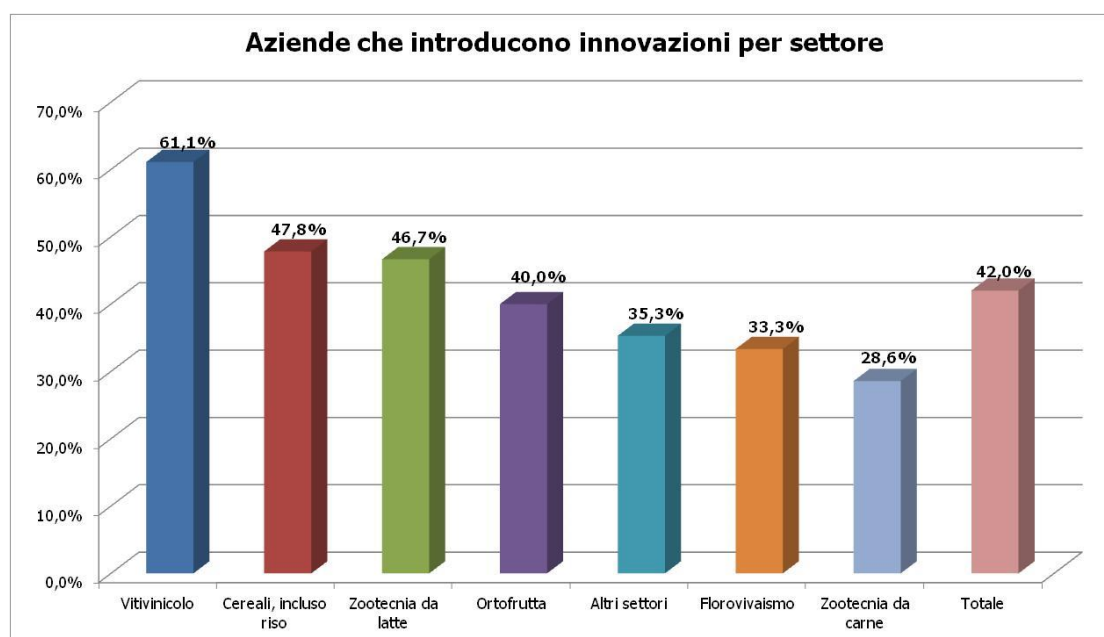
All'interno del questionario somministrato ai beneficiari del TI 4.1.1 è stata prevista una specifica sezione per raccogliere informazioni circa la propensione a introdurre in azienda innovazioni quali ad esempio: nuove colture o allevamenti; nuovi processi di trasformazione delle produzioni agricole aziendali (ad esempio, produzione di marmellate); nuove pratiche agronomiche e zootecniche (ad esempio, convenzionale/biologico) o nuove tecniche di produzione (ad esempio, aratura/*no tillage*, aspersione/micro irrigazione, ecc.) o altre tipologie di innovazione (ad esempio, innovazione organizzativa).

La valutazione dell'introduzione o meno nelle aziende beneficiarie di innovazioni di qualsiasi tipo (prodotto, processo, organizzative, ecc.) si è basata sulla ricostruzione puntuale degli interventi realizzati nelle aziende in esame (situazione ante investimento *vs* situazione post investimento) valutando come innovazione qualsiasi cambiamento sostanziale intervenuto nell'azienda in seguito alla realizzazione degli interventi.

Dall'analisi dei dati emerge che il 42% degli imprenditori ha introdotto innovazioni nella propria azienda e che gli investimenti realizzati, secondo gli intervistati, hanno facilitato tale processo.

Come si può osservare nel grafico sottostante nei settori vitivinicolo (61,1%), grandi colture (47,8%) e zootecnia da latte (46,7%) si è registrata una maggiore propensione, rispetto alla media (42%), all'introduzione di innovazioni. Anche negli altri settori si evidenzia comunque una buona spinta all'innovazione visto che circa un terzo delle aziende introduce delle innovazioni di processo e/o di prodotto a seguito dell'investimento.

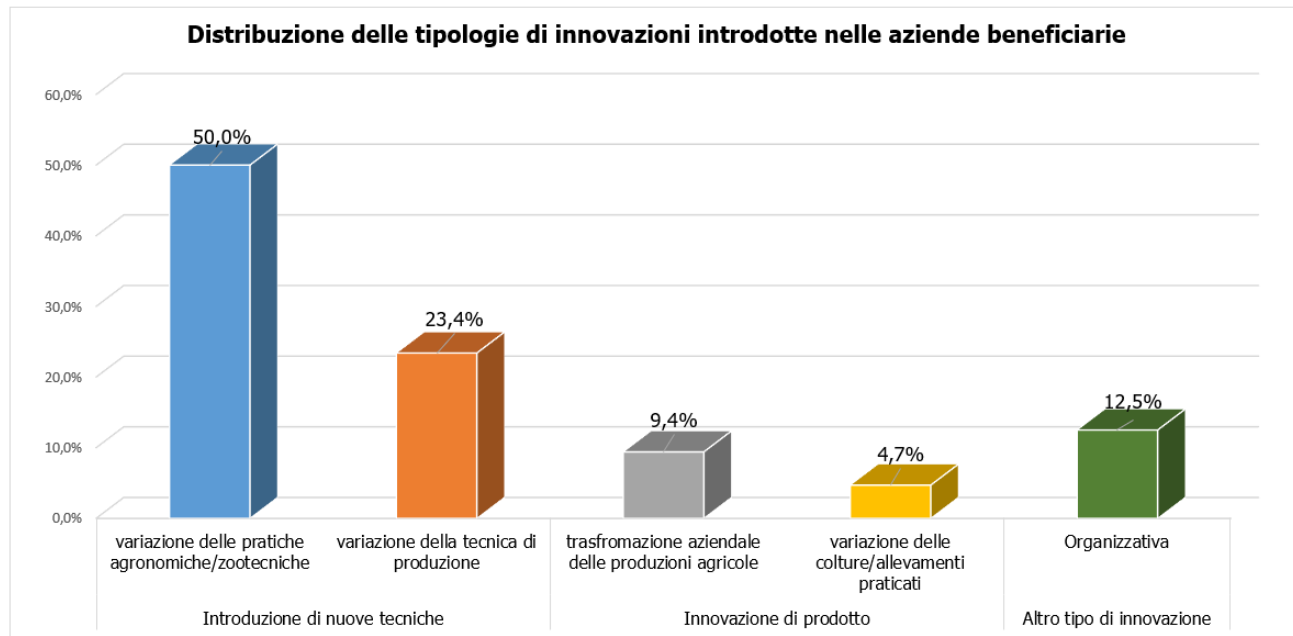
Figura 8 – Incidenza per settore delle aziende che introducono innovazioni (TI 4.1.1 FA 2A)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 4.1.1 FA 2A)

Le innovazioni introdotte nelle aziende grazie agli investimenti del PSR hanno riguardato prevalentemente l'adozione di **nuove tecniche** (73,4% delle innovazioni) e, in misura minore, l'introduzione di **nuovi prodotti** (14,1%) o **altre tipologie di innovazione** (12,5%) come l'introduzione di un macchinario innovativo o di un nuovo modello organizzativo.

Figura 9 - Tipologie di innovazioni introdotte (TI 4.1.1 FA 2A)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 4.1.1 FA 2A)

Le **nuove tecniche** introdotte riguardano principalmente la variazione delle pratiche agronomiche e zootecniche e più nel dettaglio:

- nel comparto zootecnico le innovazioni hanno consentito alle aziende di svolgere alcune operazioni in stalla in maniera automatica (ad esempio, robot per la mungitura) o con maggiore efficienza (ad esempio, riscaldamento localizzato);
- nel comparto delle produzioni vegetali il processo produttivo è stato migliorato grazie all'introduzione di macchinari che consentono di ridurre l'impiego di input chimici (ad esempio, diserbo meccanico) e la loro deriva (ad esempio, nebulizzatore a recupero);
- grazie alle innovazioni le aziende sono passate da tecniche di produzione convenzionali a tecniche più rispettose dell'ambiente come nel caso delle aziende del settore delle grandi colture che hanno adottato tecniche in grado di conservare la fertilità del suolo come il *minimum tillage* (minima lavorazione) e il *sod seeding* (semina su sodo); oppure aziende ortofrutticole che hanno introdotto o migliorato gli impianti di coltivazione permanenti rendendoli più competitivi (ad esempio, sistema di allevamento del pereto superfitto, irrigazione a goccia su kiwi).

I **nuovi prodotti** aziendali sono stati ottenuti principalmente introducendo in azienda nuovi processi di trasformazione come la caseificazione del latte, la produzione di succhi e confetture e, in minor misura, variando gli allevamenti praticati; in quest'ultimo caso le innovazioni hanno riguardato l'introduzione in aziende zootecniche di nuove specie animali.

Le **altre tipologie di innovazione** hanno riguardato l'introduzione in azienda di macchinari più moderni che consentono di ottenere dei miglioramenti prestazionali oppure migliori

condizioni organizzative delle attività produttive (ad esempio, sistema satellitare; riorganizzazione degli spazi aziendali e riduzione dei costi di produzione).

✓ *Aspetti ambientali*

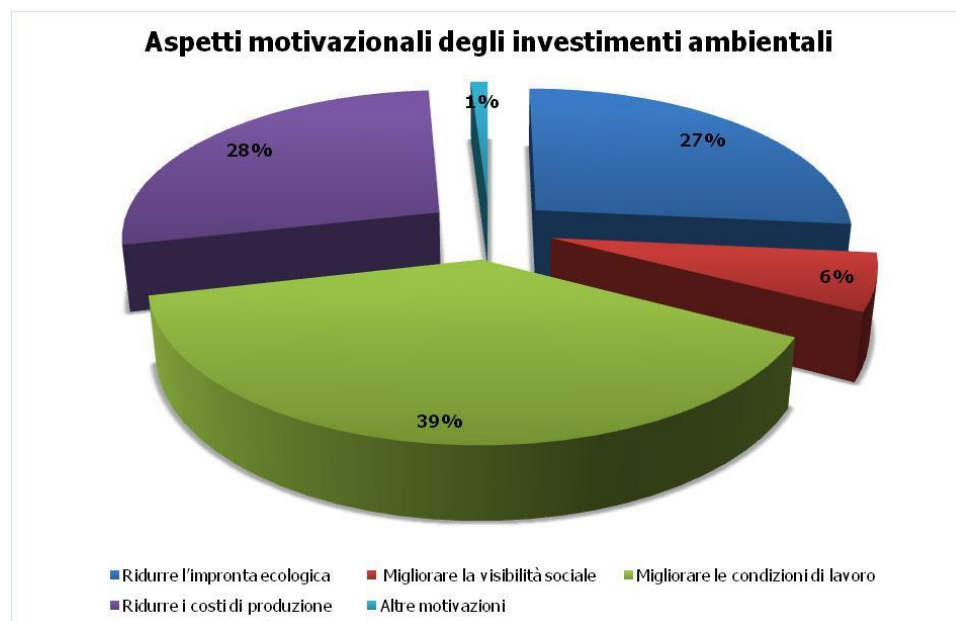
Indipendentemente dalle finalità prioritarie degli interventi realizzati dai beneficiari, nel corso delle indagini è stato possibile approfondire le loro ricadute ambientali.

Il 68,9% delle aziende intervistate ha realizzato investimenti che hanno contribuito a migliorare almeno un aspetto ambientale (gli intervistati potevano quindi indicare uno o più aspetti ambientali migliorati dagli investimenti). Per queste aziende tali miglioramenti ambientali hanno riguardato:

- l'incremento della produzione di energia rinnovabile (5,9% delle aziende delle aziende intervistate), quasi sempre prodotta attraverso impianti fotovoltaici e in minor misura con impianti a biogas e biomassa; la potenza installata è pari mediamente a 300 kWp per una media di circa 1.000 ore/anno di funzionamento;
- la realizzazione di strutture e impianti per lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei reflui aziendali, volti alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca 13,4%);
- l'introduzione di attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura (16%) mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione);
- interventi di efficientamento energetico dei fabbricati rurali (16%);
- altri miglioramenti ambientali (17,6%) come ad esempio lo smaltimento dell'amianto, la riduzione nella dispersione di prodotti fitosanitari nell'ambiente, più attenzione nell'utilizzo dell'energia e delle risorse idriche.

Infine, ai beneficiari è stato chiesto di indicare la principale motivazione alla base della scelta di realizzare investimenti con effetti positivi sull'ambiente.

Figura 10 - Principali motivazioni della realizzazione di investimenti con finalità ambientali



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 4.1.1 FA 2A)

I dati rilevati evidenziano che gli imprenditori agricoli riconoscono come una opportunità gli investimenti con finalità ambientali perché migliorano le performance economiche aziendali

attraverso la riduzione dei costi di produzione, il miglioramento delle condizioni di lavoro (si pensi, ad esempio, al minor impiego di prodotti fitosanitari) e la possibilità di ridurre l'impronta ecologica della propria attività.

Il 6% dei beneficiari, inoltre, ha realizzato gli investimenti con finalità ambientali per migliorare la reputazione dell'azienda nei confronti dei clienti e della società in generale (miglioramento della visibilità sociale dell'azienda). Nessun beneficiario, invece, ha dichiarato di aver realizzato un intervento con finalità ambientali per ottenere un punteggio più alto nella graduatoria del bando.

3.1.4 Risultati economici raggiunti dalle aziende beneficiarie

Prima di entrare nel merito della valutazione delle performance socio-economiche delle aziende indagate si tiene a sottolineare che le informazioni necessarie per questa tipologia di analisi sono state rilevate dal valutatore tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021. La metodologia di valutazione prevedeva che la rilevazione di questa tipologia di informazioni fosse effettuata dopo la conclusione degli interventi (rilevando la situazione post intervento) al fine di consentire agli investimenti realizzati dalle aziende di manifestare i propri risultati. I dati post intervento rilevati dal valutatore si riferiscono all'anno contabile 2019 e, quindi, le informazioni quantitative rilevate non includono gli effetti generati dalla pandemia da COVID 2019 nel 2020.

Tuttavia, la situazione venutasi a creare con l'emergenza sanitaria ha suggerito al valutatore di introdurre nei questionari una specifica sezione per raccogliere informazioni sugli impatti che questa ha prodotto sulle performance delle aziende agricole. I risultati di questo approfondimento sono riportati nel capitolo 3 del presente Rapporto.

Gli investimenti realizzati hanno determinato nelle aziende beneficiarie delle variazioni positive sia in termini fisici che economici. La SAU nella situazione post intervento è aumentata del 12,9% rispetto alla situazione ante intervento: le aziende hanno provveduto ad aumentare le proprie dimensioni fisiche ricorrendo sia all'acquisto che all'affitto di terreni; quest'ultima rimane la forma di conduzione prevalente delle aziende beneficiarie (67% della SAU è in affitto).

L'investimento realizzato con il sostegno del PSR ha determinato una crescita del valore della produzione lorda vendibile (produzione agricola e servizi connessi) del 21,2% passando da una media di 655 mila euro/azienda a 794 mila euro/azienda; la variazione media è quindi di circa 138 mila euro/azienda con rilevanti differenze a seconda del settore. Se confrontiamo tale variazione tra i diversi settori notiamo che cresce il valore della produzione soprattutto nelle aziende florovivaistiche (+53,9%), vitivinicole (+42,4%) e lattiero-casearie (+38,9%).

Tabella 11 - Variazione del valore della PLV prima e dopo l'investimento per settore

Settore	Var. %	Var. media assoluta	Media PLV ANTE	Media PLV POST
		(euro/azienda)	euro	Euro
1 carne	21,8%	218.881	1.005.002	1.223.883
2 lattiero caseario	38,9%	154.232	396.589	550.821
3 ortofrutta	31,2%	113.197	362.601	475.798
4 vitivinicolo	42,4%	237.254	559.398	796.653
5 grandi colture	2,1%	18.104	876.253	894.357
6 florovivaismo	53,9%	213.867	396.967	610.833
7 altri settori	13,2%	61.333	463.033	524.365
Totale complessivo	21,2%	138.912	655.545	794.457

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende agricole (TI 4.1.1)

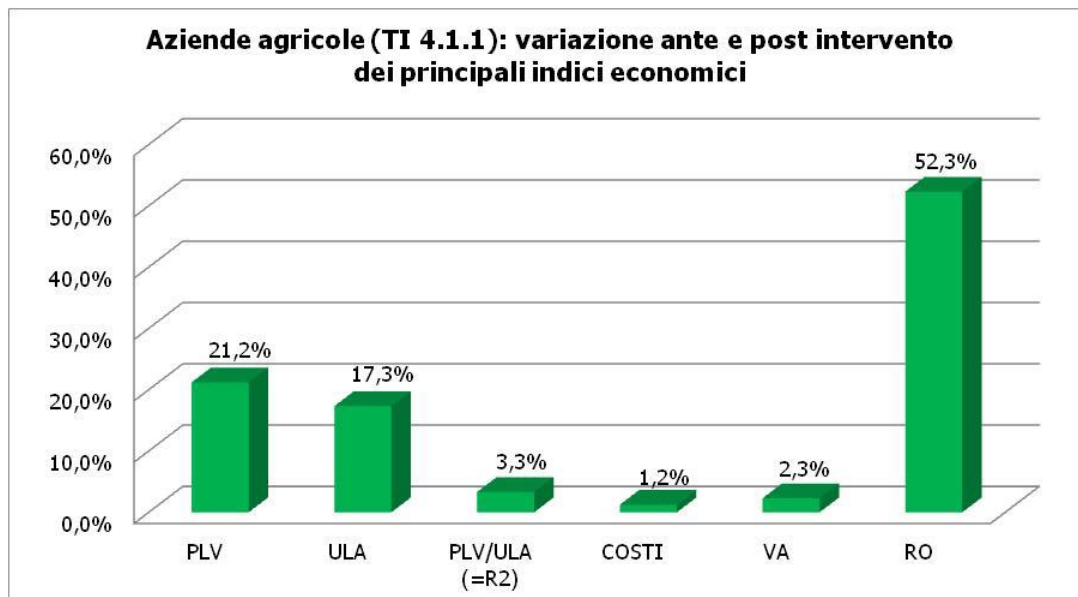
La positiva variazione del valore della produzione agricola (PLV) è accompagnata da un aumento medio di 0,77 unità di lavoro (ULA)/azienda (+17,3%).

A fronte di tali variazioni positive della PLV e delle ULA si rileva anche un miglioramento della produttività del lavoro (espressa come rapporto tra PLV e ULA) che è passata da 148.075 euro/ULA a 152.936 euro/ULA. L'incremento tra la situazione ante e quella post intervento è pari 4.891 euro/ULA (tale risultato rappresenta il valore lordo dell'indicatore comune di risultato R2 Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA).

Per raggiungere tali risultati le aziende beneficiarie hanno aumentato i costi di produzione mediamente del 19,7%. Le voci di costo considerate sono costituite dai Costi correnti (cosiddetti "costi specifici") relativi ai fattori impiegati nei singoli processi produttivi¹⁵ e dagli Altri costi non legati al singolo processo produttivo ma che l'azienda ha sostenuto a prescindere dalla produzione agricola¹⁶. Interessante osservare che i Costi correnti tra la situazione ante e post intervento sono aumentati in misura minore (+12,9%) rispetto agli Altri costi (+40,1%). Tra gli Altri costi sono aumentati, in particolare, quelli legati all'investimento come: gli interessi passivi (+317%) e gli ammortamenti sugli investimenti (+60%), e i costi complessivi del lavoro (salari, stipendi e oneri) che sono aumentati del 43,5% rispetto alla situazione ante investimento coerentemente con l'aumento dell'occupazione rilevato.

L'aumento medio dei costi correnti è risultato meno che proporzionale all'aumento della PLV a vantaggio del Valore aggiunto (VA) che cresce in media del 31,4% (+94.580 euro/azienda). Oltre al Valore aggiunto anche il Reddito Operativo (RO) varia in modo positivo (+91.539 euro/azienda) evidenziando le buone capacità degli imprenditori beneficiari del PSR di generare reddito attraverso la gestione caratteristica della propria impresa.

Figura 11 - Variazione ante e post intervento dei principali indici economici (TI 4.1.1 2A)



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati indagini dirette TI 4.1.1

¹⁵ Costi specifici comprendono: i costi per l'acquisto delle materie prime, i costi per i noleggi e i servizi, i consumi energetici, i carburanti e le assicurazioni sui prodotti.

¹⁶ Altri costi comprendono: le spese generali, i costi per il godimento di beni di terzi, le assicurazioni su macchine e fabbricati, i costi per le manutenzioni, la consulenza e la formazione, il costo della manodopera e i relativi oneri previdenziali, imposte e tasse locali, ammortamenti e interessi passivi.

Per valutare i risultati raggiunti si è fatto ricorso all'analisi controfattuale mettendo a confronto le variazioni dei parametri economici rilevate nelle aziende beneficiarie (aziende fattuali) e nelle aziende non beneficiarie del PSR (aziende contro fattuali) di analoghe dimensioni economiche (tali informazioni sono disponibili nella banca dati RICA). In questo modo si riesce a misurare il risultato netto degli investimenti realizzati come differenza tra la variazione misurata nelle aziende beneficiarie a seguito degli investimenti e la variazione che si sarebbe determinata nelle stesse aziende se quegli investimenti non fossero stati realizzati.

Tabella 12 - Analisi controfattuale: confronto dei risultati raggiunti dalle aziende agricole beneficiarie e dalle aziende contro fattuali

Indicatore	Unità di misura	Aziende beneficiarie TI 4.1.1 FA 2A (variazione lorda con intervento)	Aziende RICA (controfattuale)
Valore della produzione agricola ante (2013-15)	Euro	655.545	804.797
Valore della produzione agricola post (2017-19)	Euro	794.457	810.817
Variazione assoluta post – ante	Euro	138.912	6.020
Variazione	%	21,2%	0,8%
Unità di lavoro annue (ULA) ante (2013-15)	n.	4,43	4,32
Unità di lavoro annue (ULA) post (2017-19)	n.	5,19	4,63
Variazione assoluta post – ante	n.	0,77	0,31
Variazione	%	17,3%	7,2%
Produttività agricola del lavoro ante (2013-15)	euro/ULA	148.045	186.207
Produttività agricola del lavoro post (2017-19)	euro/ULA	152.936	175.038
Variazione assoluta post - ante	euro/ULA	4.891	-11.168
Variazione	%	3,3%	-6,0%
Costi correnti ante (2013-15)	Euro	381.161	502.794
Costi correnti post (2017-19)	Euro	430.147	503.472
Variazione assoluta Costi post – Costi ante	Euro	48.986	678
Variazione % Costi post – Costi ante	%	12,9%	0,1%
Valore aggiunto ante (2013-15)	Euro	300.834	434.062
Valore aggiunto post (2017-19)	Euro	395.414	502.814
Variazione assoluta VA post – VA ante	Euro	94.580	68.752
Variazione % VA post – VA ante	%	31,4%	15,8%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati indagini campionarie TI 4.1.1 e dati RICA

Nelle aziende contro fattuale si osserva un aumento più contenuto del Valore della produzione agricola (+0,75%) e del numero di ULA (+7,2%), portando quindi ad una riduzione della produttività del lavoro (PLV/ULA) mediamente di 11.168 euro/ULA, pari al 6% (fonte: dati RICA).

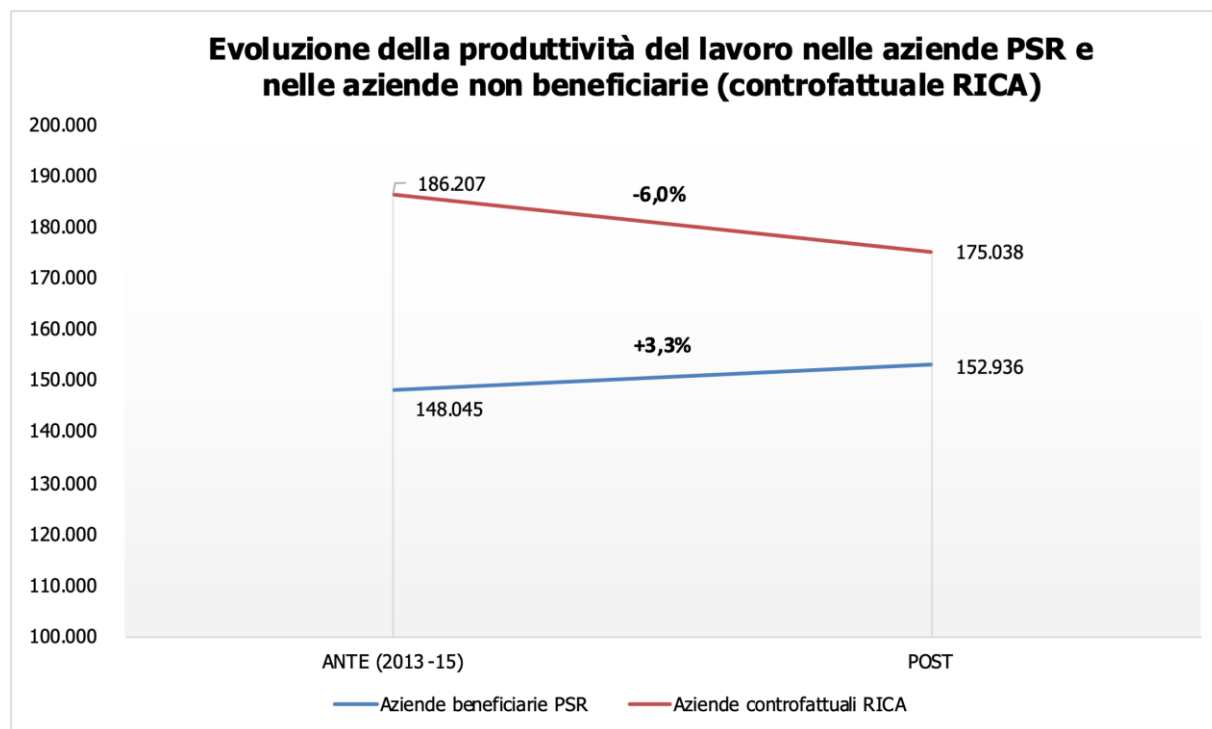
Quindi, se nelle aziende beneficiarie non fossero stati realizzati gli investimenti, la produttività agricola del lavoro sarebbe diminuita in misura analoga (in media del 6%) a quanto avvenuto nelle aziende contro fattuali: avrebbero perso in media 8.879 euro/ULA rispetto alla situazione ante intervento (148.045 euro/ULA).

Pertanto, il valore netto dell'indicatore R2 Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA, che misura la variazione della produzione agricola (PLV) nelle aziende agricole sovvenzionate rispetto alle unità di lavoro annuo (ULA) impiegate nelle stesse, è pari a 13.771 euro/ULA¹⁷.

¹⁷ Il valore è calcolato come differenza tra la produttività del lavoro rilevata nelle aziende beneficiarie nella situazione post intervento (152.936 euro/ULA) e la produttività del lavoro teorica che le stesse aziende beneficiarie del PSR avrebbero avuto nella situazione post intervento (139.166 euro/ULA) stimata sulla base dell'andamento delle aziende non beneficiarie.

Nella figura sottostante si evidenzia il diverso andamento della produttività del lavoro delle aziende beneficiarie del PSR e di quelle non beneficiarie (controfattuale) tra la situazione ante intervento (annualità 2013-2015) e quella post intervento (annualità 2017-2019).

Figura 12 – Evoluzione della produttività del lavoro nelle aziende PSR e nelle aziende non beneficiarie



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati indagini campionarie TI 4.1.1 e dati RICA

3.2 Gli investimenti realizzati dai giovani neoinsediati nelle aziende agricole (Pacchetto Giovani – FA 2B)

Premessa sulle finalità e sullo stato di attuazione del Pacchetto Giovani FA 2B

La struttura delle aziende agricole regionali distinte per età del conduttore (indicatore di contesto C23; fonte EUROSTAT 2016) vede una prevalenza d'imprenditori agricoli di età superiore ai 65 anni (43%); complessivamente i conduttori di età superiore ai 40 anni rappresentano il 92,8% del totale, per contro solo il 7,2% degli imprenditori ha un'età inferiore ai 40 anni, dato leggermente inferiore alla media nazionale (7,9%; fonte EUROSTAT 2016).

In tale contesto il PSR ha attivato il TI 6.1.1 per sostenere l'avviamento di imprese da parte di giovani agricoltori (di età inferiore ai 40 anni) e la realizzazione, da parte degli stessi, di investimenti aziendali (TI 4.1.1) e/o di diversificazione dell'attività agricola (TI 6.4.1). In particolare, il Programma ha previsto la realizzazione degli interventi a sostegno dei giovani neo-insediati nell'ambito di un pacchetto di misure detto "Pacchetto Giovani" (PG) comprendente almeno un tipo di intervento finalizzato agli investimenti aziendali (TI 4.1.1) e/o alla diversificazione dell'attività agricola (TI 6.4.1). Inoltre, durante la durata del PG il giovane deve partecipare ad almeno un percorso formativo (TI 1.1.1) o ai servizi di consulenza (TI 2.1.1) finanziati dal PSR.

Il PSR prevede di finanziarie attraverso il TI 6.1.1 l'insediamento di 2.100 giovani imprenditori agricoli che rappresentano l'1,76% delle aziende agricole censite nel 2010 dall'ISTAT (indicatore di contesto C17=119.380 aziende). Tale incidenza rappresenta il valore dell'indicatore target T5 (% aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR) riportato nel PSR per la FA 2B.

A partire dal 2015 la Regione ha provveduto a emanare, con cadenza annuale, specifici bandi (DGR n. 1937 del 23/12/2015; DGR n. 2175 del 23/12/2016; DGR n. 2112 del 19/12/2017; DGR n. 1940 del 28/12/2018; DGR n. 1941 del 23/12/2019; DGR n. 1790 del 22/12/2020).

Complessivamente a valere sul TI 6.1.1 sono state presentate n. 2.596 domande di cui n. 1.752 (67,5%) finanziate.

Alla fine del 2020 hanno ricevuto un acconto o il saldo per l'insediamento n. 1.366 giovani neoinsediati. Il valore raggiunto dall'indicatore T5 alla fine del 2020 è quindi pari a 1,14% e evidenzia una buona efficacia (65%) rispetto al valore obiettivo fissato per tale indicatore nel PSR (1,76%).

Si evidenzia che i giovani neoinsediati rappresentano il 2,2% delle aziende agricole attive iscritte alle CCIAA del Veneto¹⁸.

3.2.1 Obiettivi dell'analisi e aspetti metodologici

In occasione del Rapporto di Valutazione Intermedio (RVI 2019) sono stati presentati i primi risultati delle indagini relative al TI 4.1.1 (FA 2B), svolte tra la fine del 2018 e l'inizio del

¹⁸ Nel 2020 le aziende agricole attive in Veneto alle Camere di Commercio dell'Industria e dell'Artigianato (CCIAA) sono n. 61.397 (Info Camere 2020).

2019, su un campione rappresentativo di beneficiari che avevano concluso gli interventi entro il 31/12/2016 (anno di riferimento contabile post intervento 2017). Nella presente analisi tali risultati sono stati integrati con i dati e le informazioni raccolte attraverso le indagini dirette svolte dal Valutatore tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021 sugli interventi finanziati con il TI 4.1.1 (FA 2B) conclusi entro il 31/12/2018 e con anno di riferimento contabile post intervento il 2019. Come nella precedente tornata d'indagini, queste tempistiche hanno consentito al Valutatore di rilevare le ricadute degli interventi ad un anno dalla conclusione degli stessi (anticipando la tempistica comunitaria che prevede che la rilevazione dei dati contabili avvenga due anni dopo la conclusione degli interventi).

Il campione complessivo, a cui i risultati di seguito fanno riferimento, è costituito da n. 79 giovani neoinsediati di cui: n. 26 indagati nel 2019 e n. 53 indagati tra il 2020 e il 2021.

Anche nel caso dei giovani neoinsediati le indagini sono state condotte con metodologia CAPI (*Computer Assisted Personal Interviewing*) e l'ultima rilevazione, a causa dell'emergenza sanitaria in atto, ha previsto anche la rilevazione con metodologia WAPI (WAPI – *Web Assisted Personal Interviewing*).

I questionari utilizzati per la rilevazione oltre a raccogliere informazioni generali sull'azienda e sul giovane neoinsediato, sulle performance socio-economiche raggiunte, approfondiscono le ricadute dei corsi di formazione finanziati dal TI 1.1.1 sull'attività e la gestione aziendale e (solo per le indagini condotte tra il 2020 e il 2021) le informazioni sulla percezione degli effetti della pandemia da COVID-19 sull'azienda (fatturato, costi, manodopera, ecc.).

Le elaborazioni delle informazioni raccolte sono restituite e di seguito riorganizzate in cinque paragrafi in cui si riportano: 1. Le caratteristiche dei beneficiari, aspetti motivazionali legati all'insediamento e obiettivi degli investimenti; 2. Gli investimenti di ammodernamento e ristrutturazione (TI 4.1.1) realizzati dai giovani neoinsediati intervistati; 3 Ricadute degli investimenti (canali commerciali, rapporti di filiera e qualità delle produzioni, introduzione di innovazioni, aspetti ambientali); 4. La partecipazione dei giovani ai corsi di formazione (TI 1.1.1) promossi dal PSR; 5. I risultati economici raggiunti dai giovani neoinsediati.

3.2.2 I giovani e l'insediamento in agricoltura: caratteristiche, aspetti motivazionali legati all'insediamento e obiettivi degli investimenti

✓ Caratteristiche delle aziende e dei giovani beneficiari intervistati

I giovani beneficiari del campione oggetto di indagine si sono insediati in aziende caratterizzate da una superficie agricola utilizzata (SAU) media di 13,75 ettari/azienda. L'insediamento da parte di questi soggetti è avvenuto prevalentemente in aziende di piccola e media Dimensione economica (71% dei giovani indagati)¹⁹ e, in misura minore, in aziende di Dimensione economica medio grande (17,7%) e grande (11,3%).

Il settore più attrattivo per i giovani neoinsediati del campione è risultato quello vitivinicolo (27,8% degli insediamenti), seguito da quello delle grandi colture (22,8%) e ortofrutticolo (19%).

Un terzo delle aziende in cui s'insediano i giovani intervistati è localizzato in zona montana e il 15% aderisce al sistema di produzione biologico.

¹⁹ Le classi di Dimensione economica, così come definite nella RICA, sono le seguenti: Piccola (4.000-25.000 euro PS); Medio-piccola (25.000-50.000 PS); Media (50.000-100.000 PS); Medio-grande (100.000-500.000 PS); Grande (>500.000 euro PS).

I giovani intervistati si caratterizzano per un'età media di 30,3 anni al momento dell'insediamento, inferiore di 10 anni al limite massimo consentito dal TI 6.1.1, e per un elevato livello di istruzione. Infatti, il 64% dei giovani beneficiari del PSR che si sono insediati per la prima volta in un'azienda agricola ha un diploma di scuola media superiore e ben il 28% possiede una laurea; l'8% del totale dei giovani neoinsediati ha conseguito il diploma di scuola media inferiore. Più in dettaglio, tra tutti coloro che hanno un grado d'istruzione superiore (diploma o laurea), il 53% ha completato studi attinenti al settore agricolo.

La distribuzione per titolo di studio dei beneficiari del PSR intervistati se confrontata con i dati di contesto (titolo di studio dei capi azienda – fonte ISTAT, 2016) evidenzia che i giovani neoinsediati hanno un livello di istruzione superiore alla media regionale dei capi azienda; tale risultato è legato indubbiamente al fatto che i giovani neoinsediati hanno un'età media molto più contenuta rispetto a quella dei capi azienda regionali.

Tabella 13 – Confronto del titolo di studio dei beneficiari del PSR con quello dei capi azienda regionali

Titolo di studio (dal livello di istruzione più basso a quello più alto)	Giovani neoinsediati	Capi azienda regionali
Nessun titolo di studio	0,0%	0,9%
Licenza di scuola elementare e media	7,7%	66,2%
Diploma di scuola media superiore agrario	34,6%	6,8%
Diploma di scuola media superiore diverso agrario	29,5%	14,4%
Diploma di istruzione secondaria superiore (scolastica ed extrascolastica) che non permette l'accesso all'università	-	6,6%
Laurea o diploma universitario agrario	14,1%	1,6%
Laurea o diploma universitario non agrario	14,1%	3,4%
Totale	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 4.1.1 – FA 2B) e dati ISTAT

✓ *Modalità d'insediamento e principali motivazioni dei giovani intervistati*

Tutti i giovani intervistati hanno attivato il PG abbinando al premio per l'insediamento (TI 6.1.1) il TI 4.1.1 (investimenti aziendali). Nessuno degli intervistati ha partecipato anche al TI 6.4.1 (per la diversificazione delle attività aziendali).

Interessante osservare che nella maggior parte dei casi (54,4%) i giovani hanno creato *ex novo* un'attività nel settore agricolo procedendo prevalentemente all'affitto dei terreni necessari per la conduzione dell'attività (61,8%) o acquistando direttamente i terreni (23,6%); nel resto dei casi si trattava invece di terreni già di proprietà.

Anche quando l'insediamento è avvenuto attraverso il subentro da parte del giovane in attività esistenti (45,6% degli indagati), il 50% dei giovani ha fatto ricorso all'affitto dei terreni. Del restante 50%: il 18,4% dei giovani è subentrato per successione ereditaria, mentre il 10,5% ha acquistato una azienda agricola già avviata; nel resto dei casi si tratta di subentri in società (21,1%).

Tabella 14 – Confronto per titolo di possesso/acquisizione dei terreni aziendali tra giovani neoinsediati in aziende esistenti o di nuova creazione

Titolo di possesso/provenienza terreni aziendali	Beneficiari che creano una nuova attività (45,6%)	Beneficiari che subentrano in un'attività esistente (54,4%)
acquisto	23,6%	10,5%
affitto	61,8%	50,0%
successione	0,0%	18,4%
altro	14,5%	21,1%

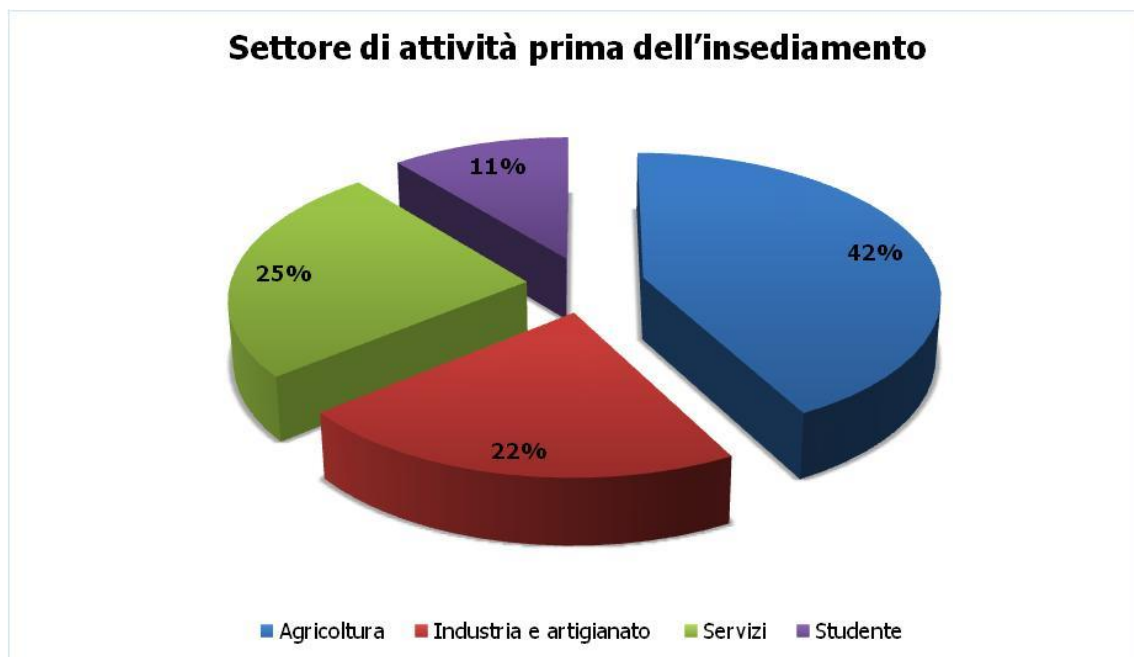
Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 4.1.1 – FA 2B)

Quando l'insediamento avviene in attività esistenti il giovane ha quasi sempre un grado di parentela con il cedente (97,2%). Inoltre, in caso di subentro in attività esistenti, il contributo del PSR al ricambio generazionale in agricoltura risulta particolarmente

significativo in quanto l'età media dei conduttori si riduce di 36,7 anni (differenza media rilevata dell'età tra giovane neoinsediato e cedente).

Prima dell'insediamento il 42% dei giovani neoinsediati svolgeva già un'attività lavorativa nel settore agricolo. Tuttavia, i bandi sono riusciti ad attrarre anche giovani che provengono da altri settori come il terziario, l'industria e l'artigianato, nonché giovani per i quali l'insediamento ha rappresentato la prima esperienza lavorativa (l'11% dei beneficiari era ancora uno studente prima dell'insediamento).

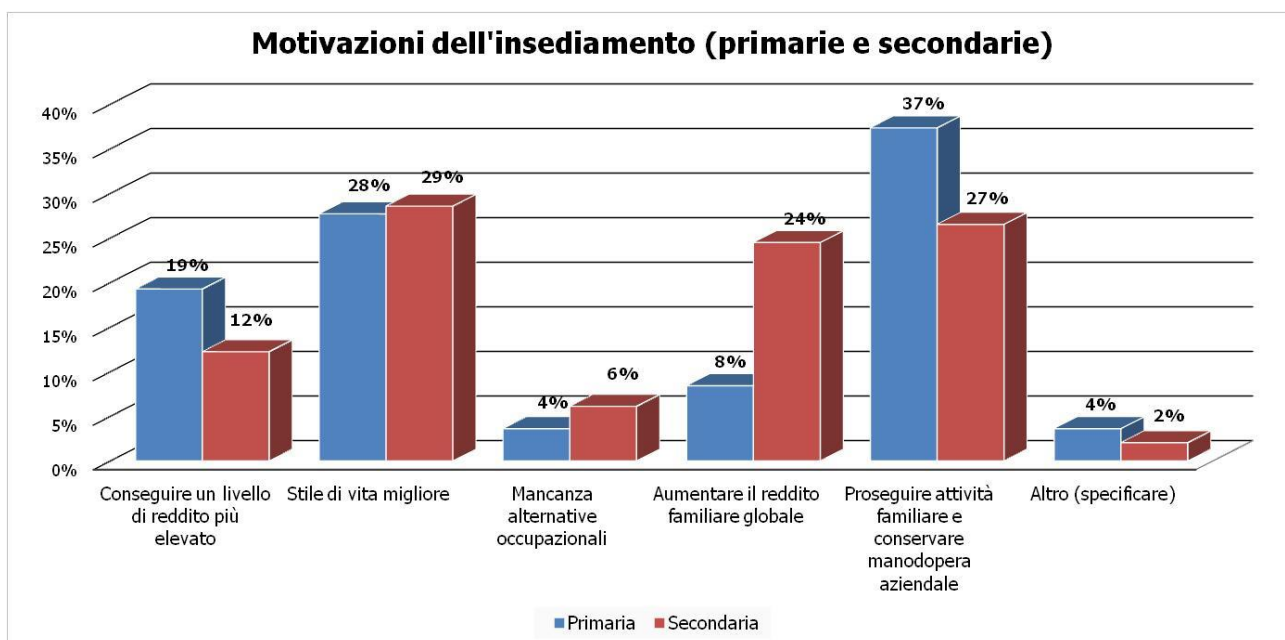
Figura 13 – Settore di attività dei giovani prima dell'insediamento in agricoltura (TI 6.1.1)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

È stato chiesto ai giovani quale motivazione abbia guidato la scelta di insediarsi in un'azienda agricola. Tra le motivazioni primarie, la principale è quello di proseguire l'attività familiare e conservare la manodopera aziendale (37% come motivazione principale); allo stesso tempo c'è il riconoscimento dei molteplici benefici del vivere in campagna dal momento che il 28% dei rispondenti lo considera come motivazione principale all'insediamento. Altra motivazione di rilievo è quella di conseguire un reddito più elevato rispetto alla situazione precedente all'insediamento (19%) a cui si collega anche la possibilità di aumentare il reddito familiare globale. Solo il 4% dei giovani ha visto nell'agricoltura un'opportunità alla mancanza di alternative occupazionali.

Figura 14 - Aspetti motivazionali dell'insediamento



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

L'opportunità offerta dal PSR attraverso il TI 6.1.1 ha influenzato la decisione d'insediarsi per quasi l'80% dei giovani beneficiari che hanno utilizzato il premio previsto dal PSR per l'insediamento soprattutto per la realizzazione degli investimenti aziendali previsti.

Si sottolinea che tra le condizioni di ammissibilità delle domande di sostegno previste nel bando di attuazione del TI 6.1.1 vi era la presentazione di un Piano aziendale contenente, tra le altre, le seguenti informazioni: descrizione della situazione iniziale dell'azienda agricola; gli obiettivi di sviluppo aziendale; le azioni previste; i vari TI da attivare nel PG compresi le azioni di formazione e consulenza (SM 1.1 e 2.1); il piano degli investimenti con il relativo cronoprogramma e le previsioni economiche e finanziarie con la dimostrazione del miglioramento delle prestazioni aziendali. Il Piano Aziendale è stato uno strumento utile a finalizzare meglio gli investimenti in quanto per il 69,6% dei giovani ha consentito di valutare le problematiche aziendali.

✓ *Altre Misure del PSR attivate e ulteriori investimenti realizzati dagli intervistati*

Nel corso delle interviste è stata rilevata una buona propensione dei giovani a partecipare ad ulteriori misure del PSR anche al fine di realizzare investimenti aggiuntivi rispetto a quelli legati all'insediamento: il 41,8% dei giovani intervistati ha dichiarato infatti di aver già presentato, o di aver intenzione di presentare, ulteriori domande nell'ambito del PSR. In particolare, sono risultati di maggior interesse gli ulteriori bandi previsti per il TI 4.1.1 (27,9% dei giovani intervistati).

Le altre Misure a cui aderiscono o intendono aderire i giovani neoinsediati sono la M10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali" (5,1% degli intervistati), la SM 6.4 "Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole" (5,1%), la SM 13.1 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici" (2,5%) e la SM 1.1 "Corsi di formazione" (1,3%).

Il PSR ha incentivato la realizzazione di ulteriori investimenti da parte dei giovani oltre quelli per i quali hanno ricevuto un contributo pubblico (TI 4.1.1): l'87,3% dei giovani intervistati,

infatti, ha realizzato ulteriori investimenti spendendo in media circa 68,5 mila euro. Gli ulteriori investimenti hanno riguardato soprattutto l'acquisto di macchine e attrezzature e la realizzazione di opere edili; per queste ultime si registra l'importo medio per intervento più elevato pari a 108.645 euro.

Tabella 15 - Ulteriori investimenti (extra PSR) realizzati dai giovani neoinsediati

Dettaglio ulteriori investimenti	N. interventi	Importo medio per intervento
Opere edili (nuove strutture, rifacimento strutture esistenti)	23	108.645
Acquisto macchine e attrezzature	41	27.966
Acquisto terreni e mandrie	11	94.545
Altre spese (sicurezza, consulenza, spese tecniche)	5	8.800
Totale	80	59.118
Spesa media per azienda	68.543	

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

Il volume degli ulteriori investimenti oltre quelli finanziati dal PSR e l'incidenza dei giovani che li realizzano evidenziano la capacità del PSR di stimolare la propensione agli investimenti degli insediati.

✓ *Utilizzo delle ICT da parte dei giovani neoinsediati*

Nel corso delle indagini sono stati approfonditi aspetti legati all'utilizzo delle ICT quale strumento per migliorare la competitività dell'azienda.

Il 98,7% dei giovani imprenditori agricoli dispone in azienda di un *personal computer* e il 97,5% di un collegamento *internet*.

Quasi la metà delle aziende condotte dai giovani (48,1%) ha un profilo sui *social network* che vengono comunque considerati dalla maggioranza dei beneficiari (67,9%) poco rilevanti per lo sviluppo aziendale.

Agli imprenditori è stato quindi chiesto di indicare che utilizzo fa di *internet* per le attività aziendali. Il 75,7% dei giovani utilizza spesso o qualche volta *internet* per verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche riferibili alle zone dove ricade la propria azienda.

Il 74,4% utilizza spesso o qualche volta *internet* per tenersi aggiornato sull'andamento del mercato dei prodotti agricoli e il 73,1% per verificare la presenza di agevolazioni per futuri investimenti.

Internet è invece poco utilizzato per commercializzare i prodotti (il 75,6% dei giovani ha risposto "mai") o per cercare nuove opportunità commerciali (come, ad esempio, la ricerca di nuovi canali commerciali e/o di nuovi partner) visto che il 58,2% non lo ha mai utilizzato a tale scopo.

Tabella 16 - Utilizzo di internet per le attività aziendali

Con riferimento all'attività della sua azienda utilizza internet per... (indicare per ciascun aspetto l'intensità di utilizzo di internet)	Mai	Qualche volta	Spesso
Tenersi aggiornato sull'andamento del mercato dei prodotti	25,6%	37,2%	37,2%
Commercializzare i prodotti aziendali	75,6%	7,7%	16,7%
Cercare nuove opportunità commerciali (canali commerciali, potenziali partner, ecc.)	58,2%	26,6%	15,2%
Verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche riferibili alle zone dove ricade la sua azienda	24,4%	52,6%	23,1%

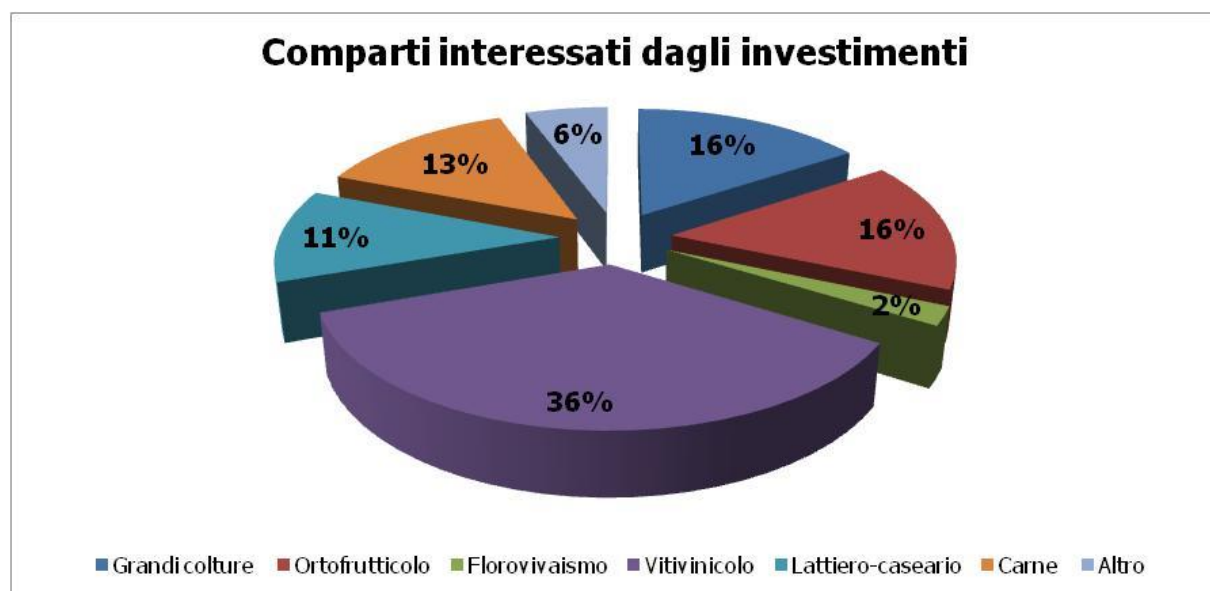
Con riferimento all'attività della sua azienda utilizza internet per... (indicare per ciascun aspetto l'intensità di utilizzo di internet)	Mai	Qualche volta	Spesso
Verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche in altre realtà territoriali ma applicabili alla sua azienda	34,6%	42,3%	23,1%
Verificare la presenza di agevolazioni per i suoi futuri investimenti	26,9%	38,5%	34,6%
Acquistare beni o servizi funzionali alla sua attività	33,8%	44,2%	22,1%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

3.2.3 Gli investimenti di ammodernamento e ristrutturazione (TI 4.1.1) realizzati dai giovani neoinsediati intervistati

Nel corso delle interviste è stato chiesto ai giovani neoinsediati che hanno realizzato gli investimenti con il sostegno del TI 4.1.1 di indicare il principale comparto/settore della produzione agricola interessato dalla realizzazione degli investimenti: il 36% ha realizzato investimenti nel settore vitivinicolo, mentre il settore ortofrutticolo e delle grandi colture ha riguardato il 15,7% delle aziende; rispetto al settore zootecnico si rileva il 13,5% degli investimenti nel comparto della carne e l'11,2% nel comparto lattiero-caseario.

Figura 15 – Comparti interessati dagli investimenti



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

La scelta degli interventi da realizzare all'interno del PG deriva nel 51% dei casi da scelte e decisioni personali, poi supportata da consulenti esterni all'azienda per finalizzare la presentazione della domanda di aiuto. L'altra metà dei giovani ha fatto invece ricorso a consulenti e tecnici anche per la definizione degli investimenti da realizzare.

I criteri di selezione previsti dai bandi di attuazione hanno inciso in maniera significativa (abbastanza o molto) sulla scelta degli investimenti da realizzare: infatti, il 70,9% dei giovani ha dichiarato che i punteggi associati ai criteri di selezione hanno guidato la definizione degli interventi da realizzare per lo sviluppo della propria azienda.

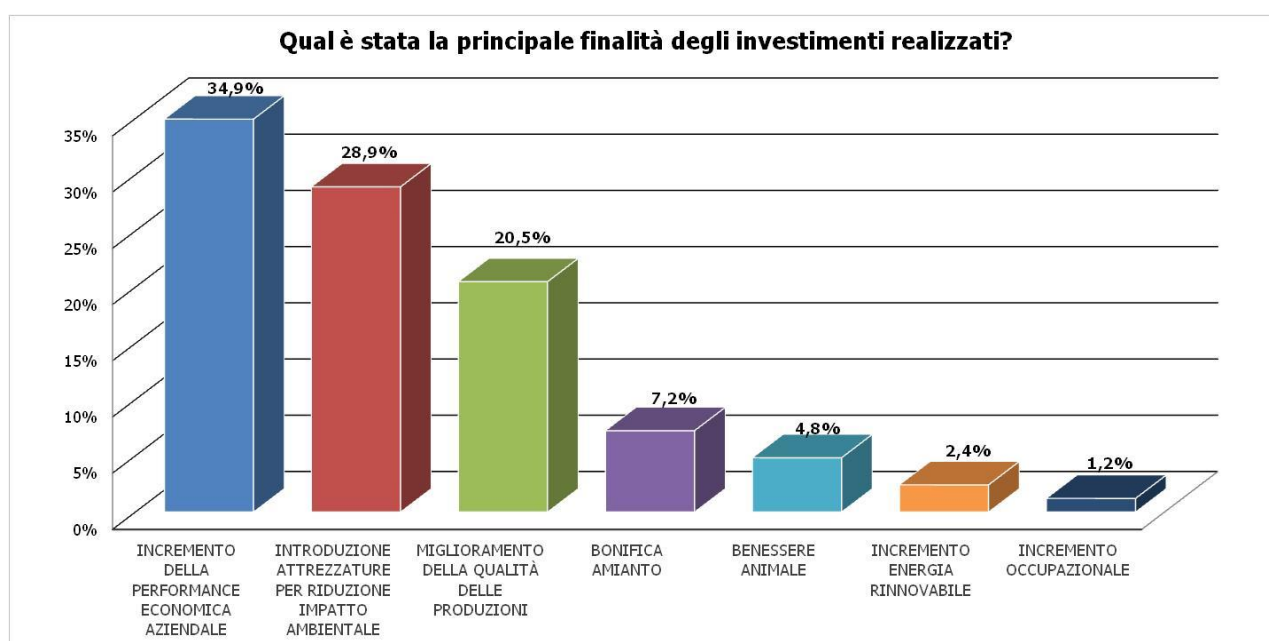
Nella maggior parte dei casi (83% degli intervistati) il Piano Aziendale è stato orientato verso il miglioramento/ammodernamento dei processi produttivi esistenti; nel restante 17% dei casi il Piano Aziendale si è qualificato, invece, come un progetto di modifica dei processi

produttivi aziendali attraverso la variazione delle produzioni e/o l'introduzione di nuovi processi.

Nel corso delle indagini è stato possibile approfondire le principali finalità che hanno spinto i giovani imprenditori a realizzare gli investimenti aziendali. Dall'analisi dei dati raccolti risultano prevalenti i seguenti macrobiettivi:

- aumentare la performance economica della propria azienda (finalità indicata come prioritaria dal 34,9% degli imprenditori);
- migliorare diversi aspetti ambientali della propria azienda (43,4% degli imprenditori); in particolare, quelli volti ad introdurre macchine e attrezzature che riducono l'impatto ambientale, migliorano il benessere animale, incrementano la produzione di energia e interventi di bonifica dall'amianto;
- aumentare la qualità delle produzioni aziendali (20,5% degli imprenditori).

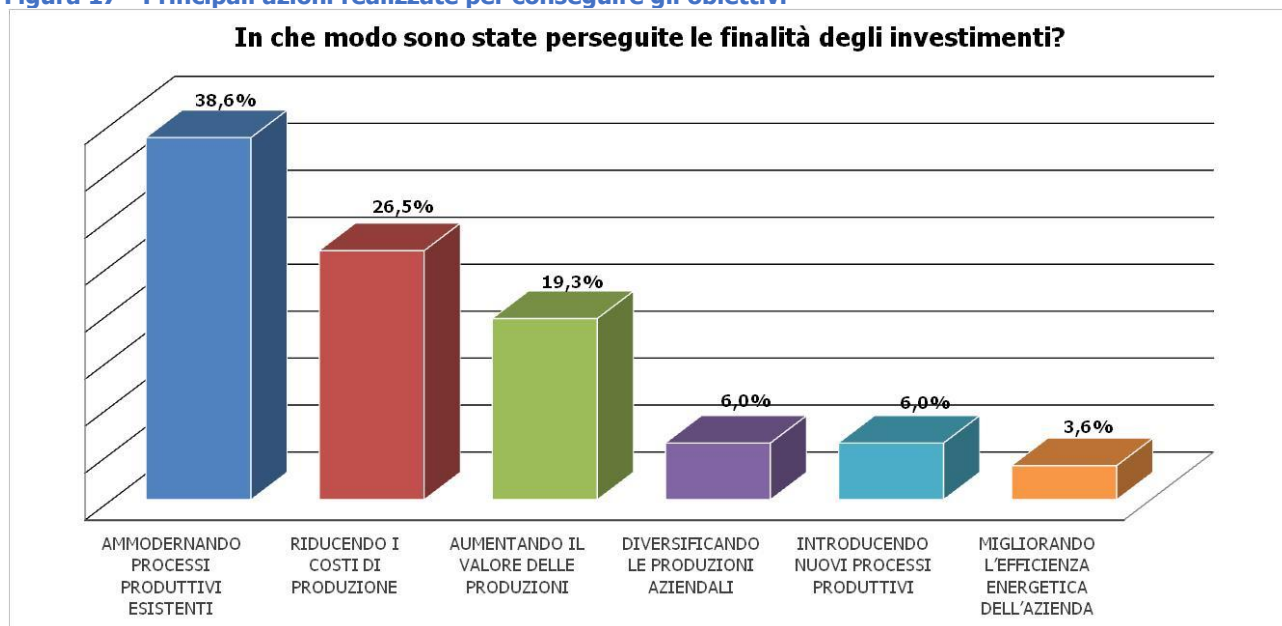
Figura 16 - Principali finalità degli investimenti realizzati



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

Le modalità attraverso le quali le aziende agricole pensano di realizzare tali finalità consistono prevalentemente nell'ammodernamento delle strutture aziendali funzionali a migliorare i processi produttivi esistenti (38,6% degli intervistati), riducendo i costi di produzione (26,5%) o aumentando il valore delle produzioni (19,3%).

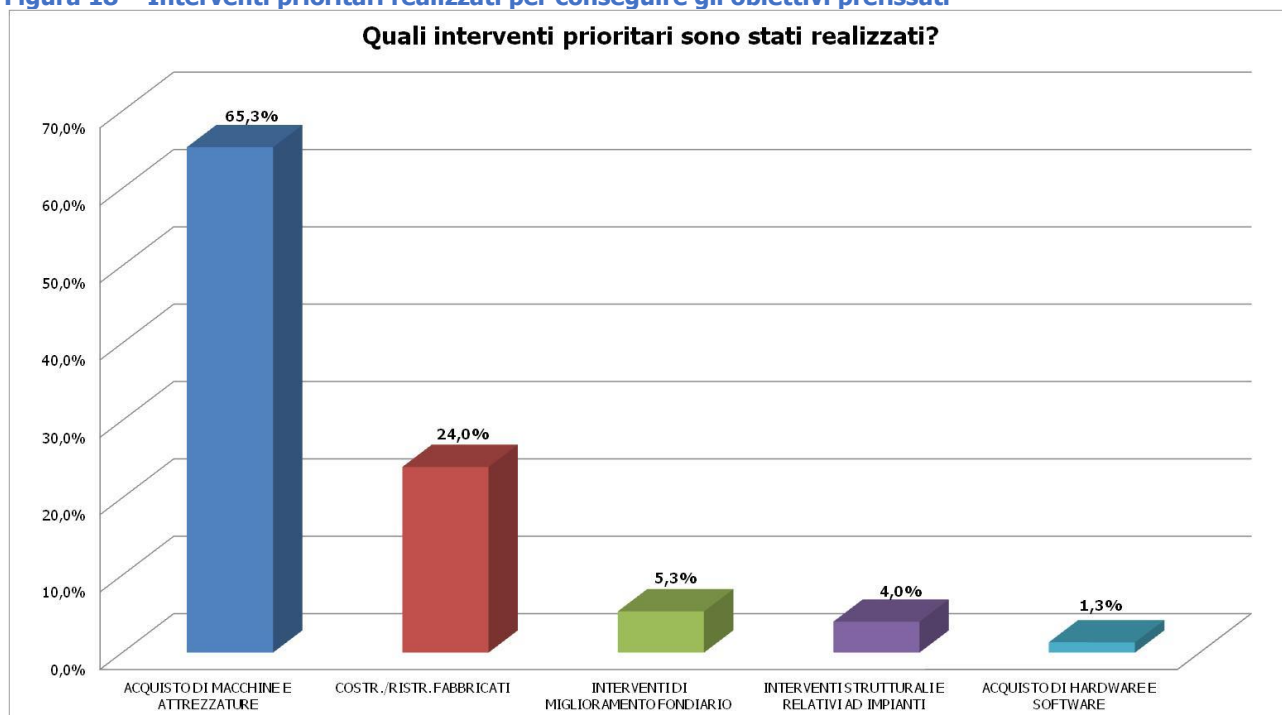
Figura 17 - Principali azioni realizzate per conseguire gli obiettivi



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

Gli interventi prioritari realizzati dalle aziende agricole beneficiarie hanno riguardato principalmente l'acquisto di macchine e attrezzature (65,3% degli intervistati) e la costruzione/ristrutturazione di fabbricati (24%).

Figura 18 – Interventi prioritari realizzati per conseguire gli obiettivi prefissati



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

Per finanziare la componente privata dell'investimento (TI 4.1.1) la maggior parte dei giovani ha utilizzato solo risorse proprie (73,4%), mentre il 16,5% ha fatto ricorso a un

prestito bancario senza incontrare particolari difficoltà; l'8,9% ha utilizzato entrambe le fonti di finanziamento.

Il contributo del PSR rimane decisivo per la realizzazione degli investimenti. In assenza del contributo, infatti, circa la metà dei giovani (51,9%) non avrebbe realizzato affatto l'investimento e il 30,4% lo avrebbe realizzato, ma riducendo mediamente del 48% il volume finanziario dell'intervento.

3.2.4 Ricadute degli investimenti (canali commerciali, rapporti di filiera e qualità delle produzioni, introduzione di innovazioni, aspetti ambientali)

✓ Canali commerciali, rapporti di filiera e qualità delle produzioni

Il 64,6% dei giovani neoinsediati aderisce ad organizzazioni di mercato: prevalentemente a cooperative agricole e a loro consorzi (31,6%), a consorzi di tutela del prodotto (17,7%) e in misura minore a AOP riconosciute. Una piccola quota di aziende, infine, conferisce, in tutto o in parte, i propri prodotti alle imprese di trasformazione e commercializzazione attraverso contratti di fornitura pluriennale.

Tabella 17 - Adesione delle aziende beneficiarie alle organizzazioni di mercato

La sua azienda aderisce a qualche organizzazione? (è possibile selezionare più opzioni)	Incidenza rispetto al totale delle aziende
% di aziende che aderiscono almeno ad un'organizzazione	64,6%
<i>Cooperative agricole e loro consorzi non associate ad OP</i>	31,6%
<i>Consorzi di tutela del prodotto</i>	17,7%
<i>Associazioni di Organizzazioni di produttori (AOP) riconosciute</i>	6,3%
<i>Organizzazioni di produttori (OP) riconosciute</i>	5,1%
<i>Imprese di trasformazione e commercializzazione attraverso contratti di fornitura pluriennale</i>	3,8%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

Gli investimenti realizzati hanno consentito di migliorare i **rapporti all'interno della filiera** produttiva di riferimento solo per il 15,2% degli intervistati. Il miglioramento dei rapporti è stato determinato dall'aver adeguato le produzioni alle richieste delle imprese di trasformazione/commercializzazione (6,3%) e dalla stabilizzazione dei rapporti commerciali con le stesse (5,1%). Una quota più contenuta di giovani ha dichiarato che gli investimenti hanno migliorato le relazioni con altri agricoltori e con i fornitori.

Tabella 18 - Miglioramento dei rapporti all'interno della filiera

A seguito degli investimenti realizzati sono migliorati i rapporti all'interno della filiera produttiva di riferimento? (è possibile selezionare una sola opzione)	Incidenza rispetto al totale delle aziende
% di aziende che hanno migliorato i rapporti di filiera	15,2%
<i>Adeguamento delle produzioni alle richieste delle imprese di trasformazione/commercializzazione</i>	6,3%
<i>Stabilizzazione dei rapporti commerciali con le imprese di trasformazione/commercializzazione</i>	5,1%
<i>Miglioramento dei rapporti con fornitori</i>	2,5%
<i>Miglioramento delle relazioni con altri produttori</i>	1,3%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

A seguito degli investimenti solo una piccola quota delle aziende (6,3%) ha dichiarato di aver diversificato i canali commerciali per la vendita dei prodotti aziendali orientandosi verso il conferimento dei prodotti ad imprese di trasformazione e, in qualche caso, verso la vendita diretta dei prodotti; tale scelta è stata dettata quasi sempre dalla possibilità di aumentare il

prezzo dei prodotti aumentando quindi il valore della produzione. È da considerare comunque che tale risultato è riferito all'anno post intervento 2019. Se invece ci riferiamo al 2020, anno in cui si sono cominciati a manifestare gli effetti del COVID-19, la diversificazione dei canali commerciali diventa una delle azioni principali da mettere in campo da parte dei giovani agricoltori al fine di ridurre gli effetti negativi della pandemia (cfr. par. 4.3).

Per quanto concerne il miglioramento della **qualità delle produzioni** il 20,3% degli intervistati ha dichiarato che grazie agli investimenti ha avuto l'opportunità di aderire a sistemi/regimi di qualità. Agli intervistati in questo caso è stata data la possibilità di rispondere al quesito indicando più di un sistema/regime di qualità a cui hanno aderito grazie agli investimenti. Dai dati rilevati è emerso che gli investimenti hanno favorito l'adesione a sistemi di qualità comunitari, in primis l'Agricoltura biologica (10,1% degli intervistati) e le denominazioni di origine DOP/IGP dei vini (6,3% degli intervistati).

✓ *Introduzione di innovazioni*

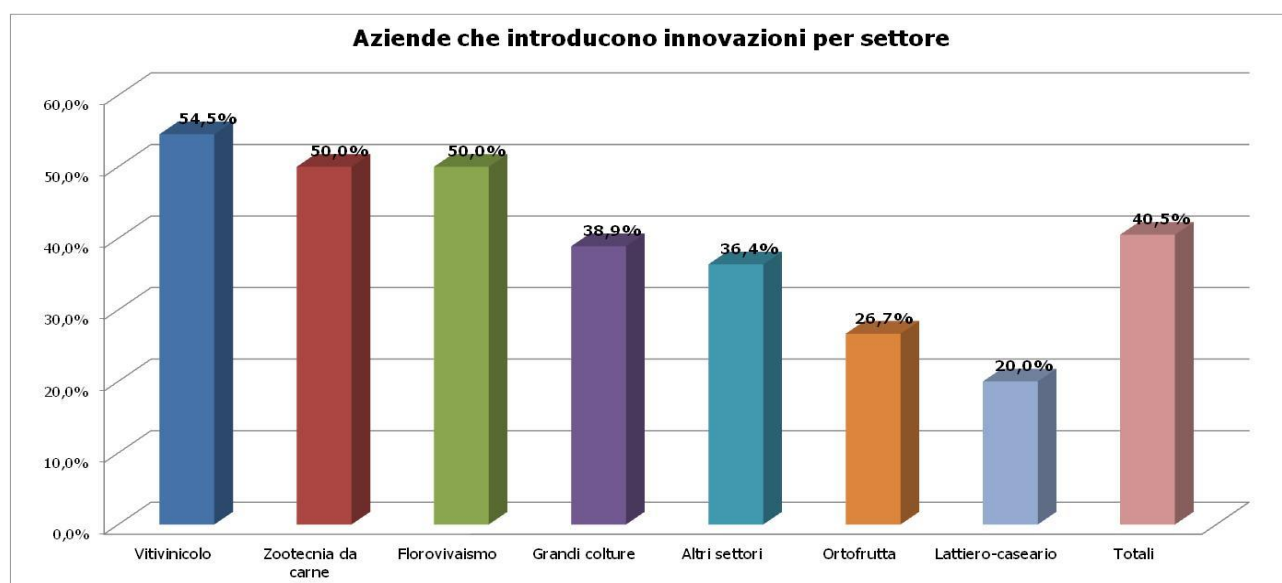
Anche all'interno del questionario somministrato ai giovani beneficiari del PG che hanno attivato il TI 4.1.1 è stata prevista una specifica sezione per raccogliere informazioni circa la propensione ad introdurre in azienda innovazioni quali ad esempio: nuove colture o allevamenti; nuovi processi di trasformazione delle produzioni agricole aziendali (ad esempio, produzione di marmellate); nuove pratiche agronomiche e zootecniche (ad esempio, convenzionale/biologico) o nuove tecniche di produzione (ad esempio, aratura/*no tillage*, aspersione/micro irrigazione, ecc.); o altre tipologie di innovazione (ad esempio, innovazione organizzativa).

Si ricorda, per facilità di lettura, che la valutazione dell'introduzione o meno nelle aziende beneficiarie di innovazioni di qualsiasi tipo (prodotto, processo, organizzative, ecc.) si è basata sulla ricostruzione puntuale degli interventi realizzati nelle aziende in esame (situazione ante investimento vs situazione post investimento) definendo come "innovazione" qualsiasi cambiamento sostanziale intervenuto nell'azienda in seguito alla realizzazione degli interventi.

Dall'analisi dei dati emerge che il 40,5% dei giovani neoinsediati ha introdotto innovazioni nella propria azienda e che gli investimenti realizzati, secondo gli intervistati, hanno facilitato tale processo.

Interessante osservare alcune differenze presenti a livello settoriale. In particolare, rispetto alla media complessiva, si registra una maggiore incidenza di aziende che introducono innovazioni nei settori vitivinicolo (54,5%), nella zootecnia da carne (50%) e nel florovivaismo (50%). Anche negli altri settori si registra comunque una buona spinta all'innovazione visto che almeno il 20% delle aziende introduce comunque delle innovazioni di processo e/o di prodotto a seguito dell'investimento.

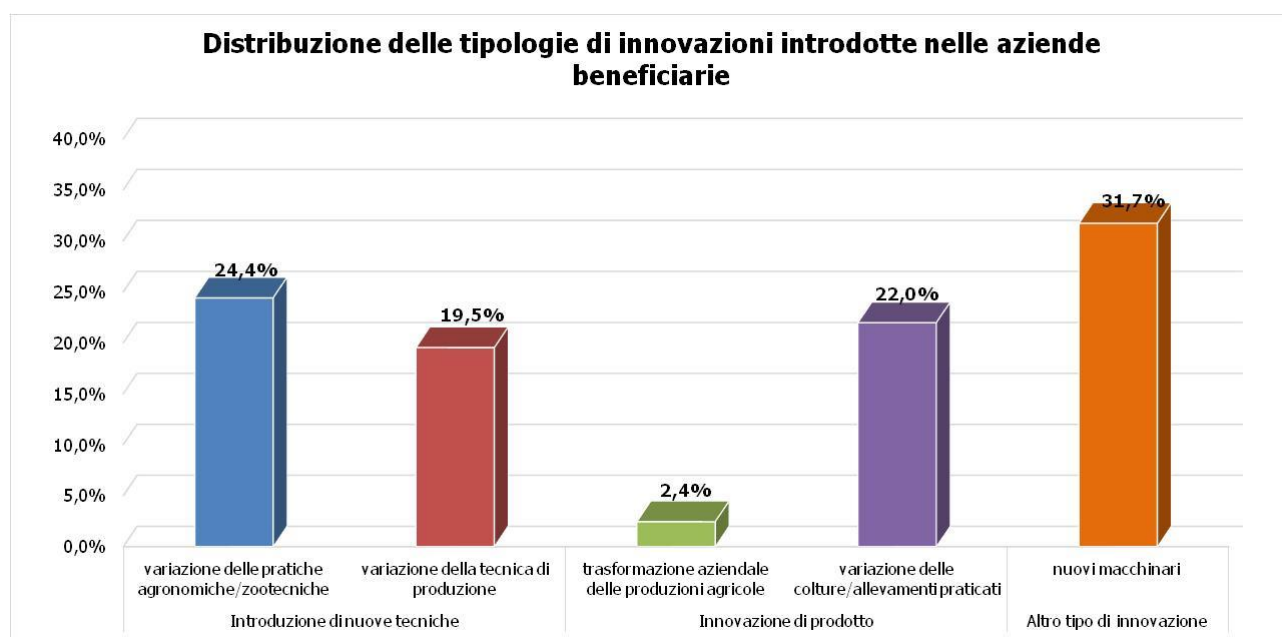
Figura 19 - Distribuzione delle aziende che introducono innovazioni per settore



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

Come messo in evidenza nel grafico seguente le innovazioni introdotte nelle aziende grazie agli investimenti del PSR hanno riguardato sia l'adozione di **nuove tecniche** (43,9% delle innovazioni) che l'introduzione di **nuovi prodotti** (24,4%) e **altre tipologie di innovazione** (31,7%) come l'introduzione di un macchinario innovativo.

Figura 20 – Tipologie di innovazioni introdotte dai giovani neoinsediati (TI 6.1.1)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

I **nuovi prodotti** aziendali sono stati ottenuti principalmente introducendo in azienda nuove colture (ad esempio, nuovo vigneto) o tipologie di allevamento (ad esempio, produzione uova o tacchini da carne), mentre meno frequente è l'introduzione di processi di trasformazione aziendale per la realizzazione di nuovi prodotti.

Le **nuove tecniche** introdotte riguardano sia la variazione delle pratiche agronomiche e zootecniche che l'adozione di nuove tecniche produttive. In entrambi i casi l'orientamento è

verso il miglioramento del processo produttivo dal punto di vista economico e ambientale grazie all'introduzione di macchinari che consentono di ridurre l'impiego di input chimici (ad esempio, diserbo meccanico) o di risparmiare acqua (ad esempio, abbeveratoi antispreco) o di tecniche che permettono di reintegrare la sostanza organica nei suoli (ad esempio, sovescio) o di monitorare i parametri tecnici dei prodotti (ad esempio, laboratorio di produzione degli insaccati).

Le **altre tipologie di innovazione** hanno riguardato l'introduzione in azienda di macchinari più moderni che consentono di ottenere dei miglioramenti prestazionali (ad esempio, nuova caldaia in sostituzione di quella a gasolio).

✓ *Aspetti ambientali e sicurezza sul lavoro*

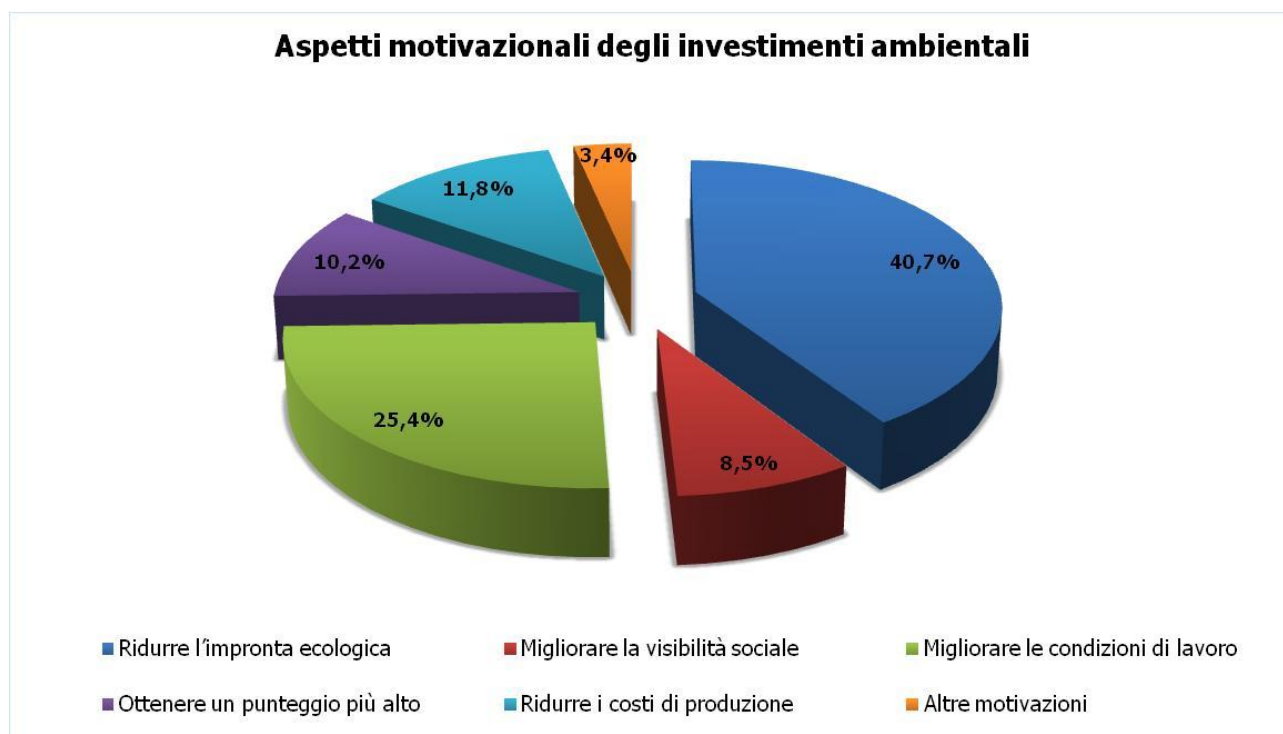
Indipendentemente dalle finalità prioritarie degli interventi realizzati dai beneficiari, nel corso delle indagini è stato possibile approfondire le loro **ricadute ambientali**.

Il 60,8% delle aziende intervistate ha realizzato investimenti che hanno contribuito a migliorare almeno un aspetto ambientale (gli intervistati potevano indicare uno o più aspetti ambientali migliorati dagli investimenti). Per queste aziende tali miglioramenti ambientali hanno riguardato:

- l'introduzione di attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione) (35,4% dei giovani intervistati);
- l'incremento della produzione di energia rinnovabile (8,9%, prodotta sempre attraverso impianti fotovoltaici);
- interventi di efficientamento energetico dei fabbricati rurali (10,1%);
- la realizzazione di strutture e impianti per lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei reflui aziendali, volti alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca (3,8%);
- altri miglioramenti ambientali (15,2%) come, ad esempio, la riduzione nella dispersione di prodotti fitosanitari nell'ambiente e lo smaltimento dell'amianto.

Infine, ai beneficiari è stato chiesto di indicare la principale motivazione alla base della scelta di realizzare investimenti con effetti positivi sull'ambiente.

Figura 21 - Principali motivazioni della realizzazione di investimenti con finalità ambientali



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

Dalle indagini risulta che giovani i sono particolarmente attenti a ridurre l'impronta ecologica lasciata dalle proprie attività indicando, tra le motivazioni principali per la realizzazione degli investimenti a finalità ambientali, la necessità di ridurre il consumo di risorse naturali e quindi l'impatto ambientale dell'azienda (40,7% delle aziende che realizzano investimenti con finalità ambientali). Altra motivazione rilevante è quella relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro nella propria azienda (indicata dal 25,4% dei giovani) che hanno delle ricadute anche ambientali (si pensi alla sicurezza nell'uso dei fitofarmaci oppure agli interventi per lo smaltimento dell'amianto); meno rilevanti le motivazioni che riguardano la riduzione dei costi di produzione (11,8%) e l'ottenimento di un punteggio più alto in graduatoria, attraverso i punteggi riconosciuti dal bando per talune tipologie di investimento con finalità ambientali (10,2%).

Esaminando il tema della **sicurezza sul lavoro** emerge che il 63,3% delle aziende beneficiarie ha dichiarato delle ricadute positive sulla sicurezza sul lavoro: in particolare, il 36,7% degli intervistati ha affermato di aver ottenuto un miglioramento della sicurezza per gli operatori grazie all'introduzione di macchinari tecnologicamente più moderni e nel 22,8% anche un miglioramento della sicurezza complessiva degli ambienti di produzione, lavorazione, trasformazione e stoccaggio dei prodotti.

Tabella 19 - Miglioramenti della sicurezza sul lavoro conseguiti dalle aziende beneficiarie

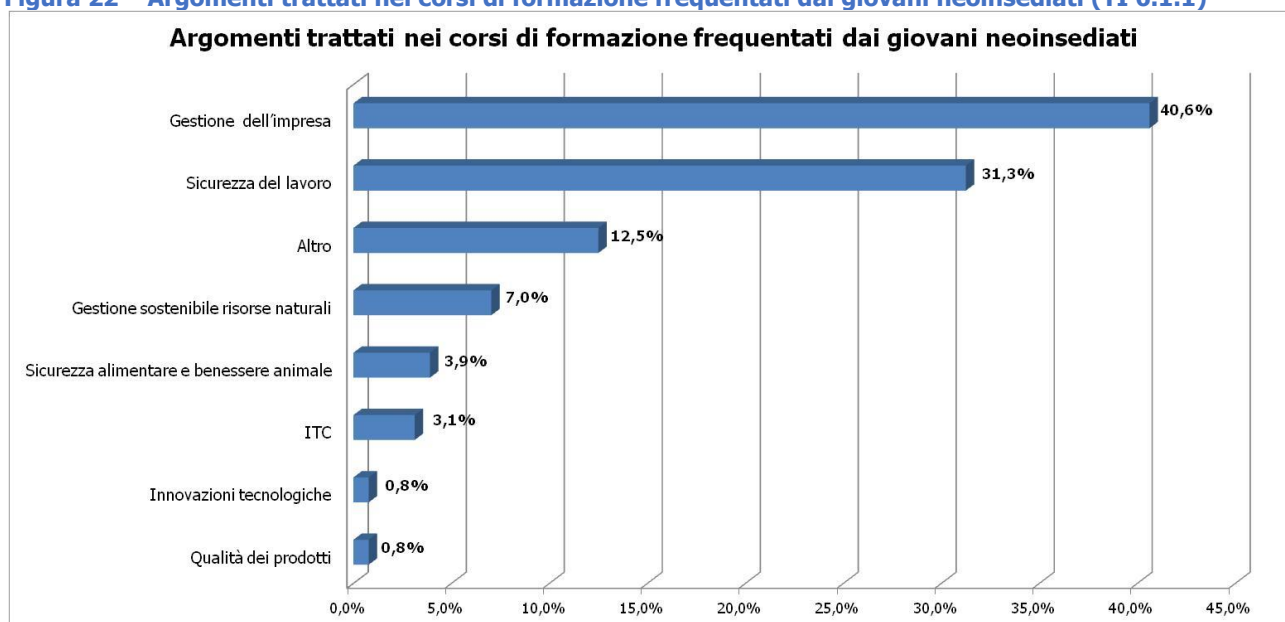
Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la sicurezza sul lavoro? (è possibile selezionare più opzioni)	Incidenza rispetto al totale delle aziende
Sì, gli investimenti hanno determinato ricadute positive sulla sicurezza sul lavoro	63,3%
<i>Miglioramento sicurezza dei macchinari per la produzione agricola</i>	36,7%
<i>Miglioramento sicurezza ambienti di lavoro</i>	22,8%
<i>Miglioramento sicurezza dei macchinari per la trasformazione/commercializzazione dei prodotti</i>	3,8%
<i>Altri miglioramenti</i>	2,5%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

3.2.5 Partecipazione dei giovani ai corsi di formazione (TI 1.1.1) promossi dal PSR

Tra le condizioni di ammissibilità per ricevere il premio per l'insediamento vi era la partecipazione a corsi di formazione (TI 1.1.1). I giovani intervistati hanno frequentato o stanno frequentando mediamente n. 1,6 corsi di formazione ciascuno per un impegno di 83 ore complessive. Sono numerosi e diversificati gli argomenti d'interesse dei giovani. Tra tutti emergono soprattutto quelli relativi alla gestione dell'impresa (40,6% degli intervistati) e della sicurezza sul lavoro (31,3%); tra gli altri argomenti (12,5% degli intervistati) sono stati indicati i corsi per il conseguimento del titolo di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) e per l'abilitazione all'utilizzo dei mezzi meccanici agricoli ("patentino").

Figura 22 – Argomenti trattati nei corsi di formazione frequentati dai giovani neoinsediati (TI 6.1.1)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

All'ampia partecipazione da parte dei giovani si accompagna un elevato grado di soddisfazione sia in termini di tematiche proposte sia di qualità della formazione ricevuta. È interessante evidenziare, infatti, che il 72,2% dei giovani neoinsediati intervistati ritiene che le tematiche proposte dal PSR 2014-2020 soddisfino i propri fabbisogni formativi e che il 94,5% dei giovani intervistati giudica buona od ottima la qualità della formazione ricevuta.

Nell'ottica di offrire un quadro delle tematiche di maggior interesse per i giovani agli intervistati è stato chiesto di indicare quali argomenti ritenessero più utili per migliorare e/o completare la propria qualificazione professionale.

Le tematiche risultate più interessanti sono: la gestione dell'azienda e la sua competitività (54,4%), gli aspetti legati agli adempimenti normativi (27,8%), gli aspetti tecnici per l'Agricoltura biologica (26,6%), l'efficienza nell'uso dell'acqua (24,1%) e la gestione delle risorse idriche, dei fertilizzanti e dei pesticidi (21,5%).

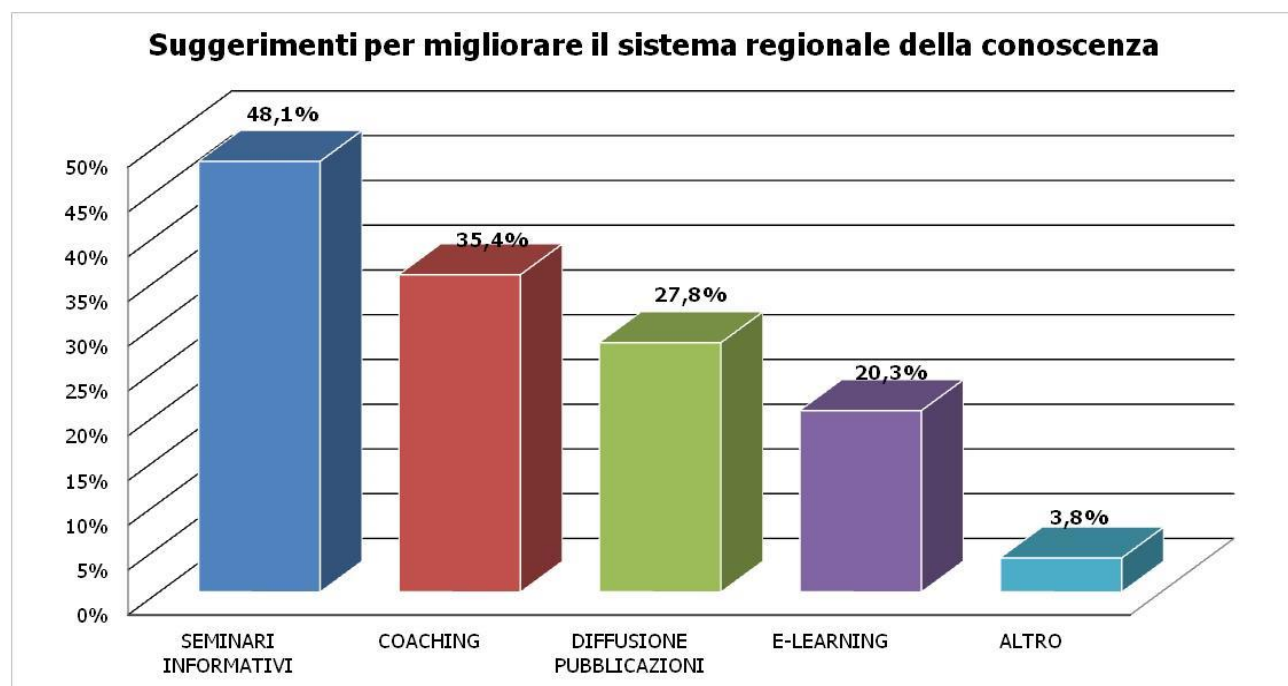
Tabella 20 - Tematiche individuate dai giovani neoinsediati per migliorare la propria qualificazione professionale

Tematica (è possibile fornire più risposte)	% giovani intervistati
Aspetti tecnici di gestione dell'azienda agricola e la sua competitività	54,4%
Aspetti legati ad adempimenti normativi	27,8%
Aspetti tecnici di Agricoltura Biologica	26,6%
Efficienza uso acqua	24,1%
Sistemi innovativi di produzione	21,5%
Prevenzione e gestione dei rischi aziendali	21,5%
Gestione delle risorse idriche, compresi fertilizzanti e pesticidi	21,5%
Miglioramento della biodiversità	17,7%
Produzione di energia da fonti rinnovabili	17,7%
Utilizzo delle tecnologie informatiche	17,7%
Adesione ai regimi di qualità (DOP, IGP, ecc)	15,2%
Diversificazione delle attività non agricole	13,9%
Prevenzione dell'erosione dei suoli	12,7%
Altro (comprende tematiche sociali, tecniche di caseificazione, marketing)	3,8%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

Ai giovani è stato chiesto di esprimere eventuali suggerimenti per migliorare il sistema regionale della conoscenza. Il 48,1% dei giovani ha suggerito di prevedere una maggiore organizzazione di seminari informativi; il 35,4% ha proposto come approccio utile, in particolare, per migliorare la propria qualificazione professionale e la competitività aziendale il *coaching*, cioè le attività di affiancamento al giovane da parte di un professionista. Anche la diffusione di pubblicazioni e di materiale informativo/formativo sui siti web regionali, nonché l'e-learning sono considerati aspetti che possono contribuire a migliorare la diffusione delle conoscenze nel settore agricolo.

Figura 23 – Suggerimenti dei giovani per migliorare il sistema regionale della conoscenza



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

3.2.6 Risultati economici raggiunti dai giovani neoinsediati

Prima di entrare nel merito della valutazione delle performance socio-economiche delle aziende indagate si tiene a sottolineare che le informazioni necessarie per questa tipologia di analisi sono state rilevate dal valutatore tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021. I dati post intervento rilevati dal valutatore si riferiscono all'anno contabile 2019 quindi le informazioni quantitative rilevate non includono gli effetti generati dalla pandemia da COVID 2019 (in quanto successive all'epoca di riferimento dei dati rilevati). La percezione dei giovani neoinsediati circa gli impatti della pandemia sulle performance raggiunte sono riportate nel capitolo 4 del presente Rapporto.

Un altro elemento da considerare per poter leggere i risultati economici delle aziende condotte da giovani neoinsediati è legato al fatto che, come riportato nei precedenti paragrafi, oltre la metà dei giovani si insedia avviando ex-novo l'azienda agricola. Per tale motivo la situazione ante intervento di queste aziende si caratterizza per l'assenza di dati socio economici (ad esempio, assenza di occupati) che rendono improprio il confronto con i risultati raggiunti a seguito degli investimenti.

Al fine di non creare tale distorsione nell'elaborazione dei risultati socio economici le aziende condotte da giovani che creano ex novo un'attività sono state escluse dal campione.

Le seguenti analisi si basano sui risultati economici delle aziende agricole (n. 35) che avevano un numero di ULA diverso da 0 prima dell'insediamento.

In queste l'investimento realizzato con il sostegno del PSR ha determinato una crescita consistente del valore della produzione lorda vendibile (data dalla somma della produzione agricola e dei servizi connessi) del 47,5%, passando da una media di 94,8 mila euro/azienda a 139,8 mila euro/azienda. La variazione media è, quindi, di circa 45 mila euro/azienda con rilevanti differenze a seconda del settore, come si può leggere in dettaglio nella tabella sottostante. Se confrontiamo tale variazione tra i diversi settori notiamo che cresce il valore della produzione soprattutto nelle aziende vitivinicole (+171,8%) e nelle grandi colture (+84,8%), mentre è relativamente meno rilevante in tutti gli altri settori.

Tabella 21 - Variazione del valore della PLV prima e dopo l'investimento per settore

Settore	Var. %	Var. media assoluta	Media PLV ANTE	Media PLV POST
		(euro/azienda)	Euro	Euro
1 carne	5,8%	9.162	156.864	166.027
2 lattiero caseario	5,0%	11.033	220.352	231.385
3 ortofrutta	6,9%	3.201	46.628	49.829
4 vitivinicolo	171,8%	85.463	49.733	135.196
5 grandi colture	84,8%	52.965	62.457	115.422
6 florovivaismo	-	64.652	-	64.652
7 altri settori	8,4%	15.445	183.194	198.638
Totale complessivo	47,5%	44.990	94.800	139.791

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

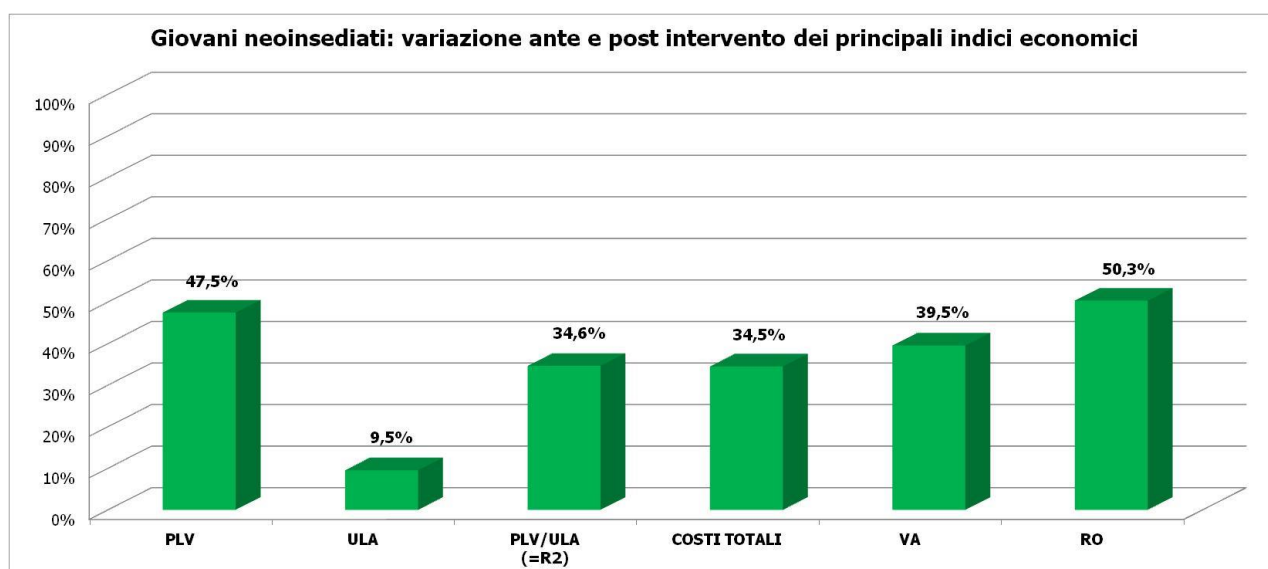
All'aumento del valore della PLV corrisponde un aumento meno che proporzionale dei costi di produzione che aumentano mediamente del 37,2%. Tale variazione è connessa ad un aumento analogo sia dei costi specifici (34,5%) sia degli "altri costi" (42,5%). Tra quest'ultimi aumentano le imposte e tasse locali (122%) e quelli legati all'investimento quali gli interessi passivi (+120,8%). Tra i costi specifici, invece, aumentano molto i costi per le assicurazioni sul prodotto (+309,6%) e i consumi energetici di luce, acqua e gas (134,1%). Tali dati, in particolare quelli riferiti ai costi per assicurare le produzioni evidenziano una

crescente attenzione dei giovani rispetto alla necessità di ricorrere a strumenti che possono tutelare i redditi aziendali.

Nelle aziende indagate, in considerazione di un aumento dei costi correnti inferiore a quello della PLV (37,2% vs 47,5%), si registra quindi un aumento del valore aggiunto del 39,5%.

Nelle aziende indagate è stato osservato tra la situazione ante intervento e post intervento accanto alla positiva variazione del valore della PLV (+47,5%) un aumento (+9,5%) delle unità di lavoro (ULA) pari a 0,15 ULA/azienda. La produttività agricola del lavoro (PLV/ULA) passa, quindi, da 61.646 euro/ULA a 82.997 euro/ULA, aumentando di 21.351 euro/ULA²⁰. Tale andamento riflette l'aumento consistente del valore della produzione nelle aziende condotte dai giovani che realizzano investimenti con il PG, a cui corrisponde un aumento meno marcato delle unità di lavoro impiegate determinando ricadute positive sulla produttività del lavoro aziendale.

Figura 24 - Variazione ante e post intervento dei principali indici economici (TI 4.1.1 2B)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

Nelle aziende indagate oltre al Valore aggiunto (+23.596 euro/azienda) anche il Reddito Operativo (RO) varia in modo positivo (+19.334 euro/azienda) evidenziando la buona capacità dei giovani beneficiari del PSR di generare reddito attraverso la gestione caratteristica della propria impresa.

Per valutare i risultati raggiunti al netto di fattori esogeni, si è fatto ricorso all'analisi controfattuale mettendo a confronto le variazioni dei parametri economici rilevate nelle aziende beneficiarie (aziende fattuali) e nelle aziende non beneficiarie del PSR (aziende contro fattuali) di analoghe dimensioni economiche rispetto alle aziende beneficiarie (tali informazioni sono disponibili dalla banca dati RICA).

²⁰ Valore lordo dell'indicatore R2 Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA.

Tabella 22 - Analisi controfattuale: confronto dei risultati raggiunti dalle aziende agricole beneficiarie e dalle aziende controfattuali

Indicatore	Unità di misura	Aziende beneficiarie TI 6.1.1 (variazione lorda con intervento)	Aziende RICA (controfattuale)
Valore della produzione agricola ante (2013-15)	euro	94.800	81.659
Valore della produzione agricola post (2017-19)	euro	139.791	82.746
Variazione assoluta post – ante	euro	44.990	1.087
Variazione	%	47,5%	1,3%
Unità di lavoro annue (ULA) ante (2013-15)	n.	1,54	1,26
Unità di lavoro annue (ULA) post (2017-19)	n.	1,68	1,32
Variazione assoluta post – ante	n.	0,15	0,06
Variazione	%	9,5%	4,5%
Produttività agricola del lavoro ante (2013-15)	euro/ULA	61.646	64.789
Produttività agricola del lavoro post (2017-19)	euro/ULA	82.997	62.833
Variazione assoluta post - ante	euro/ULA	21.351	-1.956
Variazione	%	34,6%	-3,0%
Costi correnti ante (2013-15)	euro	44.887	41.107
Costi correnti post (2017-19)	euro	60.376	38.933
Variazione assoluta Costi post – Costi ante	euro	15.489	-2.174
Variazione % Costi post – Costi ante	%	34,5%	-5,3%
Valore aggiunto ante (2013-15)	euro	59.667	46.588
Valore aggiunto post (2017-19)	euro	83.263	52.538
Variazione assoluta VA post – VA ante	euro	23.596	5.950
Variazione % VA post – VA ante	%	39,5%	12,8%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (TI 6.1.1)

Il risultato netto degli investimenti realizzati corrisponde alla differenza tra la variazione misurata nelle aziende beneficiarie a seguito degli investimenti e la variazione che si sarebbe determinata nelle stesse aziende se quegli investimenti non fossero stati realizzati. Nelle aziende controfattuali (RICA) si osserva un aumento molto contenuto della PLV (+1,3%) e del numero di ULA (+4,5%), portando in questo caso ad una riduzione della produttività del lavoro mediamente pari al 3,0% (-1.956 euro/ULA). Pertanto, la differenza della produttività agricola del lavoro tra le aziende controfattuali e le aziende beneficiarie è pari a 23.307 euro/ULA; questo è il valore netto dell'indicatore R2 Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA che misura la variazione (tra la situazione ante e quella post intervento) della produzione agricola (PLV) nelle aziende agricole sovvenzionate rispetto alle unità di lavoro annuo (ULA) impiegate nelle stesse.

3.3 Gli investimenti per la diversificazione delle imprese agricole (TI 6.4.1 - FA 2A)

Premessa sulle finalità e sullo stato di attuazione del TI 6.4.1 FA 2A

Nell'ambito della FA 2A, al fine di migliorare la redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari (FB06) e promuovere l'integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari (FB07), il PSR ha promosso la diversificazione delle imprese agricole attraverso il TI 6.4.1. In questo caso il sostegno è finalizzato, in particolare, ad interventi di ristrutturazione e di ammodernamento dei fabbricati, all'acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature, all'acquisto e sviluppo di programmi informatici ed alla realizzazione di siti internet.

A partire dall'inizio della programmazione 2014-2020 con riferimento al TI 6.4.1 (FA 2A) sono stati emanati 4 bandi, in particolare negli anni 2015 (DGR n. 1937 del 23/12/2015), 2017 (DGR n. 989 del 27/06/2017) e 2019 (DGR n. 836 del 19/06/2019 rivolto alle Aree interne e DGR n. 1941/2019).

Sono state presentate complessivamente n. 482 domande di aiuto (incluse n. 2 domande in transizione) di cui n. 235 successivamente finanziate (48,7%); le domande finanziate sono state presentate da n. 217 aziende agricole che diversificano la loro attività agricola per un investimento complessivo (pubblico e privato) di 58.997.529 euro. L'investimento medio (251.053 euro/domanda) risulta più alto rispetto a quanto realizzato nella passata programmazione (PSR 2007-2013) con interventi analoghi (Misura 311, esclusi gli investimenti per la produzione di energia) pari a 217.861 euro/domanda. Alla fine del 2020 le aziende beneficiarie del TI 6.4.1 (FA 2A) che hanno concluso gli interventi ricevendo il saldo finale sono n. 122 e rappresentano il 51,9% delle domande finanziate.

I settori di intervento dove si è concentrato il maggior numero di imprese beneficiarie finanziate che diversificano con il sostegno del TI 6.4.1 sono quelli vitivinicolo (34,5%), dell'ortofrutta (21,3%) e delle grandi colture (16,6%).

Le aziende beneficiarie avevano la possibilità di indirizzare i propri interventi verso quattro principali categorie di funzioni: 1) funzione "produttiva"; 2) funzione "servizi ambientali"; 3) funzione "sociale"; 4) funzione "turistica". Nella tabella seguente è riportata la distribuzione delle domande finanziate per tipologia di funzione.

La maggior parte degli interventi ha sviluppato la funzione turistica (88,1% delle domande finanziate) sostenendo soprattutto la realizzazione e lo sviluppo di attività agrituristiche (76,7%) e, in misura minore, la realizzazione e lo sviluppo di fattorie didattiche (10%) e di attività di turismo rurale (1,4%). I beneficiari hanno realizzato meno interventi con funzioni produttive, sociali e ambientali.

Tabella 23 – Ripartizione delle domande finanziate (TI 6.4.1 FA 2A) per funzione degli interventi

Funzione degli interventi	% domande finanziate
Funzione Produttiva: trasformazione prodotti agricoli in produzioni non agricole	6,9%
Funzione Servizi ambientali: cura e manutenzione di spazi non agricoli	1,3%
Funzione Sociale: realizzazione e sviluppo di Fattorie Sociali	3,9%
Funzione Turistica:	88,0%
<i>i) realizzazione e sviluppo di attività turismo rurale</i>	<i>1,3%</i>
<i>ii) realizzazione e sviluppo di attività agrituristiche</i>	<i>75,5%</i>
<i>iii) realizzazione e sviluppo di Fattorie Didattiche</i>	<i>11,2%</i>

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale

3.3.1 Obiettivi dell'analisi e aspetti metodologici

Le indagini sono state condotte dal valutatore con metodologia CAPI (*Computer Assisted Personal Interviewing*) associata, a causa della pandemia da COVID-19, alla modalità virtuale (WAPI – *Web Assisted Personal Interviewing*) utilizzando le principali applicazioni di videoconferenza disponibili (ad esempio, Zoom). Complessivamente sono state indagate n. 31 aziende rappresentative delle n. 66 aziende che hanno concluso gli interventi (TI 6.4.1 FA 2A) al 31/12/2018.

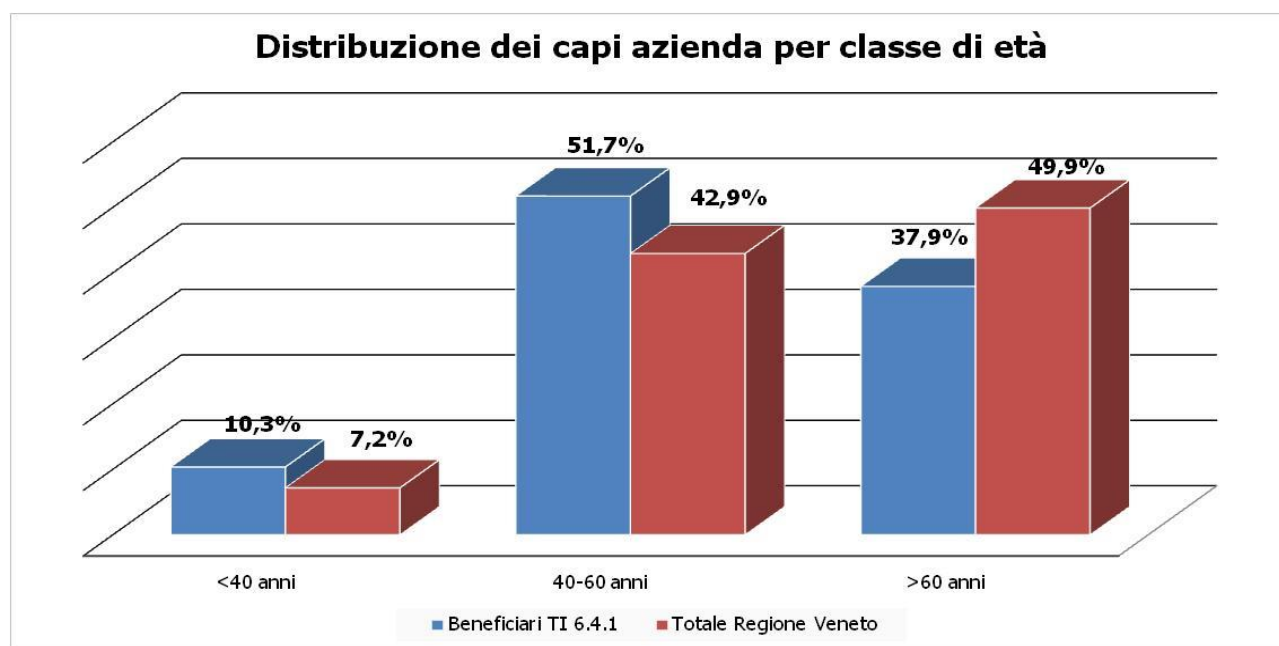
Le elaborazioni delle informazioni raccolte sono di seguito restituite in tre paragrafi in cui si riportano: 1. Le caratteristiche delle aziende beneficiarie e obiettivi degli investimenti; 2. Le ricadute degli investimenti (agriturismo e altre attività di diversificazione); 3. I risultati economici raggiunti dalle aziende beneficiarie.

3.3.2 Caratteristiche delle aziende beneficiarie e obiettivi degli investimenti

✓ Caratteristiche strutturali delle aziende indagate

Le aziende agricole indagate sono condotte da imprenditori di età media di 56 anni: il 10,3% degli imprenditori supportati ha, infatti, un'età inferiore ai 40 anni, il 51,7% ha tra i 40 e i 60 anni e il 37,9% un'età uguale o superiore ai 60 anni; come mostrato nella figura seguente, tale distribuzione appare in linea con quella rilevata nel contesto regionale (indicatore di contesto C.23; fonte EUROSTAT 2016).

Figura 25 - Distribuzione dei capi azienda (TI 6.4.1 FA 2A) per classe di età



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 6.4.1 – FA 2A) e dati Eurostat

L'86,7% degli imprenditori è diplomato (46,7%) o laureato (40%), mentre il 13,3% ha conseguito il titolo di licenza media inferiore. L'incidenza di chi ha seguito percorsi di formazione a indirizzo agrario (diploma o laurea) è del 26,7%, mentre ben il 60% dei beneficiari indagati proviene da altri percorsi di studio (diploma o laurea ad indirizzo non agrario).

A fronte di tali risultati si mettono in evidenza alcune caratteristiche che differenziano i

beneficiari del TI 6.4.1 con quelli del TI 4.1.1 (FA 2A). In particolare, gli imprenditori che conducono le aziende agricole che diversificano hanno un'età media superiore (56 anni vs. 49 anni) e hanno un livello di istruzione maggiore: l'incidenza dei laureati nel TI 6.4.1 è maggiore rispetto a quanto rilevato nel TI 4.1.1 (40% vs 12,6%).

Le aziende che diversificano dispongono in media di 40,1 ettari di SAU per azienda. La dimensione fisica risulta quindi leggermente inferiore a quanto rilevato nelle aziende beneficiarie del TI 4.1.1 (57 ettari/azienda).

Anche nelle aziende che diversificano, come nelle aziende beneficiarie del TI 4.1.1, la SAU nella situazione post intervento è aumentata mediamente dell'8,9% rispetto alla situazione ante intervento: le aziende hanno provveduto ad aumentare le proprie dimensioni fisiche ricorrendo sia all'acquisto che all'affitto di terreni; la forma di conduzione prevalente nelle aziende beneficiarie (56,5%) è mediante l'affitto dei terreni.

Il 45,2% delle aziende indagate nell'ambito del TI 6.4.1 ha una dimensione economica media compresa tra le 50 mila e 100 mila euro di Produzione Standard; mentre, le aziende di dimensioni maggiori rappresentano il 19,4% del campione indagato e la restante parte (35,4%) è rappresentato da aziende di dimensioni economiche inferiori ai 50 mila euro.

Le aziende indagate impiegano mediamente 4,1 ULA/azienda nella situazione post intervento con una variazione media pari a +0,7 ULA (+19,7%) rispetto alla situazione ante intervento.

Nelle aziende che diversificano la manodopera familiare rimane sostanzialmente invariata (-0,8%), mentre aumenta la manodopera extra-familiare (+30%); dopo l'intervento quest'ultima si conferma ancor più la principale forza lavoro delle aziende beneficiarie (65,7% delle ULA complessivamente impiegate in azienda).

Tabella 24 - Variazioni % ante – post intervento dell'occupazione aziendale per tipologia di manodopera

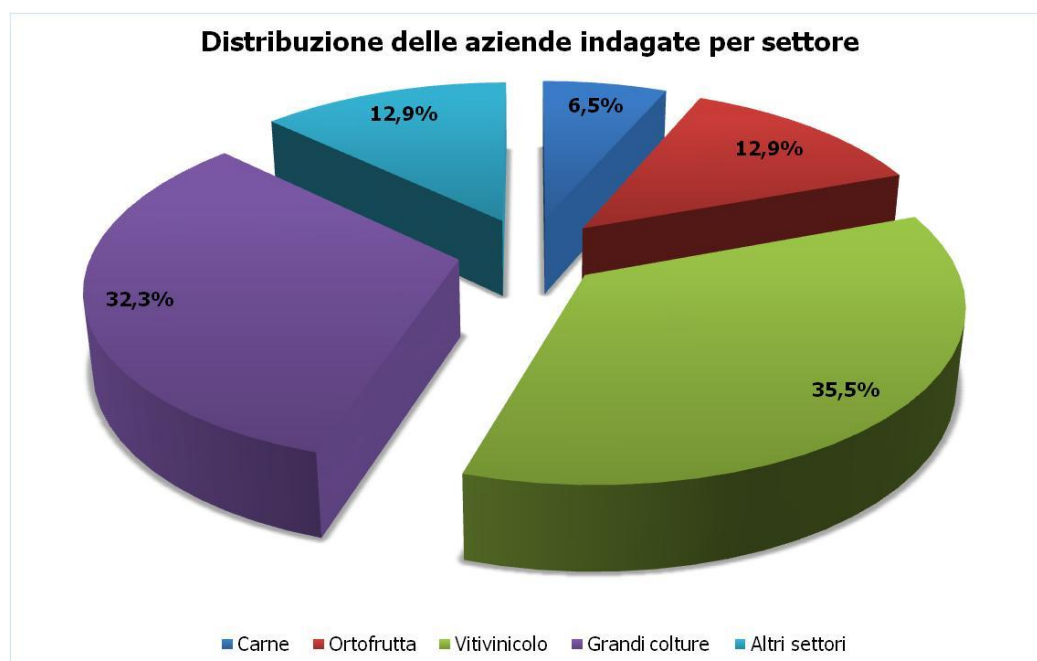
Tipologia di manodopera	ULA/azienda	ULA/azienda	Var. %	Incidenza % sul totale (ante intervento)	Incidenza % sul totale (post intervento)
	(ante intervento)	(post intervento)	(post-ante)		
Imprenditore titolare	0,6	0,7	9,2%	18,2%	16,6%
Manodopera extrafamiliare	2,1	2,7	30,0%	60,5%	65,7%
Manodopera familiare	0,7	0,7	-0,8%	21,3%	17,6%
<i>ULA totali senza imprenditore</i>	2,8	3,4	22,0%		
TOTALE ULA	3,4	4,1	19,7%		

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 6.4.1 – FA 2A)

Rispetto alla professionalità della manodopera aziendale è da rilevare che il 35,5% degli addetti ai servizi connessi all'attività agricola che lavorano presso le aziende intervistate ha acquisito una specifica formazione seguendo, ad esempio, corsi organizzati dall'azienda stessa oppure ha acquisito esperienze nel settore di riferimento dell'azienda (ad esempio, nel settore della produzione birra) ovvero partecipando ai corsi organizzati dalle organizzazioni professionali.

Gli indirizzi prevalenti delle aziende agricole beneficiarie indagate sono quello vitivinicolo (35,5%) e quello delle grandi colture (32,2%).

Figura 26 – Distribuzione delle aziende indagate (TI 6.4.1) per settore



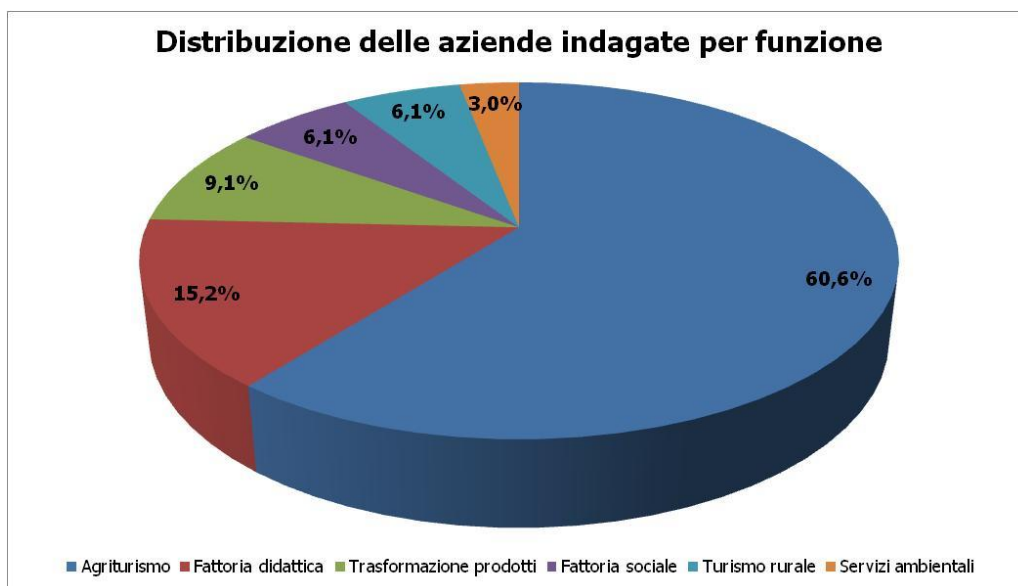
Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 6.4.1 – FA 2A)

✓ *Strategia aziendale e finalità degli investimenti*

Le aziende beneficiarie del TI 6.4.1 potevano realizzare investimenti finalizzati a creare/sviluppare diverse funzioni (produttiva, sociale, turistica, servizi ambientali) connesse all'attività agricola presentando progetti che potevano comprendere più funzioni.

Come si evince dalla figura sottostante la maggior parte delle aziende agricole indagate ha investito per implementare la funzione turistica (66,7% delle aziende indagate), in particolare quella agrituristica (60,8% delle aziende indagate); a seguire quella didattica (15,2%) e produttiva (9,1%), mentre meno rilevanti dal punto di vista quantitativo gli interventi di sviluppo di servizi ambientali, fattorie sociali e turismo rurale. Il 6,5% delle aziende indagate ha attivato due funzioni contemporaneamente, in particolare la funzione didattica in sinergia con quella agrituristica.

Figura 27 - Distribuzione delle aziende indagate per "funzione" sviluppata

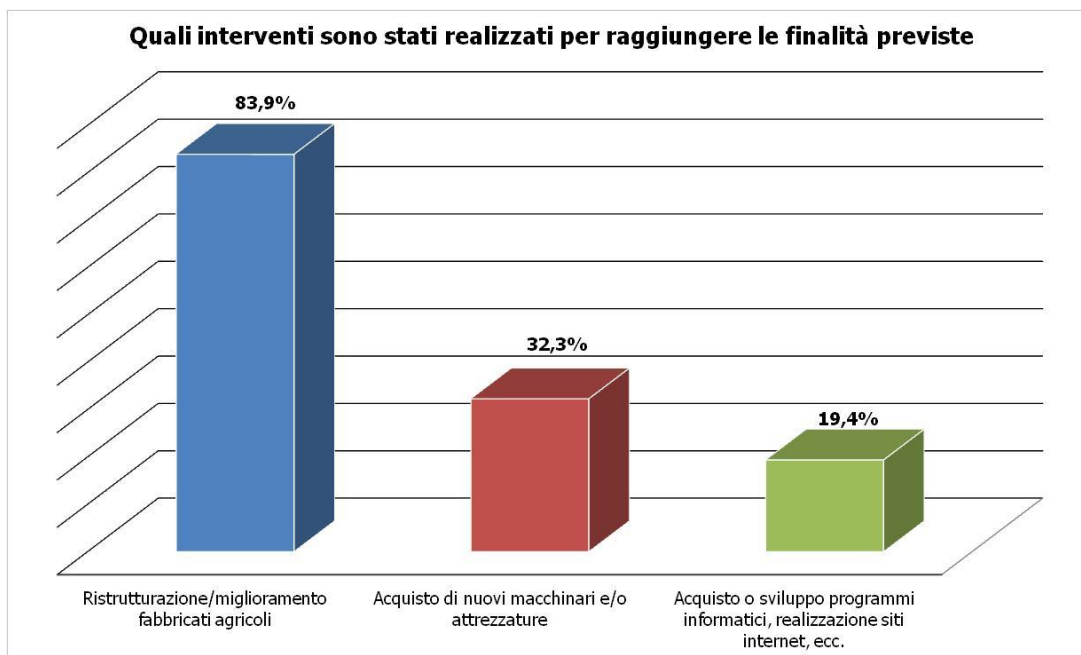


Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 6.4.1 FA 2A)

Il 40% delle aziende intervistate ha indicato come motivazione prevalente alla base degli investimenti realizzati la possibilità di incrementare e diversificare il reddito aziendale e il 19% dei beneficiari ha indicato, inoltre, come finalità prevalente l'opportunità di valorizzare, attraverso gli investimenti, il patrimonio immobiliare dell'azienda.

Per raggiungere le finalità legate a ciascuna delle suddette funzioni, le aziende hanno orientato i loro interventi soprattutto verso la ristrutturazione e il miglioramento dei fabbricati agricoli (83,9% delle aziende indagate); circa un terzo delle aziende ha acquisito macchinari e attrezzature e il 19,4% ha acquistato o sviluppato programmi informatici e/o realizzato siti internet, acquisito brevetti, licenze, ecc.

Figura 28 – Interventi prioritari realizzati per conseguire gli obiettivi prefissati



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 6.4.1 FA 2A)

L'indirizzo strategico degli investimenti realizzati dalle aziende che hanno diversificato l'attività agricola deriva quasi sempre (83,9%) da scelte e decisioni personali; allo stesso tempo per più della metà dei beneficiari (58,1%) è stata (abbastanza o molto) importante la consulenza di un tecnico (di un'organizzazione professionale o un libero professionista) nella scelta degli interventi da realizzare. Per il 44,4% delle aziende anche i punteggi di priorità definiti nei bandi d'attuazione del TI 6.4.1 sono stati (abbastanza o molto) rilevanti nel condizionare la scelta degli interventi da realizzare nel proprio piano degli investimenti.

Per finanziare parte dell'intervento di diversificazione circa la metà delle aziende ha utilizzato risorse proprie (48,4%), mentre il 35,5% ha fatto ricorso a un prestito bancario senza incontrare particolari difficoltà; il 16,1% ha utilizzato entrambe le fonti di finanziamento.

Come già evidenziato per altri TI nel presente rapporto, il contributo del PSR è risultato cruciale per la realizzazione degli investimenti. In assenza del contributo, infatti, più della metà delle aziende (54,8%) non avrebbe realizzato affatto l'investimento e il 25,8% lo avrebbe realizzato, ma riducendo mediamente del 48% il volume finanziario complessivo.

Infine, si evidenzia una buona propensione delle aziende agricole beneficiarie del TI 6.4.1 ad investire risorse aggiuntive oltre a quelle messe a disposizione del PSR: ben l'80,3% ha realizzato ulteriori investimenti spendendo in media circa 61 mila euro. Gli ulteriori investimenti hanno riguardato soprattutto la realizzazione di opere edili e l'acquisto di arredi, fondamentali per rendere le strutture ricettive più accoglienti e funzionali.

Tabella 25 - Ulteriori investimenti realizzati dalle aziende agricole beneficiarie (TI 6.4.1 FA 2A)

Dettaglio ulteriori investimenti	N. interventi	Importo medio per intervento (euro)
Opere edili (nuove strutture, rifacimento strutture esistenti)	12	104.251
Arredi da interno e da esterno	9	23.145
Acquisto macchine e attrezzature	4	5.750
Altre spese (sicurezza, consulenza, spese tecniche)	3	2.361
Totale	28	54.979
Spesa media per azienda (euro)	61.576	

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 6.4.1 FA 2A)

La buona propensione a realizzare ulteriori investimenti da parte degli imprenditori indagati è risultata evidente anche dall'incidenza rilevata di chi dichiara di aver intenzione di presentare nuove domande di finanziamento nell'ambito del PSR (61,3% intervistati). In particolare, gli imprenditori intervistati sono interessati a partecipare nuovamente al TI 6.4.1 e/o al TI 4.1.1 per realizzare interventi strutturali e di ammodernamento aziendale.

✓ *Utilizzo delle ICT da parte degli imprenditori agricoli beneficiari*

Anche nell'ambito del TI 6.4.1 nel corso delle indagini sono state approfondite le modalità nell'utilizzo delle ICT quale strumento per migliorare la competitività dell'azienda. Agli imprenditori beneficiari è stato chiesto se l'azienda dispone di un personal computer e di un collegamento internet (il 96,8% delle aziende dispone di un PC e di un collegamento internet), oltre che di eventuali profili aziendali sui social network (ben l'83,9% delle aziende ha un profilo sui social network). Quest'ultimo aspetto è particolarmente interessante perché, diversamente da quanto riscontrato tra i beneficiari dei TI 4.1.1 e 6.1.1 indagati per i quali l'utilità dei social network è molto bassa, nel caso dei beneficiari del TI 6.4.1 tale

percezione è opposta e sostanzialmente positiva (il 76,7% degli intervistati ritiene tali strumenti rilevanti per lo sviluppo della propria azienda). Tale risultato è legato alla modalità con cui queste aziende pubblicizzano i propri prodotti/servizi che evidentemente trovano nel “web” un importante mezzo commerciale.

Agli imprenditori è stato anche chiesto di indicare come e quanto utilizzano internet per le attività aziendali. Nel complesso si nota che l’uso di Internet da parte dei beneficiari del TI 6.4.1 è piuttosto comune e trasversale alle diverse attività aziendali (ad esempio, analisi di mercato, ricerca di opportunità commerciali, acquisto di beni e servizi, ecc.). In particolare, gli imprenditori intervistati utilizzano Internet per tenersi aggiornati sull’andamento del mercato dei prodotti e per cercare nuove opportunità commerciali (ad esempio, nuovi canali di vendita, potenziali partner, ecc.). In generale, oltre il 60% degli intervistati mostra una maggiore familiarità dello strumento da parte delle aziende che diversificano rispetto a quello che non diversificano. Ne è una dimostrazione il fatto che la commercializzazione dei prodotti aziendali, solitamente poco diffusa nelle altre aziende agricole beneficiarie del PSR, nel 61,3% delle aziende che diversificano è fatta attraverso Internet.

Tabella 26 - Utilizzo di internet per le attività aziendali (TI 6.4.1 FA 2A)

Con riferimento all’attività della sua azienda utilizza internet per... (indicare per ciascun aspetto l’intensità di utilizzo di internet)	Mai	Qualche volta	Spesso
Tenersi aggiornato sull’andamento del mercato dei prodotti	19,4%	16,1%	58,1%
Commercializzare i prodotti aziendali	32,3%	22,6%	38,7%
Cercare nuove opportunità commerciali (canali commerciali, potenziali partner, ecc.)	19,4%	25,8%	51,6%
Verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche riferibili alle zone dove ricade la sua azienda	25,8%	45,2%	22,6%
Verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche in altre realtà territoriali ma applicabili alla sua azienda	25,8%	41,9%	25,8%
Verificare la presenza di agevolazioni per i suoi futuri investimenti	22,6%	38,7%	32,3%
Acquistare beni o servizi funzionali alla sua attività	12,9%	41,9%	35,5%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 6.4.1 FA 2A)

3.3.3 Ricadute degli investimenti (agriturismo e altre attività di diversificazione)

Come per il TI 4.1.1 e 6.1.1 le informazioni necessarie per le seguenti analisi sono state rilevate dal valutatore tra la fine del 2020 e l’inizio del 2021. I dati post intervento rilevati dal valutatore si riferiscono all’anno contabile 2019, e quindi le informazioni quantitative rilevate non includono gli effetti generati dalla pandemia da COVID 2019 (in quanto successive all’epoca di riferimento dei dati rilevati).

Di seguito si riportano i risultati delle analisi distinte in base alla “funzione” che le aziende indagate hanno sviluppato grazie all’investimento. Per rendere meno dispersiva la trattazione si è preferito suddividere il testo in due paragrafi (“Agriturismo” e “Altre attività di diversificazione”) essendo la funzione agrituristicamente quella prevalente tra gli interventi finanziati.

✓ Agriturismo

Il 60,8% delle aziende indagate ha realizzato investimenti per lo sviluppo e/o il miglioramento delle attività agrituristiche svolte in azienda; in queste aziende nella maggior parte dei casi (68,2%) l’attività agrituristicamente era già in essere prima dell’investimento con il PSR 2014-2020.

Grazie all'investimento sostenuto dal TI 6.4.1 le aziende agricole indagate hanno aumentato il livello di ricezione turistica: i posti letto mediamente disponibili in azienda sono aumentati passando da 19,2 a 20,7 per azienda (+7,9%). Grazie alle migliorie apportate con gli investimenti le aziende hanno aumentato il prezzo medio per il soggiorno nelle proprie strutture ricettive passando da 53 euro/notte prima dell'investimento a circa 57 euro/notte (+6,1%).

All'aumento dei posti letto si è accompagnata anche una crescita del numero di ospiti (arrivi medi annui +47,9%) e del numero di notti trascorse nelle strutture ricettive (presenze medie annue +43,4%). La crescita proporzionale dei due indicatori (numero di arrivi e di presenza) fa sì che il tempo medio di permanenza nelle strutture ricettive sia rimasto sostanzialmente stabile tra la situazione ante e quella post intervento (1,2 notti in agriturismo).

Tabella 27 - Indicatori delle caratteristiche di ricettività delle aziende (TI 6.4.1 FA 2A)

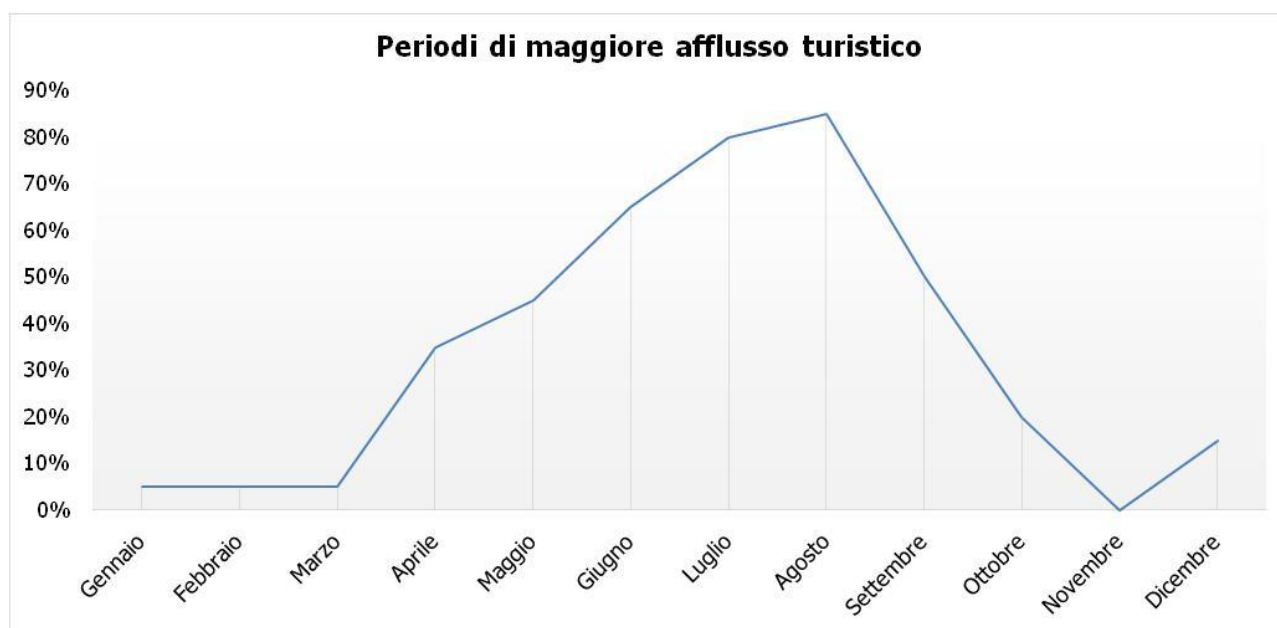
Indicatore	U.M.	Ante intervento (media aziendale)	Post intervento (media aziendale)	Var. % post-ante
Posti letto disponibili	n.	19	20	7,9%
Prezzo medio per posto letto	euro	53	57	6,1%
Arrivi medi annui	n. ospiti	684	1.012	47,9%
Presenze medie annue	n. notti	832	1.193	43,4%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 6.4.1 FA 2A)

Sebbene non rientrassero tra gli interventi ammissibili previsti dal bando d'attuazione del TO 6.4.1, i servizi di ristorazione e/o di somministrazione di spuntini, svolti dal 15% di coloro che svolgono attività agrituristica, hanno fatto registrare una crescita tra la situazione ante e post intervento probabilmente legata al miglioramento delle capacità ricettive aziendali nel loro complesso. In questi casi, infatti, dopo l'investimento si è osservato un aumento medio nel numero dei pasti (+69,7%) e degli spuntini (+108%) serviti in azienda accompagnato da un incremento del prezzo medio degli stessi rispettivamente del 33% e del 50%.

Rispetto ai flussi turistici si osserva un aumento medio del 16,7% delle giornate di apertura delle strutture ricettive che passano da 270 giorni/anno a 315 giorni/anno. Come si può notare dal grafico sottostante c'è comunque una forte stagionalità degli afflussi turistici che si concentrano nei mesi estivi (giugno, luglio e agosto), mentre quelli invernali vedono un numero di afflusso molto ridotto e coincidono probabilmente con il periodo di chiusura delle attività.

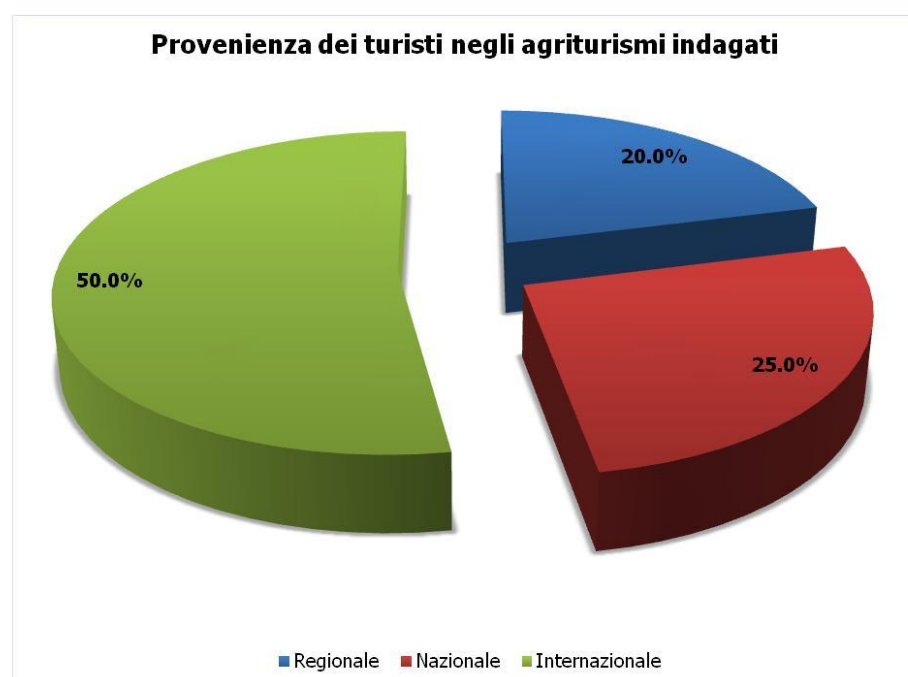
Figura 29 - Periodi di maggiore afflusso turistico nelle aziende beneficiarie (TI 6.4.1 FA 2A)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 6.4.1 FA 2A)

Interessante osservare che la maggior parte dei turisti ha una provenienza internazionale (50%), mentre la parte restante è divisa tra turismo nazionale (25%) e regionale (20%).

Figura 30 - Provenienza dei turisti negli agriturismi indagati (TI 6.4.1 FA 2A)



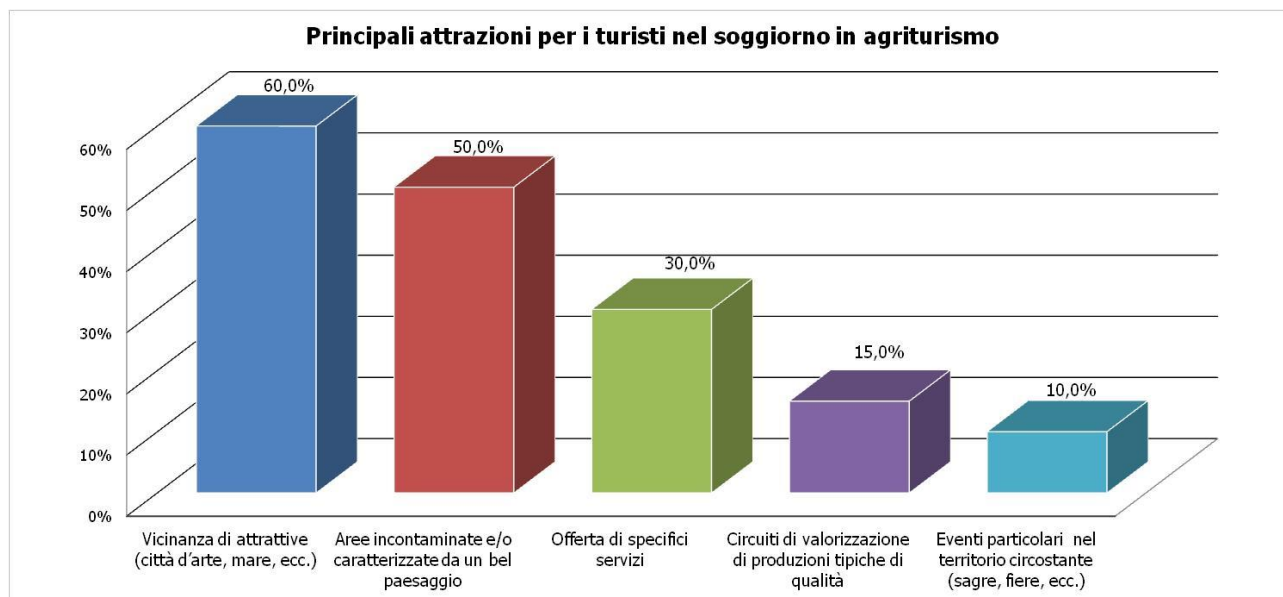
Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 6.4.1 FA 2A)

Come già detto a seguito dell'investimento è aumentata la capacità attrattiva delle aziende sovvenzionate. Tale affermazione è confermata direttamente dagli intervistati: per più del 50% delle aziende beneficiarie che hanno realizzato interventi nell'agriturismo, infatti, l'investimento realizzato ha avuto ricadute positive in tal senso aumentando, nella maggior parte dei casi, la presenza di turisti e migliorando la distribuzione degli arrivi durante l'anno;

ciò ha consentito in più della metà degli agriturismi finanziati di ampliare il periodo di presenza dei turisti in azienda e nel 40% degli agriturismi di attrarre anche turisti di diversa provenienza allargando l'abituale bacino di utenza.

A detta degli intervistati, a cui sono state chieste le principali motivazioni che spingono i turisti a soggiornare nelle proprie strutture ricettive (con la possibilità di fornire più di una risposta), la capacità attrattiva della propria azienda è dovuta alla vicinanza di particolari attrazioni come città d'arte, località balneari, ecc. (54,5%) e alla presenza di aree incontaminate e di bei paesaggi (50%); anche l'offerta di determinati servizi in azienda è ritenuto un fattore abbastanza importante per attirare i clienti (36,4%).

Figura 31 - Principali attrazioni per i turisti nel soggiorno in agriturismo



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 6.4.1 FA 2A)

✓ Altre attività di diversificazione

A fianco degli investimenti per la ricettività una piccola quota degli investimenti delle aziende indagate è stata destinata ad interventi di **turismo rurale** (6,1%). In queste aziende sono state avviate attività di tipo ricreativo attraverso la realizzazione di progetti per il turismo ecosostenibile (ad esempio, prevedendo la creazione di percorsi per le biciclette MTB a pedalata assistita) e per l'enoturismo (ad esempio, introducendo percorsi di degustazione guidata dei vini aziendali con relativa visita dei vigneti).

Il 15,2% delle aziende indagate ha ricevuto un sostegno nell'ambito della diversificazione con funzioni didattiche: in tutti i casi, eccetto uno, si è costituita una nuova **fattoria didattica**. Le attività previste sono diverse, ma sono tutte incentrate sulla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale dell'agricoltura regionale; di seguito si riporta una sintetica una descrizione delle principali iniziative realizzate:

- percorsi di conoscenza degli arbusti e delle piante orticole, compresi il loro utilizzo in cucina e le loro proprietà salutistiche;
- attività didattiche sui lavori nell'orto, sulla stagionalità delle produzioni e le caratteristiche del territorio;
- percorsi di riscoperta e valorizzazione delle attività agricole montane;
- raccolta dei frutti, laboratori sensoriali e percorsi di scoperta del bosco per gli alunni delle scuole.

Nelle aziende che hanno sviluppato una fattoria didattica le presenze annue dei fruitori dei servizi si attestano mediamente a 290 persone/anno dimostrando la capacità attrattiva degli interventi realizzati. I fruitori dei servizi provengono dal territorio regionale e/o provinciale e spendono mediamente tra i 5 e i 15 euro pro-capite per i servizi offerti.

Pur essendo soltanto due le aziende indagate che svolgono la funzione di **fattoria sociale**, si riportano brevemente le caratteristiche di questi due investimenti. Si tratta di interventi realizzati da una Onlus che ha attivato percorsi abilitativi e riabilitativi destinati ad attenuare o superare situazioni di bisogno o difficoltà della persona umana, connesse a problematiche di vario genere; e da una cooperativa sociale che, oltre a tali percorsi, ha lavorato per l'inserimento socio-lavorativo di persone svantaggiate attraverso assunzioni, tirocini e formazione professionale in azienda. Interessante soprattutto il caso della Onlus che grazie al sostegno del PSR ha ampliato l'offerta di servizi di utilità sociale ospitando persone che si trovano in una situazione di disagio sociale e integrandole grazie all'attività agricola; inoltre, attraverso l'intervento cofinanziato dal PSR è stato possibile ampliare le strutture per l'ospitalità residenziale realizzando nuove camere, un ufficio e un laboratorio per la produzione di formaggio. Grazie a tali interventi le presenze annue sono aumentate del 26%.

In merito alla funzione di **trasformazione dei prodotti agricoli** il bando prevedeva il sostegno agli interventi finalizzati alla trasformazione di prodotti compresi nell'allegato 1 del Trattato (agricoli) in prodotti non compresi nell'allegato 1 del Trattato (non agricoli). Tale tipologia d'intervento ha riguardato il 9,1% delle aziende indagate; di queste due terzi hanno introdotto ex novo tale attività, mentre un terzo già la portava avanti da qualche anno. Il settore coinvolto da questo tipo d'intervento è quello delle grandi colture: come si vede nella tabella sottostante le materie prime agricole sono il mais e l'orzo: nel primo caso l'azienda beneficiaria ha realizzato la produzione di uno snack a base di farina di mais che ha chiamato "croste di polenta"; negli altri due casi è stato realizzato un impianto per la produzione brassicola (birra) a partire dall'orzo aziendale. Come evidenziato nella tabella in queste aziende aumentano sia le quantità prodotte che il valore delle produzioni.

Tabella 28 - Materie prime e prodotti trasformati per settore (quantità, valore e variazione)

Settore	Materia prima (allegato I)	Prodotto trasformato (no allegato I)	U.M delle quantità	Quantità prod. ANTE	Quantità prod. POST	Valore prod. ANTE (euro)	Valore prod. POST (euro)	Var. Valore prod. (%)
grandi colture	farina di mais	croste di polenta (snack)	n. confezioni	6.000	47.000	14.640	108.100	+638%
			litri	-	27	-	82	-
	orzo	birra	litri	-	50.054	-	165.178	-

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 6.4.1 FA 2A)

È interessante evidenziare che l'attività di trasformazione delle materie prime aziendali (in prodotti sia allegato I che non allegato I) era già svolta da alcune aziende che non hanno attivato tale funzione attraverso il PSR, ma che grazie agli investimenti hanno introdotto in azienda ulteriori funzioni e/o sviluppato ulteriormente quelle esistenti aumentando quantità e/o qualità dei prodotti e quindi il valore della produzione aziendale complessiva.

Infine, il 3% delle aziende indagate ha diversificato l'attività svolgendo **servizi ambientali**. Grazie all'acquisto di macchinari specifici, in particolare, è stata implementata l'attività di sgombero neve durante i mesi invernali.

3.3.4 Risultati economici raggiunti dalle aziende beneficiarie

L'investimento realizzato con il sostegno del PSR ha determinato una crescita del valore della produzione lorda vendibile (produzione agricola e servizi connessi) del 30% passando da una media di 410 mila euro/azienda a 533 mila euro/azienda. Sull'aumento della PLV incide soprattutto la crescita del valore delle attività connesse all'attività agricola; queste aumentano, infatti, mediamente del 42,8% soprattutto grazie alla crescita dei ricavi da agriturismo e attività ricreative (+52,4%). L'incidenza sul valore della produzione dei ricavi da agriturismo e attività ricreative passa, tra la situazione ante intervento e quella post intervento, dal 24,6% al 28,9% indicando il grande rilievo che tali attività assumono nell'ambito delle attività aziendali e del fatturato complessivo.

All'aumento del valore della PLV corrisponde un aumento meno che proporzionale dei costi di produzione e delle unità di lavoro aziendali che in media crescono rispettivamente del 14% e del 19,7%. A seguito dell'investimento, grazie soprattutto alla forte crescita dei ricavi aziendali, aumenta sia la produttività del lavoro (+8,6%), espressa come rapporto tra il valore della produzione e le unità di lavoro aziendali; sia il valore aggiunto che cresce del 36,7%. Il risultato della gestione caratteristica dell'impresa, rappresentato dal Reddito Operativo, è quindi positiva (+31,5%) e mostra la capacità delle aziende di valorizzare gli investimenti realizzati nell'ambito delle attività connesse a quella agricola.

Tabella 29 - Risultati economici delle aziende agricole beneficiarie del TI 6.4.1 (FA 2A) del PSR Veneto

Indicatore	Unità di misura	Valore
Valore della produzione agricola ante (2015)	euro	409.916
<i>di cui produzione agricola</i>	<i>euro</i>	<i>293.601</i>
<i>di cui attività connesse</i>	<i>euro</i>	<i>116.315</i>
Valore della produzione agricola post (2019)	euro	532.787
<i>di cui produzione agricola</i>	<i>euro</i>	<i>366.651</i>
<i>di cui attività connesse</i>	<i>euro</i>	<i>166.136</i>
<i>Variazione assoluta post – ante</i>	<i>euro</i>	<i>122.871</i>
<i>Variazione</i>	<i>%</i>	<i>30,0%</i>
Unità di lavoro annue (ULA) ante (2015)	n.	3,4
Unità di lavoro annue (ULA) post (2019)	n.	4,1
<i>Variazione assoluta post – ante</i>	<i>n.</i>	<i>0,7</i>
<i>Variazione</i>	<i>%</i>	<i>19,7%</i>
Produttività agricola del lavoro ante (2015)	euro/ULA	120.897
Produttività agricola del lavoro post (2019)	euro/ULA	131.312
<i>Variazione assoluta post - ante</i>	<i>euro/ULA</i>	<i>10.415</i>
<i>Variazione</i>	<i>%</i>	<i>8,6%</i>
Costi correnti ante (2015)	euro	151.573
Costi correnti post (2019)	euro	172.807
<i>Variazione assoluta Costi post – Costi ante</i>	<i>euro</i>	<i>21.234,3</i>
<i>Variazione % Costi post – Costi ante</i>	<i>%</i>	<i>14,0%</i>
Valore aggiunto ante (2015)	euro	277.501
Valore aggiunto post (2019)	euro	379.421
<i>Variazione assoluta VA post – VA ante</i>	<i>euro</i>	<i>101.920,1</i>
<i>Variazione % VA post – VA ante</i>	<i>%</i>	<i>36,7%</i>
Reddito Operativo ante (2015)	euro	111.256
Reddito Operativo post (2019)	euro	146.287
<i>Variazione assoluta RO post – ante</i>	<i>euro</i>	<i>35.031</i>
<i>Variazione % RO post - RO ante</i>	<i>%</i>	<i>31,5%</i>

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 6.4.1 FA 2A)

3.4 Gli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (TI 4.2.1 - FA 3A)

Premessa sulle finalità e sullo stato di attuazione del TI 4.2.1 FA 3A

Il Tipo di intervento 4.2.1 "Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" è programmato nella Priorità 3 "promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo" Focus Area 3A "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali".

Gli interventi finanziati hanno ad oggetto gli investimenti materiali nelle imprese agroalimentari per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I al Trattato di Funzionamento della UE (esclusi i prodotti della pesca), con la finalità di favorire l'integrazione verticale ed orizzontale di filiera, migliorare gli aspetti tecnologici per un incremento della competitività sui mercati globali, promuovere la qualificazioni delle produzioni ed aumentare il valore aggiunto delle produzioni. I settori produttivi interessati sono:

- Zootecnico (latte vaccino, carni bovine, suine, avicole e uova);
- Ortofrutticolo (colture comprese nell'OCM Ortofrutta e patate);
- Vitivinicolo;
- Grandi Colture (mais, frumento, soia, orzo, girasole, tabacco, bietola da zucchero);
- Settori minori (olio d'oliva; riso, produzioni di nicchia, cereali e oleoproteginose minori, sementi, piante da fibra, piante officinali, allevamenti minori, conigli, altre produzioni minori non ricomprese altrimenti).

I bandi di attuazione, a cui hanno fatto riferimento anche gli interventi in transizione Misura 123 del PSR 2007-2013, sono stati suddivisi in 4 categorie:

- 1) Ordinari emanati dalla Giunta regionale;
- 2) Gruppi Operativi dei PEI nell'ambito dei progetti di cooperazione (M16);
- 3) G.A.L. (nell'ambito della SottoMisura 19.2 "Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo");
- 4) Fondo di garanzia (in esecuzione del protocollo di intesa con il Fondo Europeo degli Investimenti – FEI).

Tabella 30 - TI 4.2.1 - Domande presentate, finanziate e saldate per tipologia di bando di attuazione

Tipologia di bando	n. domande Presentate (a)	n. domande finanziate (b)	Incidenza % domande finanziate su presentate (a)/(b)	n. domande saldo al 31.12.2020 (c)	Incidenza % domande saldate su finanziate (c)/(b)
TI 4.2.1 – PSR 2014-2020	334	251	75%	126	50%
TI 4.2.1 in ambito GO – PSR 2014-2020	14	7	50%	4	57%
TI 4.2.1 in ambito GAL - PSR 2014-2020	25	21	84%	12	57%
Supporto finanziario al Fondo di Garanzia	1	1	100%	-	-
Misura 123 – PSR 2007-2013 (interventi in transizione PSR 2007-2013)	116	116	100%	116	100%
Totale	490	396	81%	258	65 %

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Le elaborazioni che seguono si riferiscono alle domande finanziate con saldo degli investimenti entro il 31/12/2020 (n. 258) o alle quali, sempre entro il 2020, è stato concesso almeno un acconto sul primo stato di avanzamento dei lavori (n. 43), per un totale complessivo di 301 domande di aiuto presentate da 202 imprese.

Le imprese finanziate rappresentano il 5,6% del totale delle imprese²¹ del settore alimentare e delle bevande del Veneto. La spesa complessiva è pari a 295 milioni di euro a cui corrisponde un investimento medio per impresa di 1,461 milioni di euro; nelle "zone montane" il dato si attesta sui 1,178 milioni di euro, nelle "altre zone" è più alto e raggiunge i 1,506 milioni di euro. L'elevato numero medio di progetti per impresa (1,5 progetti/impresa) evidenzia come le priorità degli investimenti, esplicitate nell'attuazione del TI 4.2.1, sono risultate adeguate ad accompagnare le strategie di sviluppo ed i correlati obiettivi di investimento di medio periodo delle imprese a valle delle filiere agroalimentari regionali. L'investimento medio per singolo progetto è di circa 980 mila euro (717 mila euro nella zona montana).

Scendendo nel dettaglio settoriale, il 51,5% dei progetti finanziati è concentrato nei comparti lattiero-caseario (21,8%) e vitivinicolo (26,7%), a cui corrisponde il 49,1% della spesa ammessa. A livello territoriale, al 15,3% progetti finanziati localizzati in zona montana corrisponde a più dell'11% della spesa ammessa. Il principale settore è il lattiero-caseario che con una spesa ammessa di 24,8 milioni di euro copre il 75,2% del totale della spesa in zona montana.

Tabella 31 - TI 4.2.1 Numero progetti e imprese distinti per comparto produttivo e zona

Comparti produttivi	Zona montana		Altre zone		Totale		Incidenze % dei totali per settore	
	Progetti (n.)	Imprese (n.)	Progetti (n.)	Imprese (n.)	Progetti (n.)	Imprese (n.)	Progetti (%)	Imprese (%)
Altri comparti	3	2	12	10	15	12	5,0%	5,9%
Carni (fresche e trasformate) e uova	1	1	48	37	49	38	16,3%	18,8%
Grandi colture	1	1	50	32	51	33	16,9%	16,3%
Lattiero caseario	34	19	41	25	75	44	24,9%	21,8%
Ortofrutticolo	0	0	31	21	31	21	10,3%	10,4%
Vitivinicolo	7	5	73	49	80	54	26,6%	26,7%
Totale	46	28	255	174	301	202	100,0%	100,0%
<i>Incidenza % imprese e progetti per zona</i>	15,3%	13,9%	84,7%	86,1%	100%	100%		

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Tabella 32 - TI 4.2.1 Spesa ammessa distinta per comparto produttivo e zona (valori in euro)

Comparti produttivi	Zona montana (euro)	Altre zone (euro)	Totale (euro)	Incidenza % dei totali per settore
Vitivinicolo	5.479.059	75.659.857	81.138.916	27,5%
Lattiero caseario	24.811.672	39.010.160	63.821.832	21,6%
Carni (fresche e trasformate) e uova	292.037	57.906.881	58.198.918	19,7%
Grandi colture	336.000	42.430.711	42.766.711	14,5%
Ortofrutticolo	0	38.491.408	38.491.408	13,0%
Altri comparti	2.068.274	8.682.608	10.750.882	3,6%
Totale	32.987.041	262.181.625	295.168.666	100,0%
<i>Incidenza % dei totali per zona</i>	11,2%	88,8%	100%	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

²¹ Nel periodo 2018-2020 il valor medio delle imprese del settore alimentare e delle bevande è 3.604 (Fonte Unioncamere del Veneto)

La tabella che segue evidenzia la ripartizione percentuale del volume di investimento ammesso sulla base della tipologia di intervento in relazione agli obiettivi della Misura. Risultano prevalenti gli investimenti per il confezionamento, la trasformazione e per la lavorazione (successiva alla prima) dei prodotti (26,2%), gli investimenti per la conservazione, la lavorazione tal quale, lo stoccaggio e l'invecchiamento dei prodotti (19,6%), l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature (18,5%) finalizzati alla riduzione dei costi, al miglioramento della qualità, delle condizioni di sicurezza sul lavoro e dell'igiene e il benessere degli animali. Le tematiche ambientali ed energetiche hanno riguardato il 3,9% del totale degli investimenti ammessi, mentre l'8,9% sono quelli riferiti alla logistica.

Più del 60% delle imprese ha effettuato investimenti per il confezionamento, la trasformazione e la lavorazione (successiva alla prima) dei prodotti, seguito dal 54% che è intervenuto nella fase di conservazione, lavorazione tal quale, stoccaggio e invecchiamento dei prodotti. Il 48% ha investito risorse finanziarie per l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature, finalizzate alla riduzione dei costi, al miglioramento della qualità, delle condizioni di sicurezza sul lavoro e del benessere degli animali.

Gli investimenti per la logistica sono stati attivati dal 44% delle imprese mentre quelli specificatamente finalizzati alle tematiche ambientali ed energetiche hanno riguardato il 23% dei beneficiari.

Tabella 33 - TI 4.2.1 - Distribuzione % delle imprese e del volume degli investimenti per tipologia

Tipologie investimento		% imprese rispetto al totale	Volume d'investimento %
1	Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature finalizzate alla riduzione dei costi, miglioramento qualità, delle condizioni di sicurezza sul lavoro e dell'igiene e benessere animali	48%	18,5%
2	Confezionamento, trasformazione e lavorazione (successiva alla prima) dei prodotti	62%	26,2%
3	Conservazione, lavorazione tal quale, stoccaggio e invecchiamento dei prodotti	54%	19,6%
4	Ristrutturazione/ammodernamento dei fabbricati	38%	10,6%
5	Costruzione/acquisizione di fabbricati	14%	7,2%
6	Investimenti specificatamente finalizzati al miglioramento della logistica, ricezione e stoccaggio della materia prima e l'introduzione ITC	44%	8,9%
7	Investimenti specificatamente finalizzati a tematiche ambientali ed energetiche	23%	3,9%
8	Altre tipologie di investimenti (spese generali, ecc.)	100%	5,4%
Totale			100%

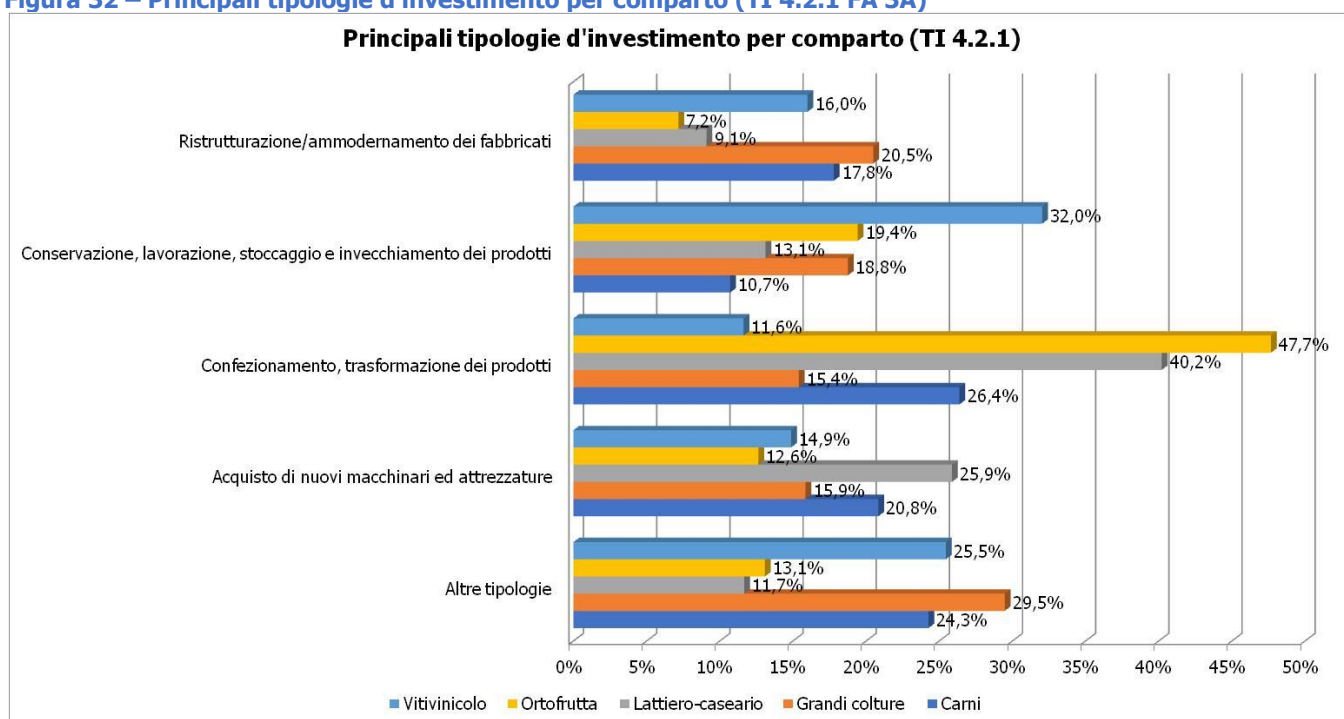
Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

A livello di singolo comparto i principali investimenti sono i seguenti così come mostrato nel grafico sottostante:

- nel settore carni il 26,4% degli investimenti ha riguardato la fase di confezionamento, trasformazione e lavorazione (successiva alla prima) dei prodotti, il 20,8% l'acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature per la riduzione dei costi, il miglioramento della qualità, della sicurezza sul lavoro e dell'igiene e benessere animali;
- nel comparto delle grandi colture gli investimenti sono stati indirizzati all'ammodernamento e alla ristrutturazione dei fabbricati (20,5%) e alla conservazione, lavorazione tal quale e stoccaggio dei prodotti (18,8%) il confezionamento e la trasformazione dei prodotti ha interessato il 15,4% della spesa, il 15,9% l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature per la riduzione dei costi, il miglioramento della qualità e delle condizioni di sicurezza dei lavoratori; nel settore lattiero-caseario gli investimenti sono stati effettuati prevalentemente nella fase di confezionamento e trasformazione dei prodotti (40,2%), in subordine per l'acquisto di nuovi macchinari (25,9%), nella fase di conservazione, stoccaggio e lavorazione

- della materia prima (13,1%), per la ristrutturazione e ammodernamento dei fabbricati (9,1%);
- nel settore ortofrutticolo poco meno della metà degli investimenti sono stati effettuati nella fase di confezionamento, trasformazione e lavorazione delle produzioni (47,7%), il 19,4% per la conservazione, lavorazione tal quale e stoccaggio; l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature finalizzati alla riduzione dei costi, al miglioramento della qualità e delle condizioni di sicurezza dei lavoratori rappresentano il 12,6% del totale;
- nel settore vitivinicolo gli investimenti per la conservazione, lo stoccaggio e l'invecchiamento dei prodotti costituiscono circa il 32% del totale; seguono quelli relativi ai fabbricati aziendali (16%) e all'acquisto di nuove macchine e attrezzature per la riduzione dei costi, il miglioramento della qualità e delle condizioni di sicurezza sul lavoro (14,9%).

Figura 32 – Principali tipologie d'investimento per comparto (TI 4.2.1 FA 3A)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende beneficiarie (TI 4.2.1 FA 3A)

Per quanto riguarda l'analisi territoriale, gli interventi effettuati in zona montana (28 imprese per 46 progetti) sono stati prevalentemente rivolti alla fase di conservazione, stoccaggio e invecchiamento dei prodotti (27,4%), all'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature per la riduzione dei costi, al miglioramento della qualità e delle condizioni di sicurezza dei lavoratori (25,5%), alla fase di confezionamento, trasformazione e lavorazione (successiva alla prima) dei prodotti (24,3%).

Infine, l'efficacia dell'attuazione della Misura rispetto alle priorità degli investimenti settoriali individuate dai bandi è stata più che adeguata. I corrispondenti punteggi hanno interessato il 98% delle iniziative progettuali facendo registrare degli indici di efficacia (punteggio ponderato mediamente conseguito rispetto al massimo conseguito) molto alti, compresi fra il 78,5% del comparto "Grandi colture" e l'87,3% del settore "Carni (fresche e trasformate) e uova"; l'efficacia media complessiva è stata dell'82%.

Tabella 34 - TI 4.2.1 Indice di efficacia delle priorità degli investimenti settoriali

Comparti produttivi	Indice di efficacia (media ponderata punteggio assegnato rispetto al max conseguibile)
Altri settori	83,2%
Carni (fresche e trasformate) e uova	87,3%
Grandi colture	78,5%
Lattiero caseario	83,9%
Ortofrutticolo	81,4%
Vitivinicolo	79,0%
Totale	82,0%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

3.4.1 Obiettivi dell'analisi e aspetti metodologici

L'analisi che si presenta scaturisce da elaborazioni su dati di monitoraggio e statistiche (dati di natura secondaria) integrati da informazioni quali-quantitative di natura primaria. Queste ultime sono state reperite attraverso due indagini campionarie: la prima condotta su un campione di 31 imprese con saldo degli investimenti entro il 2016 e la seconda realizzata su 28 imprese con saldo degli investimenti entro il 2018. I dati riportati nel presente rapporto sono restituiti in forma aggregata tra i due campioni di indagine e riguardano in totale 59 imprese.

Le indagini sono state condotte nel periodo gennaio-marzo 2019 e novembre 2020 – marzo 2021, attraverso un questionario valutativo finalizzato a:

- raccogliere informazioni generali sull'adesione al PSR (canali informativi, valutazione delle procedure amministrative, rilevazione di problematiche inerenti al finanziamento, le ricadute sull'impresa della situazione pandemica, ecc.);
- rilevare la percezione qualitativa dell'investimento in termini di introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, le finalità e gli obiettivi sottesi alla realizzazione dell'investimento, i principali effetti sulla redditività dell'impresa, sul contributo al miglioramento ambientale, le condizioni di sicurezza degli ambienti di lavoro, ecc.;
- raccogliere dati quantitativi rispetto ai volumi e al valore della materia prima lavorata e dei prodotti finiti, al fine di rilevare il miglioramento della qualità, l'evoluzione dei rapporti di filiera con le imprese fornitrici, la valorizzazione delle produzioni sui mercati (anche esteri);
- raccogliere informazioni circa la percezione delle imprese agroalimentari in merito agli effetti della pandemia da COVID-19 sulla propria attività;
- reperire dati di natura economica al fine di quantificare le ricadute dell'investimento in termini di valore aggiunto dell'impresa.

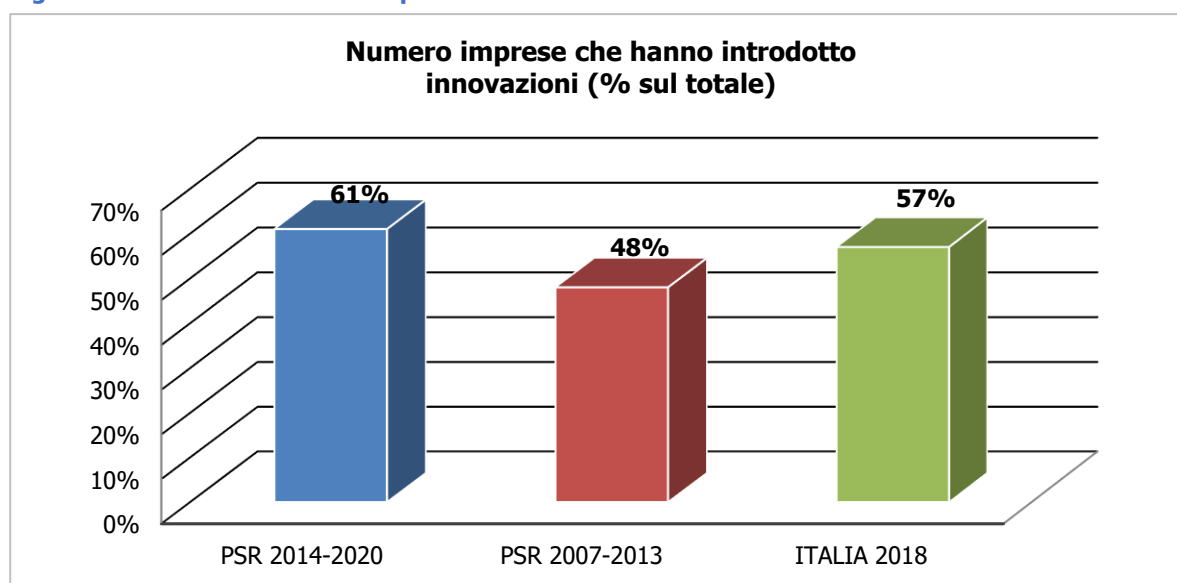
L'elaborazione dell'analisi è stata articolata in tre aree che approfondiscono: 1. l'introduzione di innovazioni; 2. l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare; 3. la qualità delle produzioni lavorate. Le elaborazioni relative alle informazioni economiche è in corso di completamento: i risultati sulle performance raggiunte dalle imprese saranno restituite nell'aggiornamento del Rapporto di valutazione intermedio nell'autunno 2021. Le informazioni raccolte e relative alle ricadute della pandemia da COVID-19 sono riportate nel capitolo 4 del presente rapporto.

3.4.2 Innovazioni introdotte nelle imprese agroalimentari indagate

Le sovvenzioni agli investimenti hanno sostenuto l'introduzione delle innovazioni nelle imprese agroalimentari in modo adeguato. L'analisi di sintesi è stata effettuata dal valutatore sulla base delle informazioni reperite nei Piani di Investimento Agroindustriali (PIA), allegati alla domanda di finanziamento, e nel corso dell'indagine diretta, condotta sul campione di imprese beneficiarie, la cui finalità è stata rilevare elementi qualitativi inerenti alle finalità e la percezione del grado di innovazione dell'investimento.

Le imprese che hanno introdotto innovazioni sono il 61% del totale. I risultati dell'indagine sono migliori sia della rilevazione della passata programmazione (48%) che dell'ultima rilevazione statistica sull'innovazione delle imprese italiane (industria alimentare, delle bevande e del tabacco), svolta dall'Istat con cadenza biennale (57%)²².

Figura 33 – Percentuale delle imprese che hanno introdotto innovazioni



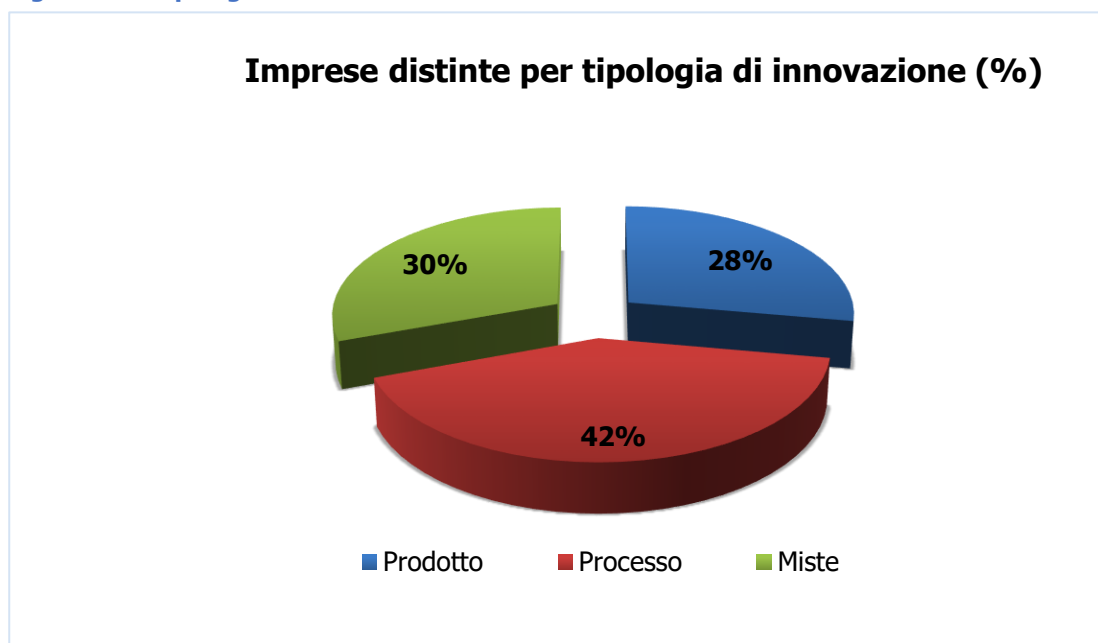
Fonte: elaborazione Agriconsulting su indagini dirette, documentazione progettuale e Istat.

Per quanto riguarda la distribuzione delle innovazioni per area di intervento (zona montana e altre zone), i risultati dell'indagine campionaria fin qui condotta, seppur rappresentativa dell'universo di riferimento, richiedono prudenza nell'estensione degli stessi all'intera popolazione. Infatti, dalla rilevazione emerge che l'88% delle imprese localizzate in zona montana (n. 8) ha introdotto innovazioni, percentuale che scende al 57% nelle altre zone. Ad ogni modo è evidente che il miglioramento della competitività delle imprese localizzate in zona montana ha richiesto la realizzazione di investimenti connessi all'innovazione dei processi o dei prodotti in misura più consistente rispetto a quelle operanti nelle altre zone.

Le imprese hanno realizzato progetti per l'ammodernamento tecnologico degli impianti (42% del totale) e, in misura minore, per l'innovazione dei prodotti (28% del totale). La distinzione non è netta in quanto è frequente (30% delle imprese intervistate con innovazioni) che vi sia una sinergia fra innovazioni (innovazioni miste), in particolare per gli interventi sui processi produttivi che hanno riguardato il miglioramento della qualità e/o del packaging dei prodotti esistenti.

²² Nel triennio di rilevazione (2016-2018) le industrie alimentari delle bevande e del tabacco che hanno introdotto innovazioni sono il 57% del totale (Fonte: Istat - Rilevazione statistica sull'innovazione delle imprese, edizione 2020).

Figura 34 – Tipologia di innovazione



Fonte: elaborazione Agriconsulting su indagini dirette imprese agroalimentari (TI 4.2.1 – FA 3A)

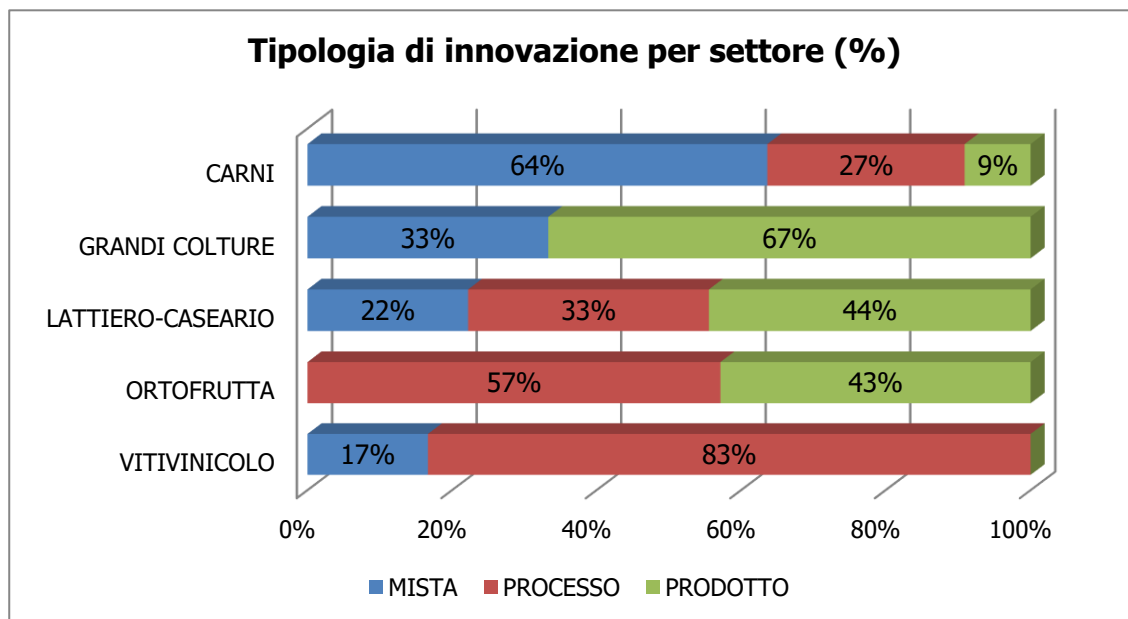
Scendendo a livello settoriale emerge quanto segue:

- le innovazioni miste risultano prevalenti nel settore delle carni (64% del totale) con investimenti indirizzati nella fase di stagionatura del prodotto e del confezionamento, nell'implementazione di linee per la lavorazione della materia prima in atmosfera modificata (in modo da garantire continuità al processo produttivo e aumentare la *shelf life* del prodotto), nell'adozione di macchine innovative per il scongelamento delle carni, che consentono di collocare sul mercato prodotti che rispondono al meglio alle esigenze dell'impresa di trasformazione, sia dal punto di vista qualitativo che nel ridurre i tempi di consegna ed ottimizzare la gestione delle scorte con approcci "*just in time*";
- le imprese attive nel settore delle granaglie hanno introdotto innovazioni per ampliare la gamma dei prodotti ed avvicinare nuovi segmenti di mercato, con la conseguenza di incrementare la redditività e il valore aggiunto del comparto. Alcuni esempi sono la lavorazione della soia *gritz* e la produzione di farine e prodotti privi di glutine;
- nel settore lattiero-caseario le imprese intervistate hanno realizzato innovazioni nella fase di stagionatura, nel packaging, nell'ampliamento del portafoglio dei prodotti (formaggi a base di latte di pecora e di capra), nella lavorazione di materia prima a marchio "STG Latte fieno" (disciplinare che prevede l'alimentazione delle bovine con erba, legumi cereali e fieno senza utilizzo di alimenti fermentati e mangimi OGM), nell'automazione dei processi di lavorazione, nell'introduzione di macchinari per produrre yogurt con nuovi metodi di miscelazione degli ingredienti e latte con una più alta *shelf-life*;
- gli investimenti per la realizzazione di innovazioni di processo delle imprese del comparto ortofrutticolo hanno riguardato l'acquisto di cuocitori per la cottura a vapore delle verdure, nuovi tunnel di surgelazione con controllo costante della temperatura, l'automazione delle linee di lavaggio, centrifuga pesatura e prezzatura del prodotto.

Per le innovazioni di prodotto, invece, gli investimenti sono stati indirizzati nella fase di confezionamento per la produzione di prodotti di quarta gamma, prima gamma evoluta (frutti singoli in busta) e per il collocamento di nuovi prodotti sul mercato (cocomeri senza semi e mini angurie);

- le imprese del settore vitivinicolo hanno introdotto innovazioni di processo aumentando/razionalizzando la capacità di stoccaggio della materia prima e del prodotto finito che ha contribuito alla riorganizzazione della fase di trasformazione, con la conseguente possibilità di perseguire strategie di diversificazione del prodotto da collocare su segmenti di mercato più remunerativi.

Figura 35 – Tipologia di innovazione per settore



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette imprese agroalimentari (TI 4.2.1 – FA 3A)

Le imprese che hanno introdotto innovazioni²³ sono 94. Riallocando le innovazioni miste nelle altre due tipologie (di prodotto e di processo) sulla base di un criterio proporzionale, risultano prevalenti le innovazioni di processo (64%) rispetto a quelle di prodotto (36%), queste ultime più consistenti rispetto al dato Istat ottenuto adottando lo stesso criterio di riclassificazione delle innovazioni miste (13%).

Tabella 35 - TI 4.2.1 Numero imprese beneficiarie distinte per tipologia di innovazione

Tipologia di innovazione – Imprese Agroalimentari	Numero imprese che introducono innovazioni		
	Dato Campionario (n.)	Incidenza %	Estensione del dato campionario all'universo complessivo dei beneficiari con saldo entro il 2018
Innovazioni di prodotto + Innovazioni miste (*)	13	36%	34
Innovazioni di processo + Innovazioni miste (*)	23	64%	60
Totale Imprese che introducono innovazioni (a)	36	100%	94
Totale imprese beneficiarie con saldo entro il 2018 (b)	59		154
Incidenza % delle imprese con innovazioni sul totale - (a)/(b)	61%		61%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette imprese agroalimentari (TI 4.2.1 – FA 3A)

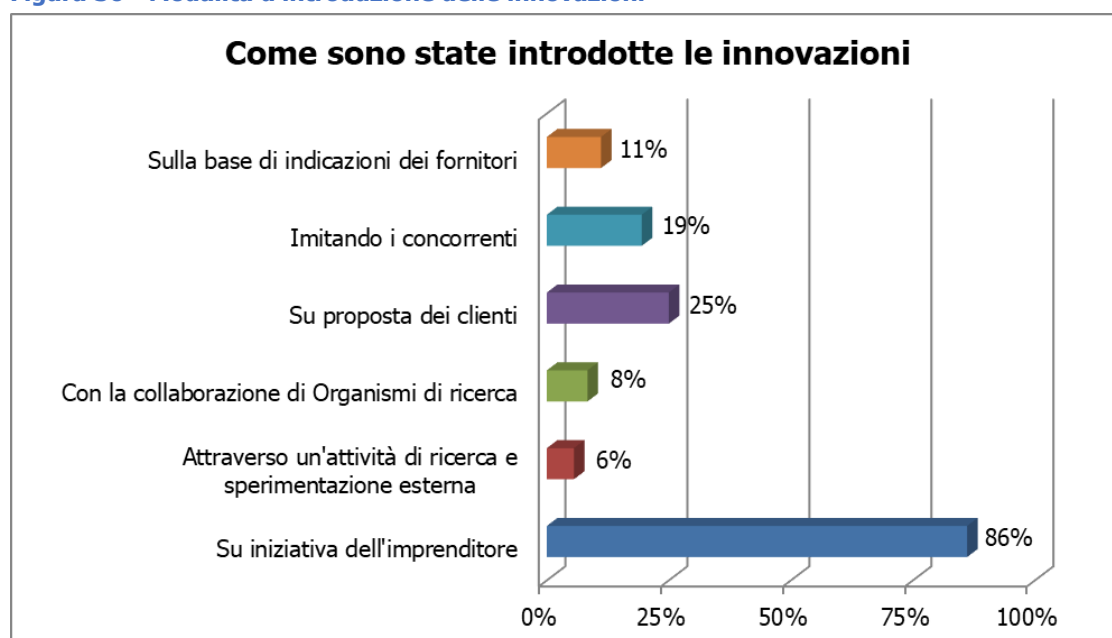
²³ Il dato è relativo all'estensione delle evidenze campionarie all'universo complessivo dei beneficiari (n. 154) della Misura, con saldo degli investimenti entro l'anno 2018.

Le innovazioni di prodotto hanno interessato prevalentemente prodotti collocati su mercati e canali commerciali esistenti (66%). Gli investimenti hanno consentito di migliorare la qualità (81%) e il packaging (57%) dei prodotti, con la finalità di soddisfare le esigenze degli operatori della distribuzione e di adeguare l'offerta ai nuovi stili di vita del consumatore, approcciando segmenti di mercato più remunerativi (anche all'estero).

I principali obiettivi perseguiti con le innovazioni di processo, a cui le imprese hanno attribuito un alto grado di rilevanza sono: il miglioramento dell'efficienza della gestione tecnico-economica degli impianti (anche dal punto di vista logistico), il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro, l'incremento della qualità delle produzioni.

Alla domanda "Come sono state introdotte le innovazioni?" l'86% delle imprese intervistate ha marcato l'importanza dell'iniziativa dell'imprenditore o del gruppo dirigenziale, frequentemente coadiuvato dal direttore tecnico. Gli investimenti sono scaturiti dall'impulso fornito dai clienti (25%) e, in misura minore (11%), sulla base delle indicazioni dei fornitori. Trascurabili sono state le collaborazioni con gli organismi di ricerca mentre sicuramente più rilevanti sono state le esperienze di successo dei diretti competitors (19%).

Figura 36 - Modalità d'introduzione delle innovazioni



(*) Gli intervistati hanno avuto la possibilità di fornire più risposte

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette imprese agroalimentari (TI 4.2.1 – FA 3A)

Infine, il 44% delle imprese ha dichiarato di aver avuto l'esigenza di adeguare/razionalizzare l'organizzazione delle fasi a monte (imprese agricole e centri di raccolta) e a valle (operatori della distribuzione e della commercializzazione del prodotto) in conseguenza della realizzazione degli investimenti.

3.4.3 L'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare

Il TI 4.2.1 ha contribuito a consolidare e a stabilizzare i rapporti di fornitura fra produttori di base e imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Nei bandi di attuazione è stato previsto un criterio di selezione per discriminare i progetti in relazione a diversi livelli di integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare. Le imprese dell'universo (con saldo entro il 2018) a cui è stato attribuito il punteggio del criterio di

priorità sono 103, ovvero il 67% del totale delle imprese finanziate²⁴ che hanno concluso gli investimenti entro il 2018 (154). Ai beneficiari è stato attribuito un punteggio correlato al numero di imprenditori agricoli coinvolti, sulla base di una griglia di valutazione dei progetti articolata in fasce di punteggio, da un minimo di "51 - 100 produttori" a un massimo di "oltre 1000 produttori". Ad un quinto delle imprese è stato attribuito il punteggio della fascia più alta ("oltre 1000 produttori"), mentre il 36% fa riferimento alla fascia unificata 50 -200 produttori coinvolti.

Assegnando il valore centrale di ciascuna classe di frequenza, si calcola che il numero dei produttori coinvolti dalle imprese di trasformazione sia all'incirca 46.425.

Tabella 36 - Criterio di selezione "Integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare"

Numero di produttori di base – Classi di frequenza	Numero imprese (A)	Incidenza (%)	Produttori di base Valore centrale (B)	Numero produttori di base (A)x(B) ²⁵
Da 51 a 100	19	18%	75	1.425
Da 101 a 200	19	18%	150	2.850
Da 201 a 300	12	12%	250	3.000
Da 301 a 400	13	13%	350	4.550
Da 401 a 500	7	7%	450	3.150
Da 501 a 750	5	5%	625	3.125
Da 751 a 1000	7	7%	875	6.125
Più di 1000	21	20%	1.125	23.625
Totale	103	100%		46.425

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

L'analisi del punteggio associato al criterio evidenzia una buona qualità delle domande finanziate rispetto all'integrazione dei produttori nella filiera agroalimentare. Il punteggio conseguito dalle imprese raggiunge il 58% del totale massimo assegnabile. Le domande a cui è stato attribuito il massimo del punteggio sono state il 21% del totale selezionate dal criterio.

A queste si aggiungono 21 progetti realizzati da un OP/AOP, o loro soggetti aderenti, e 1 progetto che fa capo ad un beneficiario aderente ad un contratto di rete formato da imprese agroindustriali.

Dalle interviste effettuate sul campione emerge che la realizzazione degli investimenti ha avuto una rilevanza medio-alta al miglioramento delle relazioni di filiera nel 55,4% dei casi. Nel periodo considerato si è avuto un consistente incremento (+28,8%) dei volumi di materia prima provenienti da forniture dei soci o da contratti di natura pluriennale o continuativi (reiterati con gli stessi produttori per più anni). L'incidenza di queste forniture sul totale della materia prima lavorata ha registrato un aumento (+3,1%), raggiungendo un importante livello in ex post (71,9% del totale). Il numero di aziende agricole socie di strutture cooperative/consortili o interessate da contratti pluriennali o continuativi (reiterati per più anni) si è leggermente ridotto (-1,26%), ma si rileva un consistente incremento (+30,4%) del quantitativo medio di fornitura per ciascuna impresa: si è passati da 70,7 tonnellate/impresa in ante intervento a oltre 92 tonnellate/impresa in post intervento.

²⁴ Nel caso di imprese con più domande di finanziamento, a cui sono state attribuite diverse fasce di punteggio, ciascuna impresa è stata considerata un'unica volta attribuendola alla fascia più alta.

²⁵ Un produttore, fornitore di due o più imprese di trasformazione, è stato conteggiato due o più volte.

Tabella 37 - TI 4.2.1 volumi materia prima conferita dai soci

Indicatori	Valori		
	Ante intervento	Post intervento	Variazione %
Volumi di Materia prima conferita dai soci/contratti pluriennali o continuativi (ton) (A)	792.574	1.020.672	+28,8%
Totale (B)	1.152.536	1.419.536	+23,1%
Incidenza (A)/(B)	68,8%	71,9%	+3,1%
Numero di imprese socie di strutture cooperative/consortili o interessate da contratti di fornitura pluriennali o continuativi (reiterati per più anni con gli stessi fornitori) (C)	11.208	11.067	-1,26%
Fornitura media (ton) (A)/(C)	70,7	92,2	+30,4%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette imprese agroalimentari (TI 4.2.1 – FA 3A)

Le caratteristiche prevalenti dei contratti di fornitura che legano i produttori agricoli alle imprese di trasformazione, riportate dai beneficiari in sede di intervista, sono, in egual misura (41%), i premi di produzione legati alla qualità delle materie prime e i vincoli di fornitura minimi garantiti. Il prezzo minimo garantito ha interessato il 18% delle imprese.

3.4.4 La qualità delle produzioni

La procedura di selezione dei progetti ha contribuito a finanziare domande di buon livello dal punto di vista dell'incidenza della materia prima di qualità sul totale del prodotto lavorato dai beneficiari. Il punteggio associato al criterio "adesione ai sistemi di certificazione qualità di prodotto²⁶" delle domande con saldo degli investimenti entro il 2018 ha raggiunto il 62% del punteggio massimo conseguibile. Le domande a cui è stato attribuito il punteggio massimo sono state il 26%.

Tabella 38 - Analisi del punteggio del Criterio "Adesione a sistemi di certificazione della qualità di prodotto"

Indicatori	Incidenza %
Incidenza % del punteggio attribuito sul punteggio massimo assegnabile	62%
Percentuale domande finanziate che hanno ottenuto il punteggio massimo	26%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Passando in rassegna le informazioni reperite nell'indagine diretta, nello scenario post intervento due terzi delle imprese intervistate lavora materia prima riconducibile ai disciplinari di qualità; di queste, il 95% ha dichiarato che gli investimenti realizzati sono stati importanti per il miglioramento della qualità della materia prima lavorata.

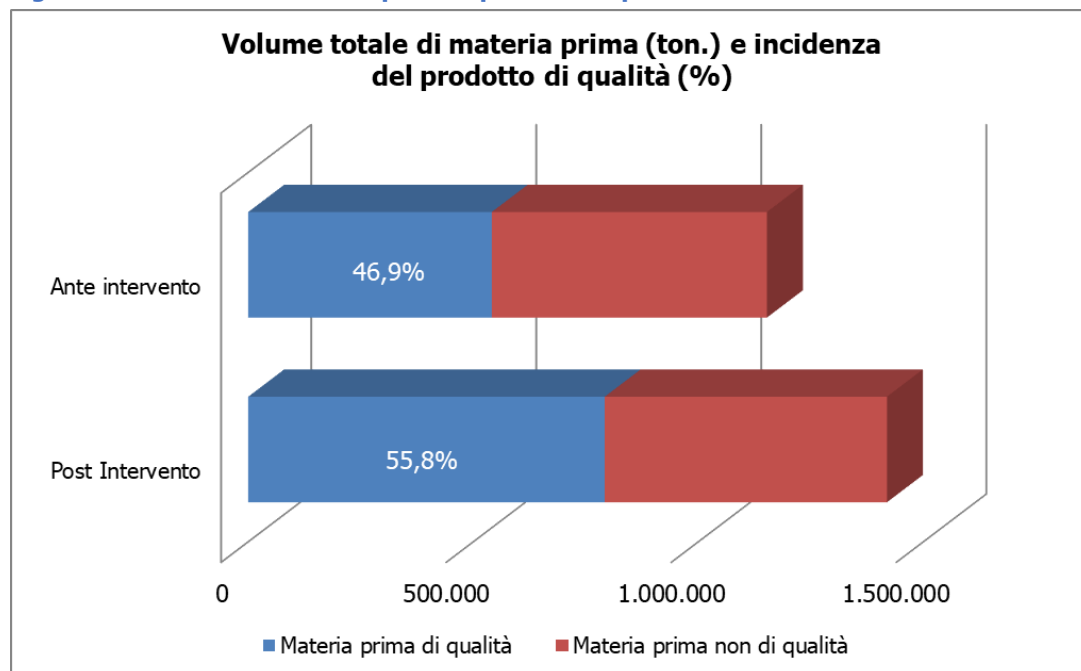
I volumi di materia prima hanno fatto registrare un incremento del +23,1%, a cui ha fatto seguito una importante crescita della quantità di materia prima di qualità (+46,4%). L'incidenza dei prodotti di qualità sul totale è aumentata passando dal 46,9% al 55,8% (+8,9%). Le forniture di provenienza regionale sono aumentate del 25,6% raggiungendo, nello scenario post intervento, 1,05 milioni di tonnellate (74% del totale).

²⁶ I sistemi di qualità presi in considerazione sono: DOP-IGP (esclusi i vini) – STG – Produzione biologica – Sistema di qualità di produzione integrata (SQNPI) – Sistema di qualità nazionale zootecnica (SQNZ) – Sistema di "Qualità Verificata" (QV).

Tabella 39 - Volumi di materia prima lavorati dalle imprese di trasformazione distinte per qualità e provenienza

Scenario (ante e post intervento)	Volumi materia prima (Ton.)			Incidenza (A)/(B)
	di qualità (A)	Totale (B)	di cui di provenienza regionale	
Ante intervento	541.101	1.152.536	837.287	46,9%
Post intervento	792.107	1.419.246	1.051.612	55,8%
Var %	+46,4%	+23,1%	+25,6%	+8,9%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette imprese agroalimentari (TI 4.2.1 – FA 3A)

Figura 37 – Volume di materia prima e prodotti di qualità


Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette imprese agroalimentari (TI 4.2.1 – FA 3A)

A livello settoriale i volumi di materia prima di qualità hanno registrato incrementi in tutti i comparti: nello specifico, il settore delle carni (+41,6%), il lattiero-caseario (+22,1%) e il vitivinicolo (+50,3%). Nel settore ortofrutticolo la variazione positiva risulta molto consistente (+305%) ed è associata alla materia prima biologica e a lotta integrata rilevata nel post intervento.

Tabella 40 - Volumi di materia prima lavorati dalle imprese di trasformazione, distinti per settore produttivo e tipologia

Settori	Volumi materia prima di qualità (Ton)			Volumi materia prima totale (Ton)		
	Ante intervento	Post intervento	Var. %	Ante intervento	Post intervento	Var. %
Carni	3.301	4.675	41,6%	49.329	64.816	31,4%
Grandi colture	1.900	1.942	2,2%	192.496	191.525	-0,5%
Lattiero-Caseario	312.494	381.422	22,1%	429.565	524.078	22,0%
Ortofrutta e altri settori	26.767	108.463	305,2%	127.344	181.574	42,6%
Vitivinicolo	196.639	295.604	50,3%	353.802	457.253	29,2%
Totale	541.101	792.107	46,4%	1.152.536	1.419.246	23,1%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette imprese agroalimentari (TI 4.2.1 – FA 3A)

La tabella che segue riporta il dettaglio dell'evoluzione dei volumi di materia prima distinti per zona territoriale. I quantitativi di materia prima lavorati, sia di qualità che non, sono aumentati in entrambe le macro-aree considerate. Valori più importanti si registrano nelle "altre zone", dove sono localizzate l'85,7% delle imprese con saldo degli investimenti entro il 2018.

Tabella 41 - Volumi di materia prima lavorati dalle imprese di trasformazione distinti per zona territoriali

Scenario (ante e post intervento)	Volumi materia prima di qualità (Ton)		Volumi materia prima totale (Ton)	
	Zona Montana	Altre zone	Zona Montana	Altre zone
Ante intervento	16.518	524.583	33.330	1.119.206
Post intervento	17.962	774.145	37.072	1.382.174
Variazione %	8,7%	47,6%	11,2%	23,5%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette imprese agroalimentari (TI 4.2.1 – FA 3A)

La materia prima biologica e a lotta integrata ha interessato il 39% delle imprese intervistate, con un incremento del 130% rispetto allo scenario ante intervento. I volumi sono passati da circa 38 mila tonnellate a 180 mila tonnellate nel post intervento (+370%). Si evidenzia una importante concentrazione dei quantitativi rilevati nello scenario post intervento: il 72% è riferito a 3 sole imprese, 2 del comparto ortofrutticolo e 1 del settore vitivinicolo. Se si prescinde dai valori associati a queste 3 imprese, l'incremento registrato è nell'ordine del 31%.

Infine, per quanto riguarda il valore della materia prima si è avuta una crescita più consistente del valore delle materie prime di qualità (+82,4%) rispetto al totale (+35%): l'incidenza è incrementata del 15,3%, attestandosi al 58,7% nello scenario post intervento. A livello settoriale si evidenzia un aumento del valore delle materie prime di qualità lavorate dalle imprese del comparto carni (+44,8%) e del vitivinicolo (+75,2%). L'incremento del valore delle materie prime di qualità delle imprese dell'ortofrutta e degli altri settori (+368,5%) è relativo alle produzioni biologiche e a lotta integrata rilevate nel post intervento. Nel comparto delle grandi colture si rileva un decremento del 9,2% del valore totale; di contro, la materia prima di qualità fa segnare un aumento del 5,9%.

Tabella 42 - Valore delle materie prime lavorate dalle imprese di trasformazione distinte per tipologia

Scenario (ante e post intervento)	Valore materia prima (000 euro)		Incidenza (A)/(B)
	di qualità (A)	Totale (B)	
Ante intervento	254.236	584.925	43,5%
Post intervento	463.714	789.687	58,7%
Variazione %	82,4%	35,0%	15,3%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette imprese agroalimentari (TI 4.2.1 – FA 3A)

Tabella 43 - Valore delle materie prime lavorate dalle imprese di trasformazione distinte per settore produttivo e tipologia

Settori	Valore materia prima di qualità (000 euro)			Valore materia prima totale (000 euro)		
	Ante intervento	Post intervento	Var %	Ante intervento	Post intervento	Var %
Carni	4.856	7.030	44,8%	81.485	103.379	26,9%
Grandi colture	1.620	1.716	5,9%	41.577	37.738	-9,2%
Lattiero-Caseario	27.618	35.771	29,5%	91.005	110.358	21,3%
Ortofrutta e altri settori	11.452	53.659	368,5%	64.605	92.412	43,0%
Vitivinicolo	208.690	365.538	75,2%	306.254	443.342	44,8%
Totale	254.236	463.714	82,4%	584.925	787.230	34,6%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette imprese agroalimentari (TI 4.2.1 – FA 3A)

3.5 Gli investimenti nel settore forestale (TI 8.6.1 FA 2A e 5C)

Il TI 8.6.1 - "Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali" è programmato, con diverse finalità, in due Priorità del PSR 2014-2020 della Regione Veneto:

- nella Priorità 2 "potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste" il TI 8.6.1 è programmato nell'ambito della FA 2A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività" al fine di migliorare la competitività del settore forestale caratterizzato spesso da una meccanizzazione non recente tale da penalizzare il margine di guadagno degli operatori forestali locali;
- nella Priorità 5 "Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia" il TI 8.6.1 è programmato nella FA 5C "Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia" con la finalità di favorire l'ottimizzazione e la produttività della filiera forestale regionale incentivando investimenti per l'approvvigionamento e utilizzo di biomassa forestale per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'intervento mira a realizzare quanto sopra sostenendo tre macrocategorie di investimenti, quali:

1. acquisto di macchinari ed attrezzature forestali innovative finalizzate alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento della qualità del prodotto, al miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro e al contenimento degli impatti ambientali;
2. realizzazione/ammodernamento/razionalizzazione di strutture e/o impianti di lavorazione, trasformazione, commercializzazione ed immagazzinamento dei prodotti legnosi;
3. redazione di piani di gestione forestale.

La differenziazione fra le differenti Focus area è incentrata sul prodotto lavorato, finalizzato nella FA 2A sulla lavorazione del tondame, mentre la FA 5C è prettamente incentrata sulla filiera legno-energia e quindi sulla lavorazione di biomassa forestale a destinazione energetica.

I risultati riportati nei paragrafi successivi si basano su informazioni raccolte dal valutatore attraverso indagini dirette rivolte ai beneficiari del TI 8.6.1 nell'ambito della FA 2A e FA 5C.

I campioni oggetto di indagine²⁷ cui si riferiscono le elaborazioni riportate nei paragrafi successivi sono così rappresentati:

- FA 2A: sono state oggetto di indagine 27 imprese a fronte di un universo di 47 imprese che hanno concluso gli investimenti entro il 2018;

²⁷ Per un maggiore dettaglio circa le modalità di campionamento si rimanda a quanto riportato nell'Allegato 1 del presente rapporto.

- FA 5C: vista la numerosità contenuta dell'universo è stato oggetto di indagine l'intero universo degli interventi conclusi al 2018 (14²⁸ imprese).

Per l'acquisizione delle informazioni quali/quantitative è stato utilizzato un questionario, somministrato ai beneficiari organizzando con gli stessi degli incontri telematici (Skype, Zoom, ecc.) a causa delle limitazioni agli incontri *face to face* imposti dalla situazione sanitaria contingente dettata dal virus COVID 19. Attraverso le interviste sono state acquisite informazioni quali/quantitative riferite alla situazione ante e post investimento.

Le imprese intervistate sono rappresentate, in funzione del proprio ruolo nella filiera forestale, in quattro macro-categorie di beneficiari:

- nell'ambito della Focus Area 2A:
 - proprietari e/o gestori di aree forestali;
 - imprese boschive di utilizzazione forestale;
 - segherie, quali imprese di lavorazione e commercio del legname;
- nell'ambito della Focus Area 5C le imprese intervistate hanno indicato come prevalente l'attività di produzione di cippato, legna da ardere o pellets, e sono quindi identificate come imprese di trasformazione legno-energia.

In base al riscontro di questo aspetto, tutte le sezioni del questionario relative alle principali tematiche oggetto di confronto (finalità degli investimenti, innovazioni introdotte, ecc.) sono state declinate secondo il ruolo nella filiera forestale delle imprese intervistate.

3.5.1 - Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali (FA 2A)

Premessa sullo stato di attuazione del TI 8.6.1 FA 2A

Nell'ambito della FA 2A sono stati emessi tre bandi (2016, 2018 e 2019) e finanziate 126 domande di aiuto di cui 102 domande hanno ricevuto almeno un acconto sull'importo richiesto a finanziamento, di queste 99 hanno concluso i propri investimenti e hanno ricevuto il saldo entro il 31/12/2020.

Gli investimenti sovvenzionati alle 102 domande di sostegno ammontano complessivamente a 18.619.106 euro, mentre l'investimento medio per impresa (182.540 euro/impresa) risulta notevolmente più alto rispetto a quanto realizzato nella passata programmazione (94.195 euro/impresa) con interventi analoghi (Misura 122 del PSR 2007-2013) evidenziando una notevole propensione agli investimenti da parte delle imprese forestali beneficiarie del PSR 2014-2020. Nella tabella seguente si riporta il dettaglio delle 102 domande e imprese per singolo bando di attuazione e il relativo volume degli investimenti (totali e medi per impresa beneficiaria).

²⁸ Le imprese che hanno partecipato alle interviste sono state effettivamente n. 13 in quanto un'impresa ha espresso la non volontà a partecipare all'intervista.

Tabella 44 - TI 8.6.1 FA 2A - Dettaglio bandi per domande finanziate con almeno un pagamento

Bando di riferimento	Domande finanziate (n.)	Imprese beneficiarie (n.)	Volume totale investimenti (euro)	Investimento medio (euro/impresa)
DGR N. 1203 del 26/07/2016	48	48	9.573.081	199.439
DGR N. 736 del 28/05/2018	42	42	6.890.780	164.066
DGR N. 835 del 19/06/2019	12	12	2.155.245	179.604
Totale	102	102	18.619.106	182.540

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale.

3.5.1.1 Caratteristiche delle imprese forestali indagate

✓ Localizzazione e tipologia di imprese intervistate

Le imprese oggetto di intervista sono prevalentemente localizzate nella provincia di Belluno (66,6%) e Vicenza (26%), la restante parte ha la propria sede operativa nella provincia di Verona e in quella di Treviso.

Figura 38 - Localizzazione delle imprese beneficiarie intervistate (TI 8.6.1 FA 2A)


Fonte: elaborazione Agriconsulting

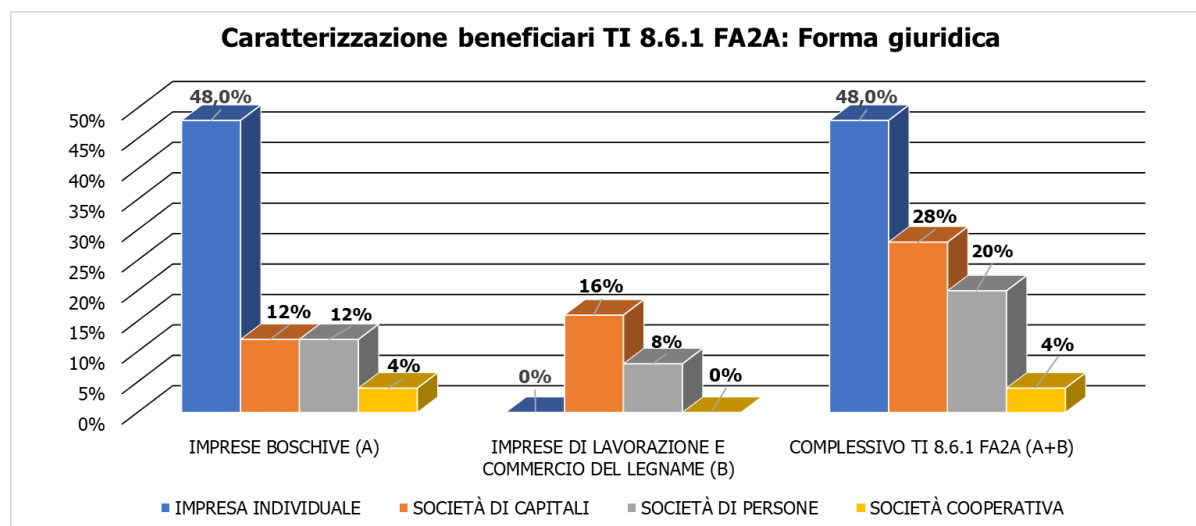
Il 76% degli intervistati è rappresentato da ditte boschive, mentre il restante 24% da ditte che operano come imprese di lavorazione e commercio legname.

I soggetti intervistati sono in prevalenza (48%) rappresentati da imprese individuali, mentre

le società di capitali (quali società a responsabilità limitata - S.r.l.) sono il 28%, le società di persone (società in nome collettivo - S.n.c.) sono il 20%, e il 4% è costituito da Società Cooperative.

Le imprese individuali rilevate sono rappresentate esclusivamente da imprese boschive, prevalentemente a conduzione familiare, che operano con piccoli lotti boschivi e con una operatività polverizzata e diffusa nelle zone, o generalmente nella valle, in cui le stesse risiedono, mentre le forme societarie caratterizzano le imprese boschive più strutturate e le imprese di lavorazione e commercio del legname.

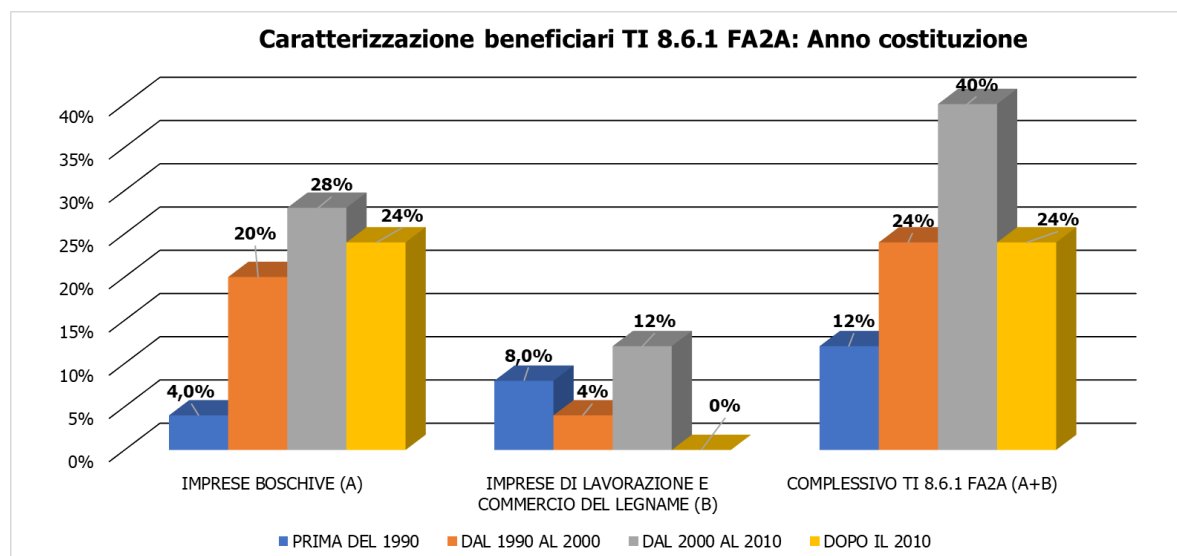
Figura 39 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 2A: Forma giuridica imprese intervistate



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 8.6.1 FA 2A)

La maggior parte delle imprese intervistate (76%) vanta un'attività lavorativa nel settore di lunga durata (essendo state costituite prima del 2010), mentre il 40% è stato costituito tra il 2000 e il 2010 (40%) e il 12% ha un'esperienza nel settore ultradecennale avendo iniziato la propria attività prima del 1990. Generalmente si tratta di imprese in cui la continuazione dell'attività deriva da una tradizione familiare di attività forestale di lunga data.

Figura 40 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 2A: anno costituzione

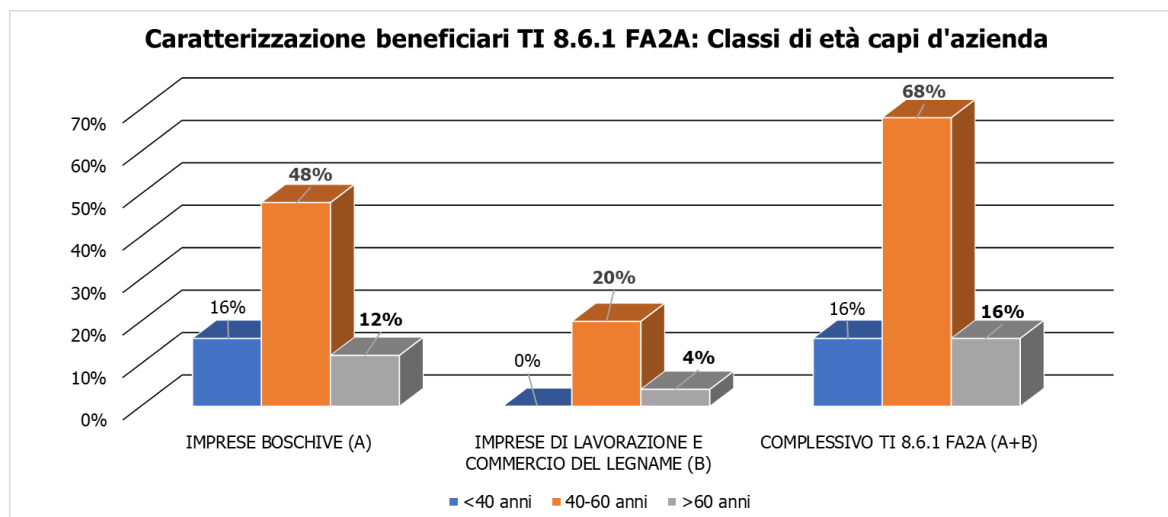


Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 8.6.1 FA 2A)

✓ *Età e titolo di studio degli imprenditori forestali*

L'età media rilevata dei beneficiari del TI 8.6.1 FA 2A è pari a 49 anni, nel dettaglio le imprese boschive vedono un'età media degli imprenditori più bassa (47 anni) rispetto alle segherie (54 anni).

Figura 41 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 2A: classi di età dei capi d'impresa

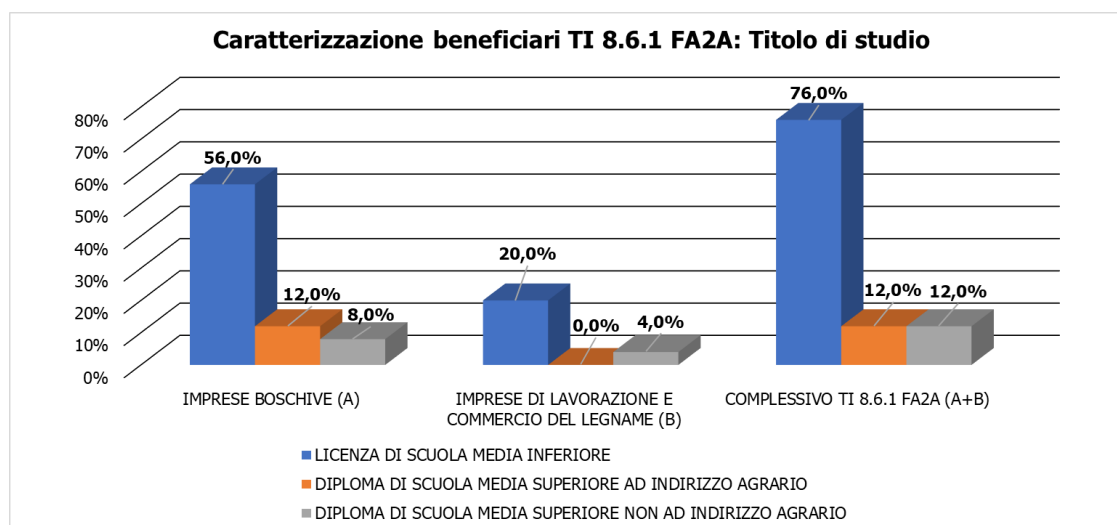


Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 8.6.1 FA 2A)

In mancanza di dati di contesto disaggregati per settore (agricoltura, foreste ecc.) anche con riferimento al titolo di studio conseguito dagli imprenditori forestali (TI 8.6.1 FA 2A) si ritiene utile un confronto con i dati rilevati presso gli imprenditori agricoli (TI 4.1.1 FA 2A).

In particolare, nel settore forestale è stata rilevata un'incidenza maggiore di imprenditori che hanno sospeso i propri studi alla licenza di scuola media inferiore (76% settore forestale vs 25,2% settore agricolo). Gli imprenditori forestali che hanno conseguito un diploma di scuola media superiore rappresentano il 24% del campione intervistato (equamente diviso fra indirizzo agrario e non agrario); anche in questo caso l'incidenza di chi consegue un diploma ad indirizzo agrario risulta più contenuta rispetto a quanto rilevato nel settore agricolo (12% vs 46%).

Figura 42 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 2A: Titolo di studio capi d'impresa



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 8.6.1 FA 2A)

✓ Utilizzo delle ITC da parte degli imprenditori forestali intervistati

Nel corso delle indagini è stato approfondito il livello di utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). In particolare, è stato chiesto agli intervistati se, per lo svolgimento e la programmazione delle operazioni produttive, utilizzano software dedicati e, per ciascuno strumento indicato, da quanto tempo è stato introdotto nella propria impresa.

Complessivamente è stato rilevato che il 64% delle imprese intervistate utilizza strumenti informatici per lo svolgimento e la programmazione delle operazioni produttive. Queste imprese utilizzano, tutte, i comuni software per la scrittura e l'elaborazione di dati (ad esempio, pacchetto *Microsoft Office*) e per la gestione della posta elettronica.

Il 36% delle imprese intervistate utilizza software per la gestione degli ordini e/o clienti e il 28% per la gestione del magazzino e dei rapporti con i fornitori. Interessante evidenziare che il 24% degli intervistati utilizza sistemi comuni di messaggistica (ad esempio, *WhatsApp*) per confrontarsi e comunicare con fornitori e clienti.

In misura minore le imprese sono dotate di sistemi più complessi come sistemi CAM (*Computer-Aided Manufacturing*) per la gestione automatica della linea di lavorazione del legno (8% del totale delle imprese intervistate), per la Gestione delle operazioni selvicolturali e/o il calcolo dei costi di utilizzazione (8%) e per l'ottimizzazione del processo di prima lavorazione del legno (4%).

Osservando la distribuzione del momento in cui le imprese si sono dotate dei diversi strumenti risulta che i mezzi software più complessi sono stati introdotti negli ultimi anni (da 1 a 3 anni). Gli strumenti più comuni (pacchetto *Microsoft Office*, posta elettronica) sono quelli che invece sono stati introdotti relativamente da maggior tempo (da più di tre anni).

I dati evidenziano quindi che i processi di informatizzazione delle imprese forestali verso sistemi più complessi si sono manifestati negli ultimi anni e sono ancora in corso. Nel prossimo futuro tali processi potrebbero interessare le altre imprese intervistate.

Tabella 45 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 2A: Utilizzo ITC

Tipologia software utilizzata	% imprese che le utilizza	Momento di adozione:			
		1 anno	da 1 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da più di 5 anni
Pacchetto Microsoft Office® (Word, Excel, Outlook)	64%	-	4%	48%	12%
Software gestione posta elettronica (anche WEB)	64%	-	4%	44%	16%
I.M. (ad es. WhatsApp) per confronto con fornitori, clienti, ecc.	24%	8%	8%	8%	-
Gestione database generici (ad es. Microsoft Access®)	4%	-	4%	-	-
Gestione del magazzino e/o fornitori	28%	-	20%	8%	-
Gestione ordini e/o clienti	36%	-	24%	8%	4%
Compilazione automatica fatture	16%	-	12%	4%	-
Gestione manutenzione macchinari	4%	-	4%	-	-
Gestione operazioni selvicolturali e/o Calcolo dei costi di utilizzazione	8%	4%	4%	-	-
Configurazione/Tracciamento teleferica	-	-	-	-	-
Gestione lotti venduti e/o calcolo del valore di macchiatico	-	-	-	-	-

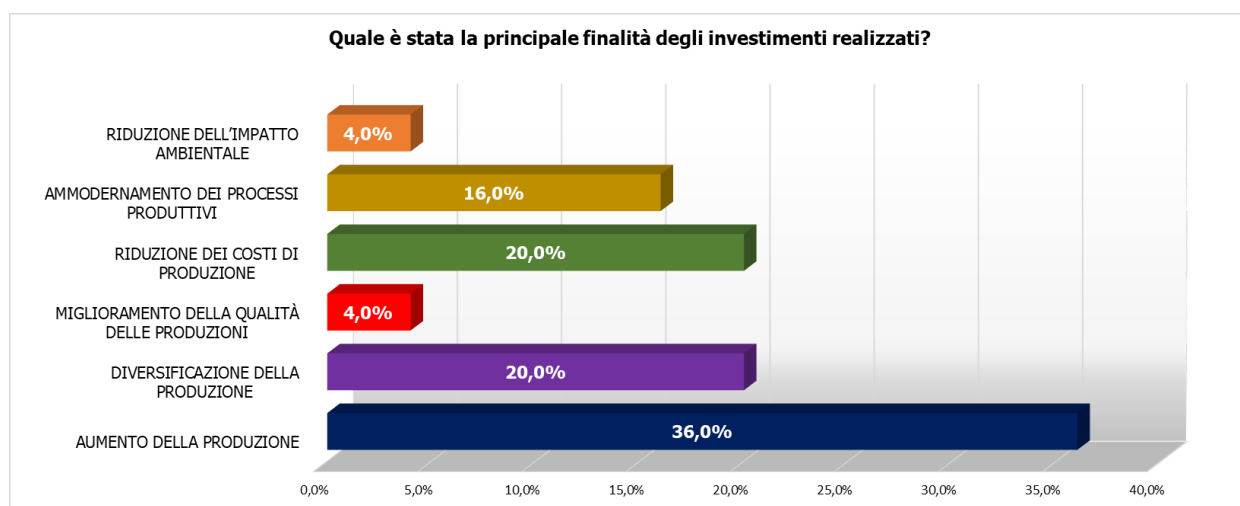
Tipologia software utilizzata	% imprese che le utilizza	Momento di adozione:			
		1 anno	da 1 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da più di 5 anni
Sistemi CAM (Computer-Aided Manufacturing) / gestione automatica della linea di lavorazione del legno.	8%	-	4%	4%	-
Ottimizzazione processo prima lavorazione del legno ²⁹	4%	-	4%	-	-
Sistemi specifici per l'ottimizzazione della filiera bosco-segheria ³⁰	-	-	-	-	-

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 8.6.1 FA 2A)

3.5.1.2 Finalità e caratterizzazione degli investimenti realizzati dalle imprese intervistate

Le imprese intervistate mettono in primo piano come finalità degli investimenti l'aumento della produzione (indicata dal 36% dei beneficiari come finalità prevalente), seguita dalla riduzione dei costi di produzione e dalla diversificazione della produzione (entrambe 20%). L'ammodernamento dei processi produttivi è stato indicato come finalità dell'investimento dal 16% dei beneficiari intervistati, mentre il 4% pone come finalità il miglioramento della qualità della produzione e della riduzione dell'impatto ambientale.

Figura 43 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 2A: Finalità prevalente degli investimenti



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 8.6.1 FA 2A)

Più nel dettaglio le imprese boschive intervistate indicano come finalità prevalente l'aumento e la diversificazione delle produzioni attraverso l'ottimizzazione dei processi produttivi già in essere nell'ambito delle attività selvicolturali (acquistando macchinari utili per le fasi di taglio, allestimento ed esbosco del materiale legnoso) e l'introduzione /rafforzamento della produzione di specifici prodotti (ad esempio, cippato da destinare alla valorizzazione energetica). Tutte le imprese boschive hanno dichiarato di aver raggiunto le finalità che avevano posto alla base degli investimenti finanziati con il PSR.

Anche le imprese di lavorazione e commercio del legname indicano come finalità prevalente l'aumento della produzione a pari merito con la riduzione dei costi di produzione. Queste imprese hanno raggiunto i propri obiettivi attraverso l'acquisto di macchine/attrezzature utili

²⁹ A titolo di esempio, CutLog ®.

³⁰ A titolo di esempio, ad es. Tally-I/O ®.

per la lavorazione del legname e l'acquisto di macchinari utili al trattamento del legname da opera (ad esempio, essiccatoi).

Tabella 46 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 2A: finalità prevalente degli investimenti

Quale è stata la principale finalità degli investimenti realizzati?	Imprese boschive (A)	Imprese di lavorazione e commercio del legname (B)	Complessivo TI 8.6.1 FA 2A (A+B)
Aumento della produzione	28%	8%	36%
Diversificazione della produzione	16%	4%	20%
Miglioramento della qualità delle produzioni	4%	-	4%
Riduzione dei costi di produzione	12%	8%	20%
Ammodernamento dei processi produttivi	12%	4%	16%
Accesso a nuovi canali commerciali	-	-	-
Integrazione verticale nella filiera forestale	-	-	-
Riduzione dell'impatto ambientale	4%	-	4%
Incremento occupazionale	-	-	-
Incremento della sicurezza sul lavoro	-	-	-
TOTALE	76%	24%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 8.6.1 FA 2A)

In generale, come messo in evidenza nella tabella seguente, le imprese intervistate hanno indirizzato la maggior parte degli investimenti per l'acquisto di macchinari per il taglio, l'allestimento e l'esbosco (87,1% del volume degli investimenti complessivi): tali investimenti sono naturalmente correlati, in termini quasi esclusivi, alle imprese boschive (99,3% del volume degli investimenti).

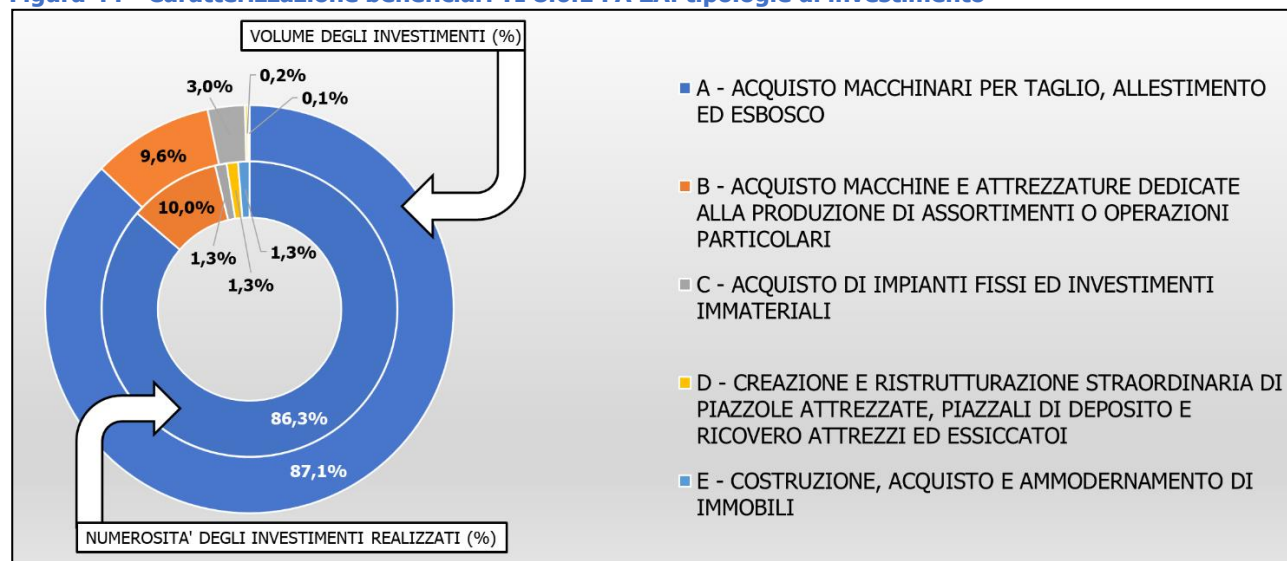
Minori gli investimenti per l'acquisto di macchine e attrezzature dedicate alla produzione di assortimenti o operazioni particolari (9,6% del volume degli investimenti) e di impianti fissi ed investimenti immateriali (3%), in questo caso correlati in termini quasi esclusivi alle imprese di lavorazione del legname.

Tabella 47 – Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 2A: tipologie e volume degli investimenti

Tipologia di investimento	Investimento complessivo (euro)	Investimento complessivo (%)
A - Acquisto macchinari per taglio, allestimento ed esbosco	4.811.496	87,1%
B - Acquisto macchine e attrezzature dedicate alla produzione di assortimenti o operazioni particolari	529.843	9,6%
C - Acquisto di impianti fissi ed investimenti immateriali	163.361	3%
D - Creazione e ristrutturazione straordinaria di piazzole attrezzate, piazzali di deposito e ricovero attrezzi ed essiccatoi	12.750	0,2%
E - Costruzione, acquisto e ammodernamento di immobili	5.735	0,1%
TOTALE	5.523.184	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale.

Figura 44 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 2A: tipologie di investimento



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale.

Focalizzando l'attenzione sulla prima tipologia di investimento ("A - acquisto di macchinari per il taglio, allestimento ed esbosco") è possibile verificare che il 51,2% del volume degli investimenti è correlato a macchinari dedicati all'esbosco del materiale quali trattori allestiti a uso forestale e a trattori articolati specifici per l'uso forestale³¹. Il poter fare affidamento a macchinari nuovi, più efficienti e produttivi per le fasi di esbosco del legname è stato rappresentato come di massimo interesse per le ditte forestali intervistate.

Di rilievo, e comunque associabili alla fase di esbosco del materiale, sono gli investimenti relativi ai rimorchi forestali (13,4% degli investimenti totali) e agli impianti a gru (11,2%), mentre sono minori, in termini di investimenti complessivi, gli acquisti di macchinari volti all'abbattimento/allestimento del soprassuolo legnoso (8,1%). Altra voce di rilievo è quella relativa ai macchinari dedicati al carico e trasporto del materiale, quali autocarri e rimorchi allestiti per il trasporto del legname (5%) nonché gru a braccio per le operazioni di carico (7,2%). Quest'ultima tipologia di investimento è legata sia al miglioramento del parco macchine preesistente ma anche alla volontà delle singole imprese boschive di effettuare tali operazioni per conto proprio, senza affidarsi per lo scopo a conto terzi così come dichiarato nel corso delle interviste.

Tabella 48 - Dettaglio investimenti "A - Acquisto di macchinari per il taglio, allestimento ed esbosco", nell'ambito dei beneficiari TI 8.6.1 FA 2A

Tipologia di investimento	Investimento complessivo (euro)	Investimento complessivo (%)	Investimento medio (euro)
A - Acquisto macchinari per taglio, allestimento ed esbosco, di cui:	4.811.496	100,00%	68.736
<i>Macchine dedicate all'abbattimento e/o all'allestimento (ad esempio harvester, processor basati su escavatore a cingoli o a ruote)</i>	391.000	8,1%	130.333
<i>Trattori allestiti a uso forestale</i>	1.400.200	29,1%	87.513
<i>Trattori articolati senza o con pianale di carico dedicati all'esbosco (ad esempio skidder, forwarder)</i>	1.065.076	22,1%	266.269
<i>Rimorchi forestali</i>	645.220	13,4%	53.768
<i>Autocarri e rimorchi allestiti per il trasporto del legname</i>	239.100	5%	79.700
<i>Gru a braccio articolato da installare su autocarri e rimorchi allestiti per il</i>	346.000	7,2%	49.429

³¹ Ad esempio, skidder, forwarder.

Tipologia di investimento	Investimento complessivo (euro)	Investimento complessivo (%)	Investimento medio (euro)
<i>trasporto del legname</i>			
<i>Impianti di gru a cavo e/o carrelli e/o accessori complementari ad esempio ritti artificiali, chocker a radiocomando</i>	537.550	11,2%	53.755
<i>Verricelli forestali</i>	104.850	2,2%	11.650
<i>Trincia forestali portate e azionate tramite presa di potenza del trattore</i>	13.200	0,3%	13.200
<i>Altre tipologie di macchine per il taglio, allestimento ed esbosco</i>	69.300	1,4%	17.325

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale.

In riferimento alle imprese di lavorazione e commercializzazione del legname oggetto di intervista, queste hanno promosso quasi la totalità degli investimenti correlati alla tipologia B "Acquisto macchine e attrezzature dedicate alla produzione di assortimenti o operazioni particolari", dove risulta importante quanto realizzato nell'ambito della produzione di imballaggi. Difatti, il 50% delle segherie intervistate ha realizzato nuove linee per la produzione di imballaggi, che hanno assorbito l'89% del volume totale degli investimenti riferiti a questa tipologia di investimento.

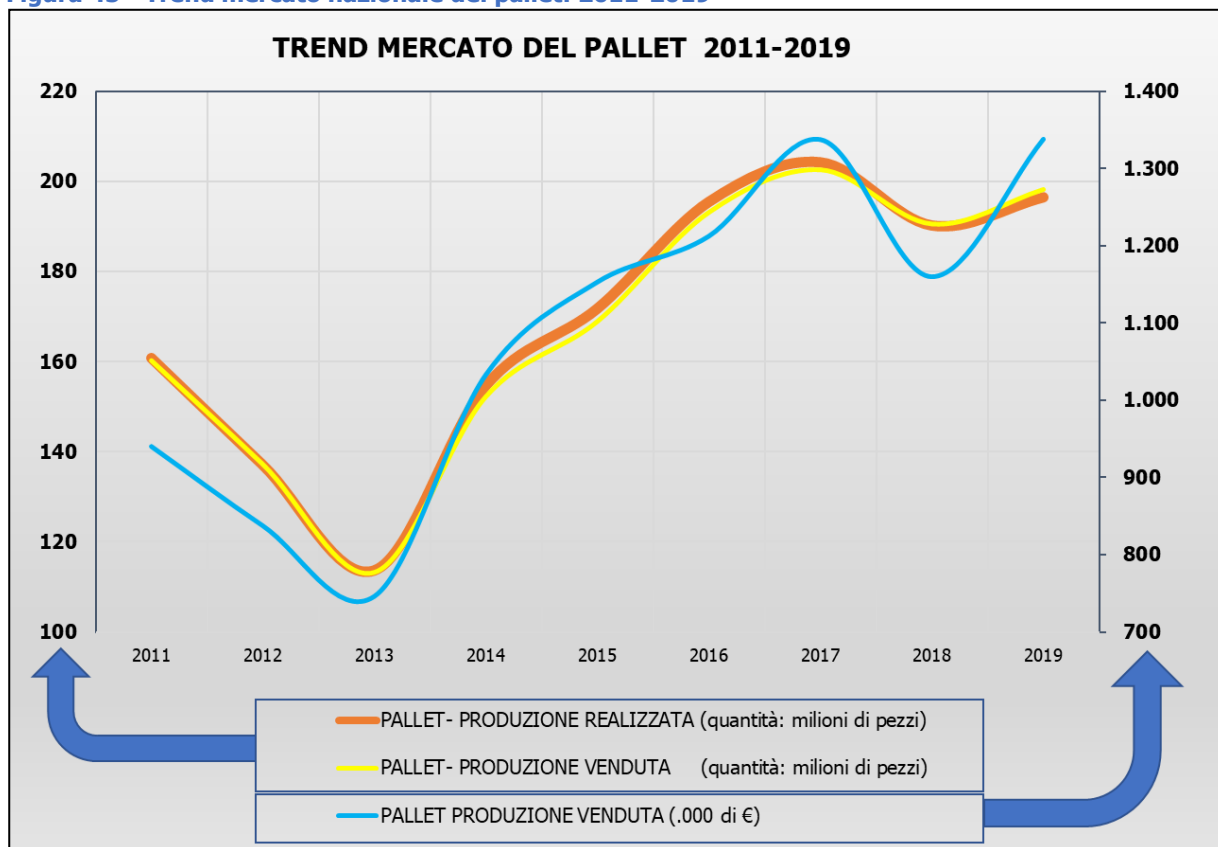
Tabella 49 - Dettaglio investimenti "B - acquisto macchine e attrezzature dedicate alla produzione di assortimenti o operazioni particolari", nell'ambito dei beneficiari TI 8.6.1 FA 2A

Tipologia di investimento	Investimento complessivo (euro)	Investimento complessivo (%)	Investimento medio (euro)
B - Acquisto macchine e attrezzature dedicate alla produzione di assortimenti o operazioni particolari, di cui	529.843	100,00%	66.230
<i>Scortecciatrici mobili o fisse</i>	5.000	0,9%	5.000
<i>Seghe multilama circolari o a disco</i>	5.500	1,0%	5.500
<i>Linee per la produzione di imballaggi</i>	471.343	89%	157.114
<i>Macchine o attrezzature complementari alla movimentazione del legname</i>	46.500	8,8%	23.250
<i>Altre tipologie di macchine o attrezzature</i>	1.500	0,3%	1.500

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale.

Con riferimento alle imprese che hanno investito in linee per la produzione di imballaggi, queste ultime durante le interviste svolte hanno evidenziato quanto la finalità dell'investimento fosse correlata al fatto che il settore dei imballaggi legnosi, in particolare quello del pallet, ha visto dal 2014 in poi una forte ascesa della domanda, a livello nazionale, contrapposta al rallentamento di altri settori industriali legati al materiale legnoso (citati quello della falegnameria, mobilifici, edilizia ecc.). I dati ISTAT confermano quanto testimoniato dai beneficiari: il settore del pallet negli anni 2011-2019 ha subito forti oscillazioni, con un aumento dal 2013 al 2019 di oltre il 60% della produzione realizzata e venduta a livello nazionale.

Figura 45 - Trend mercato nazionale del pallet: 2011-2019



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT (2019)

Infine, si evidenzia che il contributo del PSR alla realizzazione degli investimenti è stato determinante: nel corso delle indagini è emerso infatti che il 44% delle imprese in assenza del contributo non avrebbe realizzato gli investimenti e che il 24% avrebbe rinunciato alla realizzazione di alcuni investimenti ridimensionando in parte gli interventi programmati.

3.5.1.3 I risultati raggiunti dalle imprese forestali intervistate

✓ Introduzione di innovazioni

Il 52% delle imprese intervistate ha introdotto innovazioni a seguito degli investimenti realizzati, con maggiore incidenza per le imprese che operano nel settore della lavorazione e commercio del legname. Le innovazioni introdotte hanno riguardato sia l'adozione di nuovi processi di lavorazione (32%) che la produzione di nuovi prodotti (20%).

L'introduzione di nuovi processi produttivi ha riguardato esclusivamente le imprese boschive che grazie agli investimenti hanno:

- acquistato macchinari più evoluti (8% delle imprese), sia in termini di tecniche di abbattimento (ad esempio, attraverso l'adozione di *harvester* al posto di trattori forestali) che di automatizzazione del sistema di esbosco (ad esempio, l'adozione di carrelli per teleferiche con richiamo automatico). Nel corso delle interviste tali imprese hanno dichiarato che le innovazioni introdotte hanno consentito di ridurre significativamente i tempi di lavorazione (con una riduzione rispetto alla situazione ante intervento prossima al 30% del tempo di lavorazione);

- introdotto nuove pratiche (8% delle imprese) attraverso l'adozione di sistemi di recupero della pianta intera (con conseguente ottimizzazione delle fasi di allestimento del legname ma anche maggiore produzione di cippato da destinare alla valorizzazione energetica) e di sistemi di carico dei tronchi (caricatori forestali);
- avuto la possibilità di operare in termini economicamente vantaggiosi e in sicurezza su aree forestali ad elevata pendenza (16% delle imprese), sia attraverso l'acquisto di impianti di gru a cavo che di macchine dedicate all'abbattimento/allestimento (*harvester*).

L'introduzione di nuovi prodotti ha riguardato sia le imprese boschive che le imprese di lavorazione del legname e in particolare:

- le imprese boschive hanno introdotto nuovi prodotti come il legname scortecciato, il cippato a destinazione energetica nonché la vendita di legna da ardere allestita su pallet;
- le imprese di lavorazione del legname hanno introdotto la produzione di tavole essiccate artificialmente, prodotti fuori standard commerciali (che si adattano alle richieste del mercato) e cippato a destinazione energetica.

Tabella 50 - TI 8.6.1 FA 2A: Introduzione di innovazioni

Gli investimenti hanno agevolato l'introduzione nell'impresa di nuovi prodotti e/o nuovi processi?	Imprese boschive che introducono innovazioni (A)	Imprese di lavorazione e commercio del legname che introducono innovazioni (B)	Complessivo TI 8.6.1 FA 2A (A+B)
Nuovi prodotti	4%	16%	20%
Nuovi processi	32%	-	32%
Totale	36%	16%	52%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 8.6.1 FA 2A)

✓ *Ricadute ambientali degli investimenti*

Ai beneficiari intervistati, è stato richiesto se, grazie all'investimento, fosse stata percepita una riduzione di impatto ambientale (in termini di: minore compattazione /solcatura del suolo, minore emissione di polveri, minore emissione di rumore, minori danni al sottobosco, minor consumo di oli lubrificanti, minori emissioni di CO₂) con riferimento a ciascuna fase operativa condotta nella propria impresa circa le diverse fasi operative (fasi di abbattimento/allestimento, concentramento/esbosco, vagliatura del legname, trasformazione, stoccaggio e trasporto per le imprese boschive e fasi di movimentazione del legname, scortecciatura, segazione di testa, intestatura/troncatura tavole, refilatura, selezione del legname, trasformazione, vagliatura del legname, stoccaggio e trasporto per le imprese di lavorazione del legname).

Complessivamente quasi la totalità (88%) delle imprese intervistate nell'ambito del TI 8.6.1 FA 2A ha rilevato una riduzione di impatto ambientale. Più nel dettaglio tutte le imprese boschive hanno dichiarato una riduzione dell'impatto ambientale delle proprie lavorazioni mentre nel caso delle imprese di lavorazione del legname sono il 50% degli intervistati ad aver dichiarato tale ricaduta degli investimenti.

Alle imprese che hanno dichiarato ricadute ambientali è stato chiesto di esprimere con un

giudizio da 1 a 5 l'entità del minor impatto ambientale (assegnano il voto 1 nel caso di riduzione minima e con voto 5 la riduzione elevata).

Nelle due tabelle seguenti sono indicate per ciascuna fase l'incidenza delle imprese che dichiarano ricadute su un determinato aspetto ambientale e tra parentesi il relativo punteggio medio indicato dalle imprese. Vista la differenza tra le fasi operative condotte dalle due tipologie di beneficiari indagati, nella prima tabella sono riportati i risultati riferiti alle imprese boschive e nella seconda quelli indicati dalle imprese di lavorazione del legname.

Tabella 51 - TI 8.6.1 FA 2A – Ricadute ambientali nelle imprese boschive

Fase operativa	IMPATTI AMBIENTALI CORRELATI ALLE ATTIVITA' DI IMPRESA (fra parentesi indicato il punteggio medio (da 1=minima a 5=elevata) dell'entità della riduzione percepita)					
	Minore compattazione /solcatura del suolo	Minore emissione di polveri	Minore emissione di rumore	Minori danni al sottobosco	Minor consumo di oli lubrificanti	Minori emissioni di CO2
Abbattimento/Allestimento	52,6% (4)	10,5% (2)	36,8% (3,28)	42,1% (3,75)	63,15% (4,16)	68,4% (4,7)
Concentramento/esbosco	73,7% (4)	26,3% (2,4)	63,2% (3,41)	63,2% (4,16)	84,2% (4,18)	100% (4,7)
Eventuale vagliatura del legname	-	-	5,3% (1)	10,5% (4)	10,53% (2,5)	10,53% (3,5)
Eventuale trasformazione (cippatura /triturazione)	-	-	-	-	-	-
Stoccaggio	5,2% (5)	-	5,3% (5)	5,3% (5)	5,3% (3)	5,3% (3)
Trasporto	15,8% (5)	-	15,8% (3)	5,3% (4)	10,53% (3,5)	21% (4)

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 8.6.1 FA 2A)

Tabella 52 - TI 8.6.1 FA 2A – Ricadute ambientali nelle imprese di lavorazione del legname

Fase operativa	IMPATTI AMBIENTALI CORRELATI ALLE ATTIVITA' DI IMPRESA (fra parentesi indicato il punteggio medio (da 1=minima a 5=elevata) dell'entità della riduzione percepita)			
	Minore emissione di polveri	Minore emissione di rumore	Minor consumo di oli lubrificanti	Minori emissioni di CO2
Movimentazione del legname	16,7% (5)	-	16,7% (2)	33,3% (5)
Eventuale scortecciatura	-	-	-	-
Segagione di testa	-	-	-	-
Intestatura/troncatura tavole	16,7% (5)	16,7% (5)	16,7% (5)	16,7% (5)
Refilatura	16,7% (5)	33,3% (4,5)	16,7% (5)	16,7% (4)
Selezione del legname	16,7% (3)	16,7% (5)	-	16,7% (5)
Trasformazione (cippatura / triturazione)	-	-	-	-
Eventuale vagliatura del legname	-	-	-	-
Stoccaggio	-	-	-	16,7% (5)
Trasporto	-	-	-	-

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 8.6.1 FA 2A)

La riduzione di impatto maggiormente percepita dalle imprese boschive è quella relativa al minore consumo di carburanti e oli lubrificanti: le imprese hanno evidenziato che i nuovi macchinari, oltre a garantire livelli di emissioni minori (punteggio medio 4,7), consumano meno carburante nonché fanno spesso uso di lubrificanti ecologici e biodegradabili (punteggio medio superiore al 4).

I due aspetti, secondari, evidenziati dalle imprese boschive, sono quelli relativi alla minore compattazione/solcatura del suolo e ai minori danni al sottobosco: la riduzione è riconducibile sia ad accorse singole modifiche di equipaggiamento (ad esempio, l'uso di gommature ampie che distribuiscono meglio il peso delle macchine creando solchi meno profondi), ma anche a variate tecniche forestali grazie ai macchinari introdotti. Nello

specifico, l'utilizzo di teleferiche, fisse o mobili, per loro natura diminuiscono l'impatto di mezzi e persone sull'area di cantiere, soprattutto se coadiuvate da carrelli radiocomandati e/o sistemi di automazione come nel caso delle imprese intervistate.

Le suddette riduzioni di impatto, percepite dalle imprese boschive, interessano prevalentemente le fasi di concentramento ed esbosco del materiale legnoso e in parte minore le fasi di abbattimento ed allestimento. La percezione relativa alle fasi successive della filiera, eventuale vagliatura/cippatura, stoccaggio e trasporto, sono state citate ma in misura minore.

Come già evidenziato nell'ambito delle imprese di lavorazione del legname, il 50% dei beneficiari intervistati ha percepito una riduzione dell'impatto ambientale, correlando questo ultimo sia al minor consumo energetico delle macchine acquistate, sia all'implementazione di nuove tecnologie che riducono le emissioni nell'ambiente (ad esempio, sistemi di essiccazione del legname che sfruttano il meccanismo del sottovuoto rispetto ai forni tradizionali)".

.

Rilevante anche il riscontro acquisito sulla minore emissione di rumore e polveri (voto medio prossimo al punteggio massimo), durante le fasi di movimentazione e lavorazione del legname. Oltre a un ridotto impatto ambientale, la riduzione di queste emissioni, ancorché mitigate dai sistemi di protezione individuale degli operatori, configura anche un miglioramento delle condizioni di lavoro così come dichiarato nel corso delle interviste.

✓ *Risultati socio-economici degli investimenti*

Le imprese indagate nell'ambito del TI 8.6.1 FA 2A grazie agli investimenti realizzati hanno migliorato le proprie prestazioni economiche. I dati rilevati evidenziano un aumento del valore della produzione tra la situazione ante intervento e la situazione post intervento in media di 248.188 euro/impresa (+32,6%).

Anche i costi di produzione (consumi intermedi) sono aumentati, ma in maniera meno che proporzionale (+27,7%) rispetto alle variazioni di valore della produzione; da ciò ne consegue che le imprese intervistate sono riuscite ad incrementare il proprio valore aggiunto in media di 82.534 euro/impresa (+50,7% rispetto alla situazione ante intervento).

Il miglioramento delle performance economiche è stato accompagnato da un aumento dell'occupazione: in media è stato rilevato un incremento del numero di occupati di 0,8 ULA/impresa (+16,7%) rispetto alla situazione ante intervento. Gli incrementi del valore della produzione rilevati hanno consentito di migliorare la produttività del lavoro nelle imprese che passa da 158.586 euro/ULA (situazione ante intervento) a 180.250 euro/ULA (situazione post intervento) con una variazione di 21.664 euro/ULA (+13,7%).

Dall'analisi dei dati rilevati e riferiti alle differenti tipologie di beneficiari è emerso che le imprese boschive, grazie agli investimenti, hanno aumentato il valore della produzione del 46,6% (passando da un valore della produzione ante intervento di 490.783 euro/impresa a 719.571 euro/impresa nella situazione post intervento); anche in questo caso l'aumento dei costi intermedi è stato più contenuto (+42,4%) dell'aumento del valore della produzione a vantaggio dell'incremento di valore aggiunto (+60,2%).

Le imprese di lavorazione del legname si caratterizzano ovviamente per valori medi della produzione più alti rispetto alle imprese boschive (1.640.104 euro/impresa) nella situazione

ante intervento. Anche questa tipologia di imprese ha migliorato le proprie performance grazie agli investimenti in particolare: aumentando il valore della produzione (+19%) e contenendo l'aumento dei costi (+14,2%) a vantaggio del valore aggiunto (+39,2%) e della produttività del lavoro (+15,8%).

Tabella 53 - Analisi impatto sulle prestazioni economiche delle imprese beneficiarie grazie agli interventi (TI 8.6.1 FA 2A)

Indicatori	Unità di misura	Imprese beneficiarie TI 8.6.1 FA 2A		
		Imprese boschive (A)	Imprese di lavorazione e commercio del legname (B)	Complessivo (A+B)
Valore della produzione ante (2015)	euro	490.783	1.640.104	761.211
Valore della produzione post (2019)	euro	719.571	1.951.343	1.009.400
<i>Variazione assoluta post - ante</i>	<i>euro</i>	<i>228.788</i>	<i>311.239</i>	<i>248.188</i>
<i>Variazione relativa post - ante</i>	<i>%</i>	<i>46,6%</i>	<i>19,0%</i>	<i>32,6%</i>
Unità di lavoro annue (ULA) ante (2015)	n.	4	7,4	4,8
Unità di lavoro annue (ULA) post (2019)	n.	5	7,6	5,6
<i>Variazione assoluta post - ante</i>	<i>n.</i>	<i>1</i>	<i>0,2</i>	<i>0,8</i>
<i>Variazione relativa post - ante</i>	<i>%</i>	<i>25,0%</i>	<i>2,7%</i>	<i>16,7%</i>
Produttività del lavoro ante (2015)	euro/ULA	122.696	221.636	158.586
Produttività del lavoro post (2019)	euro/ULA	143.914	256.756	180.250
<i>Variazione assoluta post - ante</i>	<i>euro/ULA</i>	<i>21.218</i>	<i>35.120</i>	<i>21.664</i>
<i>Variazione relativa post - ante</i>	<i>%</i>	<i>17,3%</i>	<i>15,8%</i>	<i>13,7%</i>
Consumi intermedi ante (2015)	euro	374.598	1.325.834	598.418
Consumi intermedi post (2019)	euro	533.400	1.513.758	764.072
<i>Variazione assoluta post - ante</i>	<i>euro</i>	<i>158.802</i>	<i>187.925</i>	<i>165.654</i>
<i>Variazione relativa post - ante</i>	<i>%</i>	<i>42,4%</i>	<i>14,2%</i>	<i>27,7%</i>
Valore aggiunto ante (2015)	euro	116.185	314.271	162.794
Valore aggiunto post (2019)	euro	186.171	437.585	245.328
<i>Variazione assoluta post - ante</i>	<i>euro</i>	<i>69.986</i>	<i>123.315</i>	<i>82.534</i>
<i>Variazione relativa post - ante</i>	<i>%</i>	<i>60,2%</i>	<i>39,2%</i>	<i>50,7%</i>
Reddito operativo ante (2015)	euro	21.031	22.372	21.347
Reddito operativo post (2019)	euro	44.427	76.534	51.981
<i>Variazione assoluta post - ante</i>	<i>euro</i>	<i>23.395</i>	<i>54.162</i>	<i>30.635</i>
<i>Variazione relativa post - ante</i>	<i>%</i>	<i>111,2%</i>	<i>242,1%</i>	<i>143,5%</i>

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 8.6.1 FA 2A)

Le informazioni rilevate nel corso delle indagini consentono di approfondire come le imprese siano riuscite a migliorare le proprie performance e, in particolare, gli aspetti legati al valore delle produzioni e la loro partecipazione al mercato.

Come osservato gli investimenti hanno generato un aumento della produzione, sia nel settore delle imprese boschive che delle imprese della lavorazione del legno. In particolare, nell'ambito delle imprese boschive la variazione del valore della produzione rilevata fra l'annualità ante e quella post investimento interessa sia la produzione di tondame (+32%) che quella di legna per uso energetico (+28%) quest'ultima poi lavorata generalmente da soggetti terzi e da questi venduta a centrali di valorizzazione energetica. Questo scenario, caratterizzato da una simile crescita di due distinte tipologie di prodotto, è conseguenza in particolare dell'introduzione di macchine e macchinari che hanno migliorato l'efficienza, a livello di cantiere, della fase di esbosco del materiale. Tale efficientamento, sia operativo che di costi, ha permesso alle imprese beneficiarie di recuperare dal bosco anche parti residuali (cimali/ramaglie) prima valorizzate in misura minore e ora destinate ad un mercato con domanda rilevante e costante come quella del cippato. Si tratta ovviamente di un mercato che era già di riferimento nella situazione ante intervento per le imprese intervistate anche se in maniera meno rilevante rispetto alla situazione post intervento.

Circa la produzione di legna da ardere, lo scenario riscontrato attraverso le indagini rivolte alle imprese boschive, vede una rilevante diminuzione della produzione annua (-37%), benché vada evidenziato che tale produzione risulta generalmente marginale (in termini quantitativi) per le imprese boschive intervistate, che hanno un'operatività legata a boschi per la produzione di tondame.

Tabella 54 -Imprese boschive TI 8.6.1 FA 2A: Variazione della produzione per tipologia di prodotto

Tipologia di assortimento prodotto	Quantitativo prodotto ex-ante (metri cubi)	Quantitativo prodotto ex-post (metri cubi)	Variazione %
Tondame	85.200	112.410	+32%
Particelle/cippato per uso energetico ³²	51.429	65.857	+28%
Legna da ardere ³³	2.216	1.386	-37%
Totale complessivo	138.844	179.653	+29%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 8.6.1 FA 2A)

Il 90% delle imprese boschive associa agli investimenti sovvenzionati l'aumento dei quantitativi prodotti. Le imprese hanno evidenziato che a tale aumento della produzione si è sovrapposta, già dalla metà del 2018, una rilevante diminuzione dei prezzi di vendita del tondame. Tale diminuzione, che ha sfiorato il 55%, ha portato gli operatori a trovarsi in condizioni tali da posticipare tagli boschivi programmati e/o a rimanere con lotti già tagliati invenduti, poiché il corrispettivo della vendita del materiale non avrebbe garantito alcuna remunerazione a valle dei costi da sostenere/sostenuti. Questo rilevante abbassamento dei prezzi, passati da circa 75-80 euro/mc per conifere a catasta a quasi 40-55 euro/mc, ha incentivato gli operatori a vagliare la creazione di nuovi canali commerciali fuori provincia/regione e a confrontarsi con altri mercati.

A questo trend si è aggiunto il fattore "tempesta VAIA", che reso disponibile in pochissimo tempo tondame in grande quantità, ma aprendo incognite operative e potenzialità nuove e di sicuro impatto, che hanno sconvolto l'intero mercato regionale e nazionale. Approfondimenti circa le ricadute della "tempesta VAIA" sono riportare, nel presente documento, nel paragrafo a questa dedicato.

Anche nell'ambito delle imprese di lavorazione del legname è stato rilevato un aumento delle quantità prodotte che hanno riguardato la produzione di pallet (+20%) e di imballaggi in legno (+40%). Oltre a questo le imprese di lavorazione del legname hanno diversificato la propria produzione introducendo, come già detto nei paragrafi precedenti, nuovi prodotti: si tratta, in particolare, della produzione di tavole essiccate con sistemi di forzatura e di residui di lavorazione da destinare alla valorizzazione energetica.

Nelle imprese di lavorazione del legname sono invece rimaste invariate le quantità di tondame lavorato e dei relativi prodotti.

Tabella 55 - Imprese di lavorazione TI 8.6.1 FA 2A: Variazione della produzione per tipologia di prodotto

Tipologia di assortimento prodotto	Variazione
Pallet	+20%
Imballaggi vari	+40%
Prodotti dalla lavorazione del tondame	Produzione non variata
Tavole essiccate (anche per conto terzi)	Nuovo prodotto (+460 metri cubi)
Residui lavorazione per destinazione energetica	Nuovo prodotto (+1.715 metri cubi)

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 8.6.1 FA 2A)

In ultimo, le indagini hanno rilevato che le imprese boschive e le imprese di lavorazione del legname non fanno ricorso usualmente a contratti di fornitura/vendita pluriannuali che

³² Fattore di conversione particelle/cippato per uso energetico: 0,7 ton/mc

³³ Fattore di conversione legna da ardere: 1,05 ton/mc

preferiscono confrontarsi direttamente con l'andamento dei mercati.

✓ *Ricadute sul miglioramento della sicurezza sul lavoro*

Il settore forestale è tra quelli che si caratterizzano per l'elevato numero di infortuni annui sul territorio nazionale, legati sia all'attività in bosco che alla lavorazione del legname presso le imprese di trasformazione.

Al fine di approfondire questo tema, nel corso delle indagini è stato chiesto ai beneficiari del PSR una valutazione sui potenziali miglioramenti accorsi sulle condizioni di sicurezza nella propria attività d'impresa grazie agli investimenti realizzati.

Le indagini hanno evidenziato che per tutte le imprese boschive l'utilizzo di macchinari più recenti ha migliorato le condizioni di sicurezza: il 76% dei beneficiari (imprese boschive e imprese di lavorazione e commercio del legname) ha rilevato un miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro e il 56% di questi ha dichiarato che il miglioramento, a seguito degli investimenti realizzati, è stato elevato.

Nello specifico, i miglioramenti evidenziati da tutte le imprese boschive intervistate sono correlati prevalentemente alle fasi di concentramento ed esbosco nonché alle fasi di abbattimento ed allestimento; si tratta delle fasi operative che accentrano i maggior rischi del settore, inerenti all'uso della motosega, alla movimentazione di tronchi e all'uso di mezzi pesanti.

Le imprese boschive intervistate hanno riportato che i nuovi macchinari (ad esempio, trattori allestiti ad uso forestale, *harvester*, *forwarder*, ecc.) forniscono una maggiore precisione e maneggevolezza rispetto alla precedente dotazione (sia nelle fasi di abbattimento che di allestimento), con conseguente minore impiego di personale e minor rischio per il personale a terra. Gli stessi macchinari permettono anche una maggiore sicurezza per l'operatore, sia in termini di condizioni di guida (cabina con maggiore insonorizzazione, ammortizzata e protetta da rischi di ribaltamenti/penetrazione di oggetti), sia in termini di sicurezza del mezzo (mezzi con impianti frenanti migliori, maggiore trazione e minore rischio di ribaltamenti). Inoltre, è stata percepita dai beneficiari un netto miglioramento sul tema della manutenzione dei mezzi forestali, soprattutto se straordinaria e da effettuarsi in cantiere, poiché i macchinari oggetto di investimento permettono un più agevole e sicuro intervento sugli stessi.

Inoltre, grazie all'utilizzo di gru a cavo e relativi carrelli, il personale ed i mezzi operativi a terra sono minori, fattore ancora più rilevante nel caso di attrezzature radiocomandate e/o automatizzate (ad esempio, argani e carrelli dotati di sistemi di sicurezza in caso di rotture di funi o eccessive tensioni delle stesse). Gli intervistati hanno sottolineato che i maggiori rischi per la sicurezza sono sempre correlati alle fasi di carico e scarico del materiale legnoso perché comportano la gestione di carichi sospesi, richiedendo la massima cautela e professionalità da parte del singolo operatore, a prescindere dalla specifica tipologia di macchinario in uso.

Nell'ambito delle imprese di lavorazione del legname il 33% degli intervistati ha percepito un miglioramento delle condizioni di sicurezza, collegando quest'ultimo al livello di automatizzazione dei macchinari oggetto di investimento con particolare riferimento all'introduzione di sistemi di carico e scarico automatico del materiale legnoso.

3.5.2 - Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali (FA 5C)

Premessa sullo stato di attuazione del TI 8.6.1 FA 5C

Nell'ambito della FA 5C sono stati emessi quattro bandi (2016, 2018 e 2019) e finanziate 65 domande di aiuto e di queste 48 hanno ricevuto almeno un acconto sull'importo richiesto a finanziamento. Gli investimenti sovvenzionati a queste domande di aiuto ammontano complessivamente a 7.684.971 euro, con un investimento medio pari a 160.104 euro/impresa. Le imprese che hanno concluso i propri investimenti entro il 31/12/2020 sono invece 42.

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio delle domande e imprese finanziate per singolo bando di attuazione e il relativo volume degli investimenti (totali e medi per impresa beneficiaria).

Tabella 56 - TI 8.6.1 FA 5C - Dettaglio bandi per domande finanziate con almeno un pagamento

Bando di riferimento	Domande finanziate (n.)	Imprese beneficiarie (n.)	Volume totale investimenti (euro)	Investimento medio (euro/impresa)
DGR N. 1203 DEL 26/07/2016	16	16	3.733.044	233.315
DGR N. 989 DEL 27/06/2017	7	7	1.014.300	144.900
DGR N. 835 DEL 19/06/2019	22	22	2.668.750	121.307
DGR N. 836 DEL 19/06/2019	3	3	268.877	89.626
Totale	48	48	7.684.971	160.104

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale.

Nei paragrafi successivi sono riportati i risultati delle indagini condotte a valere sulle n.13 imprese che hanno concluso i propri investimenti entro il 31/12/2018³⁴.

3.5.2.1 Caratteristiche delle imprese di trasformazione legno-energia indagate

✓ Localizzazione e tipologia di imprese intervistate

Le imprese intervistate sono prevalentemente localizzate nelle province di Belluno (43%) e Treviso (43%), la restante parte ha la propria sede operativa nella provincia di Vicenza.

³⁴ L'universo di riferimento è costituito da 14 imprese (un'impresa ha manifestato la propria impossibilità a partecipare alle interviste)

Figura 46 - Localizzazione delle imprese beneficiarie intervistate (TI 8.6.1 FA 5C)



Fonte: elaborazione Agriconsulting

La maggior parte delle imprese intervistate opera nella produzione e commercializzazione di legna da ardere (46,2%) e di cippato (46,2%) da destinare alla valorizzazione energetica; il 7,6% lavora nel settore del pellet.

Le imprese intervistate attive nel settore della legna da ardere sono storicamente legate a questo ambito produttivo, sia per tradizione operativa (esperienza e specializzazione d'impresa) che vocazionale dei territori dove operano.

Le imprese intervistate che operano nel settore del cippato da destinare alla valorizzazione energetica sono invece rappresentate sia da imprese boschive che storicamente operavano nel settore del tondame, ma che negli anni hanno indirizzato la propria attività verso la prevalente produzione e commercio di cippato, sia da imprese con *background* non prettamente correlato all'attività forestale che hanno intrapreso tali attività *ex novo*.

L'impresa afferente al settore del pellet effettua grazie al PSR la produzione e confezionamento del pellet ed il ritiro di scarti legnosi (prevalentemente segatura) delle segherie limitrofe, producendo e vendendo al dettaglio sacchi di pellet in ambito locale.

Le imprese intervistate sono in prevalenza (46,2%) rappresentate da imprese individuali, mentre le imprese di persone (società in nome collettivo - S.n.c. e società in accomandita semplice - S.a.S) sono il 38,5% e le società di capitali (società a responsabilità limitata - S.r.l.) sono il 15,3%.

Il 69,2% delle imprese intervistate vanta un'esperienza nel settore ultradecennale (anteriore al 2010) mentre la restante parte (30,8%) è stata costituita successivamente al 2010.

✓ *Certificazioni possedute dalle imprese di trasformazione legno-energia intervistate*

Al pari di quanto effettuato nell'ambito del TI 8.6.1 FA 2A, le interviste hanno richiesto ai beneficiari la potenziale adesione a sistemi di certificazione, sia dei processi produttivi (sistemi di gestione per la qualità - ISO 9001, sistemi di gestione ambientale - ISO 14000) che legata alle produzioni (Gestione Forestale Sostenibile – FSC e PEFC; Catena di Custodia - FSC e PEFC).

Il 38,5% delle imprese intervistate aderisce a sistemi di certificazione forestale Catena di custodia (CoC), unicamente attraverso lo standard PEFC. Tali imprese adottano il sistema di certificazione da più di 3 anni e tutte hanno confermato di voler rinnovare la certificazione.

✓ *Utilizzo delle ITC da parte delle imprese di trasformazione legno-energia intervistate*

Le indagini hanno verificato che il 46% dei beneficiari utilizza strumenti informatici per lo svolgimento e programmazione delle operazioni produttive, facendo riferimento ai comuni software per la scrittura e l'elaborazione di dati (ad esempio, pacchetto Microsoft Office) e per la gestione della posta elettronica.

Inoltre, risulta limitato l'utilizzo di software per la gestione del magazzino e dei rapporti con i fornitori (16% delle imprese intervistate) e per la compilazione automatica delle fatture (8%). Si evidenzia, infine, l'utilizzo di sistemi comuni di messaggistica (ad esempio, WhatsApp) per confrontarsi e comunicare con fornitori e clienti, che caratterizza il 31% degli intervistati, in aumento negli ultimi anni.

Tabella 57 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 5C: Utilizzo ITC

Tipologia software utilizzata	% imprese che le utilizza	Momento di adozione:			
		1 anno	da 1 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da più di 5 anni
Pacchetto Microsoft Office® (Word, Excel, Outlook)	46%	-	8%	23%	15%
Software gestione posta elettronica (anche WEB)	46%	-	8%	23%	15%
I.M. (ad es. WhatsApp) per confronto con fornitori, clienti, ecc.	31%	15%	8%	-	8%
Gestione database generici (ad es. Microsoft Access®)	-	-	-	-	-
Gestione del magazzino e/o fornitori	16%	-	8%	8%	-
Gestione ordini e/o clienti	-	-	-	-	-
Compilazione automatica fatture	8%	-	-	8%	-
Gestione manutenzione macchinari	-	-	-	-	-
Gestione operazioni selvicolturali e/o Calcolo dei costi di utilizzazione	-	-	-	-	-
Configurazione/Tracciamento teleferica	-	-	-	-	-
Gestione lotti venduti e/o calcolo del valore di macchiatico	-	-	-	-	-
Sistemi CAM (Computer-Aided Manufacturing) / gestione automatica della linea di lavorazione del legno.	-	-	-	-	-
Ottimizzazione processo prima lavorazione del legno ³⁵	-	-	-	-	-
Sistemi specifici per l'ottimizzazione della filiera bosco-segheria ³⁶	-	-	-	-	-

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 8.6.1 FA 5C)

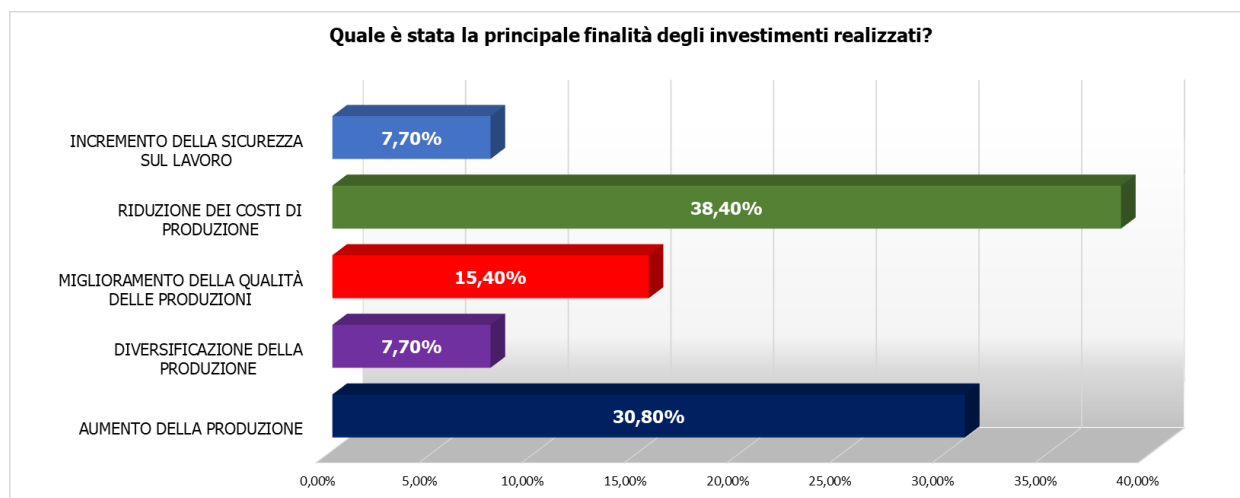
³⁵ A titolo di esempio, CutLog ®.

³⁶ A titolo di esempio, ad es. Tally-I/O ®.

3.5.2.2 Finalità e caratterizzazione degli investimenti realizzati dalle imprese di trasformazione legno-energia intervistate

Nel corso delle interviste è risultato evidente come le imprese abbiano messo in primo piano la riduzione dei costi di produzione (indicata dal 38,4% dei beneficiari come finalità prevalente) e l'aumento della produzione (30,8%) come finalità prevalente degli investimenti. In misura minore le imprese intervistate hanno indicato come finalità prevalente il miglioramento della qualità della produzione (15,4%), la diversificazione della produzione e l'incremento della sicurezza sul lavoro (entrambe evidenziate dal 7,7% degli intervistati).

Figura 47 - Caratterizzazione beneficiari TI 8.6.1 FA 5C: Finalità prevalente degli investimenti



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 8.6.1 FA 5C)

Le suddette finalità sono state perseguite prevalentemente attraverso l'acquisto sia di macchinari connessi al trattamento/trasformazione della biomassa forestale (ad esempio impianti spacca legna) sia di nuovi mezzi per il trasporto della stessa (quali autocarri e rimorchi specificamente allestiti). Si evidenzia solo una impresa, tra quelle intervistate, che per soddisfare le proprie finalità ha fatto riferimento alla realizzazione/ristrutturazione straordinaria di un piazzale di deposito della biomassa forestale a scopi energetici.

Il volume di investimenti complessivi che caratterizzano le imprese intervistate è pari a 2.184.224 euro (investimento medio a 156.015 euro) e, come evidenziato nella tabella seguente, gli investimenti si concentrano (86,3 %) nel settore del cippato, mentre in parte minore (18,5%) nel settore della legna da ardere. Marginali gli investimenti nel settore del pellet (0,2%) che caratterizzano solo un beneficiario intervistato.

Tabella 58 - Caratterizzazione degli investimenti con riferimento al campione di indagine TI 8.6.1 FA 5C

Ambito produttivo	Tipologia di investimento	Investimento complessivo (euro)	Investimento complessivo (%)
legna da ardere	Macchinari/Attrezzature inerenti alla produzione/ movimentazione/ confezionamento della legna da ardere	295.490	18,5%
	Autocarri e rimorchi per trasporto della legna da ardere	109.800	
cippato	Macchinari/Attrezzature inerenti alla produzione/movimentazione del cippato	677.056	81,3%
	Autocarri e rimorchi per trasporto del cippato	438.817	
	Ammodernamento di immobile	616.000	
	Piazzola attrezzata	20.150	
	Altro	23.580	
pellet	Macchinari/Attrezzature inerenti alla produzione/movimentazione/confezionamento del pellet	3.331	0,2%
Totale		2.184.224	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale.

Tutte le imprese beneficiarie del TI 8.6.1 FA 5C intervistate hanno dichiarato di aver raggiunto le finalità che avevano posto alla base degli investimenti finanziati con il PSR.

3.5.2.3 I risultati raggiunti dalle imprese di trasformazione legno-energia intervistate

✓ Introduzione di innovazioni

Il 61,5% delle imprese intervistate ha dichiarato di aver introdotto innovazioni a seguito degli investimenti. Tale risultato appare in miglioramento rispetto a quanto rilevato nel periodo 2007-2013 per interventi analoghi (Misura 123/F del PSR 2007-2013) da cui risultava che le imprese che introducevano innovazioni erano circa il 56% delle imprese beneficiarie.

Le imprese grazie agli investimenti hanno introdotto sia nuovi prodotti (38,4%) che adottato nuovi processi di lavorazione (23,1%).

L'introduzione di nuovi prodotti ha interessato le imprese che grazie agli investimenti hanno introdotto la produzione di:

- legna da ardere essiccata, grazie a sistemi di forzatura;
- biomassa a destinazione energetica di maggiore valore commerciale, prodotta a seguito di operazioni di vagliatura con conseguente minore presenza di inerti e terra;
- legna da ardere allestita su pallet;
- pellet prodotto utilizzando gli scarti delle industrie di lavorazione del legname locali.

L'introduzione di nuovi processi produttivi interessa le imprese, esclusivamente operanti nel settore delle legna da ardere, che grazie agli investimenti hanno acquistato macchinari evoluti nell'ambito della lavorazione e trasformazione della biomassa. Tali macchinari sono rappresentati sia da macchine spacca legna automatizzate, da caricatori della legna a maggiore portata fino all'acquisto di sistemi di misura (pese per i mezzi dell'impresa). Tali investimenti hanno permesso una riduzione prossima al 30% dei tempi di lavorazione rispetto alla situazione ante intervento.

✓ Ricadute ambientali degli investimenti

Come per le interviste condotte nell'ambito del TI 8.6.1 FA 2A anche ai beneficiari intervistati nella FA 5C, è stato richiesto se, grazie all'investimento, fosse stata percepita una riduzione

di impatto ambientale (in termini di: minore compattazione /solcatura del suolo, minore emissione di polveri, minore emissione di rumore, minori danni al sottobosco, minor consumo di oli lubrificanti, minori emissioni di CO₂) con riferimento a ciascuna fase operativa condotta nella propria impresa.

Il 62% delle imprese intervistate nell'ambito del TI 8.6.1 FA 5C ha rilevato una riduzione di impatto ambientale, esprimendo con un giudizio da 1 a 5 l'entità del minor impatto ambientale (assegnano il voto 1 nel caso di riduzione minima e con voto 5 la riduzione elevata).

Nella tabella seguente sono indicate per ciascuna fase l'incidenza delle imprese che dichiarano ricadute su un determinato aspetto ambientale e tra parentesi il relativo punteggio medio indicato dalle imprese.

Tabella 59 - Ricadute ambientali nelle imprese di trasformazione legno-energia intervistate (TI 8.6.1 FA 5C)

Fase operativa	IMPATTI AMBIENTALI CORRELATI ALLE ATTIVITA' DI IMPRESA (fra parentesi indicato il punteggio medio (da 1=minima a 5=elevata) dell'entità della riduzione percepita)					
	Minore compattazione /solcatura del suolo	Minore emissione di polveri	Minore emissione di rumore	Minori danni al sottobosco	Minor consumo di oli lubrificanti	Minori emissioni di CO ₂
Abbattimento/Allestimento	-	-	-	-	-	8% (5)
Concentramento/esbosco	8% (5)	-	8% (3)	8% (5)	-	8% (2)
Eventuale vagliatura del legname	-	-	-	-	-	-
Eventuale trasformazione (cippatura /triturazione)	-	8% (3)	8% (3)	-	15% (4)	15% (4)
Stoccaggio	8% (5)	-	8% (5)	8% (5)	-	8% (5)
Trasporto	8% (5)	8% (5)	23% (5)	8% (5)	23% (3,6)	31% (4,5)

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 8.6.1 FA 5C)

La fase operativa su cui si concentrano le riduzioni maggiori di impatto percepite dalle imprese intervistate è quella del trasporto della biomassa (legna da ardere, cippato a destinazione energetica), dove l'introduzione di macchine più efficienti garantisce soprattutto (punteggio medio 4,5) un minor consumo di carburante e quindi livelli di emissioni minori (31% delle imprese intervistate).

✓ *La partecipazione al mercato e il contributo alla produzione di energia da fonti rinnovabili (FER)*

Per valutare efficacemente quanto gli investimenti abbiano impattato sulla partecipazione al mercato delle imprese beneficiarie campione della FA 5C, è importante valutare le imprese in maniera distinta secondo la tipologia di prodotto a cui fanno riferimento, quale legna da ardere, cippato e pellet.

Tabella 60 - Variazione della produzione per tipologia di prodotto: imprese di trasformazione legno-energia (TI 8.6.1 FA 5C)

Tipologia di assortimento prodotto	Quantitativo prodotto ex-ante	Quantitativo prodotto ex-post	Variazione
Particelle/cippato per uso energetico (ton)	50.700	63.400	+25% (+12.700)
Legna da ardere (ton)	3.050	3.100	+ < 1% (+50 ton)
Pellet (ton)	0	3.000	Nuovo prodotto

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 8.6.1 FA 5C)

Nello specifico è stato verificato che le imprese beneficiarie hanno associato agli investimenti

sovvenzionati un aumento (+25%) della produzione di cippato di origine forestale pari 12.700 tonnellate, destinato alla produzione di energia termica e/o elettrica presso impianti di valorizzazione.

Risulta invece invariata la produzione di legna da ardere, la cui produzione, per singola impresa, è dimensionata alla domanda locale che a detta degli intervistati non è variata significativamente negli scorsi anni: in questo caso gli investimenti hanno impattato sulla riduzione dei costi operativi più che su un aumento delle quantità prodotte.

Nel settore del pellet, come già evidenziato, le indagini hanno riguardato un solo beneficiario che grazie agli investimenti sovvenzionati ha iniziato un'attività di produzione e commercializzazione di pellet, utilizzando materia prima locale, quale scarto delle imprese di lavorazione, per un quantitativo annuo medio di circa 3.000 ton di pellet prodotto e venduto in ambito locale. Si sottolinea che il beneficiario negli anni successivi all'investimento ha mantenuto la produzione stabile, senza aumentarla, poiché quest'ultima è dimensionata in base alla domanda locale.

Visto il limitato riscontro, in sede di indagine, di imprese operative nel settore della produzione e commercializzazione del pellet, è stato richiesto alle altre imprese operative nel settore legno-energia quale fosse la loro opinione circa l'appetibilità e criticità del mercato del pellet. Le imprese intervistate hanno evidenziato alcuni limiti ostativi al suo maggiore sviluppo, adducendo questi sia la difficoltà di approvvigionare localmente di materia prima adatta alla produzione del pellet sia la rilevante concorrenza straniera che limita la realizzazione di investimenti locali in tale settore.

Sul fronte del contributo degli investimenti allo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) le indagini hanno evidenziato come gli investimenti correlati al TI 8.6.1 FA 5C abbiano impattato positivamente sullo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili nel contesto regionale.

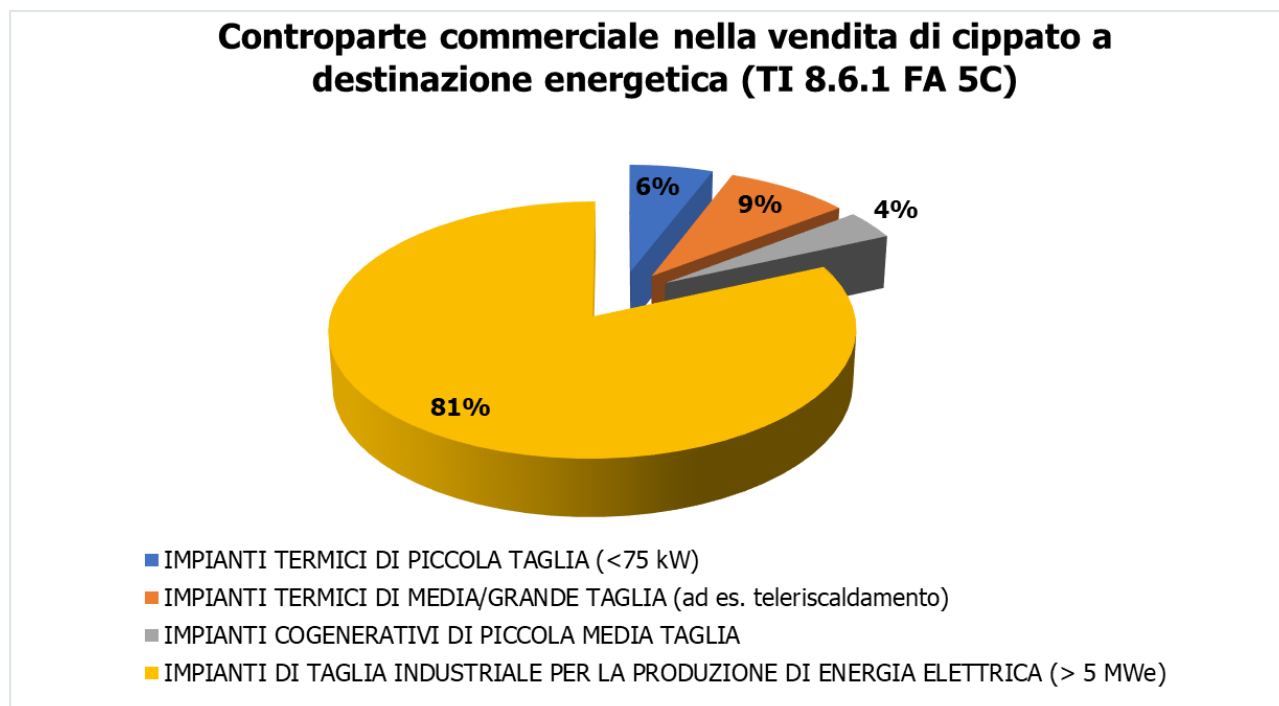
In particolare, il maggior impatto è stato riscontrato nell'ambito delle imprese beneficiarie che operano nel settore del cippato dove, come detto, è stato rilevato un aumento significativo (25%) della produzione annua di cippato (+12.700 ton/anno).

Tali imprese, operative prevalentemente nel bellunese, fanno riferimento al cippato prodotto dall'utilizzazione di boschi di conifere (80% della produzione totale) e in parte minore dagli scarti delle imprese di prima lavorazione del legname. La controparte commerciale è in prevalenza rappresentata dall'utilizzatore finale (impianti di valorizzazione energetica), benché il 50% degli intervistati abbia detto di fare anche riferimento, ma in parte minore, a soggetti terzi che operano sul territorio come collettori.

La produzione annua di cippato correlata a tali imprese è destinata in prevalenza (81% della produzione) ad impianti di taglia industriale per la produzione di energia elettrica con potenza maggiore ai 5 MWe³⁷ ed in misura minore ad impianti di teleriscaldamento, piccoli impianti cogenerativi e termici.

³⁷ Megawatt elettrici, quale unità di misura (netta) della potenza di generazione elettrica dell'impianto

Figura 48: Dettaglio della controparte commerciale nella vendita di cippato a destinazione energetica (TI 8.6.1 FA 5C)



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 8.6.1 FA 5C)

Sulla base dei dati raccolti è stato possibile stimare il potenziale energetico immesso nella filiera legno-energia grazie agli investimenti sovvenzionati attraverso il TI 8.6.1. FA 5C, benché sia necessario trattare le singole filiere, quella del cippato e quella del pellet, in maniera distinta, a fronte delle diverse qualità tecniche che le caratterizzano.

Difatti, l'aumento produttivo di cippato a destinazione energetica, pari a 12.700 ton/anno, può essere ricondotto ad un potenziale energetico medio immesso nella filiera legno-energia pari a 2.540 tep³⁸, attraverso un fattore di conversione per la legna macinata fresca (cippato) 1 t = 0,2 tep (Fonte MISE).

Circa invece la produzione di pellet, le indagini hanno evidenziato una produzione ex-novo di circa 3.000 ton/anno, che può anche in questo caso essere ricondotta ad un potenziale energetico medio immesso nella filiera legno-energia pari a circa 1.200 tep³⁹.

Di minore impatto il contributo della legna da ardere, la cui variazione produttiva (+50 ton/anno) correlata agli investimenti sovvenzionati può essere ricondotta ad un potenziale energetico lordo medio pari a 16,5 tep⁴⁰.

Nel complesso, quindi, gli investimenti hanno generato un potenziale energetico lordo medio pari a 3.740 tep, definendo un contributo per singola impresa pari in media a circa 287 TEP/anno/impresa.

³⁸ Tonnellata Equivalente di Petrolio.

³⁹ 1 t di pellet = 0,401 tep; Fonte MISE

⁴⁰ 1 t di legname (umidità 25%) = 0,33 tep; Fonte MISE

Tabella 61 - Potenziale energetico per fonte energetica nelle imprese intervistate (TI 8.6.1 FA 5C)

Fonte energetica	Potenziale energetico (tep lordi)		
	Complessivo	Di cui Destinazione termica	Di cui Destinazione elettrica
A – Cippato	2.540	483	2.057
B – Pellet	1.200	1.200	-
C – Legna da ardere	16,5	16,5	
Totale (A+B+C)	3.756,5	1.683	2.057
Valore medio per impresa intervistata	289	130,7	158,3

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini dirette (TI 8.6.1 FA 5C)

Sulla base dei dati rilevati presso le imprese intervistate è possibile stimare il potenziale energetico lordo prodotto dalle imprese che hanno concluso i propri investimenti entro il 31/12/2020. Lo stato di attuazione vede conclusi gli interventi da parte di 48 imprese dalle quali si stima un potenziale energetico lordo di 13.872 tep lordi/anno.

Al fine di stimare il contributo degli interventi finanziati con il PSR alla produzione di energia termica e elettrica regionale (tep netti/anno) i tep lordi/anno stimati per le imprese beneficiarie sono stati convertiti in tep netti/anno utilizzando coefficienti di rendimento distinti per destinazione energetica (termica e elettrica). Come messo in evidenza nella tabella seguente le imprese beneficiarie del PSR hanno prodotto nel 2020 complessivamente 7.180 tep netti/anno (di cui energia termica 5.281 tep netti/anno ed energia elettrica 1.899 tep netti/anno).

A livello regionale (fonte: Rapporto statistico FER 2020 del GSE⁴¹) nel 2019 sono stati prodotti 45.555 tep netti/anno di energia elettrica da biomasse solide (cippato) e consumati 621.692 tep netti/anno di energia termica proveniente da biomasse solide (legna da ardere, cippato, pellet e carbone vegetale). Confrontando i dati di contesto (fonte GSE) con le stime effettuate dal valutatore sulla base dei progetti conclusi emerge che: gli investimenti finanziati dal PSR hanno contribuito a una produzione di energia elettrica a biomasse corrispondente al 4,2% della produzione totale regionale, e alla produzione di energia termica pari allo 0,8% del consumo regionale.

Tabella 62 – Stima dell'incidenza del potenziale energetico complessivo (progetti conclusi al 31/12/2020) sui valori regionali (Fonte GSE 2020)

Fonte energetica e indicatori	Unità di misura	Potenziale energetico		
		Complessivo	Di cui Destinazione termica	Di cui Destinazione elettrica
(A) Potenziale energetico lordo progetti conclusi al 2020 (TI 8.6.1 FA 5C)	tep lordi	13.872	6.274	7.598
(B) Coefficiente di rendimento termico e elettrico utile ⁴²	%	-	85%	25%
(C) Potenziale energetico netto complessivo del PSR = A*B	tep netti	7.233	5.333	1.900
(D) Consumo regionale termico da biomasse solide (Fonte: GSE 2020)	tep netti	621.692	621.692	-
(E) Produzione regionale di energia elettrica da biomasse solide (Fonte: GSE 2020)	tep netti	45.555	-	45.555
(F) Incidenza valori tep netti PSR (C) su valori tep netti regionali GSE 2019	%	-	0,86%	4,2%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati acquisiti attraverso le indagini e rapporto GSE 2020

⁴¹ Gestore Servizi Energetici (GSE)

⁴² I coefficienti di conversione da tep lordi a tep netti utilizzati sono stati ricavati dal GSE e dall'ENEA (Ente per le Nuove tecnologie l'Energia e l'Ambiente)

✓ *Ricadute sul miglioramento della sicurezza sul lavoro*

In tema della sicurezza sul lavoro, quasi la totalità (92,3%) dei beneficiari intervistati ha rilevato un miglioramento legato all'investimento sostenuto. Le fasi operative, ritenute dai più come quelle a maggior rischio di infortuni e che maggiormente hanno beneficiato dell'intervento, sono quella della trasformazione (50% dei soggetti che hanno rilevato un miglioramento) e della movimentazione della biomassa (33,3%): si tratta prevalentemente di macchine spacca legna per il settore della legna da ardere, più sicure per gli operatori, con caricamento automatico e lame chiuse, ma anche di macchinari per la movimentazione del materiale più precisi e maneggevoli.

3.5.3 - Una lettura dei temi trasversali: tempesta VAIA e certificazione forestale

3.5.3.1 – Le ricadute della tempesta VAIA

✓ *Contesto introduttivo al VAIA*

Come noto nell'autunno del 2018 (tra il 26 e il 30 ottobre) si sono verificati degli eventi meteorologici calamitosi (cd tempesta VAIA) che hanno colpito gran parte del nord est del paese e, in particolare, le Regioni Veneto, Trentino Alto Adige e Lombardia. Tali eventi meteorologici, di portata eccezionale, si sono manifestati con forti piogge accompagnate da raffiche di vento (oltre 200 km/h) che hanno causato sui territori interessati (41.000 ettari di superficie boschiva) gravi danni al patrimonio boschivo stimati in 8,5 milioni di metri cubi di legname.

In Veneto gli effetti catastrofici della tempesta VAIA hanno visto il danneggiamento totale (con schianti che hanno riguardato tra l'80 e il 100% degli alberi) di oltre 5.100 ettari di superficie boschiva e il danneggiamento parziale di ulteriori 7.000 ettari (con schianti che hanno riguardato tra il 30% e l'80% degli alberi)⁴³. Complessivamente la superficie interessata da schianti in Veneto (12.100 ettari) rappresenta il 2,7% della superficie forestale complessiva regionale (446.856 ettari - fonte INFC⁴⁴ 2005).

Gli schianti in Veneto hanno interessato 2,4 milioni⁴⁵ di metri cubi di legname (il 28,5% del volume complessivo di legna abbattuta nelle tre regioni). Le tipologie forestali maggiormente danneggiate sono state quelle popolate da abete rosso, che rappresentano l'80% delle superfici forestali danneggiate nella provincia di Vicenza e il 50% nelle province di Treviso e Belluno. Agli schianti si sono sommati ingenti danni alla viabilità agro-silvo-pastorale, con particolare rilievo nella provincia di Belluno⁴⁶.

✓ *Il sostegno straordinario al settore forestale a seguito della tempesta VAIA*

In seguito alla portata eccezionale degli eventi e dei danni subiti dai territori interessati dalla Tempesta VAIA (con Decreto del Presidente della Regione del Veneto n. 135 del 27 ottobre 2018) è stata attivata e convocata l'Unità di Crisi Regionale U.C.R. ai sensi del "Protocollo operativo per la gestione delle Emergenze" nell'ambito del Sistema Regionale di Protezione Civile e successivamente è stato dichiarato lo "stato di crisi" (DPR del Veneto n. 136 del 28

⁴³ Fonte: dati Regione Veneto direzione protezione civile e polizia locale

⁴⁴ Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio

⁴⁵ Fonte: Report "Tempesta VAIA" a cura del MIPAFT – geoLAB UNIFI, SISEF (2019)

⁴⁶ Fonte: Il pericolo di incendi boschivi nelle aree soggette a schianti a seguito della tempesta VAIA (documento redatto dalla Regione Veneto direzione protezione civile e polizia locale)

ottobre 2018 e n. 139 del 29 ottobre 2018).

A livello nazionale, con Decreto del 29 ottobre 2018, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha disposto la mobilitazione straordinaria del Servizio Nazionale di protezione civile a supporto della Regione del Veneto al fine di favorire le operazioni di soccorso nei territori colpiti dagli eccezionali eventi.

A seguito delle ricognizioni trasmesse al Dipartimento della Protezione è stata assegnata al Veneto la somma complessiva di quasi 756 milioni di euro proveniente dal fondo di solidarietà dell'UE (FSUE) per il triennio 2019-2021, da destinare attraverso una ordinanza del Commissario Delegato a bandi destinati a:

- imprese del settore agricolo;
- imprese del settore acquacoltura e pesca;
- imprese del settore foreste;
- imprese di settori diversi da quelli agricolo, forestale, dell'acquacoltura e pesca;
- soggetti privati.

Con specifico riferimento alle imprese del settore forestale (a cui sono state destinati 21 milioni di euro nel primo bando del 2019 e 860 mila euro nel secondo bando del 2021), l'accesso ai bandi poteva avvenire da parte di soggetti privati che svolgono attività nel settore forestale (tra cui proprietari e/o gestori di aree forestali, associazioni o consorzi di privati, Regole, Micro, piccole e medie Imprese).

Nel bando 2019, gli interventi ammissibili nel settore forestale hanno riguardo il ripristino e la ricostituzione dei soprassuoli boschivi danneggiati (come ad esempio: l'allontanamento, allestimento e stoccaggio delle piante abbattute o irrimediabilmente compromesse; la rimozione ovvero ricollocazione delle ceppaie appartenenti a piante schiantate e già allontanate; operazioni di decespugliamento del terreno e di raccolta e concentramento del materiale di risulta ecc.) e il ripristino della viabilità esistente agro-silvo-pastorale distrutta o danneggiata (come ad esempio il rifacimento delle opere di sostegno e di difesa della sede stradale distrutte o danneggiate; il rifacimento delle opere di raccolta e di smaltimento delle acque di ruscellamento dal piano stradale ecc.).

Il bando del 2021 è rivolto a soggetti privati (singoli o associati), proprietari di aree forestali e a soggetti privati conduttori di aree forestali ad altro titolo (affittuari, locatari, concessionari, gestori o titolari di altro diritto di utilizzo o contratto con i proprietari). Gli investimenti ammissibili sono:

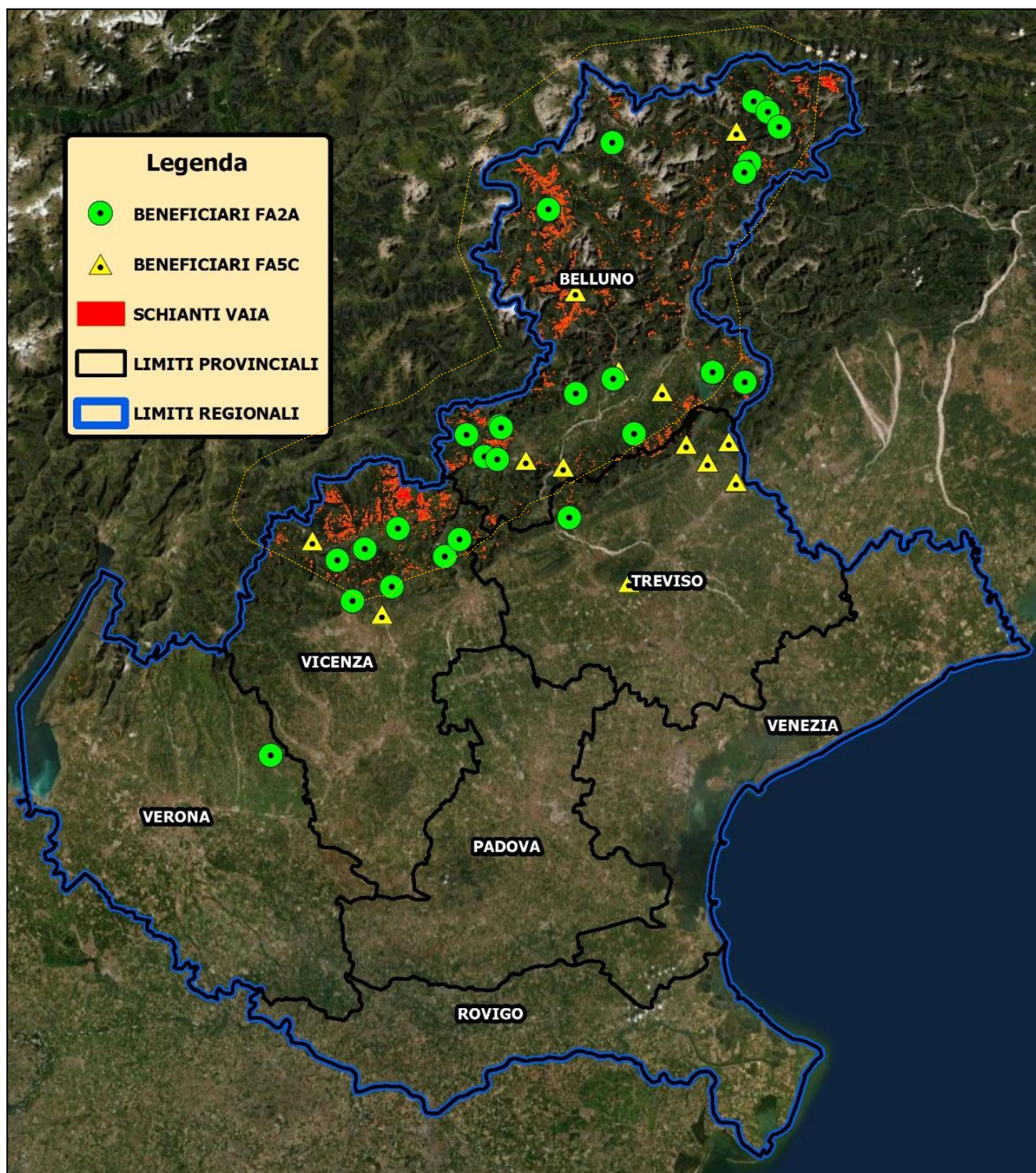
- la realizzazione di operazioni di messa in sicurezza, taglio ed esbosco, effettuate nelle aree interessate dagli schianti;
- il ripristino, la manutenzione straordinaria e la realizzazione della viabilità forestale funzionale all'accesso e alla penetrazione nelle aree interessate degli operatori boschivi e delle macchine forestali (camion, trattori, *harvester*, *forwarder*, etc.);
- l'allestimento di linee aeree temporanee di esbosco;
- la realizzazione di piazzali di imposto dei cantieri forestali e di primo assortimento dei lotti di materiale esboscato;
- la realizzazione di piazzali di prima lavorazione dei lotti legnosi (scortecciatura, depezzatura, cippatura, etc.), di deposito e di stoccaggio del materiale legnoso lavorato.

Nel 2020 alle difficoltà generate dalla tempesta VAIA si è aggiunta la pandemia da COVID 19 (nel presente rapporto trattata nel capitolo 4) e il PSR ha provveduto a sostenere ulteriormente il settore forestale modificando la ripartizione delle risorse finanziarie previste per alcune misure. In particolare sono state rafforzate in termini finanziari le risorse destinate ai tipi di intervento 8.4.1 (Risanamento e ripristino delle foreste danneggiate da calamità naturali, fitopatie, infestazioni parassitarie ed eventi climatici) in Priorità 4 e 8.6.1 (Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali.) nella FA 2A. Oltre a questo sono state previste nuove risorse finanziarie anche per il tipo di intervento 8.1.1 (Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli) in FA 5E per gli impianti forestali in pianura.

✓ *Una testimonianza dei beneficiari del PSR intervistati dal valutatore*

Nel corso delle indagini condotte dal valutatore e rivolte ai beneficiari del TI 8.6.1 delle FA 2A e 5C sono state raccolte informazioni circa le ricadute della tempesta VAIA sull'operatività delle stesse e sulle dinamiche di mercato che si sono instaurate a seguito della tempesta. Nella cartina successiva è rappresentato il territorio della Regione del Veneto con evidenziata la localizzazione degli schianti dovuti al VAIA e delle imprese intervistate.

Figura 49: Localizzazione degli schianti VAIA e dei beneficiari intervistati, distinti per Focus Area di appartenenza



Fonte: elaborazione Agriconsulting; localizzazione schianti VAIA Fonte Regione del Veneto - Direzione ADG FEASR e Foreste

Dall'inizio del 2019 le ditte boschive regionali, con maggiore incisività nel Bellunese, si sono trovate davanti ad uno scenario inedito: la disponibilità immediata di grandi quantità di materiale di legname da esboscare in condizione operative rese difficili dalla presenza degli schianti e quindi di fronte alla necessità di rivedere le proprie modalità organizzative e gestionali.

Nello specifico le indagini hanno evidenziato che i beneficiari in seguito alla tempesta hanno dovuto:

- affrontare una nuova logistica di accesso alle aree danneggiate per effettuare l'esbosco provvedendo (38,8% dei beneficiari del TI 8.6.1 in FA 2A) all'acquisto di macchinari specifici per l'apertura e organizzazione delle vie forestali e dei piazzali di raccolta (in prevalenza escavatori cingolati);
- ottimizzare le fasi di esbosco del materiale in funzione del grado di meccanizzazione delle ditte forestali per contenere la riduzione della produttività oraria (diminuita a seguito delle difficoltà operative). In questo caso le imprese che grazie al PSR si erano già dotate di nuovi macchinari (ad esempio, *harvester*) hanno testimoniato come la nuova meccanizzazione abbia mitigato la riduzione della produttività oraria;
- far fronte ad una riduzione qualitativa del materiale legnoso esboscato e conseguentemente ad un diverso utilizzo: infatti, mentre il legname raccolto nel periodo successivo agli schianti trovava destinazione per l'industria del legno, con il passare del tempo il legname è stato indirizzato maggiormente alla filiera del cippato a destinazione energetica;
- affrontare un aumento dei rischi di incidenti sul lavoro causato dallo stato di fatto del soprassuolo arboreo schiantato. Le imprese beneficiarie intervistate hanno dovuto attuare, in particolare, nuove pratiche di allestimento del materiale schiantato; la percezione dei rischi è risultata maggiore nelle imprese con minor livello di meccanizzazione mentre le imprese dotate di nuove macchine atte a tali operazioni hanno percepito un rischio minore legato alle fasi di allestimento del materiale schiantato.

Gli investimenti sovvenzionati attraverso il PSR sono stati quindi di sicuro ausilio nell'affrontare le novità organizzative e gestionali percepite dalle imprese intervistate, poiché volti ad elevare il livello di meccanizzazione delle operazioni di cantiere, aspetto che più contribuisce a mitigare sia la riduzione di produttività che il maggiore tenore di rischi, che caratterizzano i boschi colpiti da Vaia.

Interessante evidenziare che quasi la totalità dei beneficiari intervistati ha la percezione che per fare ritorno alla "normalità" serviranno ancora circa 5 anni; delineando quindi uno scenario di medio periodo che vedrà le imprese ancora impegnate nella lavorazione del materiale schiantato.

In termini di mercato allo stato attuale le imprese intervistate, come detto, hanno evidenziato come il passare del tempo renda il legname raccolto più adatto alla valorizzazione energetica rispetto alla lavorazione industriale. La filiera legno energia è quindi diventata un canale commerciale in crescita negli ultimi anni e per alcune imprese beneficiarie ha rappresentato un mercato totalmente nuovo. Le indagini condotte hanno evidenziato che nell'ambito del FA 2A le imprese boschive hanno aumentato del 28% la produzione di cippato mentre nella FA 5C le imprese di trasformazione legno/energia hanno aumentato del 25% tale produzione.

Rispetto a questo mercato le imprese intervistate hanno evidenziato alcuni aspetti legati all'andamento dei prezzi del materiale ad uso energetico e dei costi sostenuti per

l'ottenimento dei prodotti. In particolare, l'aumento dei costi è legato alla diminuzione della produttività oraria conseguentemente all'aumento delle difficoltà operative delle fasi di allestimento e esbosco. Ovviamente con il passare del tempo le porzioni di bosco schiantate e ancora da lavorare sono quelle localizzate nei territori operativamente più svantaggiati, tale circostanza potrebbe nel prossimo futuro rendere poco conveniente recuperare e lavorare le superfici che presentano ancora zone schiantate a seguito del VAIA.

Infine, si mette in evidenza che il 71,1% degli intervistati ha un'aspettativa futura positiva per la propria impresa. I beneficiari che vedono il proprio futuro incerto (26,3%) o negativo (2,6%) legano tale previsione proprio alle dinamiche di mercato per alcune tipologie di prodotti (ad esempio, cippato).

3.5.3.2 – Certificazione forestale

La Regione del Veneto rappresenta una delle regioni italiane con maggiore estensione boscata certificata per la gestione forestale sostenibile (GFS), dopo le province autonome di Bolzano e Trento, vantando circa 79.000 ettari di boschi certificati, in prevalenza PEFC (92,5%) e in parte minore FSC (7,5%).

Le province con la maggior incidenza di superfici boscate certificate sono quella di Belluno (51,3% dei boschi totali veneti certificati) e quella di Vicenza (42,50%). Tale scenario è caratterizzato dalla presenza di due specifiche iniziative di certificazione di gruppo PEFC⁴⁷, che interessano il 92,5% della superficie totale regionale certificata.

Nel contesto regionale sono presenti anche imprese certificate CoC (*Chain of Custody*), in grado quindi garantire la tracciabilità di tutti i passaggi della filiera, dall'approvvigionamento del legname proveniente da un soprassuolo forestale certificato fino alla vendita del prodotto, semilavorato o finito, ottenuto con quello stesso legname.

I sistemi di certificazione CoC, sia PEFC che FSC, variano di diffusione in base alla tipologia di prodotto ed al contesto territoriale in cui la singola impresa opera. Nello specifico, la certificazione di Catena di Custodia PEFC nel contesto del Veneto vede come imprese certificate quelle che lavorano nel settore delle biomasse a destinazione energetica (legna da ardere, pellet, cippato), nonché le imprese che lavorano nella produzione di pannelli, commercio e lavorazione del legname.

Tabella 63 – Imprese certificate PEFC Regione Veneto, evidenza delle tipologie di certificazione con il maggior numero di adesioni in ambito regionale.

Tipologia certificazione catena di custodia	Numero imprese per Provincia (le imprese con più tipologie/attività sono ripetute)							Totale
	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	
Legna da ardere, pellet, cippato etc...	24	2	-	8	2	1	17	54
Pannelli in legno	3	9	2	19	4	5	12	54
Commercio legno	15	4	-	10	3	-	18	50
Segherie	8	3	1	12	3	3	20	50
Ditte boschive	22	1	-	4	1	-	16	44
Legno lamellare	7	4	2	8	2	3	16	42
Carpenteria	4	5	1	6	1	2	17	36
Pavimenti	2	2	-	14	1	-	9	28
Componenti per mobili	-	1	2	22	-	1	1	27

⁴⁷ Gruppo PEFC Foresta Amica; Gruppo PEFC Veneto Foreste - Confagricoltura Veneto.

Tipologia certificazione catena di custodia	Numero imprese per Provincia (le imprese con più tipologie/attività sono ripetute)							Totale
	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	
Case in legno	2	4	1	6	1	-	10	24
Totale	87	35	9	109	18	15	136	409

Fonte: elaborazione Agriconsulting dati acquisiti PEFC ITALIA

La certificazione di catena di custodia FSC nel Veneto vede una maggiore diffusione di imprese certificate correlate alla filiera della carta, imballaggi/confezioni di carta e altri materiali stampati, ma anche un elevato numero di imprese legate al settore del legno, come evidenziato nella tabella seguente.

Tabella 64 - Imprese certificate FSC Regione Veneto, evidenza delle tipologie di certificazione con il maggior numero di adesioni in ambito regionale nel settore legno.

Tipologia certificazione catena di custodia	Numero imprese per Provincia (le imprese con più tipologie/attività sono ripetute)							Totale
	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	
Pannelli in legno	8	19	2	47	6	7	19	108
Legno massello (segato, cippato, pelato)	6	20	2	37	6	7	21	99
Legno grezzo	5	19	1	27	17	9	17	95
Legno in trucioli o parti	4	17	1	23	12	9	15	81
Compensato	5	15	2	27	5	7	15	76
Impiallacciatura	5	15	1	28	3	6	17	75
Prodotto da pianatrice	4	14	2	18	2	5	13	58
Legno da costruzione	3	10	1	18	2	2	11	47
Imballaggi di legno e simili	3	10	1	15	2	2	8	41
Totale	43	139	13	240	55	54	136	680

Fonte: elaborazione Agriconsulting dati acquisiti Archivio Certificati FSC

Le indagini hanno permesso di verificare che, relativamente al campione di beneficiari correlati alla FA 2A, il 48% dei beneficiari intervistati ha adottato certificazioni forestali, in maggioranza da più di 3 anni (40% dei beneficiari intervistati) ed in prevalenza PEFC nell'ordine della Catena di Custodia.

Nello specifico, ha aderito a sistemi di certificazione CoC (PEFC) il 36,8% delle imprese forestali intervistate e l'83,3 % delle imprese di lavorazione del legno, queste ultime in prevalenza PEFC e in parte minore FSC. Inoltre, quasi la totalità (91,6%) dei beneficiari certificato ha espresso la volontà di rinnovare la certificazione.

Non sono stati rilevati beneficiari proprietari/gestori di aree forestali che abbiano adottato certificazioni di gestione forestale sostenibile, poiché l'unico rappresentante del campione fa riferimento, in maniera quasi esclusiva, a piccoli lotti boschivi non certificati, indirizzati alla produzione di legna da ardere.

Il 57,1% delle imprese boschive certificate vede una produzione di materiale certificato di oltre il 90% della produzione totale, mentre se si focalizza l'attenzione sulle segherie intervistate, l'80% di queste dichiara una produzione di materiale certificato inferiore al 10% della produzione totale annua. In termini assoluti, la produzione annua certificata (CoC, in prevalenza PEFC) legata alle imprese boschive intervistate è pari a 58.690 metri cubi (prevalentemente tondame), mentre la produzione di prodotti certificati (imballaggi) da parte delle segherie è pari a 4.175 metri cubi.

Quest'ultima incidenza è motivata dalla tipologia di segherie intervistate che non producono imballaggi certificati in quanto, ad oggi, non hanno avuto il bisogno di certificare tale prodotto.

Nel caso delle imprese boschive, la scelta di certificarsi è risultata prevalentemente legata a due fattori: avere i requisiti di partecipazione/priorità in sede di aggiudicazione di lotti boschivi pubblici e maggiore possibilità di accesso al PSR; purtroppo è risultata meno influenzata dalla possibilità di avere accesso a nuovi sbocchi di mercato o di raggiungere migliori standard produttivi.

Anche nel caso delle segherie la volontà di certificarsi è molto legata alla maggior possibilità di accesso al PSR; per questa tipologia di imprese, in un'ottica futura, anche la richiesta del mercato ha influenzato la scelta di aderire a sistemi di certificazione.

Infine, il PSR attraverso i criteri di selezione ha incentivato le imprese che lavorano nel settore legno-energia (FA 5C) a dotarsi di sistemi di certificazione: in particolare, il 38,5% delle imprese intervistate ha adottato sistemi di certificazione (CoC - PEFC).

3.6 Le azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze (TI 1.1.1 – FA 1C)

Premessa sulle finalità e sullo stato di attuazione del TI 1.1.1 FA 1C

Il TI 1.1.1 "Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze" promuove iniziative di trasferimento delle conoscenze, finanziate nell'ambito delle FA 1C "Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale". Tali azioni sono trasversali e concorrono al conseguimento degli obiettivi di tutte le altre 5 Priorità del PSR.

Le iniziative di formazione possono essere attivate anche nell'ambito dei progetti di cooperazione (Misura 16) e dei Piani di sviluppo locale dei GAL (LEADER).

I destinatari degli interventi di formazione sono gli imprenditori agricoli, i loro coadiuvanti, i partecipi familiari, i dipendenti agricoli, i detentori di aree forestali e i loro dipendenti, i dipendenti o titolari di PMI operanti nel settore forestale. Mentre beneficiari degli stessi interventi sono gli Organismi di formazione accreditati.

In merito alla tipologia, possono essere realizzati corsi di formazione e aggiornamento in presenza, in aula e in campo, a distanza (*e-learning* apprendimento *on-line*, mediante l'uso di tecnologie multimediali e di Internet) e *coaching*.

Al 31/12/2020 il numero di domande finanziate (nell'ambito del PSR⁴⁸) è pari a 221 (cfr. tabella successiva). La maggior parte delle domande sono concentrate sulla FA 2A (34,8% delle domande finanziate), sulla Priorità 4 (28,1%) e sulla FA 2B (26,2%); rispecchia lo stesso andamento, anche se con percentuali differenti, l'importo ammesso, con il 53,4% del totale sulla FA 2A, il 37,1% nella Priorità 4 e il 7,0% sulla FA 2B.

Tabella 65 - Distribuzione per FA delle domande finanziate e degli importi ammessi e liquidati (no GAL) al 31/12/2020

Priorità/Focus Area	Numero di domande finanziate (n.)	Importo ammesso (euro)	Importo Liquidato (euro)	Numero di domande finanziate (%)	Importo ammesso (%)	Importo Liquidato (%)
2A	77	9.880.785	5.261.710	34,8%	53,4%	56,5%
2B	58	1.364.000	686.838	26,2%	7,4%	7,4%
3A	19	401.760	6.200	8,6%	2,2%	0,1%
P4	62	6.800.390	3.339.011	28,1%	36,7%	35,9%
5C	1	12.400	12.400	0,5%	0,1%	0,1%
5D	2	20.150	-	0,9%	0,1%	0,0%
6A	2	31.775	-	0,9%	0,2%	0,0%
Totale	221	18.511.260	9.306.159	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Le domande concluse al 31/12/2020 sono 169 e gli enti accreditati hanno erogato complessivamente 2.957 corsi.

In generale la maggior parte degli interventi finanziati e conclusi a valere sul TI 1.1.1 sono stati realizzati nell'ambito della Priorità 4 (62,6%). A seguire incidenze più alte sono state rilevate per le FA 2A (26,8%) e 2B (8,7%).

⁴⁸ Nell'ambito delle Strategie di Sviluppo Locale (GAL) sono state finanziate 11 domande per un importo ammesso di 114.565 euro e un contributo liquidato al 2020 di euro 28.460.

Tabella 66 - Distribuzione delle attività di formazione per Priorità e Focus area (interventi conclusi al 31/12/2020)

Priorità/Focus Area	Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze (TI 1.1.1)	
	n.	% su TI 1.1.1
2A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività"	793	26,8%
2B "Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale"	258	8,7%
3A "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali"	37	1,3%
Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura"	1.851	62,6%
5C "Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia"	2	0,1%
6A "Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione"	3	0,1%
6B "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali (LEADER)"	13	0,4%
Totale	2.957	100,0%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Al 31/12/2020 il numero di partecipanti totali alle iniziative di formazione professionale e acquisizione di competenze è pari a 48.042⁴⁹; gli iscritti effettivi (escluso i ritirati pari a 507 allievi) sono 47.535. Il numero tiene in considerazione i doppi conteggi dovuti alla possibilità che ogni potenziale partecipante ha di poter accedere a più interventi di formazione purché questi siano tra loro differenti. Pertanto il numero unico di partecipanti (iscritti effettivi) è pari a 37.948. Ogni partecipante ha frequentato in media 1,25 corsi (cfr. tabella successiva).

Tabella 67 - Numero di partecipanti (A = Iscritti Effettivi + Ritirati; B = Partecipanti Iscritti Effettivi; C = Partecipanti che hanno conseguito un attestato - FormatI con successo) al 31/12/2020

M01 - TI 1.1.1 (Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze)	Iscritti ai corsi (Partecipanti totali) (A)	Iscritti Effettivi (Partecipanti) (B)	Formati con successo (Partecipanti che hanno conseguito un attestato) (C)
Numero di partecipanti (con doppi conteggi) – Indicatore T3	48.042	47.535	47.255
Numero unico di partecipanti	38.152	37.948	37.828
Numero medio di interventi frequentati da ogni partecipante (n.)	1,26	1,25	1,25
Indice di efficienza (Formati/Partecipanti totali) (%)			99,15%
Tasso di abbandono (%)			0,85%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Dei 47.535 iscritti che hanno effettivamente frequentato le attività didattiche, 47.255 conseguono l'attestato che certifica la partecipazione con esito positivo al corso. Quest'ultimo valore corrisponde all'indicatore T3 (numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 - aspetto specifico 1C) che si

⁴⁹ Fonte elaborazioni Agriconsulting su dati Sistema di monitoraggio regionale: Il numero di partecipanti complessivi al TI 1.1.1 è pari a 51.701; di questi 3.659 rientrano o in interventi finanziati nell'ambito dei GAL (146 partecipanti) o nelle iniziative di Cooperazione realizzate dalla Misura 16 (3.513 partecipanti); nel presente paragrafo sono trattati esclusivamente i partecipanti alle attività di formazione realizzate al di fuori sia dei GAL che della M16.

riferisce al numero complessivo (con doppi conteggi) dei partecipanti, formati con successo, alle attività di formazione. Il rapporto tra valore realizzato al 2020 (47.255 formati) e valore obiettivo (73.701 formati) evidenzia un'efficacia del 64% per l'indicatore T3.

Passando alla definizione del numero unico, i partecipanti con successo sono pari a 37.828 e ciò ci consente di stabilire che l'indice di efficienza (IE), ossia l'incidenza dei formati con successo sui partecipanti totali, è molto elevato (99,2%); conseguentemente, in modo complementare, si determina un tasso di abbandono (TA) pari appena allo 0,85%.

Nella tabella successiva sono riportati i Partecipanti, totali, iscritti effettivi e formati, (con doppi conteggi) ripartiti per tipologia di Focus Area di realizzazione delle attività formative frequentate.

Tabella 68 - Numero di partecipanti (A = Iscritti Effettivi + Ritirati; B = Partecipanti Iscritti Effettivi; C = Partecipanti che hanno conseguito un attestato - Formatati con successo) al 31/12/2020

Priorità/Focus Area	Iscritti ai corsi (Partecipanti totali) (A)		Iscritti Effettivi (Partecipanti) (B)		Formati con successo (Partecipanti che hanno conseguito un attestato) (C)	
	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)
2A	13.139	27,4%	12.886	27,1%	12.753	27,0%
2B	2.118	4,4%	2.103	4,4%	2.072	4,4%
3A	235	0,5%	223	0,5%	220	0,5%
P4	32.550	67,8%	32.323	68,0%	32.210	68,2%
Totale (con doppi conteggi)	48.042	100,0%	47.535	100,0%	47.255	100,0%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

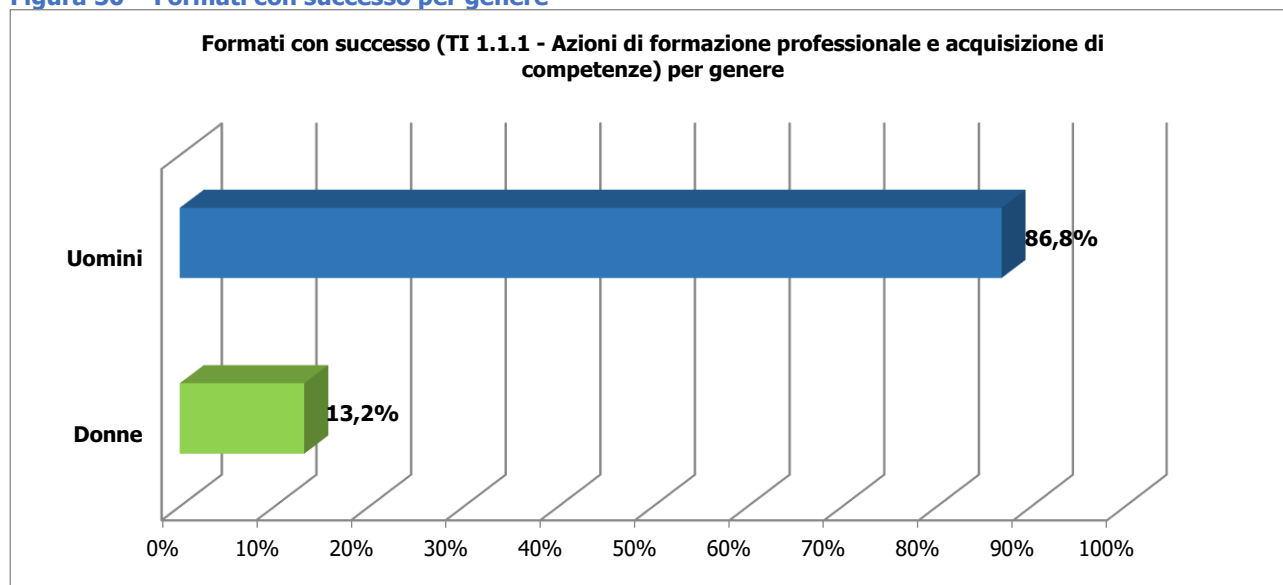
Concentrando l'attenzione sulla colonna che riporta i formati con successo, si evince che la maggior parte degli stessi (68,2%) hanno rivolto la propria attenzione agli interventi realizzati nell'ambito della Priorità 4 e quindi su attività formative volte a "preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura". A seguire il 27,0% ha partecipato a corsi collegati alla FA 2A e quindi riconducibili al potenziamento delle attività economiche e alla ristrutturazione e ammodernamento delle aziende agricole. Più del 4% dei partecipanti si è formato su argomenti inerenti al ricambio generazionale garantendo l'ingresso nel settore agricolo di personale qualificato (FA 2B). Infine, lo 0,5% dei formati ha frequentato corsi volti a favorire il potenziamento della competitività dei produttori primari attraverso una loro migliore integrazione nella filiera agroalimentare (FA 3A).

Le analisi seguenti illustrano alcune caratteristiche dei formati con successo (genere, età, titolo di studio, qualifica professionale).

Il primo grafico evidenzia la ripartizione per genere dei formati con successo (numero unico) dal quale si evince che la maggioranza dei formati appartiene al genere maschile (86,8%). Focalizzando l'attenzione sul genere femminile con la qualifica di "imprenditore agricolo", emerge che l'incidenza delle partecipanti con successo è pari al 12,7% dei formati totali qualificati "imprenditori agricoli"; questo valore risulta essere inferiore se confrontato con

quello delle donne “conduttrici di aziende agricole” nella Regione Veneto (26,0%)⁵⁰.

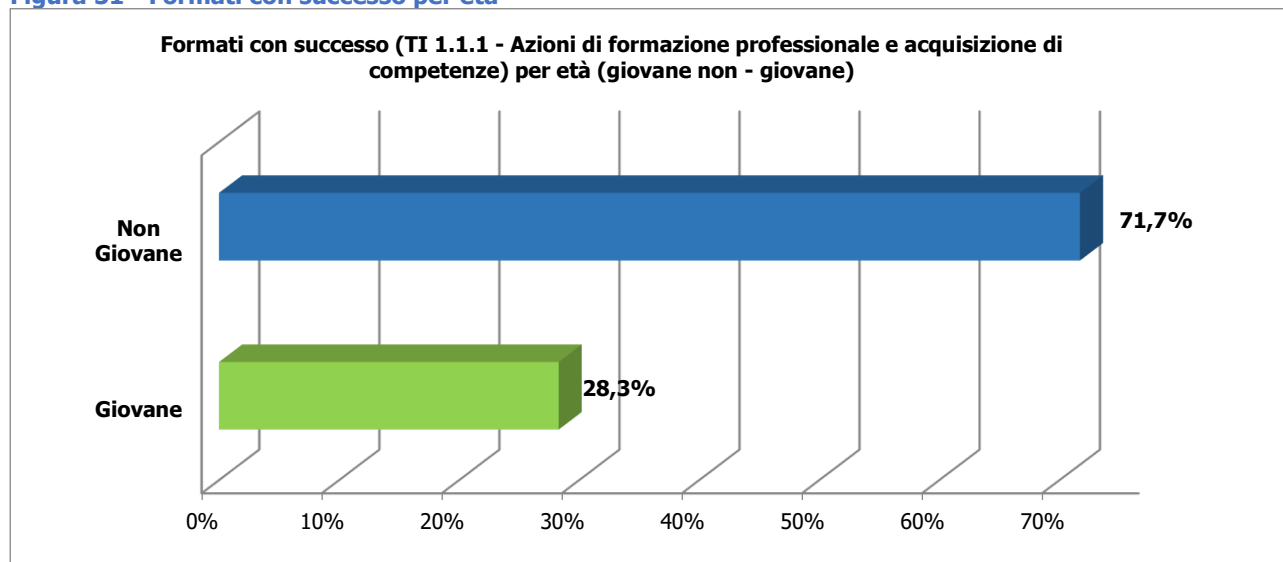
Figura 50 – Formatisti con successo per genere



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

In merito all'età (cfr. grafico successivo) risulta che poco più del 28% dei partecipanti ha meno di 40 anni; se si considerano esclusivamente i giovani formati che detengono la qualifica professionale di “imprenditore agricolo”, l'incidenza di questi sul totale dei formati con successo qualificati come imprenditori agricoli è pari al 20,2%. Tale incidenza risulta essere significativamente superiore se confrontata con lo stesso dato rilevato per i giovani imprenditori agricoli veneti con meno di 40 anni; questi, infatti, risultano essere pari al 7,2%⁵¹ del totale degli imprenditori agricoli regionali.

Figura 51 - Formatisti con successo per età



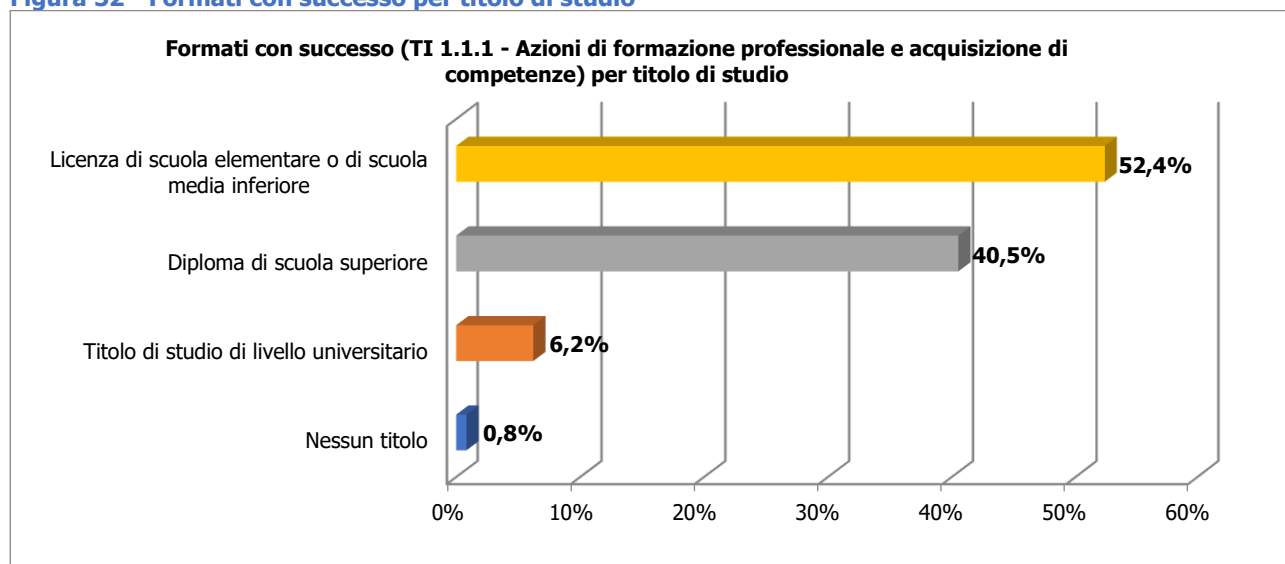
Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

⁵⁰ Fonte: ISTAT - anno 2010.

⁵¹ Fonte: Eurostat - anno 2016

Nel grafico successivo viene evidenziato come la formazione ha coinvolto prevalentemente partecipanti con un livello di istruzione non elevato (il 52,4% possiede solo un livello d'istruzione elementare o media inferiore); mentre il 40,5% dei formati possiede un diploma di scuola superiore e il 6,2% ha un titolo accademico; quindi la formazione ha interessato in modo sostanziale (quasi il 47% dei formati) anche i livelli di istruzione medio elevati.

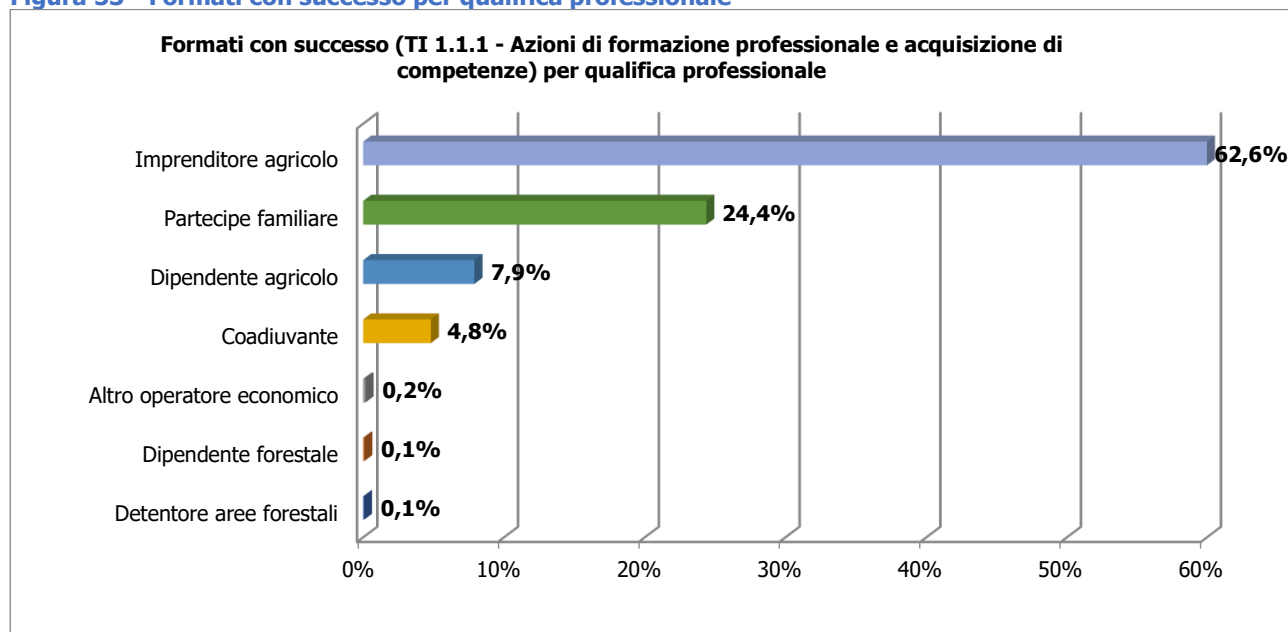
Figura 52 - Formatati con successo per titolo di studio



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

L'ultimo grafico mostra che quasi il 63% dei formati sono imprenditori agricoli, il 24,4% sono rappresentati da partecipi familiari, il 7,9% da dipendenti agricoli e poco meno del 5% da coadiuvanti.

Figura 53 - Formatati con successo per qualifica professionale



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Dai dati risulta che 23.683 aziende hanno un titolare (imprenditore agricolo) che ha

partecipato con successo a interventi di formazione promossi dal PSR. Tale numero rappresenta una quota molto significativa (38,6%) delle aziende agricole attive registrate alla CCIAA del Veneto nell'anno 2020 (pari a 61.397).

I detentori di aree forestali formati con successo sono invece 22 e conducono il 3,8% delle aziende forestali attive registrate alla CCIAA del Veneto nell'anno 2020 (pari a 575).

3.6.1 Obiettivi dell'analisi e aspetti metodologici

Al fine di rilevare informazioni primarie utili per determinare il contributo del TI 1.1.1 all'accrescimento delle competenze professionali nel settore agricolo e forestale sono state svolte da parte del Valutatore due specifiche indagini telefoniche realizzate con metodologia CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*)⁵².

I dati di seguito riportati fanno riferimento a 358 intervistati complessivi. Di questi 146 hanno partecipato a corsi realizzati nell'ambito della Focus Area 2A, 71 a corsi afferenti alla Focus Area 2B e 141 a corsi riconducibili alla Priorità 4⁵³.

Per la rilevazione delle informazioni, è stato utilizzato un questionario per lo più a risposte chiuse; lo stesso è ripartito in differenti sezioni specifiche per la rilevazione di come l'intervistato è venuto a conoscenza della possibilità di partecipare ai corsi di formazione finanziati dal PSR, della motivazione che l'ha indotto alla partecipazione al corso, del giudizio in merito all'attività frequentata e degli aspetti del corso che potenzialmente ritiene potessero essere migliorati.

Un'altra sezione è stata dedicata alla rilevazione delle ricadute delle capacità acquisite durante il corso frequentato sulle proprie attività aziendali e alla richiesta se le nozioni acquisite hanno contribuito a migliorare le condizioni di lavoro in azienda.

In base alle esigenze proprie del partecipante viene rilevato quali argomenti desidera approfondire in futuro per migliorare la propria professionalità. Nella parte conclusiva viene rilevata la eventuale partecipazione ad iniziative di informazione promosse dal PSR e se l'intervistato ha partecipato ad altri corsi di formazione non finanziati dal PSR. L'ultima sezione è riservata alla rilevazione del settore di appartenenza dell'azienda agricola dove il partecipante svolge la propria attività lavorativa.

Infine, il questionario utilizzato nel 2020 è stato integrato di una apposita sezione finalizzata a rilevare gli eventuali effetti della pandemia da COVID-19 sulle esigenze formative dei partecipanti (i cui risultati sono riportati nel capitolo 4 del presente rapporto).

Le elaborazioni delle informazioni raccolte sono restituite in tre paragrafi principali: 1. Le caratteristiche generali dei formati intervistati (settore di appartenenza, aspetti motivazionali legati alla partecipazione al corso, giudizi dei formati in merito ai corsi frequentati e eventuali suggerimenti degli aspetti migliorare, partecipazioni a ulteriori esperienze formative); 2. Le ricadute della formazione sulle condizioni di lavoro dei formati 3. Le ricadute delle capacità acquisite durante la partecipazione a corsi di formazione (che prevede un sottoparagrafo generale e dei sottoparagrafi in cui sono approfondite le ricadute sui formati nell'ambito delle diverse Focus area).

⁵² Il termine CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*) indica una modalità di rilevazione diretta di unità realizzata attraverso interviste telefoniche, dove l'intervistatore legge le domande all'intervistato e registra le risposte su un computer, tramite un apposito software.

⁵³ Per ulteriori dettagli circa gli universi e i campioni di riferimento si rimanda all'allegato metodologico al presente rapporto.

3.6.2 Caratteristiche generali dei formati intervistati (TI 1.1.1)

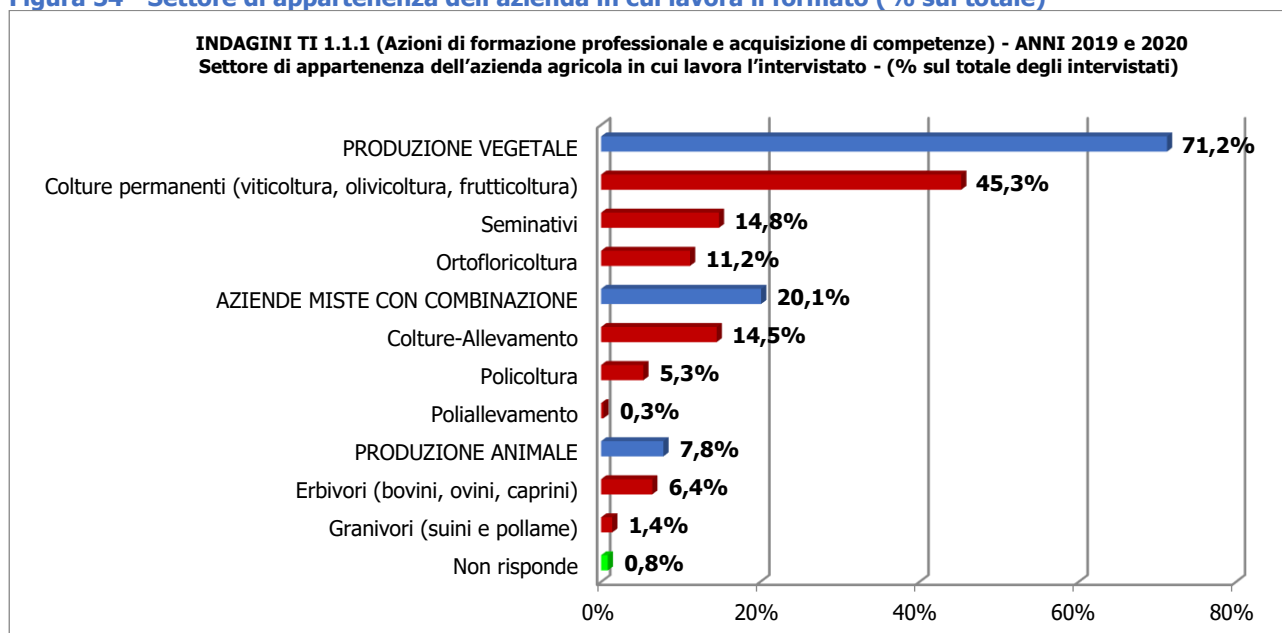
3.6.2.1 Settori di appartenenza dei formati

Dalle indagini condotte è emerso che la maggioranza degli intervistati (71,2%) esercita la propria attività nel settore delle produzioni vegetali; nello specifico il 45,3% si occupa di colture permanenti (quindi di viticoltura, olivicoltura e frutticoltura), il 14,8% di coltivazione di seminativi da pieno campo e l'11,2% di ortofloricoltura.

Segue (20,1% dei formati complessivi) il settore delle aziende combinate. Qui la maggior parte delle aziende riconducibili agli intervistati (14,5%) producono sia nell'ambito delle colture che degli allevamenti, il 5,3% effettua esclusivamente policoltura e lo 0,3% solo poliallevamento.

Infine, si rileva che i partecipanti alle attività di formazione che operano nel settore della produzione animale è pari al 7,8% del totale; nello specifico il 6,4% è impegnato negli allevamenti di erbivori (bovini, ovini e caprini) e l'1,4% in quello dei granivori (suini e pollame).

Figura 54 - Settore di appartenenza dell'azienda in cui lavora il formato (% sul totale)



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini su indagini dirette sui formati (TI 1.1.1 - totale)

3.6.2.2 Aspetti motivazionali legati alla partecipazione al corso

Motivi cogenti o necessità inderogabili per lo svolgimento dell'attività aziendale rappresentano la motivazione principale che conduce a frequentare un corso di formazione (61,2% - con punta massima del 72,3% registrata per la Priorità 4). Oltre a tale aspetto principale, spesso legato all'acquisizione del patentino per l'acquisto e impiego di prodotti fitosanitari (Priorità 4), è interessante comunque evidenziare l'incidenza rilevata (12,6%) di coloro che partecipano ai percorsi formativi perché hanno effettuato, o manifestano l'intenzione di farlo, investimenti che conducono a variazioni e miglioramenti nella propria azienda e comprendono la necessità di aggiornare le proprie competenze professionali al fine di rendere più competitive le proprie realtà produttive. In questo ambito, coerentemente all'obiettivo specifico inerente alla "competitività", i formati maggiormente coinvolti (17,8%) sono quelli afferenti alle attività formative realizzate nella FA 2A.

In totale il 10,9% dei formati dichiara di aver partecipato perché ha ritenuto interessante quanto gli è stato proposto mentre il 10,1% lo fa perché ritiene che un percorso formativo abbia sempre degli aspetti positivi che possono accrescere le proprie competenze e capacità; va evidenziato che in entrambi i casi le incidenze maggiori vengono rilevate nell'ambito della FA 2B; infatti, il 15,5% alla domanda ha risposto "perché ... mi sembrava interessante" ed il 14,1% ha risposto "perché ... la formazione fa sempre bene". Sono risposte espresse dai partecipanti più "giovani" che sono maggiormente interessati, e anche sinergicamente propositivi, alle innovazioni ed ai cambiamenti "evolutivi" che possono essere applicati nelle realtà produttive agricole.

Tabella 69 - Motivazioni alla base della partecipazione ai corsi di formazione

Quale è stato il motivo principale che l'ha spinto a partecipare ai corsi di formazione?	Focus Area 2A	Focus Area 2B	Priorità 4	Totale
... perché penso che comunque la formazione faccia sempre bene	12,3%	14,1%	5,7%	10,1%
... perché dovevo (o devo) risolvere un problema che arriva dall'esterno, come ad esempio il rispetto di nuove norme	2,1%	0,0%	0,7%	1,1%
... a supporto di variazioni e miglioramenti progettati per la mia azienda	17,8%	8,5%	9,2%	12,6%
... perché era obbligatorio o necessario per la mia attività e la mia azienda	55,5%	50,7%	72,3%	61,2%
... perché me lo hanno proposto e mi sembrava interessante	8,9%	15,5%	10,6%	10,9%
... per usufruire di altri benefici	3,4%	11,3%	1,4%	4,2%
... perché tutti ne fanno uno	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini su indagini dirette sui formati (TI 1.1.1)

Complessivamente i formati con successo hanno espresso un giudizio positivo in merito al corso frequentato; l'85,2% (con un massimo del 90,8% per i corsi realizzati nella Priorità 4) dichiara pienamente soddisfatte le proprie aspettative iniziali.

Tabella 70 - Livello di soddisfazione dei formati rispetto alle aspettative iniziali

Giudizio sui corsi frequentati - Le aspettative iniziali sono state soddisfatte?	Focus Area 2A	Focus Area 2B	Priorità 4	Totale
SI	82,2%	80,3%	90,8%	85,2%
Abbastanza	15,1%	18,3%	8,5%	13,1%
NO	2,7%	1,4%	0,7%	1,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini su indagini dirette sui formati (TI 1.1.1)

Agli intervistati è stato chiesto quali aspetti secondo loro sono da migliorare nei corsi di formazione frequentati. Il 37,7% degli intervistati dichiara che il corso è stato soddisfacente e quindi non evidenzia nulla da migliorare; in questo ambito, l'incidenza massima (40,4%) "i più soddisfatti", confermando quanto già rilevato nella domanda precedente, sono coloro che hanno frequentato attività collegate alla Priorità 4.

Il suggerimento principale emerso dall'indagine riguarda l'incremento delle ore in campo per le esercitazioni: il 4,5% degli intervistati esprime questa esigenza, con una punta massima dell'8,9% rilevata nell'ambito della FA 2A. Strettamente correlata a questa esigenza è quella espressa dal 2,2% del campione che richiede corsi meno teorici e più pratici – in questo ambito la pratica sembra essere però più correlata al mettere in atto le nozioni acquisite anche con esempi concreti e non solo quindi alle esclusive esercitazioni in campo.

Altra esigenza manifestata (3,1% del campione) è quella di rendere "flessibili" gli orari del corso e di concentrare le attività nei periodi espressi dai "potenziali" partecipanti alle iniziative formative; questi periodi potrebbero ad esempio essere rilevati con un "sondaggio", tra gli stessi potenziali partecipanti, nelle fasi di "progettazione" delle attività didattiche che si intendono realizzare.

Infine, si evidenzia che il 36,9% degli intervistati non ha nulla da suggerire (*non sa*) o non risponde al quesito.

Tabella 71 - Aspetti da migliorare nei corsi di formazione

Secondo lei, quale è l'aspetto da migliorare nei corsi di formazione frequentati? (una sola scelta)	Focus Area 2A	Focus Area 2B	Priorità 4	Totale
Aumento del numero di ore di lezione	1,4%	4,2%	0,7%	1,7%
Aumento delle ore in campo per le esercitazioni	8,9%	1,4%	1,4%	4,5%
Distribuzione di pubblicazioni/dispense formative	4,1%	2,8%	1,4%	2,8%
Altro, specificare	56,2%	54,9%	51,8%	54,2%
<i>Altro, di cui:</i>				
<i>approfondire maggiormente gli aspetti tecnici</i>	4,1%	5,6%	1,4%	3,4%
<i>creare una continuità col corso che è stato frequentato - (formazione continua)</i>	0,7%	0,0%	0,0%	0,3%
<i>diminuire la durata</i>	3,4%	4,2%	1,4%	2,8%
<i>effettuare corsi in aula informatizzata</i>	0,0%	1,4%	0,0%	0,3%
<i>il corso è stato soddisfacente/nulla da migliorare</i>	37,7%	32,4%	40,4%	37,7%
<i>il corso si svolge in un luogo distante</i>	0,7%	1,4%	1,4%	1,1%
<i>il rinnovo del patentino per i laureati non dovrebbe essere soggetto all'obbligo di partecipazione al corso</i>	0,0%	0,0%	0,7%	0,3%
<i>incrementare il numero dei corsi</i>	0,0%	0,0%	1,4%	0,6%
<i>incrementare il numero di ore di pratica/corsi meno teorici e più pratici</i>	2,1%	2,8%	2,1%	2,2%
<i>migliorare gli orari e concentrare i corsi nei periodi "espressi" dai potenziali partecipanti</i>	2,7%	5,6%	2,1%	3,1%
<i>migliorare la specificità del corso</i>	4,8%	1,4%	0,0%	2,2%
<i>pubblicizzare di più i corsi e fornire maggiori informazioni a riguardo</i>	0,0%	0,0%	0,7%	0,3%
Non sa, non risponde	29,5%	36,6%	44,7%	36,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini su indagini dirette sui formati (TI 1.1.1)

3.6.2.3 Ulteriori esperienze formative

In media il 29,9% dei formati intervistati ha partecipato anche ad iniziative di informazione (ad esempio, workshop, seminari, forum, convegni) realizzate dal PSR 2014/2020 del Veneto (TI 1.2.1); tale incidenza è superiore alla media sia per la FA 2A (33,6%) che nella FA 2B (33,8%).

Agli intervistati è stato chiesto se negli ultimi anni hanno partecipato a corsi di formazione non finanziati dal PSR: il 69,3% degli intervistati non ha, negli ultimi anni, partecipato a corsi di formazione finanziati al di fuori del PSR.

Il 30,7 % lo ha fatto manifestando una reale esigenza di formazione nella consapevolezza che l'aggiornamento continuo è determinante per la crescita "intellettuale" e professionale di tutti coloro che si rivolgono al mondo del lavoro in modo "competitivo".

Nello specifico il 15,9% dei partecipanti ha frequentato corsi privati (incidenza che sale al 18,4% nel caso della Priorità 4); questo aspetto è interessante in quanto evidenzia la forte spinta motivazionale dei formati nel partecipare a corsi di formazione anche questi comportano probabilmente di dover affrontare delle spese per parteciparvi. Il 12,8% ha partecipato a corsi finanziati dal Fondo Sociale Europeo (con un massimo del 18,3% di quelli intervistati afferenti alla FA 2B) e l'1,1% ha partecipato a corsi finanziati da associazioni di categoria agricole. Basso l'incidenza dei formati che ha partecipato a corsi di formazione finanziati da un Ateneo universitario (0,3%).

Tabella 72 - Partecipazione dei formati ad altri corsi di formazione non finanziati dal PSR

Negli ultimi anni ha partecipato a corsi di formazione non finanziati dal PSR?	Focus Area 2A	Focus Area 2B	Priorità 4	Totale
No, nessun corso	68,5%	70,4%	69,5%	69,3%
SI - di cui:	31,5%	29,6%	30,5%	30,7%
Sì, corsi finanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE)	12,3%	18,3%	10,6%	12,8%
Sì, corsi privati	15,8%	11,3%	18,4%	15,9%
Altro - di cui:	3,4%	0,0%	1,4%	2,0%
<i>corsi finanziati da associazione di categoria</i>	<i>2,1%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,7%</i>	<i>1,1%</i>
<i>corso finanziato dall'Università di Legnago</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,7%</i>	<i>0,3%</i>
<i>non ricorda</i>	<i>0,7%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,3%</i>
<i>non ricorda ma li ha fatti</i>	<i>0,7%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,3%</i>
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini su indagini dirette sui formati (TI 1.1.1)

3.6.3 Ricadute della formazione sulle condizioni di lavoro dei formati

In merito all'eventuale miglioramento della condizione di lavoro in azienda a seguito delle nozioni apprese con la formazione il 44,4% degli intervistati dichiara di avere acquisito maggiore consapevolezza dei rischi che comportano le differenti mansioni lavorative svolte in una azienda agricola e, conseguentemente di aver compreso e applicato quanto previsto dalla normativa cogente in merito ai comportamenti da seguire per svolgere la propria attività professionale in sicurezza. In questo ambito l'incidenza maggiore, pari al 50,7%, è stata rilevata per coloro che hanno effettuato un corso riconducibile alla FA 2A.

Il 13,1% degli intervistati ha dichiarato che grazie alle maggiori competenze acquisite è riuscito ad ottenere una mansione lavorativa più interessante. In questo caso l'incidenza più elevata della media (13,1%) viene rilevata sia per la Priorità 4 (15,6%) sia per la FA 2B (14,1%).

Oltre a questo il 5,0% degli intervistati complessivi dichiarano che grazie al corso frequentato hanno incrementato la propria remunerazione o il reddito da lavoro agricolo; qui l'incidenza maggiore (8,5%) viene rilevata per i formati nell'ambito dei corsi implementati a valere sulla FA 2B, quindi fondamentalmente per i giovani neoinsediati.

Pochissimi sono coloro che hanno perseguito una stabilizzazione della propria forma contrattuale (1,1% - con un massimo del 2,1% nella Focus Area 2A); ciò molto probabilmente è dovuto al fatto che il 70% degli intervistati appartiene alla categoria di "imprenditore agricolo".

In generale, viene consolidato, dalle risposte ottenute, il concetto che attraverso la formazione sicuramente migliorano anche le condizioni di lavoro; infatti, dalle elaborazioni emerge che oltre il 75% dei formati con gli interventi realizzati attraverso l'attuazione della TI 1.1.1 del PSR, è riuscito a conseguire un miglioramento della propria condizione lavorativa nell'azienda in cui opera.

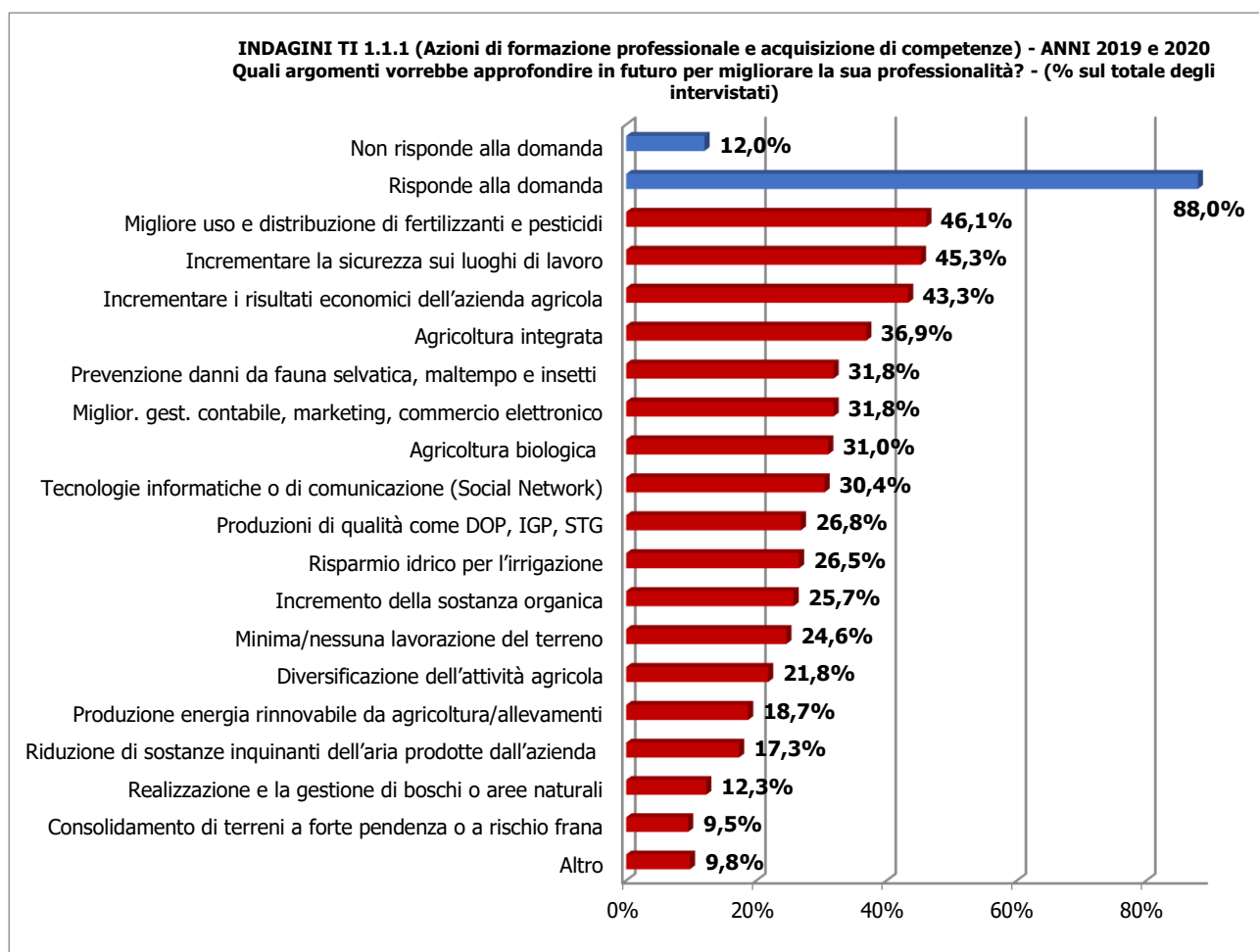
Tabella 73 - Ricadute della formazione di lavoro sulla condizione di lavoro.

Con la formazione acquisita, la sua condizione di lavoro in azienda è migliorata?	Focus Area 2A	Focus Area 2B	Priorità 4	Totale
NO	21,2%	28,2%	27,0%	24,9%
SI - di cui:	78,8%	71,8%	73,0%	75,1%
Una maggiore remunerazione e/o incremento del reddito da lavoro	5,5%	8,5%	2,8%	5,0%
Un contratto di lavoro più stabile	2,1%	0,0%	0,7%	1,1%
Una maggiore consapevolezza delle norme di sicurezza sul lavoro	50,7%	42,3%	39,0%	44,4%
Una mansione lavorativa più interessante	10,3%	14,1%	15,6%	13,1%
Altro	10,3%	7,0%	14,9%	11,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini su indagini dirette sui formati (TI 1.1.1)

Agli intervistati è stato, inoltre, chiesto quali argomenti vorrebbero approfondire per migliorare la propria professionalità (a questa domanda potevano essere fornite più risposte). Il grafico successivo restituisce le esigenze dei fabbisogni formativi "futuri" manifestate dal campione intervistato. Dallo stesso emerge che l'88,0% dei formati ritengono di continuare i loro percorsi formativi attraverso le iniziative promosse e finanziate "eventualmente" col PSR e tali esigenze potrebbero essere prese in considerazione in fase di attuale e prossima Programmazione.

Figura 55 - Argomenti da approfondire per migliorare la professionalità (% sul totale)



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini su indagini dirette sui formati (TI 1.1.1)

Il principale fabbisogno formativo che emerge dalle interviste effettuate riguarda i "Sistemi per un migliore uso e distribuzione di fertilizzanti e pesticidi" (46,1% dei formati totali). A livello di FA sono i giovani (FA 2B) ad essere più interessati a tale argomento (52,1%). In merito a tale esigenza emerge quindi la consapevolezza di tutti gli operatori del settore agricolo che l'utilizzo dei presidi fitosanitari ha un impatto sull'ambiente e sugli operatori.

Molti partecipanti (31,8% sul totale - 49,3% del totale della focus Area 2B) richiedono formazione in merito a sistemi di prevenzione per i danni causati da insetti, da maltempo (grandine) e da fauna selvatica (cinghiali, lupi, caprioli, nutrie).

Inoltre, per i formati è necessario mantenersi costantemente aggiornati sulle norme che prevengono gli infortuni e per garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro (45,3%); l'importanza di tale aspetto emerge particolarmente dai partecipanti alle attività realizzate nella FA 2A (51,4%) principalmente connesse alla competitività delle aziende.

Una quota consistente dei partecipanti ha manifestato l'esigenza di approfondire le tematiche concernenti la competitività "per incrementare i risultati economici dell'azienda agricola attraverso l'aumento delle vendite, la variazione delle produzioni, la diminuzione dei costi, ecc." (43,3%); tale richiesta emerge in maniera più evidente dagli intervistati che hanno frequentato attività didattiche riferibili alla FA 2B (59,2%).

Sempre in ambito "competitività" rilevante è anche la percentuale di formati (31,8% del totale - 47,9% per i partecipanti alla FA 2B) che manifestano l'esigenza di frequentare corsi

futuri su tematiche riguardanti il miglioramento della gestione contabile dell'azienda, del marketing dei prodotti aziendali, e del commercio elettronico.

Molto importante è evidenziare come la richiesta di migliorare la competitività passi anche attraverso la necessità di un supporto formativo in merito all'adesione a produzioni di qualità come DOP, IGP, STG, qualità certificata (26,8% sul totale - 42,3% del totale della FA 2B) che migliora la collocazione delle differenti produzioni agricole sui mercati.

La partecipazione ad attività di formazione è essenziale anche per promuovere e successivamente intraprendere attività che possano determinare una importante integrazione al reddito delle imprese agricole. Infatti, il bisogno di formazione in merito ai "Sistemi per la diversificazione dell'attività agricola come l'agriturismo, fattorie didattiche, fattorie sociali, attività ricreative, ecc." viene espresso dal 21,8% dei formati complessivi e dal 33,8% del totale dei formati nell'ambito della FA 2B.

Il 30,4% dei formati complessivi e il 45,1% del totale dei formati in ambito focus Area 2B manifestano la domanda di formazione sui "*Sistemi di utilizzo delle tecnologie informatiche (pc e programmi) e degli strumenti di comunicazione (Social Network: Facebook, Google Plus; Linkedin; Twitter; Pinterest) a supporto dell'attività agricola*" con l'obiettivo di modernizzare in modo strutturalmente innovativo le proprie realtà produttive agricole.

L'esigenza di formazione su temi relativi ai sistemi di produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura e dagli allevamenti (biogas, biometano) è espressa dal 18,7% dei formati totali intervistati e dal 26,7% dei partecipanti complessivi che hanno frequentato attività sulla FA 2A.

Ritornando agli aspetti ambientali, significative sono le incidenze rilevate, per le richieste di approfondimenti formativi in merito ai "sistemi di agricoltura integrata" (36,9% sul totale delle degli intervistati e 52,1% per il totale dei partecipanti nell'ambito della FA 2B) e ai "Sistemi di agricoltura biologica" (31,0%).

Altre esigenze formative espresse dagli intervistati riguardano: i sistemi per il risparmio idrico per l'irrigazione (ad esempio, sistemi d'irrigazione più efficienti, colture meno esigenti) indicati dal 26,5% dei partecipanti complessivi e dal 35,2% del totale della FA 2B; i corsi su pratiche agricole di gestione dei terreni per l'incremento della sostanza organica (ad esempio, uso di liquami o letame per le concimazioni)" richiesti dal 25,7% degli intervistati totali e dal 33,8% del totale della FA 2B.

Il 24,6% del campione e il 32,4% del totale della FA 2B vogliono corsi di formazione per approfondire le conoscenze su sistemi di minima/nessuna lavorazione del terreno; il 17,3% dei formati totali richiede formazione sui sistemi per la riduzione di sostanze inquinanti dell'aria prodotte dall'azienda (ad esempio, metodi per la distribuzione nei terreni delle deiezioni animali); interventi didattici in merito alla realizzazione e alla gestione di boschi o aree naturali vengono richiesti dal 12,3% partecipanti totali.

Infine, la formazione per il consolidamento di terreni a forte pendenza o a rischio frana (terrazzamenti, muretti a secco, ciglionamenti) viene manifestata come esigenza dal 9,5% degli intervistati.

3.6.4 Ricadute delle capacità acquisite durante la partecipazione a corsi di formazione (TI 1.1.1)

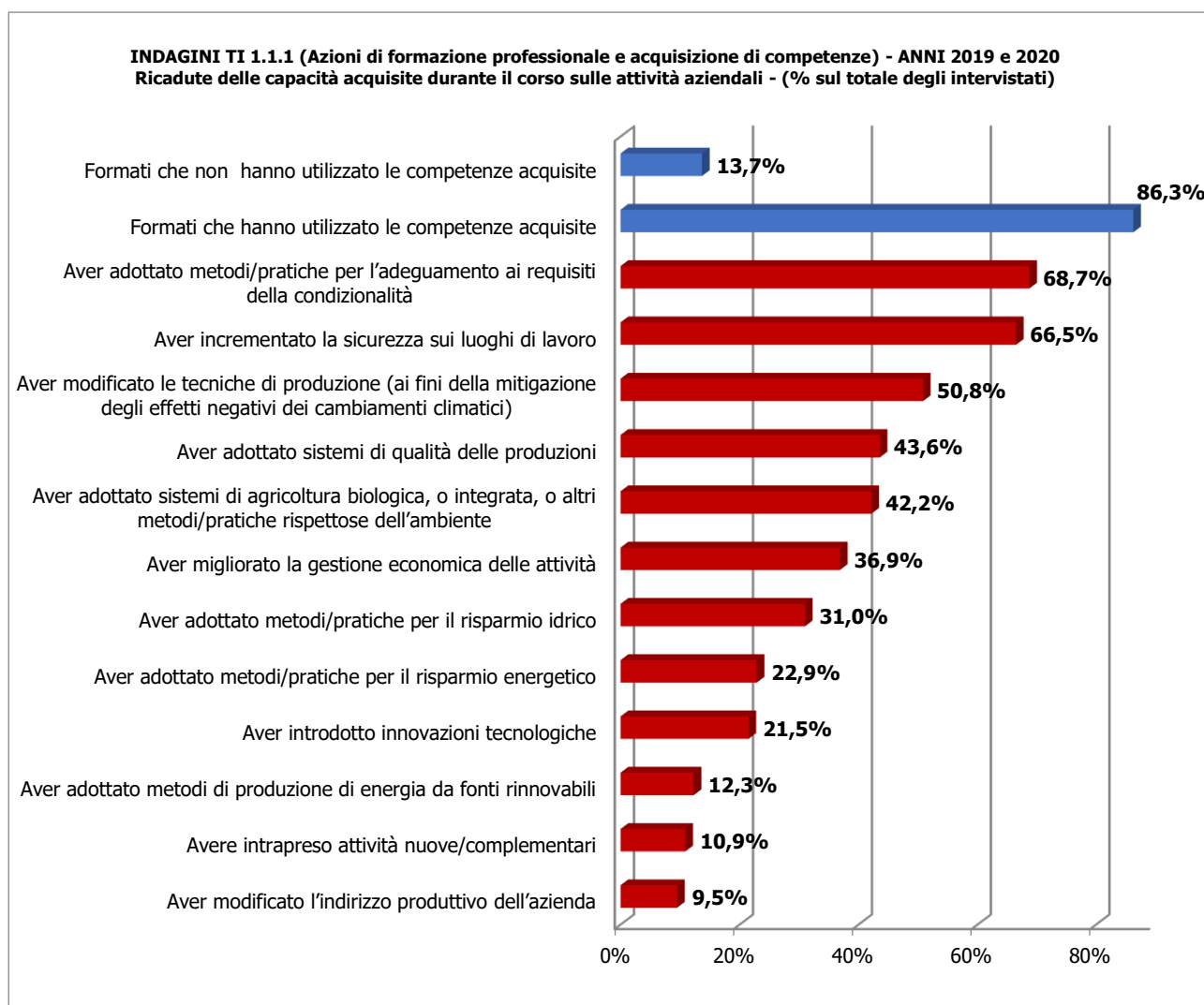
Nel corso delle indagini è stato chiesto ai formati se “Ha utilizzato le conoscenze acquisite attraverso i corsi di formazione?” alla quale potevano fornire più risposte.

Dalla elaborazione e successiva restituzione grafica (cfr. grafico successivo) delle informazioni raccolte attraverso le indagini emerge che l’86,3% dei formati dichiara ricadute nelle proprie aziende a seguito delle nozioni/capacità acquisite partecipando al corso di formazione.

Le incidenze, restituite sul totale degli intervistati, rivelano che il 68,7% ha adeguato la propria azienda ai requisiti della condizionalità; il 66,5% ha migliorato la sicurezza sui luoghi di lavoro; il 50,8% si è impegnato a favore della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici modificando nelle proprie aziende le tecniche di produzione; il 43,6% dichiara di adottare sistemi di qualità delle produzioni ed il 42,2% a seguito della formazione pratica sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o attua altri metodi e pratiche rispettose dell’ambiente.

Il 36,9% ha migliorato la gestione economica delle attività. Il 31,0% utilizza metodi e o pratiche per il risparmio idrico; coloro che hanno adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico si attestano al 22,9% del totale degli intervistati. Il 21,5% ha introdotto in azienda innovazioni tecnologiche; il 12,3% ha adottato metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili. Interessante mettere in evidenza che il 10,9% a seguito della partecipazione al corso di formazione ha intrapreso attività nuove o complementari ai fini della differenziazione e diversificazione delle produzioni e il 9,5% modifica l’indirizzo produttivo dell’azienda in cui opera.

Figura 56 - Ricadute delle capacità acquisite durante il corso (% sul totale)



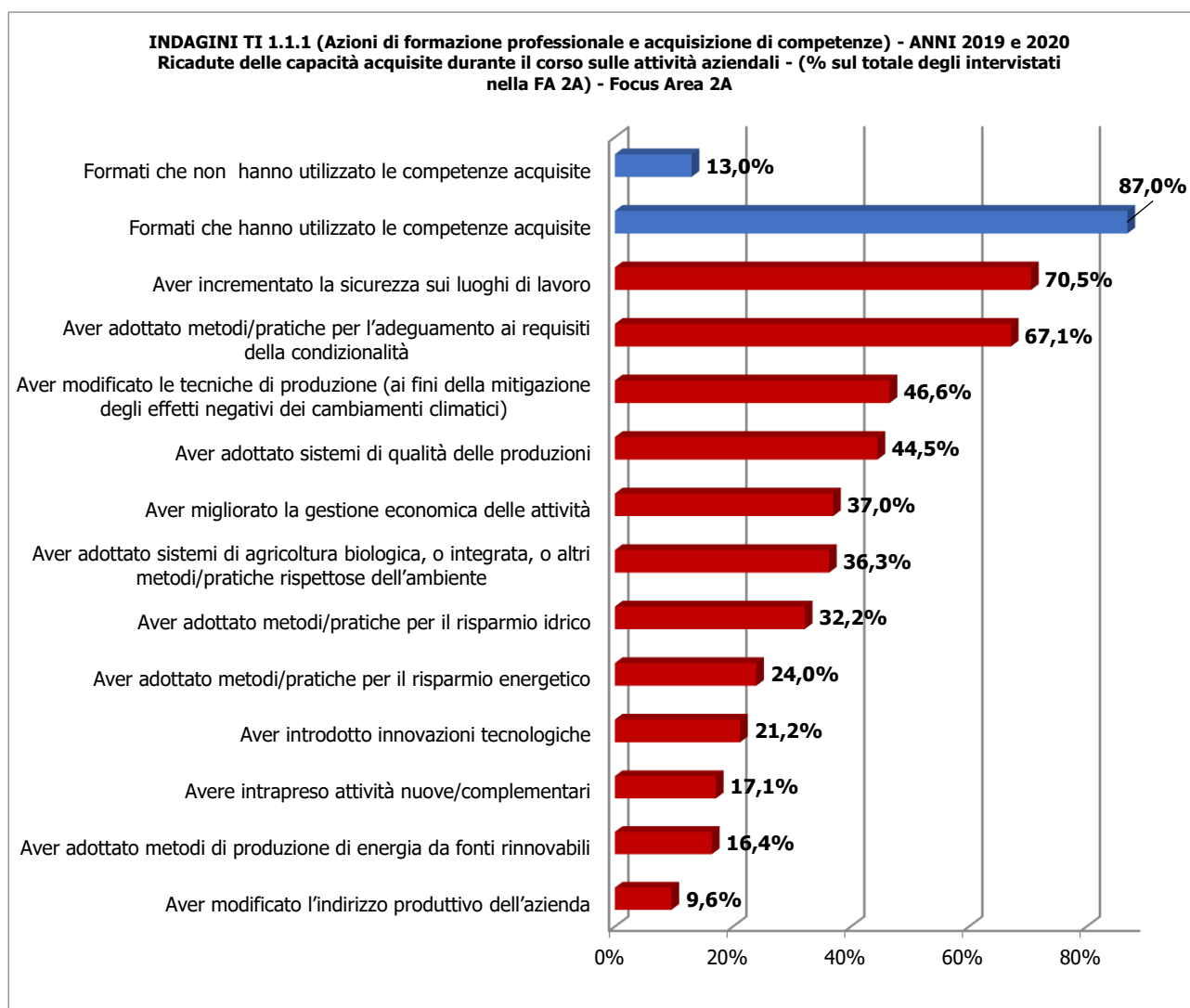
Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini su indagini dirette sui formati (TI 1.1.1)

3.6.4.1 Le ricadute della formazione nell'ambito della FA 2A

Rispetto ai dati complessivi emerge che i formati che dichiarano ricadute sono leggermente superiori rispetto al dato generale (87,0% vs 86,3%).

Il grafico seguente rappresenta le ricadute della formazione sui partecipanti ai corsi di formazione nell'ambito della FA 2A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

Figura 57 - Ricadute delle capacità acquisite durante il corso (% sul totale FA 2A)



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini su indagini dirette sui formati (TI 1.1.1 – FA 2A)

Dalla restituzione grafica delle informazioni si evince che la principale ricaduta in azienda (70,5%) ha riguardato, nell'ambito della FA 2A, il miglioramento della sicurezza sul luogo di lavoro.

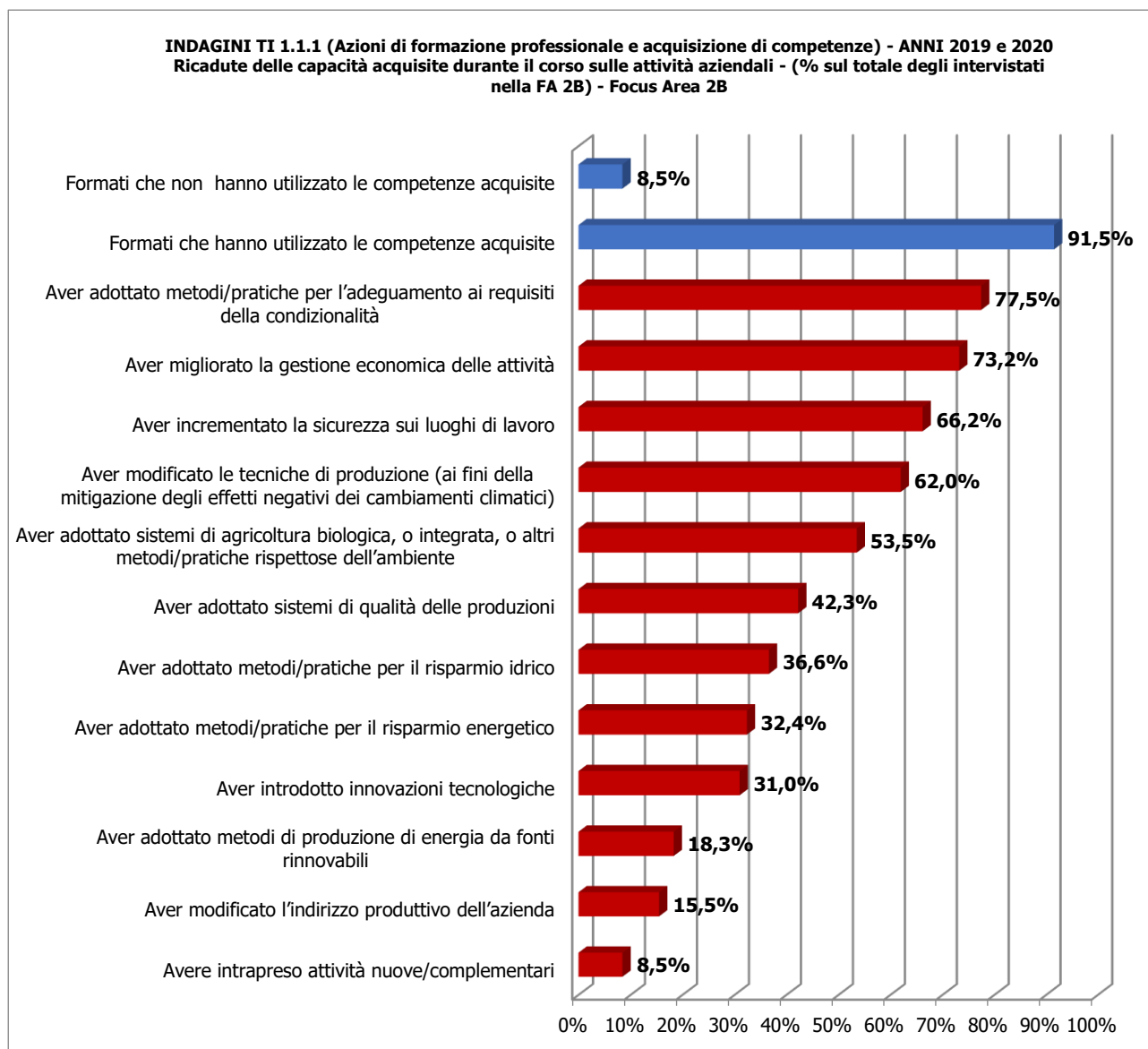
Da quanto emerge dalla figura precedente sembrerebbe che le tematiche trattate nei corsi siano riuscite a stimolare i partecipanti a rispondere positivamente a quanto proposto nella Priorità 1 del Programma (Promuovere il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione) ed anche agli obiettivi specifici richiamati nella Focus Area 2A nell'ambito del miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende agricole (il 37% dei partecipanti ha migliorato la gestione economica delle attività aziendali), della ristrutturazione e dell'ammodernamento delle realtà produttive (il 21% dei partecipanti introduce innovazioni tecnologiche nei processi produttivi, il 32% adotta metodi per il risparmio idrico e il 24% per il risparmio energetico, il 16% adotta metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili, oltre il 9% ha modificato l'indirizzo produttivo dell'azienda e oltre il 70% migliora la sicurezza nei luoghi di lavoro), della conquista di "quote" di mercato (oltre il 40% adotta sistemi di qualità delle produzioni e il 36% produce utilizzando tecniche a basso impatto ambientale) e della diversificazione (il 17% intraprende attività nuove o complementari).

3.6.4.2 Le ricadute della formazione nell'ambito della FA 2B

Rispetto ai dati complessivi emerge che i giovani formati dichiarano ricadute sono superiori rispetto al dato generale (91,5% vs 86,3%); il dato è superiore a quanto rilevato sia per la Focus Area 2A (87,0%) che per la Priorità 4 (83,0%).

Il grafico seguente rappresenta le ricadute della formazione sui partecipanti ai corsi di formazione nell'ambito della FA 2B "Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale".

Figura 58 - Ricadute delle capacità acquisite durante il corso (% sul totale FA 2B)



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini su indagini dirette sui formati (TI 1.1.1 – FA 2B)

Come risulta dalla figura precedente gli interventi realizzati hanno contribuito positivamente a perseguire gli obiettivi specifici declinati nella FA 2B. Infatti gli interventi sono fondamentalmente dedicati ai giovani (e quindi favoriscono il ricambio generazionale) e questi hanno risposto positivamente: circa il 92% dichiara di applicare in azienda le nozioni acquisite. Tale incidenza percentuale risulta essere la più elevata tra quelle registrate in

tutte le focus area indagate.

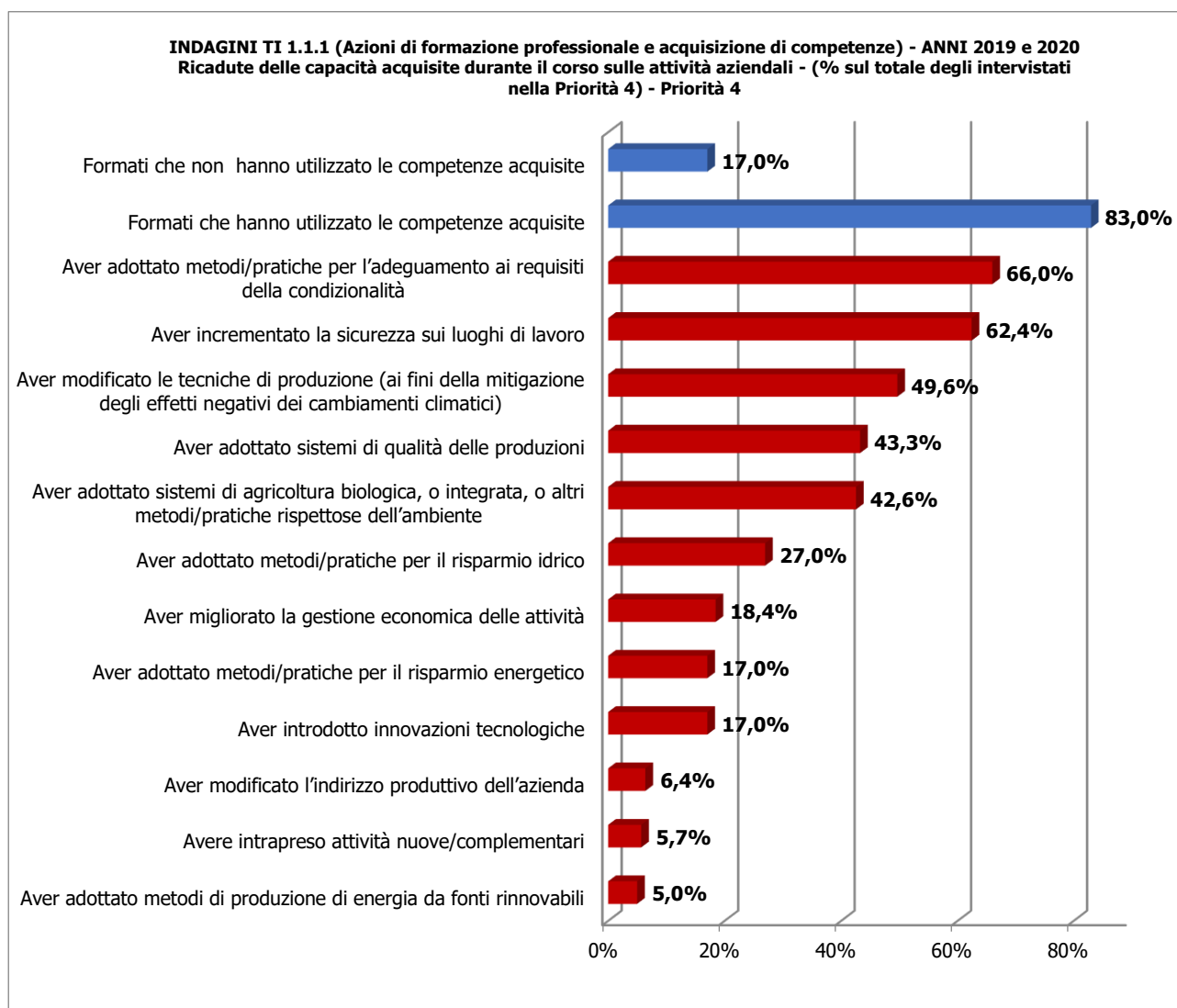
Le ricadute principali hanno riguardato sia il miglioramento della competitività (oltre il 73 % ha migliorato la gestione economica delle attività, il 31% introduce innovazioni tecnologiche nei processi produttivi, oltre il 15% ha modificato l'indirizzo produttivo dell'azienda in cui opera e il 66% incrementa la sicurezza sui luoghi di lavoro) sia una maggiore attenzione nei confronti della tutela dell'ambiente (oltre il 77% aderisce ai requisiti previsti dalla condizionalità, il 62% ha modificato le tecniche di produzione al fine di mitigare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici, oltre il 53 % adotta nella propria azienda forme di agricoltura sostenibile a basso impatto ambientale, circa il 33% utilizza pratiche e metodi per il risparmio idrico, il 32% adotta metodi o pratiche per il risparmio energetico e il 18,3% utilizza metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili). Quindi gli intervistati hanno manifestato l'intenzione di qualificarsi e di "entrare" nel settore agricolo "creando" delle realtà aziendali che vogliono essere competitive sul mercato ma allo stesso tempo dichiarano di volerlo fare salvaguardando, in modo più incisivo, l'ambiente.

3.6.4.3 Le ricadute della formazione nell'ambito della Priorità 4

Nell'ambito della Priorità 4 i formati che dichiarano ricadute (83,0%) sono leggermente inferiori sia a quelli della FA 2A (87%) che a quelli della 2B (91,5%).

Il grafico seguente rappresenta le ricadute della formazione sui partecipanti ai corsi di formazione nell'ambito della Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura".

Figura 59 - Ricadute delle capacità acquisite durante il corso (% sul totale Priorità 4)



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati indagini su indagini dirette sui formati (TI 1.1.1 – Priorità 4)

Coerentemente con gli obiettivi specifici afferenti alla Priorità 4, le ricadute principali sono strettamente connesse con gli aspetti ambientali legati alle produzioni agricole ed in particolar modo al rispetto delle "norme" dettate appunto dalla condizionalità (66,0%). In particolare, i formati che si adeguano ai Criteri di Gestione Obbligatori rappresentano il 56,0% del totale; nello specifico il 44,7% rende conforme la propria azienda alle prerogative ambientali della norma, il 46,1% a quelli inerenti la sanità pubblica, la salute degli animali e delle piante e il 15,6% al benessere degli animali.

A seguire il 51,8% si adegua alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali, in particolare il 29,8% alla norma che regola il mantenimento della sostanza organica del suolo (BCAA 6), il 27,0% preserva il minimo livello di mantenimento dei terreni e degli habitat (BCAA 7), il 22,7% rivolge la propria attenzione alla protezione e gestione delle risorse idriche (BCAA 1-3) e il 13,5% tende a preservare il suolo dall'erosione (BCAA 5).

Il 49,6% dichiara di aver modificato le tecniche di produzione ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici e lo mette in pratica attraverso l'uso razionale dei concimi azotati (42,6%), le modifiche nell'uso del suolo e la corretta gestione e

alimentazione degli allevamenti (7,8%) ed in fine tramite l'imboschimento (4,3%).

Forme di agricoltura sostenibile a basso impatto ambientale vengono adottate dal 42,6% degli intervistati e gli stessi le concretizzano utilizzando nelle aziende le tecniche di agricoltura integrata (25,5%), il metodo di produzione biologico (22,7%), la semina su sodo o la lavorazione minima dei terreni (15,6%) e il 4,3% adotta "cover crops" con l'obiettivo di evitare la perdita di nutrienti per lisciviazione e di proteggere il terreno dall'erosione.

Per quanto attiene il rispetto dell'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali, il 27,0% dei formati dichiara di utilizzare metodi o pratiche per il risparmio idrico che in azienda si è concretizzato nell'utilizzazione di sistemi di irrigazione con una migliore efficienza (22,7%) o realizzando la coltivazione di colture meno esigenti dal punto di vista idrico (8,5%). Sempre perseguendo l'obiettivo del rispetto dell'ambiente si rileva che il 17,0% degli intervistati adotta metodi o pratiche finalizzate al risparmio energetico e il 5,0% utilizza metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili. Incidenza rilevante anche se in realtà inferiore rispetto a quella registrata per le FA 2A (70,5%) e 2B (66,2%), è quella afferente l'aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro (62,4%).

Per quanto attiene gli aspetti più prettamente economici e rivolti al mercato, emerge che il 18,4% dei formati ha migliorato la gestione economica delle attività aziendali; nel particolare il 16,3% ha realizzato un perfezionamento della gestione contabile, il 6,4% ha effettuato un miglioramento nel marketing prodotti aziendali e il 2,1% ha implementato canali di commercio elettronico.

Il 43,3% dei formati a seguito del corso ha aderito a sistemi di qualità delle produzioni al fine di promuovere nel modo migliore i prodotti sul mercato. Il 17,0% dei formati ha introdotto nelle proprie aziende innovazioni tecnologiche convogliate fondamentalmente nella implementazione di nuove tecniche di produzione (13,5%) e nella realizzazione di nuovi prodotti (7,1%). Solo il 5,7% ha intrapreso attività nuove o complementari al fine di integrare il reddito agricolo; in particolare, il 5,0% lo ha fatto avviando attività agrituristiche o ricreative e il 2,8% realizzando fattorie didattiche o fattorie sociali.

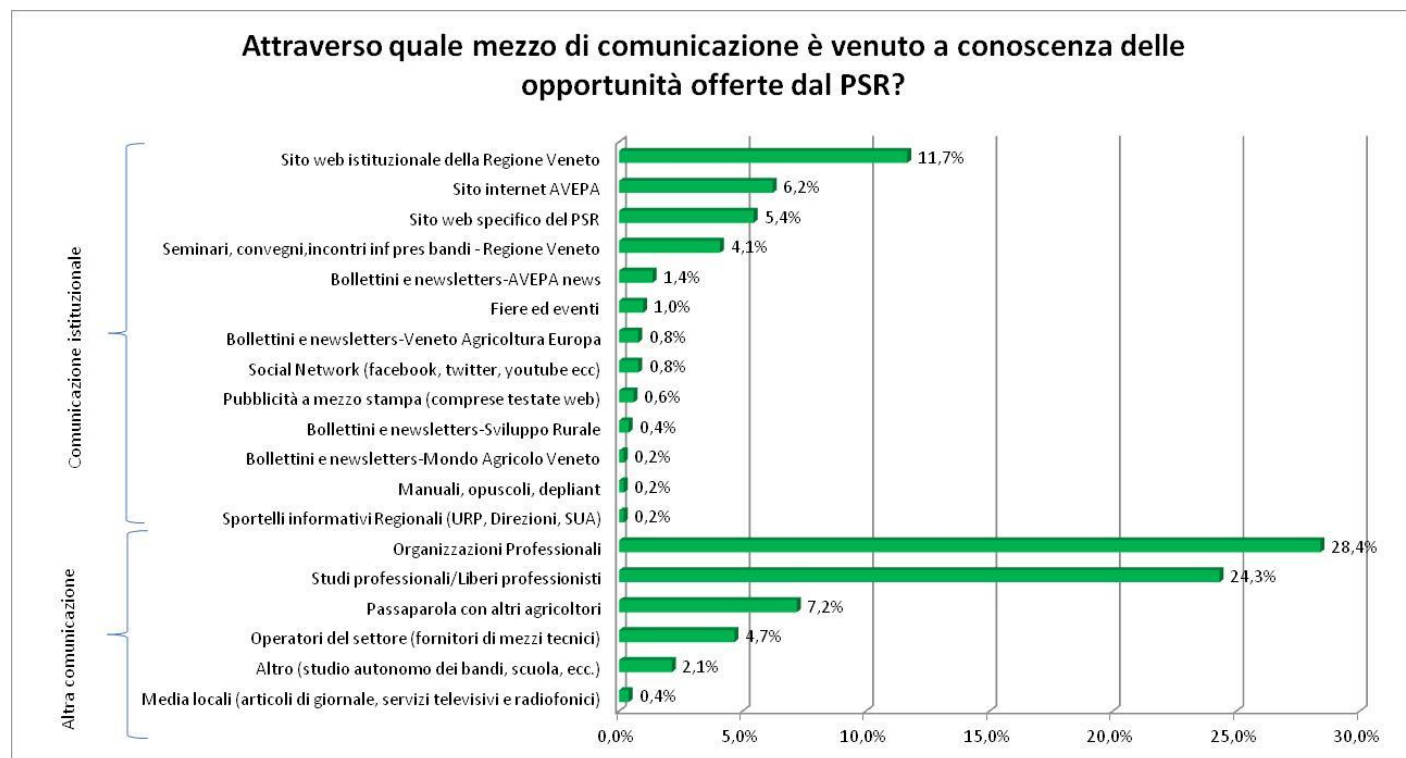
Come emerge da quanto poco sopra riportato i corsi realizzati hanno soddisfatto gli obiettivi specifici della Priorità 4 in quanto le operazioni realizzate dai partecipanti hanno determinato la valorizzazione e soprattutto il rispetto degli ecosistemi connessi all'agricoltura essendosi concentrate in modo particolarmente incidente sugli aspetti ambientali riconducibili alle realtà produttive agricole e forestali.

3.7 La comunicazione del PSR presso i beneficiari

Nel presente capitolo sono approfonditi aspetti relativi al grado di conoscenza del PSR dei n. 712 beneficiari sui quali entro la fine del 2020 sono state condotte le indagini campionarie dal Valutatore. In particolare, sono stati intervistati n. 119 del TI 4.1.1 (FA 2A), n. 25 del TI 4.1.1 (FA 6B), n. 79 del TI 6.1.1 (2B), n. 31 TI 6.4.1 (2A), n. 41 TI 8.6.1 (2A e 5C), n. 59 TI 4.2.1 (3A)⁵⁴ e n. 358 TI 1.1.1 (FA 2A, 2B e P4). Nell'analisi che segue i dati sono restituiti in forma aggregata e distinti per aziende agricole e forestali, imprese di trasformazione e formati con successo.

La prima domanda del questionario riguardava i mezzi di comunicazione attraverso i quali i beneficiari sono venuti a conoscenza della possibilità di chiedere il finanziamento realizzato; la domanda, quindi, era riferita ai mezzi di comunicazione istituzionale e non istituzionale utilizzati dai beneficiari. La frequenza delle risposte fornite dalle aziende agricole e dalle imprese agroalimentari è riportata nei seguenti grafici.

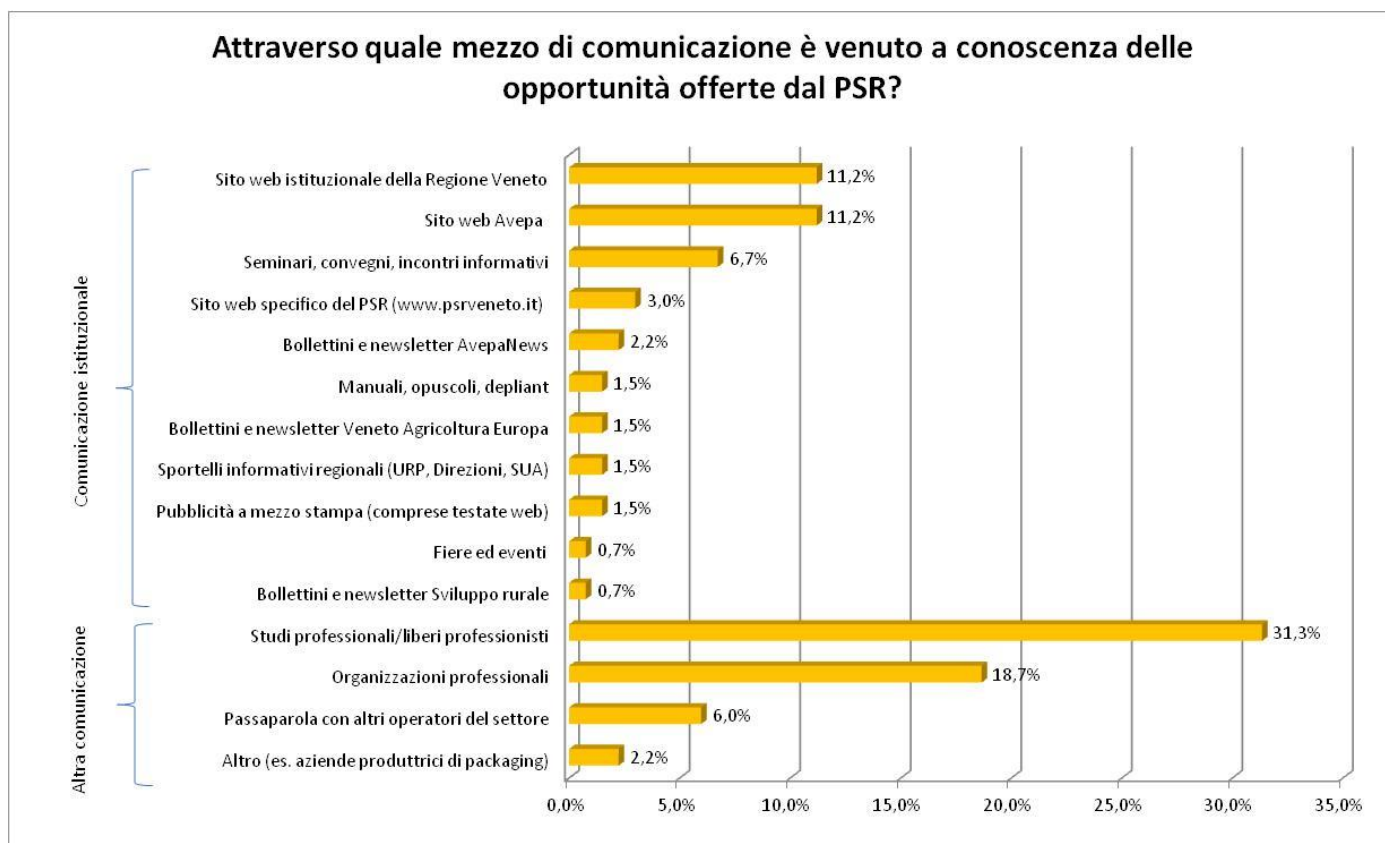
Figura 60 – mezzo di comunicazione TI 4.1.1, 6.1.1, 6.4.1 e 8.6.1



Fonte: Agriconsulting, Indagine diretta su aziende beneficiarie del TI 4.1.1 (2A, 6B), TI 6.1.1 (2B), TI 6.4.1 (2A) e TI 8.6.1 (FA 2A e 5C)

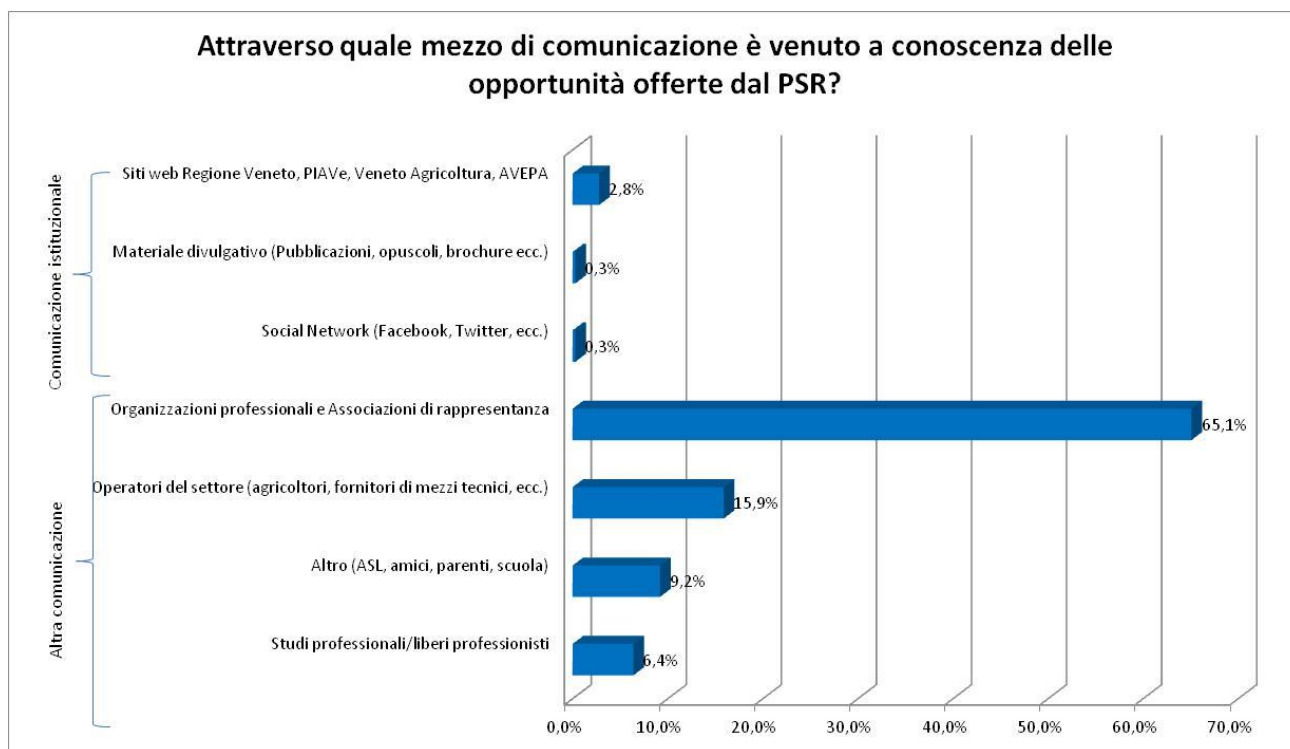
⁵⁴ Nel numero di soggetti indagati sono inclusi anche quelli beneficiari degli analoghi interventi in transizione dal PSR 2007-2013 oggetto d'indagine da parte del Valutatore.

Figura 61 – mezzo di comunicazione TI 4.2.1



Fonte: Agriconsulting, Indagine diretta su imprese beneficiarie del TI 4.2.1

Figura 62 – mezzo di comunicazione TI 1.1.1 (FA 2A, 2B e P4)



Fonte: Agriconsulting, Indagine diretta su aziende beneficiarie del TI 1.1.1 (FA 2A, 2B e P4)

Le risposte fornite dalle aziende agricole, dalle imprese agroalimentari e dai destinatari dei corsi di formazione, illustrate nei grafici precedenti, mostrano un principale ricorso alle informazioni fornite dalle organizzazioni professionali, da tecnici professionisti o studi professionali. In particolare:

- il 96,1% dei formati, il 67,1% delle aziende agricole e il 58,2% delle imprese agroalimentari hanno utilizzato la comunicazione non istituzionale (o altra comunicazione);
- il 41,8% delle imprese agroalimentari, il 32,9% delle aziende agricole e il 3,9% dei formati, ha utilizzato la comunicazione istituzionale.

Nelle aziende agricole beneficiarie (TI 4.1.1, 6.1.1, 6.4.1 e 8.6.1) e alle imprese agroalimentari (TI 4.2.1) è stata approfondita la conoscenza degli strumenti predisposti dalla Regione per fornire informazioni sui finanziamenti del PSR 2014-2020.

Tabella 74 - Attuali livelli di conoscenza ed efficacia degli strumenti di comunicazione istituzionale

Indagine diretta sui beneficiari	Aziende agricole beneficiarie dei TI 4.1.1 (2A, 6B), 6.1.1 (2B) e 6.4.1 (2A) e 8.6.1. (2A, 5C)	Imprese agroalimentari beneficiarie del TI 4.2.1 (3A)
<i>Conosce gli strumenti di comunicazione istituzionale attivati dalla Regione sul PSR 2014-2020?</i>	% sul totale interviste	% sul totale interviste
SI	63,2%	69,5%
<i>... se ha risposto sì, li conosco, come li giudica?</i>	% di coloro che hanno risposto Sì, li conosco (totale 68,5%)	% di coloro che hanno risposto Sì, li conosco (totale 69,5%)
molto efficaci	12,0%	12,2%
efficaci	67,4%	85,4%
poco efficaci	20,7%	2,4%

Fonte: Agriconsulting, Indagini dirette su beneficiari dei 4.1.1 (2A, 6B), 6.1.1 (2B), 6.4.1 (2A), 8.6.1 (2A, 5C) e 4.2.1 (3A) che hanno concluso gli interventi entro il 2018.

Le risposte alla seconda domanda indicano un discreto livello di conoscenza della comunicazione istituzionale attivata dalla Regione sul PSR 2014-2020: il 67,4% delle aziende agricole e l'85,4% delle imprese agroalimentari conosce gli strumenti di comunicazione istituzionale del PSR 2014-2020. La maggior parte di chi conosce la comunicazione istituzionale la giudica efficace rispetto alle informazioni fornite.

4. PRIME ANALISI SUGLI EFFETTI DELLA PANDEMIA DA COVID-19

Il presente Capitolo sviluppa uno specifico approfondimento finalizzato ad analizzare le ricadute della pandemia da COVID-19 sulle aziende e le imprese beneficiarie del PSR utilizzando le informazioni raccolte dal valutatore indipendente attraverso le indagini condotte tra il 2020 e il 2021 su campioni rappresentativi di beneficiari che hanno concluso i propri interventi nel 2019.

Nel paragrafo 4.1 sono riportate le principali ricadute che la pandemia da COVID-19 ha generato sul contesto di riferimento del PSR. L'analisi si basa sull'elaborazione di dati disponibili da fonti ufficiali (EUROSTAT, ISTAT, Infocamere) e sui risultati riportati in ricerche settoriali disponibili sia a livello Regionale che Nazionale (in particolare il "Rapporto Statistico 2020" a cura del U.O. Sistema Statistico Regionale della Regione del Veneto).

Il paragrafo 4.2 si focalizza sulle ricadute della pandemia sulle aziende e le imprese beneficiarie del PSR oggetto delle indagini. In tutti i questionari utilizzati per le indagini condotte nel 2020 è stata prevista un'apposita sezione volta ad indagare gli effetti della pandemia. Le informazioni raccolte sono elaborate e analizzate a livello di tipo di intervento con approfondimenti specifici settoriali al fine di cogliere e mettere in luce in maniera puntuale gli effetti generati dalla pandemia da COVID-19 sulle aziende e le imprese.

Le domande poste ai beneficiari consentono anche di stimare le ricadute sulle performance economiche e sociali generate dal COVID-19 percepite dai beneficiari del PSR nel 2020. Il confronto tra i risultati attesi per il 2020 dai beneficiari del PSR con i risultati raggiunti dagli stessi beneficiari nel 2019 consente di evidenziare le principali dinamiche in atto nelle aziende e imprese regionali in termini ad esempio di: riduzione del fatturato, aumento dei costi, riduzione degli occupati ecc.

Infine il paragrafo 4.3 offre un quadro delle aspettative future e delle azioni che le aziende e le imprese intendono intraprendere per rispondere alle ricadute generate dal COVID-19 e quindi, in maniera implicita, definisce i futuri fabbisogni di intervento dei potenziali beneficiari del PSR.

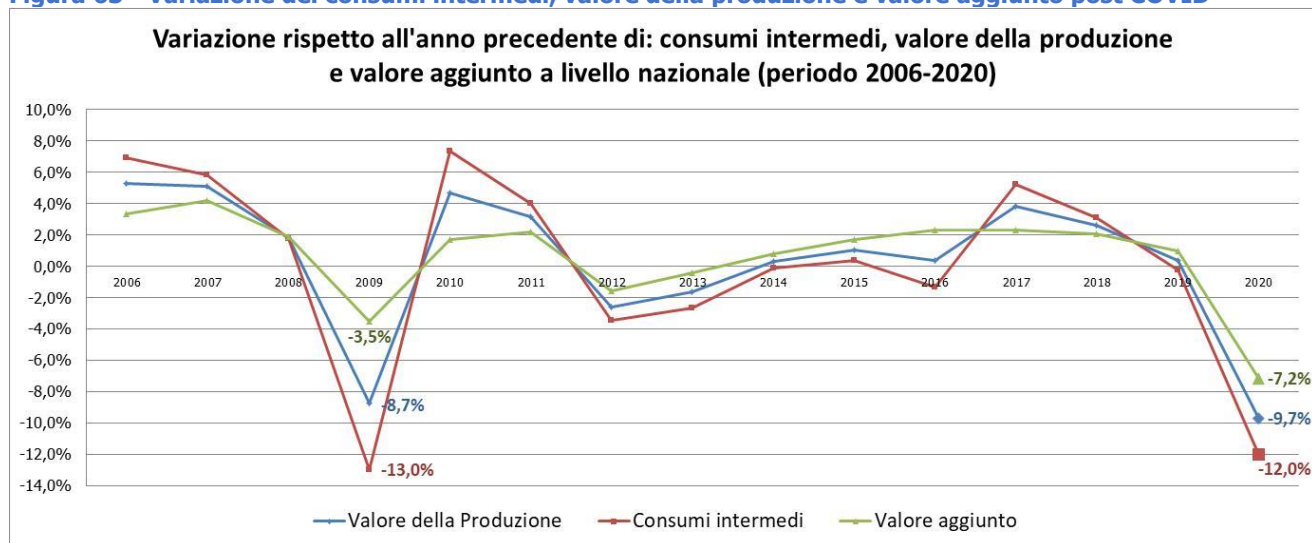
4.1 Introduzione: I principali effetti della pandemia sulle dinamiche produttive regionali

Il 2020 ha visto lo scoppio di una pandemia dettata dalla diffusione del virus Covid-19 a livello mondiale. A partire dal mese di marzo 2020, a livello nazionale, sono stati intrapresi importanti interventi volti a limitare la diffusione del virus tra la popolazione che hanno consistito principalmente nella limitazione agli spostamenti e nella chiusura obbligatoria degli esercizi commerciali non essenziali e di molti stabilimenti,

Tali restrizioni hanno avuto inevitabilmente delle ricadute su molti settori (si pensi in particolare al settore del turismo), sulle dinamiche di mercato e reso negative le aspettative di crescita attese: il PIL nazionale ha fatto registrare nel 2020 una riduzione a prezzi di mercato del 7,8% (elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT).

Come evidenziato nei grafici seguenti, a livello nazionale, le variazioni registrate nel 2020 rispetto all'anno precedente riportano i valori della produzione (-9,7%), dei consumi intermedi (-12%) e del valore aggiunto (-7,2%) ai valori negativi registrati nel 2009 a seguito dell'importante crisi finanziaria che colpì tutti i mercati nel 2008.

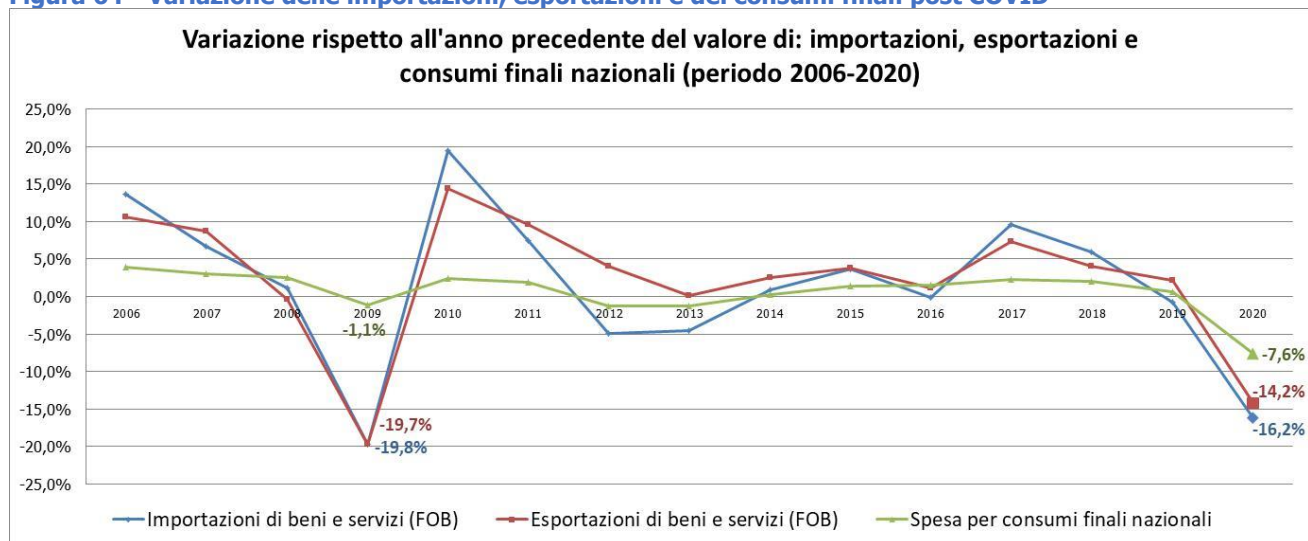
Figura 63 - Variazione dei consumi intermedi, valore della produzione e valore aggiunto post COVID



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT

Sul fronte dei rapporti commerciali nel 2020 si è assistito ad una forte contrazione del valore complessivo delle importazioni⁵⁵ (-16,2%) e delle esportazioni (-14,2%) a causa delle limitazioni alla libera circolazione tra i diversi paesi e alla riduzione della spesa per i consumi finali nazionali (-7,6%).

Figura 64 - Variazione delle importazioni, esportazioni e dei consumi finali post COVID



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT

Analizzando più nel dettaglio le variazioni del valore aggiunto con riferimento ai settori agricolo, agroindustriale, del legno e dei servizi di alloggio e ristorazione emerge che proprio questo ultimo settore ha risentito, più degli altri, degli effetti della pandemia contraendo il valore aggiunto del 39,6% rispetto all'anno precedente.

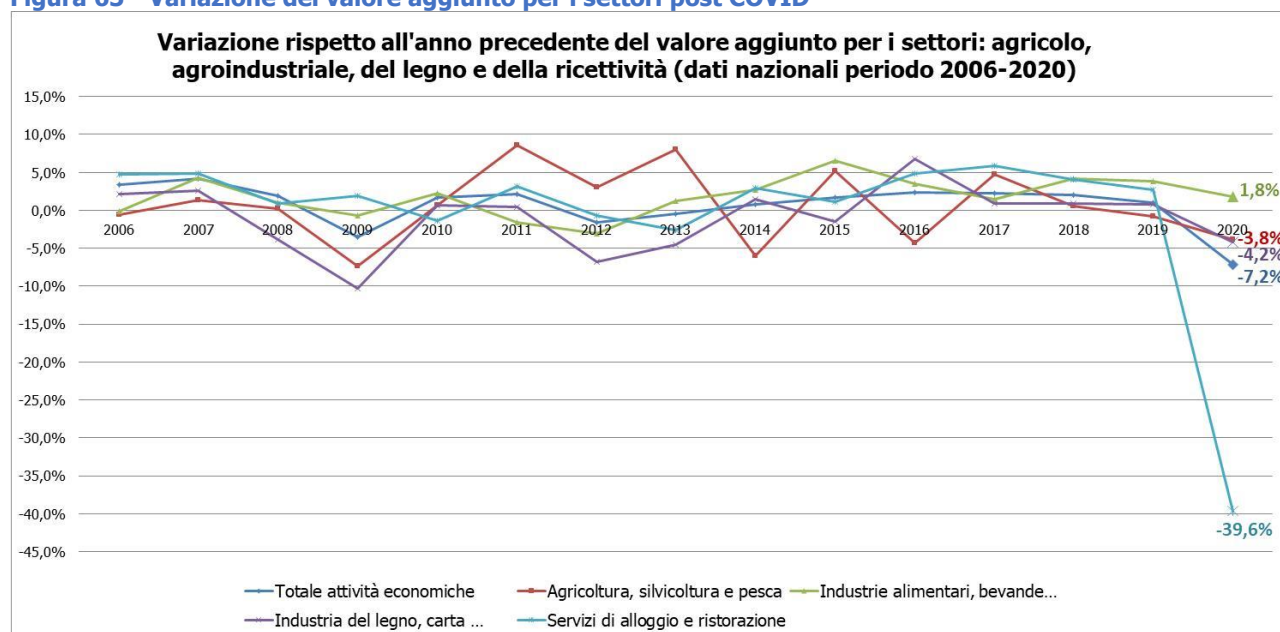
Rispetto al 2019 si riduce il valore aggiunto anche nel settore agricolo⁵⁶ (-3,8%) e dell'industria del legno e della carta (-4,2%) anche se in misura minore rispetto al totale

⁵⁵ Elaborazioni effettuate considerando i valori di esportazioni e importazioni *Free On Board* (FOB) che si basano sul prezzo di vendita della merce che comprende anche le spese sostenute dall'esportatore fino all'imbarco della stessa su un vettore, ma non i costi di trasporto fino al porto di destinazione che dunque sono a carico dell'importatore.

⁵⁶ I dati attualmente disponibili (aprile 2021) da ISTAT riferiti al 2020 sono forniti in maniera aggregata e comprendono il valore aggiunto per agricoltura, silvicoltura e pesca.

delle attività economiche (-7,2%). Il settore delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco è tra i pochi che fa registrare nel 2020 una variazione positiva rispetto all'anno precedente (+1,8%).

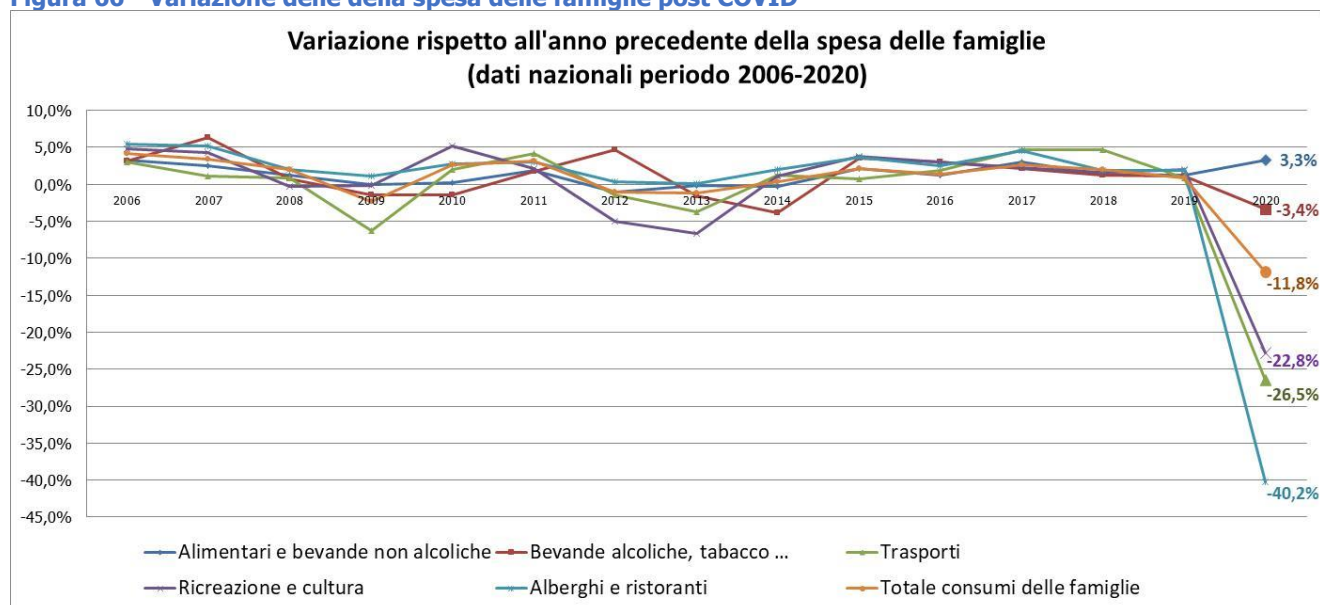
Figura 65 - Variazione del valore aggiunto per i settori post COVID



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT

Sul fronte dei consumi le famiglie italiane nel 2020 hanno speso meno rispetto all'anno precedente (-11,8%), in particolare per i trasporti (-26,5%) e per mangiare o pernottare fuori dalla propria abitazione recandosi presso alberghi e ristoranti (-40,2%). Le famiglie hanno contratto anche le spese per le attività ricreative e culturali (-22,8%) e per l'acquisto di bevande alcoliche (-3,4%) spendendo, invece, di più rispetto all'anno precedente per acquistare prodotti alimentari e bevande non alcoliche (+3,3%).

Figura 66 - Variazione delle della spesa delle famiglie post COVID



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT

Dall'elaborazione delle informazioni disponibili sulle imprese attive a livello nazionale (dati Movimprese⁵⁷) risultano 292.308 iscrizioni e 272.992 cessazioni nel Registro delle imprese nel 2020, con un saldo positivo (+0,32%). In merito a questo risultato vale però sottolineare che normalmente le cancellazioni di attività dal Registro delle imprese si concentrano nei primi tre mesi dell'anno ed è in questo periodo che si attendono le maggiori ripercussioni della crisi dovuta alla pandemia.

Figura 67 - Serie storica dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese (anni 2006-2020)

ANNO	Imprese registrate al 31 dicembre	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo	Tasso di Crescita annuale
2006	6.125.514	423.571	350.238	73.333	1,21%
2007	6.123.272	436.025	390.209	45.816	0,75%
2008	6.104.067	410.666	374.262	36.404	0,59%
2009	6.085.105	385.512	368.127	17.385	0,28%
2010	6.109.217	410.736	338.206	72.530	1,19%
2011	6.110.074	391.310	341.081	50.229	0,82%
2012	6.093.158	383.883	364.972	18.911	0,31%
2013	6.061.960	384.483	371.802	12.681	0,21%
2014	6.041.187	370.979	340.261	30.718	0,51%
2015	6.057.647	371.705	326.524	45.181	0,75%
2016	6.073.763	363.488	322.134	41.354	0,68%
2017	6.090.481	356.875	311.165	45.710	0,75%
2018	6.099.672	348.492	316.877	31.615	0,52%
2019	6.091.971	353.052	326.423	26.629	0,44%
2020	6.078.031	292.308	272.992	19.316	0,32%

Fonte: tratto dal comunicato stampa Unioncamere-Infocamere, Movimprese.

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate in ciascun periodo

Nella Regione del Veneto, invece, nel 2020 si registra un saldo negativo delle imprese attive (-1.882 imprese) e una contrazione del tasso di crescita (-0,38%) in peggioramento rispetto all'anno precedente.

⁵⁷ Movimprese riporta l'analisi statistica trimestrale della nati-mortalità delle imprese condotta da Unioncamere/Infocamere. Ad aprile 2021 non risultano ancora disponibili i dati riferiti al primo trimestre 2021.

Figura 68 - Nati-mortalità delle imprese per Regioni (anno 2020)

REGIONI	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo 2020	Stock al 31 dicembre 2020	Tasso di crescita 2020	Tasso di crescita 2019
PIEMONTE	20.942	21.913	-971	426.314	-0,23%	-0,35%
VALLE D'AOSTA	605	607	-2	12.212	-0,02%	-0,09%
LOMBARDIA	48.043	45.205	2.838	949.399	0,30%	0,59%
TRENTINO A. A.	5.447	5.030	417	110.324	0,38%	0,92%
VENETO	21.827	23.649	-1.822	479.692	-0,38%	0,03%
FRIULI V. G.	4.360	4.949	-589	101.220	-0,58%	-0,66%
LIGURIA	7.362	7.748	-386	161.349	-0,24%	-0,06%
EMILIA ROMAGNA	20.714	22.920	-2.206	449.361	-0,49%	-0,31%
TOSCANA	19.722	19.993	-271	410.209	-0,07%	0,10%
UMBRIA	4.110	3.992	118	94.202	0,13%	0,30%
MARCHE	6.749	7.734	-985	166.661	-0,58%	-0,53%
LAZIO	32.277	25.476	6.801	657.968	1,03%	1,40%
ABRUZZO	6.939	6.606	333	148.373	0,22%	0,04%
MOLISE	1.544	1.686	-142	35.167	-0,40%	0,07%
CAMPANIA	31.092	24.612	6.480	602.634	1,09%	0,97%
PUGLIA	19.435	16.402	3.033	382.535	0,80%	0,77%
BASILICATA	2.582	2.392	190	60.582	0,31%	0,32%
CALABRIA	8.373	7.077	1.296	188.041	0,69%	0,32%
SICILIA	22.309	18.673	3.636	471.289	0,78%	0,78%
SARDEGNA	7.876	6.328	1.548	170.499	0,91%	0,80%
ITALIA	292.308	272.992	19.316	6.078.031	0,32%	0,44%

Fonte: tratto dal comunicato stampa Unioncamere-Infocamere, Movimprese

A livello settoriale nel 2020 la Regione del Veneto vede una contrazione rispetto all'anno precedente delle imprese registrate nelle sezioni agricoltura (-0,87%), industria (-1,61%) e del commercio (-0,83%); mentre rimangono stabili il numero delle imprese afferenti il settore delle costruzioni e aumentano le imprese registrate nella sezione dei servizi (+1,38%).

In mancanza di dati ISTAT aggiornati e disaggregati a livello regionale, approfondimenti circa le ricadute della pandemia sul sistema produttivo della Regione del Veneto possono essere qui riportati prendendo come riferimento i diversi studi e ricerche che sono stati condotti a livello regionale, primo fra tutti il Rapporto Statistico 2020 della Regione del Veneto⁵⁸.

Il Rapporto Statistico 2020 oltre a tracciare un quadro complessivo del sistema produttivo della Regione del Veneto (con dati aggiornati a giugno 2020) riporta importanti previsioni circa le ricadute della pandemia anche facendo ricorso ad indagini condotte su scala regionale e rivolte alle imprese che operano nei diversi settori.

Con riferimento alle previsioni del 2020 il rapporto ipotizza che "l'impatto economico degli effetti del Covid-19 sia lievemente più intenso in Veneto rispetto alla media nazionale sia a causa del numero dei casi di persone che hanno contratto il virus, sia per il peso del territorio in termini produttivi e di imprese coinvolte". Le previsioni contenute nel rapporto e condotte dall'istituto Prometeia prevedevano una riduzione del PIL regionale nel 2020 del -8,7%, un calo degli investimenti del -14,0%, affiancato da un calo dei consumi delle famiglie del -6,7%.

I risultati delle interviste rivolte alle imprese venete e riportati nel Rapporto Statistico⁵⁹

⁵⁸ Il Rapporto Statistico – il Veneto si Racconta, il Veneto si confronta – è disponibile in versione PDF accessibile nel sito della Regione del Veneto nella pagina della U. O. Sistema Statistico Regionale all'indirizzo: <http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2020>

⁵⁹ Rapporto statistico ultimo citato, si veda il paragrafo "Strategie delle imprese per affrontare il Covid-19" (a cura di Silva Olivia – ricercatrice Fondazione Nord Est). La rilevazione, condotta dal CSC tra il 6 e il 14 aprile 2020, ha riguardato un campione di imprese del Veneto di tutti i settori.

evidenziano che la maggior parte delle imprese intervistate lamenta un impatto severo della pandemia (solo il 28,9% delle imprese registra un impatto non negativo, trascurabile o gestibile). Il rapporto evidenzia che il 37% delle imprese lamenta un impatto severo della pandemia con la mancata possibilità di raggiungere gli obiettivi previsti per l'anno in corso e che il 28,5% delle imprese dichiara di aver subito un impatto significativo con la necessità di rivedere complessivamente il piano aziendale. "Il dato più preoccupante, quello del ridimensionamento della struttura aziendale, che nel complesso riguarda il 57% del campione analizzato, viene indicato da ben il 14,6% delle micro-imprese".

Le analisi riportate nel Rapporto Statistico descrivono anche le strategie che le imprese venete intendono mettere in atto per reagire agli effetti della pandemia. Nel rapporto è scritto che "sebbene il sentire condiviso (82,4%) sia la speranza di un ritorno alla normalità, solo il 37% delle imprese del Veneto non ha in mente di sviluppare nuove strategie in attesa di questo momento". Per il 31,9% delle imprese "una strategia da implementare, anche nel breve periodo, è quella di ricalibrare o ripensare la propria offerta di beni o servizi, per il 22,8% è indispensabile rivedere i propri mercati di destinazione e per il 21,4% ampliare la propria offerta sui canali e-commerce. Un ulteriore 22,6%, in questa fase, si concentrerà nel ricostituire il proprio magazzino".

Con specifico riferimento alla congiuntura agricola, il Rapporto Statistico evidenzia che i problemi denunciati dal settore primario sono diversi, tra questi l'instabilità del mercato, l'aumento dei costi e la mancanza di manodopera nei campi. Inoltre, la chiusura di alcuni canali (Ho.Re.Ca. - *Hotellerie Restaurant Café*) ha creato problemi in particolare al settore ittico, a quello lattiero-caseario e a quello vitivinicolo. Nel Rapporto, ad esempio, è riportato come "per un importante numero di allevamenti da latte, latterie e caseifici" è nata "la necessità di rivedere la produzione, l'organizzazione della raccolta e la destinazione produttiva del latte raccolto, dato che ad un blocco della richiesta di latte fresco e di prodotti trasformati freschi" da parte del canale Ho.re.ca. "è corrisposto un incremento della domanda di prodotti lattiero-caseari da parte della GDO (ad esempio, latte UHT, formaggi freschi e stagionati e mozzarelle quali beni di prima necessità)".

Nel mercato del vino il Rapporto Statistico evidenzia che a risentirne sono soprattutto le piccole cantine e chi opera con la distribuzione tradizionale (bar, enoteche, ristoranti); situazioni più gravi si sono riscontrate nella primavera scorsa per le circa 1.500 aziende florovivaistiche del Veneto, che traggono la maggior parte dei guadagni proprio dai mesi primaverili. Infine, il comparto orticolo sembra rispondere bene alla crisi anche se il Rapporto statistico evidenzia che esiste tuttavia "per le aziende agricole che fanno grandi volumi, il problema del reperimento di manodopera per la raccolta stagionale dei prodotti".

4.2 Ricadute della pandemia da COVID-19 sulle aziende e le imprese beneficiarie del PSR oggetto delle indagini

La diffusione del virus COVID-19 e le sue ricadute sul sistema produttivo hanno spinto il Valutatore del PSR e il Gruppo di pilotaggio della Regione a rivedere gli strumenti e le modalità di esecuzione delle indagini che erano state pianificate (a fine 2019) per il 2020.

In particolare, in tutti i questionari utilizzati dal Valutatore del PSR per indagare i risultati quali-quantitativi raggiunti dai beneficiari del PSR sono state aggiunte delle domande volte a raccogliere le percezioni dei beneficiari circa gli impatti della pandemia sulla propria attività.

Le attività di indagine, iniziate nell'ultimo trimestre del 2020, si sono protratte fino ad aprile

2021 a causa delle oggettive difficoltà degli intervistati a reperire, stante l'emergenza sanitaria in corso, le informazioni quantitative (riferite ai dati socio economici della propria azienda/impresa) necessarie per il completamento delle indagini.

Le indagini hanno interessato complessivamente n. 396 beneficiari del PSR rappresentati da: 72 aziende agricole (TI 4.1.1), 31 agriturismi (TI 6.4.1), 53 giovani imprenditori agricoli neoinsediati (Pacchetto Giovani), 28 imprese agroalimentari (TI 4.2.1), 38 ditte e imprese forestali (TI 8.6.1), 174 formati che hanno partecipato ai corsi di formazione promossi dal PSR (TI 1.1.1 – intervento trasversale a più FA del PSR).

Nella tabella successiva è rappresentato un quadro complessivo del numero e della tipologia di soggetti intervistati, della Focus area (FA) di riferimento per il tipo di intervento a cui hanno partecipato. Nelle ultime due colonne è riportato per ciascuna tipologia di beneficiario il numero degli intervistati che hanno dichiarato ricadute sulla propria attività a causa della pandemia e l'incidenza rispetto al totale degli intervistati nell'ambito dello specifico tipo di intervento.

Dalla tabella sono stati esclusi i formati intervistati che hanno partecipato al TI 1.1.1 in quanto, come vedremo più avanti, le domande che sono state rivolte a questa tipologia di beneficiari del PSR sono sostanzialmente diverse da quelle rivolte ai beneficiari degli altri interventi.

Tabella 75 - Quadro complessivo dei beneficiari del PSR che dichiarano ricadute a causa della Pandemia

Tipo di intervento (TI)	Focus area (FA)	Tipologia di Beneficiari	Interviste totali (n.)	Intervistati che dichiarano ricadute a causa del COVID (n.)	Incidenza di chi dichiara ricadute a causa del COVID sul totale (%)
TI 4.1.1 "Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola"	FA 2A	Az. agricole	47	28	59,6%
TI 4.1.1 "Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola"	FA 6B (LEADER)	Az. agricole	25	11	44,0%
TI 6.4.1 "Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole"	FA 2A	Agriturismi	31	27	87,1%
Pacchetto Giovani (TI 6.1.1 "Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori" + TI 4.1.1)	FA 2B	Giovani neoinsediati (Az. agricole)	53	29	54,7%
TI 4.2.1 "Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli"	FA 3A	Imp. agroalimentari	28	25	89,2%
TI 8.6.1 "Investimenti tecnologie e trasformazione, mobilità, commercializzazione prodotti forestali"	FA 2A e FA 5C	Ditte e imp. forestali	38	20	52,6%
TOTALE			222	140	63,1%

Fonte: Agriconsulting indagini dirette (2020 – 2021)

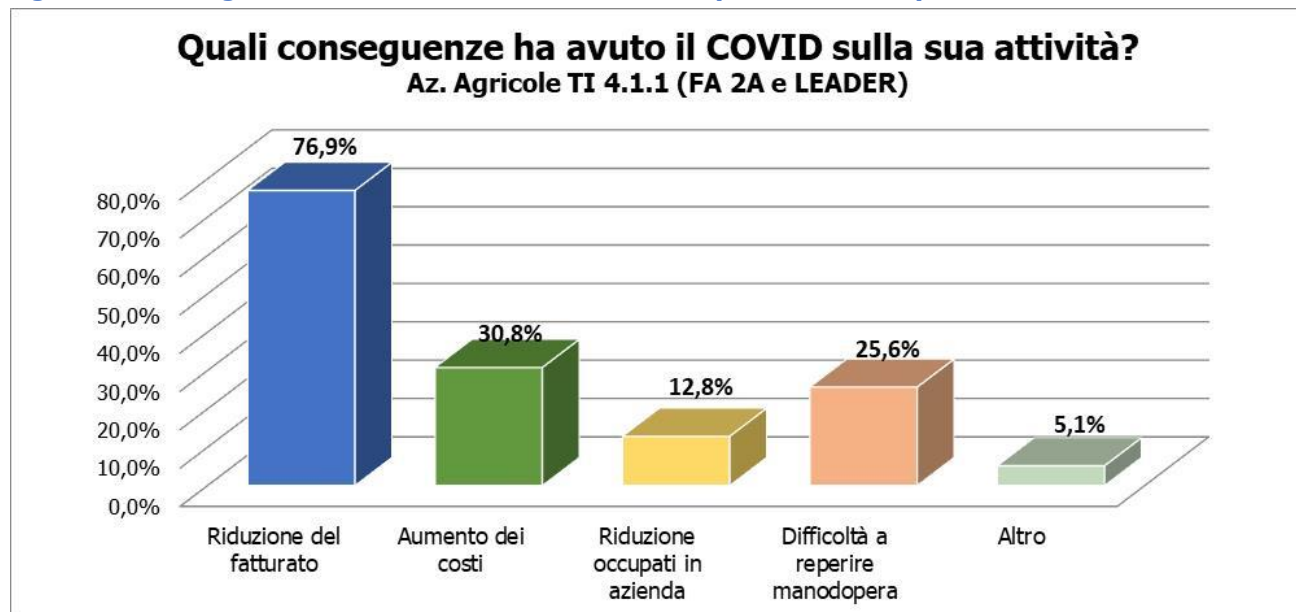
Come evidenziato nella tabella precedente complessivamente l'incidenza degli intervistati che dichiara impatti sulla propria attività a causa del COVID-19 è del 63,1% con differenze evidenti a seconda del tipo di beneficiario come meglio dettagliato nel testo che segue.

Nelle **Aziende agricole** che realizzano investimenti (TI 4.1.1) nell'ambito delle FA 2A e 6B (LEADER) gli imprenditori che dichiarano ricadute a seguito della pandemia sono il 54,2%.

Per queste aziende l'effetto della pandemia da COVID-19 ha comportato principalmente (76,9%) una contrazione del fatturato, un aumento dei costi (30,9%) e difficoltà nel reperire la manodopera necessaria per l'esecuzione dei lavori stagionali (25,6%). Il 12,6% delle aziende ha dichiarato, inoltre, di aver ridotto gli occupati in azienda; mentre il 5,6% ha incontrato altre difficoltà, in particolare, legate alla gestione della logistica e alla riduzione

dei prezzi di mercato.

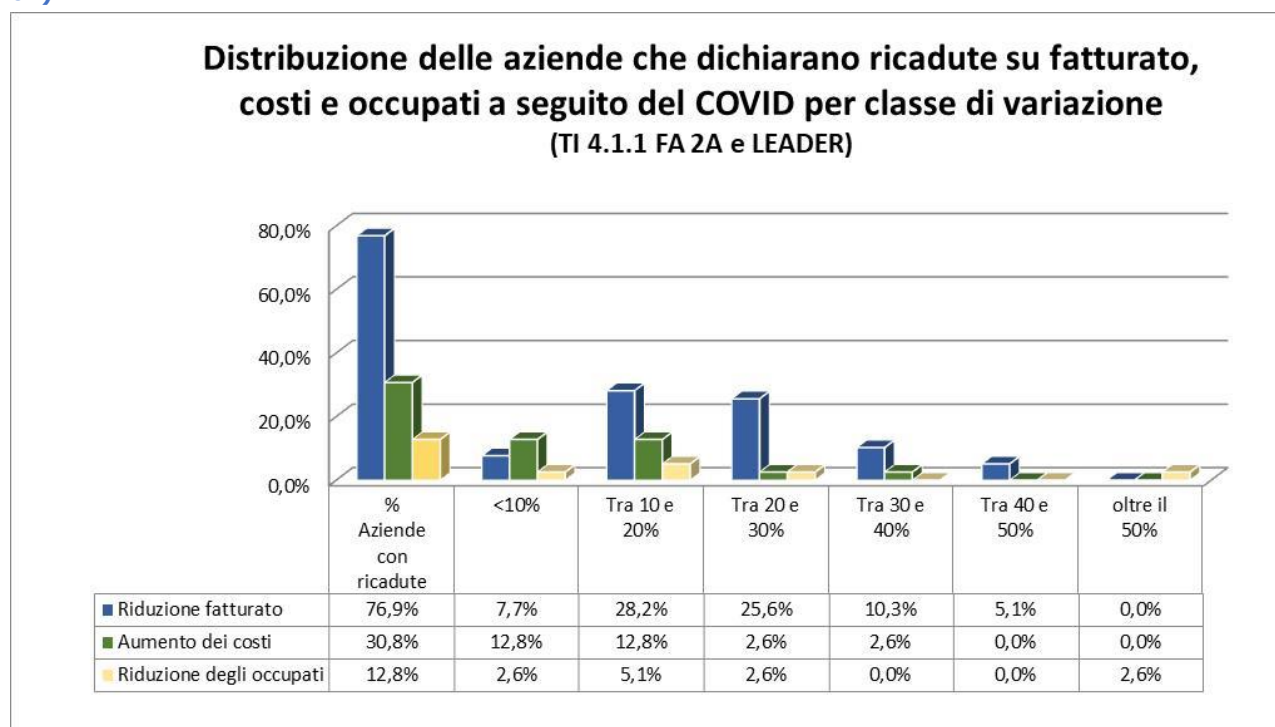
Figura 69 - Conseguenze del COVID sull'attività aziendale (TI 4.1.1 2A e 6B)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende agricole (TI 4.1.1 – FA 2A e LEADER)

Alle aziende agricole che hanno dichiarato di aver avuto delle ricadute in azienda sugli aspetti sopra citati è stato chiesto di indicare anche la portata di tali ricadute. La riduzione del fatturato assume dimensioni piuttosto significative: il 53,8% delle aziende dichiara di aver avuto una riduzione del fatturato compresa tra il 10% e il 30% e il 15,4% tra il 30% e il 50%. L'aumento dei costi dichiarato dalle aziende è risultato inferiore al 20% per il 25,6% delle aziende. Il 10,3% delle aziende a seguito del COVID-19 ha ridotto il numero degli occupati in misura inferiore al 30%.

Figura 70 - Distribuzione per aziende che dichiarano ricadute su fatturato costi e occupati (TI 4.1.1 FA 2A e 6B)

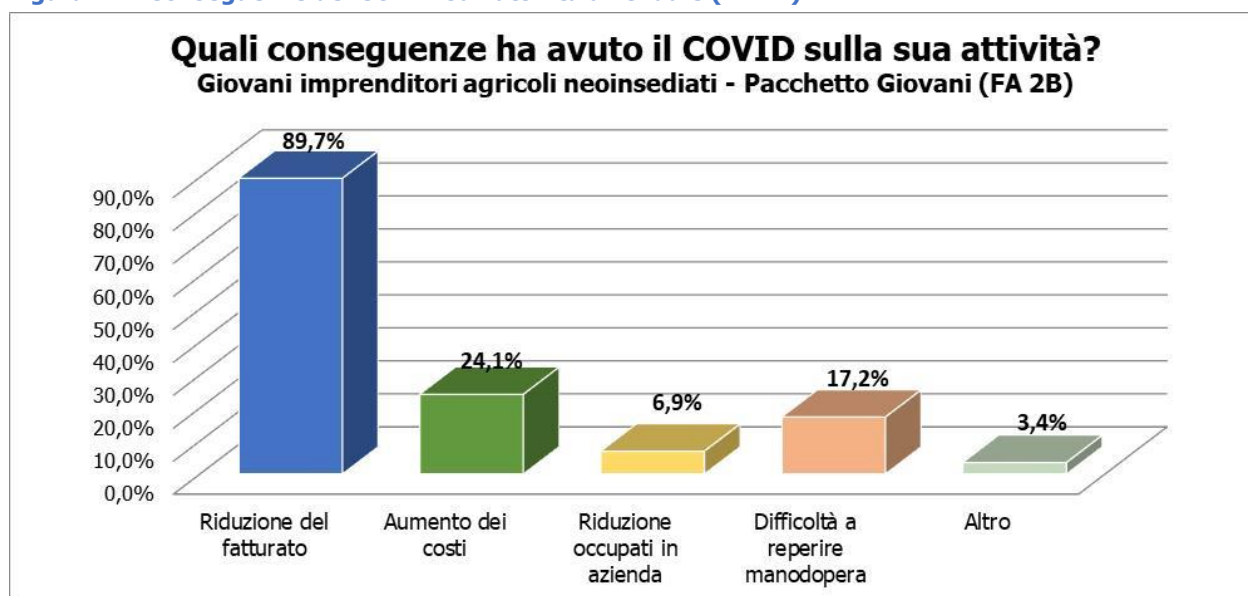


Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende agricole (TI 4.1.1 – FA 2A e LEADER)

Se da una parte dalle indagini emerge che per il 7,7% delle aziende il COVID-19 ha inciso sull'efficacia degli investimenti realizzati nell'ambito del PSR, dall'altra è interessante evidenziare che il 18% degli intervistati ha dichiarato che, grazie agli investimenti cofinanziati dal PSR, è riuscito meglio ad affrontare l'emergenza COVID-19. In particolare, queste aziende dichiarano di essere riuscite a contenere l'aumento dei costi di produzione grazie ad una maggiore efficienza di macchine e impianti o perché (come ad esempio nel caso degli allevamenti avicoli) grazie al PSR hanno dotato la propria azienda di impianti per la sanificazione di macchine e attrezzi senza dover affrontare ulteriori spese a causa dell'emergenza sanitaria.

I **Giovani neoinsediati** (FA 2B) che dichiarano ricadute a causa della pandemia sono il 54,7%. Anche per loro il COVID ha comportato una contrazione del fatturato (89,7%), un generale aumento dei costi (lamentato dal 24,1% dei giovani) e difficoltà nel reperire la manodopera (17,2%). La riduzione del numero di occupati in azienda è stata indicata dal 6,9% dei giovani che hanno dichiarato ricadute a seguito del COVID.

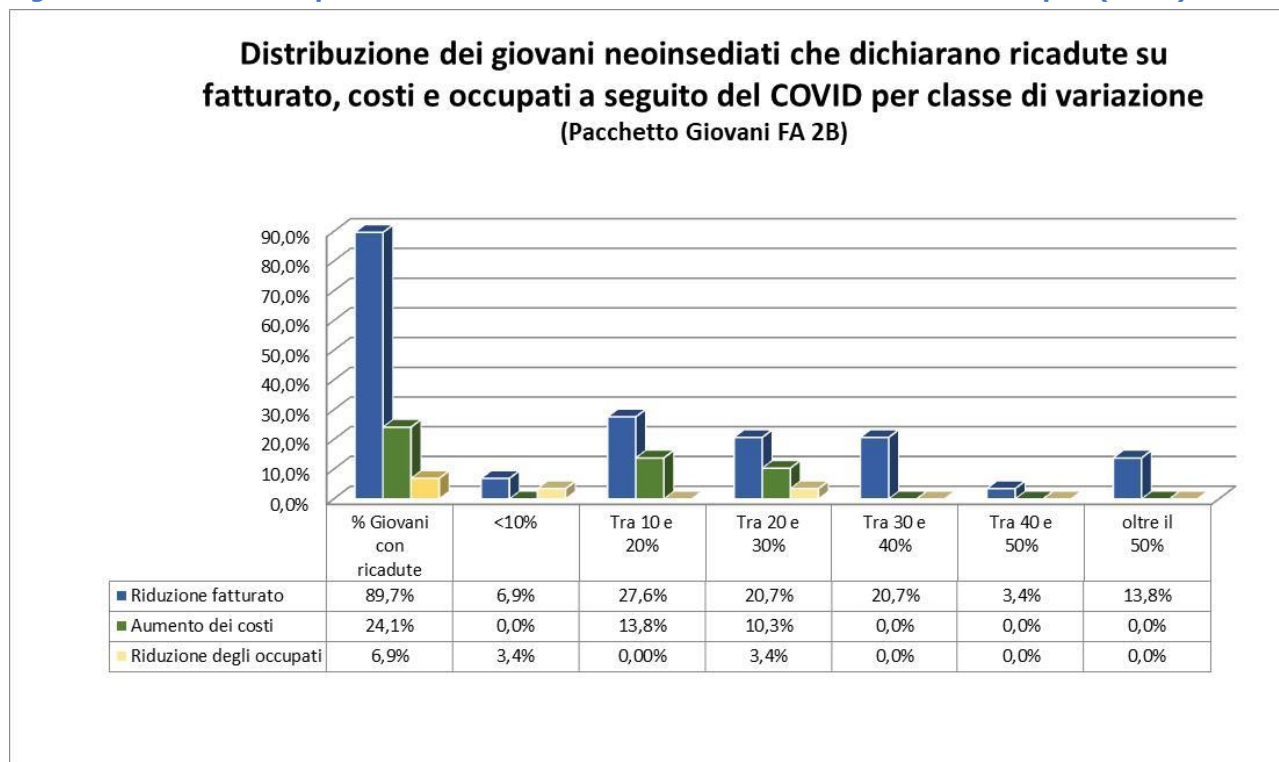
Figura 71 - Conseguenze del COVID sull'attività aziendale (FA 2B)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (Pacchetto Giovani – FA 2B)

La maggior parte dei giovani dichiara di aver avuto riduzioni dei valori di fatturato superiori al 30% con picchi sopra il 50%. L'aumento dei costi dichiarato dai giovani è compreso tra il 10% e il 30% in più rispetto alla situazione ante COVID-19 e anche per loro è risultato abbastanza o molto difficile reperire la manodopera aziendale in particolare nel periodo del primo *lockdown*. I giovani che dichiarano di aver ridotto gli occupati (6,9%) affermano che tali riduzioni incidono fino al 30% rispetto ai livelli occupazionali dell'anno precedente).

Figura 72 - Distribuzione per aziende che dichiarano ricadute su fatturato costi e occupati (FA 2B)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (Pacchetto Giovani – FA 2B)

Infine il 13,8% dei giovani ha dichiarato che l'efficienza degli investimenti è stata compromessa in maniera piuttosto rilevante dal COVID-19 mentre il 6,9% ha dichiarato che il PSR li ha aiutati ad affrontare meglio l'emergenza grazie all'ottimizzazione degli spazi di lavoro e alla copertura finanziaria degli investimenti fatti per l'insediamento.

L'incidenza di chi dichiara ricadute sulla propria attività a causa del COVID-19 sale nettamente nelle **Aziende che diversificano** (TI 6.4.1 in FA 2A) e nelle **Imprese agroalimentari** (TI 4.2.1 in FA 3A).

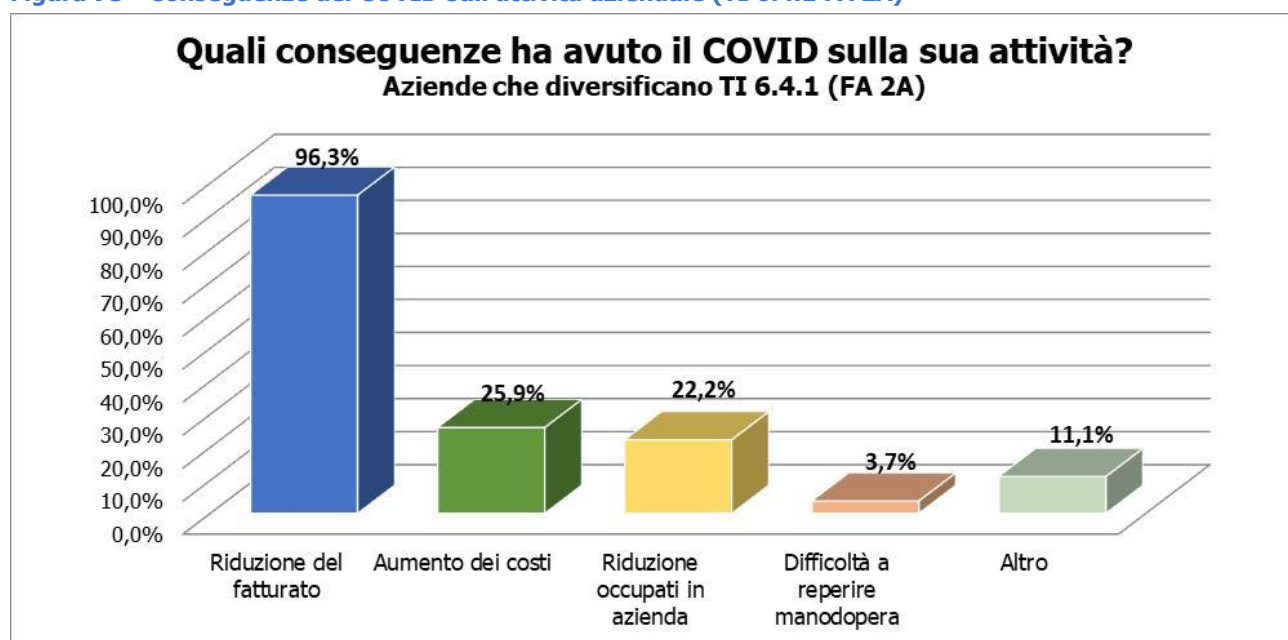
Nel caso delle **Aziende che diversificano** (TI 6.4.1) è l'87,1% degli intervistati a dichiarare ricadute a causa della pandemia. Prima di approfondire quanto dichiarato dalle aziende che diversificano nel corso delle interviste si ritiene opportuno mettere in evidenza alcuni aspetti necessari per una migliore comprensione dei risultati rilevati. Il TI 6.4.1, nell'ambito della FA 2A, sostiene gli investimenti finalizzati alla diversificazione delle attività e delle funzioni svolte dall'impresa agricola in attività extra-agricole. Le attività che possono essere finanziate da questo tipo di intervento sono rivolte alla creazione o all'ampliamento delle seguenti funzioni dell'impresa agricola: sociali (agricoltura sociale); turistiche (fattoria didattica, accoglienza attraverso la creazione e lo sviluppo del turismo rurale, ospitalità agrituristica in alloggi e spazi aziendali aperti e, esclusivamente per le malghe, la somministrazione di pasti); produttive (stimolando le attività di trasformazione di prodotti agricoli); servizi ambientali svolti dall'impresa agricola per la cura e la manutenzione di spazi non agricoli (ad esempio il servizio di pulizia stradale e di sgombero neve dalla viabilità pubblica e privata).

Le aziende intervistate, quindi, oltre a dedicarsi alla produzione agricola diversificano la

propria attività svolgendo altre attività (in prevalenza agrituristica tra gli intervistati) questo vuol dire che oltre ai problemi dichiarati dalle aziende agricole “convenzionali” questa tipologia di aziende ha risentito, in particolare nel periodo di *lockdown*, dell’impossibilità (anche successiva alla primavera del 2020) di svolgere la loro attività (ad esempio, per gli agriturismi il servizio di ristorazione per turisti che non pernottano all’interno della struttura ricettiva) e della inevitabile riduzione dei flussi turistici. Altro aspetto importante da considerare è l’organizzazione del lavoro nelle aziende che svolgono attività ricettive) in cui è spesso la manodopera familiare a fornire la forza lavoro necessaria per la conduzione di questa tipologia di attività.

Fatte queste brevi premesse è evidente nel grafico seguente che le principali conseguenze del COVID-19 nelle aziende che diversificano sono state la riduzione del fatturato (96,3% degli intervistati che dichiarano ricadute conseguentemente alla pandemia), l’aumento dei costi (25,9%) e la riduzione degli occupati (22,2%). Dai dati rilevati sembra che gli agriturismi abbiano risentito meno, rispetto alle aziende che non diversificano, delle difficoltà di reperire la manodopera (probabilmente proprio a causa della riduzione del fabbisogno di manodopera aziendale dovuta alla chiusura di parte delle attività). L’11,1% degli intervistati ha dichiarato altre conseguenze specificando proprio l’impossibilità di svolgere attività di accoglienza e la mancanza del turismo straniero.

Figura 73 - Conseguenze del COVID sull’attività aziendale (TI 6.4.1 FA 2A)

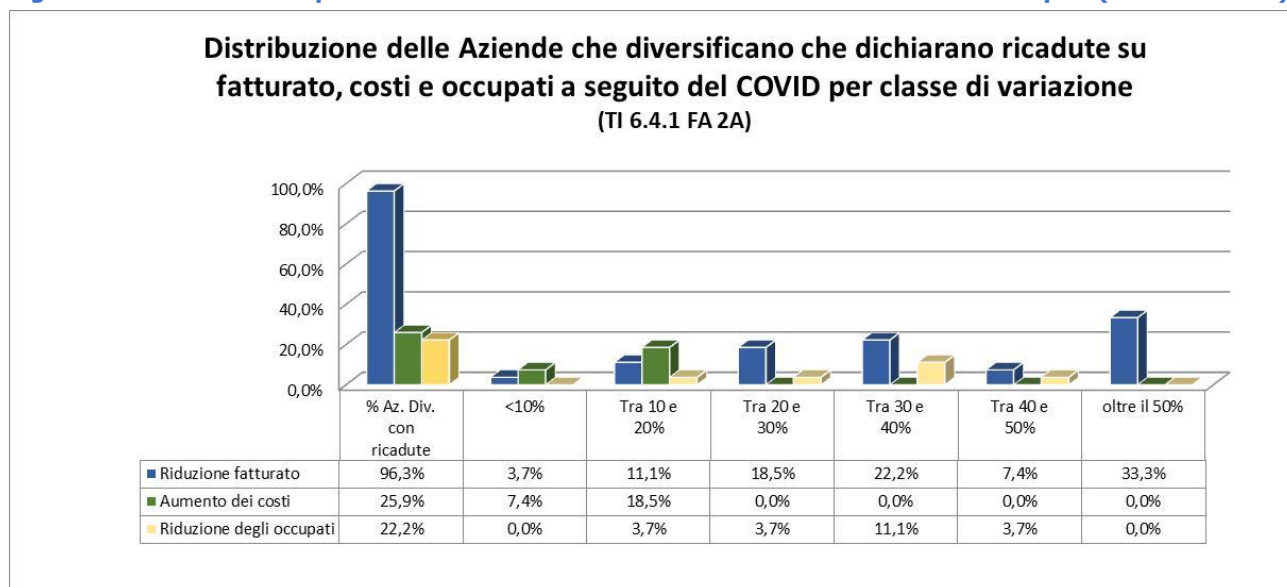


Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette Agriturismi (TI 6.4.1 – FA 2A)

La riduzione del fatturato dichiarata dagli intervistati è risultata particolarmente significativa: il 33,3% dichiara una riduzione superiore al 50%, il 29,6% una riduzione compresa tra il 30% e il 50%, un’ulteriore 29,6% una riduzione tra il 10% e il 30% e solo il 3,7% degli intervistati ha dichiarato una riduzione di fatturato inferiore al 10%.

L’aumento dei costi si è verificato in misura inferiore al 20% mentre la portata della riduzione degli occupati è stata indicata tra il 10% e il 40% rispetto all’anno precedente.

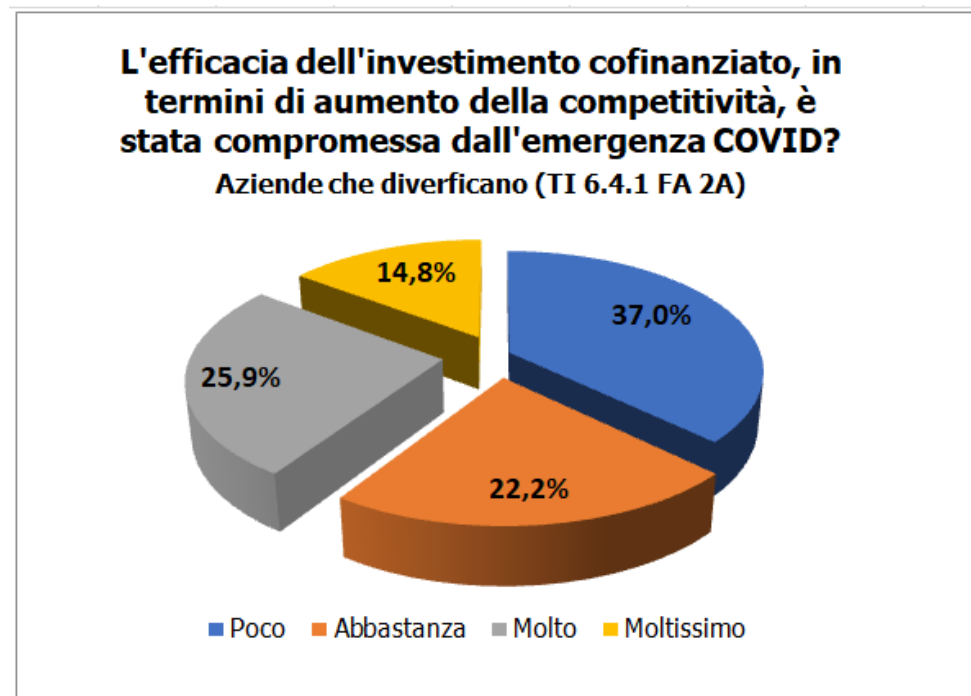
Figura 74 - Distribuzione per aziende che dichiarano ricadute su fatturato costi e occupati (TI 6.4.1 FA 2A)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette Agriturismi (TI 6.4.1 – FA 2A)

Se è vero che le aziende agricole e i giovani neoinsedati non hanno dichiarato particolari ricadute della pandemia sull'efficacia degli investimenti realizzati, discorso completamente diverso riguarda le aziende agricole che diversificano la propria attività partecipando al TI 6.4.1 nell'ambito della FA 2A.

Figura 75 - Efficacia dell'investimento cofinanziato



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette Aziende che diversificano (TI 6.4.1 – FA 2A)

Come mostrato nel grafico precedente la maggior parte delle aziende che diversificano ha dichiarato che l'emergenza COVID ha avuto ripercussioni (anche molto significative) sull'efficacia degli investimenti realizzati con il PSR.

Il 18,5% degli intervistati ha dichiarato che gli investimenti cofinanziati dal PSR hanno aiutato ad affrontare meglio la crisi consentendo, in particolare, di mantenere una certa vitalità ricettiva, migliorare la visibilità dei servizi offerti, consentire l'ospitalità a nuclei famigliari isolati o a singole persone (ad esempio offrendo la possibilità di disporre di singoli appartamenti all'interno della struttura ricettiva).

Come già anticipato, anche nel caso delle **Imprese agroalimentari**, l'incidenza degli intervistati che dichiarano ricadute risulta più alta (89,2%) rispetto alla media complessiva (63,1%).

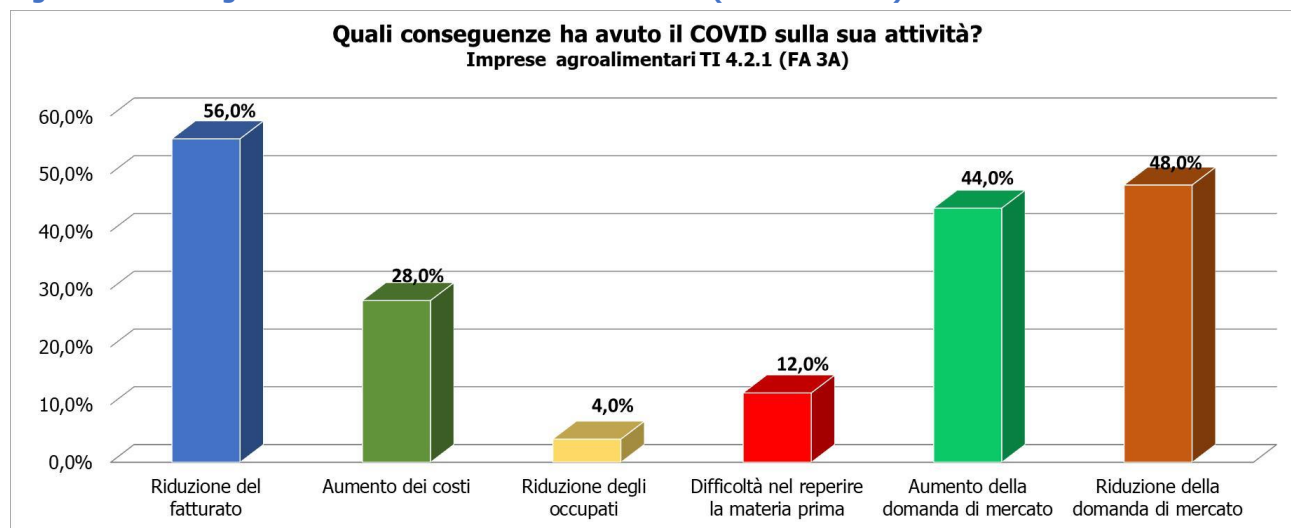
Su queste imprese il COVID-19 ha avuto ripercussioni molto diversificate e ciò dipende in gran parte dal canale commerciale di riferimento, dal numero e dalla tipologia di prodotti lavorati/trasformati e commercializzati oltre che dal settore di riferimento.

Il 56% dei beneficiari dichiarano una riduzione del fatturato. Queste imprese in genere associano alla riduzione del fatturato una contrazione della domanda di mercato (48%) e un aumento dei costi di produzione (28%). Il 4% delle imprese ha cercato di contenere i costi riducendo l'occupazione mentre tra le altre difficoltà affrontate dalle imprese vi è stata quella relativa al reperimento della materia prima (12%).

In opposizione a queste criticità nel corso delle indagini è stato rilevato che il 44% delle imprese agroalimentari ha visto un aumento della domanda di mercato rispetto alla situazione antecedente lo scoppio della pandemia (confermando il trend di contesto riportato nel paragrafo 4.1).

Altre ricadute dichiarate dalle imprese hanno riguardato: la modifica dei canali commerciali in particolare passando dalla catena Ho.Re.Ca (*Hotellerie Restaurant Cafè*) alla grande distribuzione organizzata (GDO) e l'impossibilità di partecipare a fiere.

Figura 76 - Conseguenze del COVID sull'attività aziendale (TI 4.2.1 FA 3A)



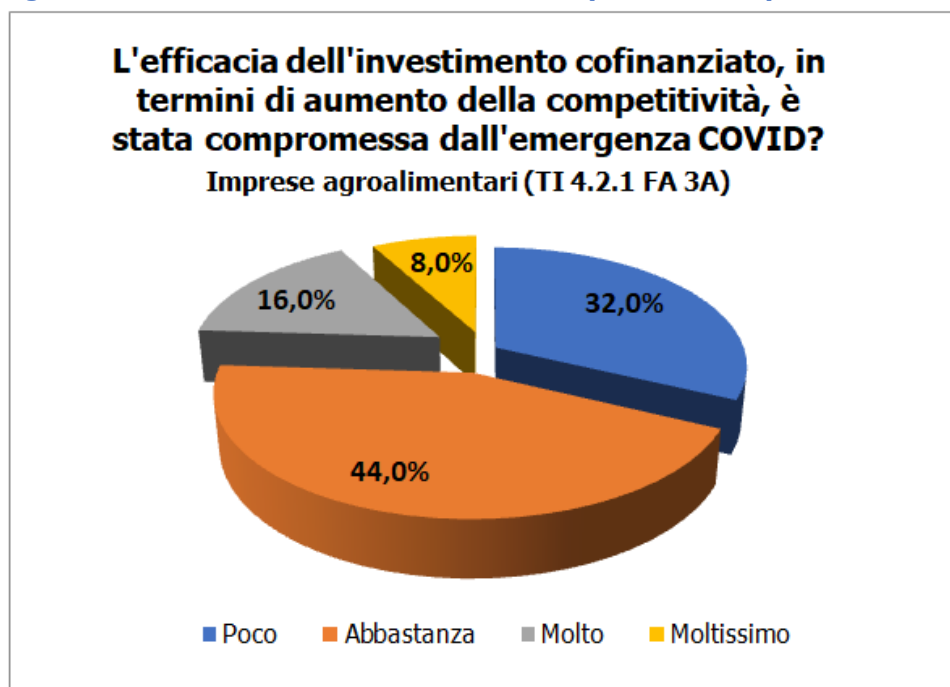
Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette Agriturismi (TI 4.2.1 – FA 3A)

Il 24% delle imprese agroalimentari ha dichiarato che la pandemia ha compromesso in maniera molto rilevante l'efficacia degli investimenti finanziati in termini di capacità degli stessi di migliorare la competitività delle imprese che li hanno realizzati.

Invece, il 52% degli intervistati dichiara che gli investimenti cofinanziati hanno aiutato (abbastanza o molto) l'impresa ad affrontare meglio l'emergenza COVID-19 consentendo in particolare: di affrontare meglio i picchi di produzione fatti registrare a seguito dell'aumento degli ordini giornalieri (ad esempio, nel settore della carne), di ottimizzare la produzione e

la gestione del personale (settore lattiero caseario), di ampliare l'offerta dei prodotti (settore delle grandi colture), di adattare la produzione alle richieste del mercato (settore lattiero caseario) e di aumentare le capacità di stoccaggio (settore vitivinicolo e ortofrutticolo).

Figura 77 - Efficacia l'investimento cofinanziato (TI 4.2.1 FA 3A)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette Agriturismi (TI 4.2.1 – FA 3A)

Nel **settore forestale** sebbene nel corso delle indagini sia emerso che il 52,6% delle ditte e delle imprese forestali abbia avuto ricadute conseguentemente al COVID-19 va però specificato che tale situazione ha riguardato il periodo del primo *lockdown* e che al momento dell'intervista (tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021) la situazione sembrava rientrata, per quasi tutti gli intervistati, nella "normalità".

Più nel dettaglio le **ditte boschive**, prevalentemente a conduzione familiare, non hanno dovuto confrontarsi con le potenziali difficoltà nel reperire mano d'opera esterna e a parte qualche settimana di fermo operativo a marzo 2020 (legato allo stop generalizzato delle attività lavorative per l'emergenza COVID) non hanno rilevato alcun impatto negativo nel corso del 2020, se non quello correlato alla sempre minore valorizzazione commerciale del materiale ricavabile dai soprassuoli arborei post VAIA. Anche le **segherie** hanno operato in maniera ordinaria, senza alcuna influenza dell'emergenza in essere, anzi hanno visto crescere, nei mesi dell'anno, la domanda degli imballaggi in legno e pallet necessari al trasporto merci.

Così anche le **imprese di trasformazione legno energia**, che lavorano nel settore del cippato, forti del fatto che le centrali industriali di valorizzazione energetica non hanno mai interrotto l'attività nel 2020, non hanno subito impatti particolari dall'emergenza Covid.

Invece, le imprese che lavorano prevalentemente con la produzione e **vendita di legna da ardere** hanno evidenziato come, nei primi mesi della pandemia, le restrizioni correlate all'emergenza COVID (limitazione allo spostamento comunale e extra-comunale) abbiano causato una diminuzione del fatturato: a detta degli intervistati, la chiusura delle attività lavorative ha motivato i proprietari di piccoli lotti di boschi a prodursi autonomamente legna da ardere; inoltre, il 2020 e i primi mesi del 2021 sono stati caratterizzati da una minore

domanda di legna da ardere da parte delle attività di ristorazione/turistiche, non operative o a basso regime, aspetto compensato però da una generale maggiore domanda da parte delle utenze private, per uso riscaldamento domestico.

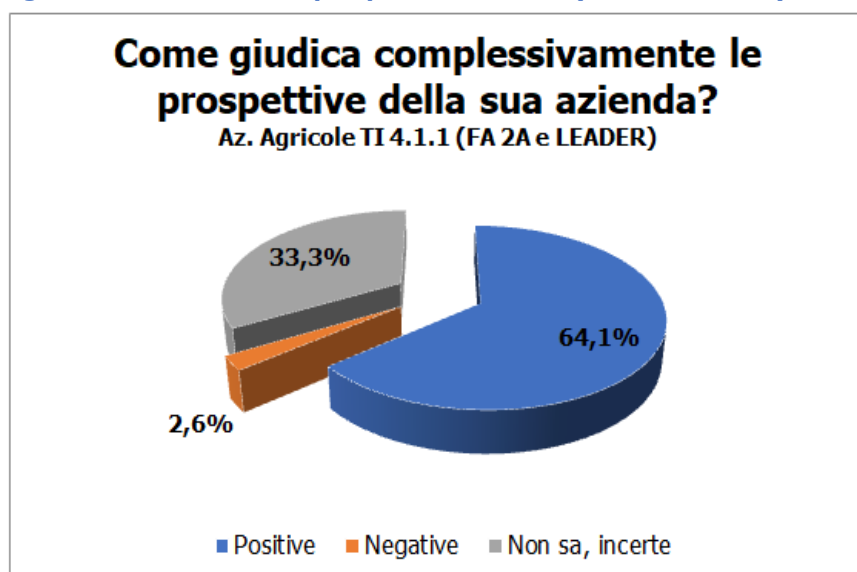
Infine, ai **formati** che hanno partecipato ai corsi di formazione finanziati nell'ambito del TI 1.1.1 è stato chiesto, nel corso delle indagini, se la recente crisi COVID-19 stesse avendo ripercussioni sulle esigenze formative: a tale quesito ha risposto in maniera affermativa il 4% degli intervistati. Questi soggetti hanno evidenziato gli argomenti per i quali sentono il bisogno di approfondire la propria formazione a seguito degli effetti della pandemia. I temi di interesse evidenziati riguardano: la lingua straniera (inglese), il marketing e l'e-commerce dei prodotti, la trasformazione dei prodotti zootecnici, la sicurezza sul lavoro e il primo soccorso e gli aspetti fiscali legati alla propria attività.

4.3 Aspettative future e strategie messe in campo dalle aziende e dalle imprese in risposta agli effetti del COVID-19.

Nonostante le ricadute sopra descritte la maggior parte delle aziende/imprese intervistate si mostra ottimista rispetto al futuro (65,7% del totale) nella speranza che presto si possa tornare ad una situazione più favorevole.

In generale, comunque, una quota consistente di aziende/imprese mostra incertezza nel futuro (32,1%) o ha una visione negativa delle proprie prospettive (2,1%), legate soprattutto alla difficoltà di prevedere l'andamento dei mercati e alla forte volatilità dei prezzi. Tali percezioni, quasi equamente distribuite tra i gruppi di beneficiari intervistati, sono quindi fortemente connesse allo scenario presente.

Figura 78 – Giudizio sulle prospettive aziendali (TI 4.1.1 2A e 6B)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette Az. Agricole (TI 4.1.1 – FA 2A e LEADER)

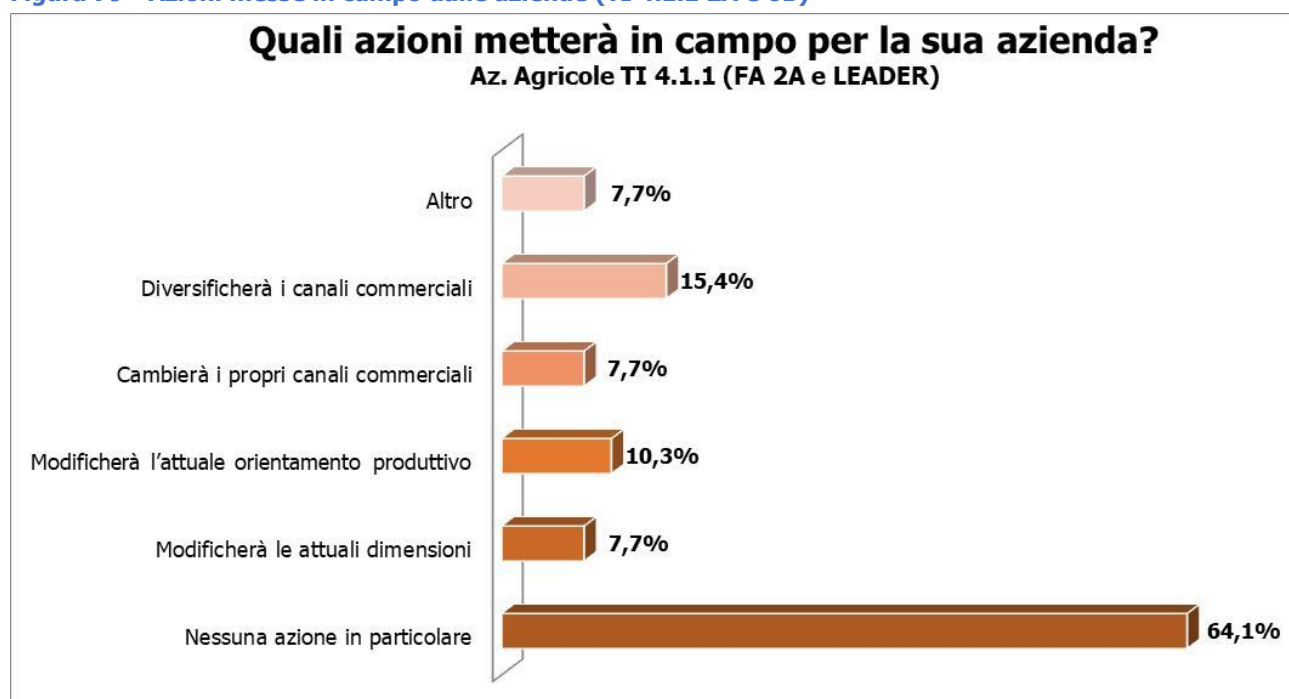
Nelle **Aziende agricole** che realizzano investimenti (TI 4.1.1) nell'ambito delle FA 2A e 6B (LEADER) il 35,9% degli imprenditori dichiara incerte o negative le aspettative future della propria azienda.

Gli elementi che rendono incerto il futuro sono legate all'andamento dei prezzi (aspetto messo in evidenza da imprese dei settori lattiero caseario, vitivinicolo e ortofrutticolo) e alle incertezze sull'andamento dei mercati (settori vitivinicolo e della carne), anche in relazione all'andamento della domanda di alcuni prodotti (settore della carne bovina).

A fronte di tali situazioni le aziende sono intenzionate ad intraprendere una o più azioni per contrastare le dinamiche in atto e rilanciare la propria attività. In particolare, il 15,4% degli intervistati è orientato a diversificare i propri canali commerciali o a cambiarli radicalmente (7,7%) cercando nuovi acquirenti e partner commerciali (aspetto evidenziato da imprese del settore delle grandi colture), destinando una quota delle produzioni verso i mercati esteri (come, ad esempio, Asia, Sud America e Oriente) e aumentando le consegne a domicilio (settore ortofrutticolo e vitivinicolo).

Il 10,3% delle aziende modificherà l'attuale orientamento produttivo (ad esempio, introducendo nuovi processi come la vinificazione o introducendo nuove razze negli allevamenti) e/o modificherà le dimensioni della propria azienda (7,7%) riducendo ad esempio i capi in allevamento (settore della carne). Il 64,1% degli intervistati ha invece una visione positiva circa il proprio futuro e per questo non intraprenderà nessuna azione in particolare.

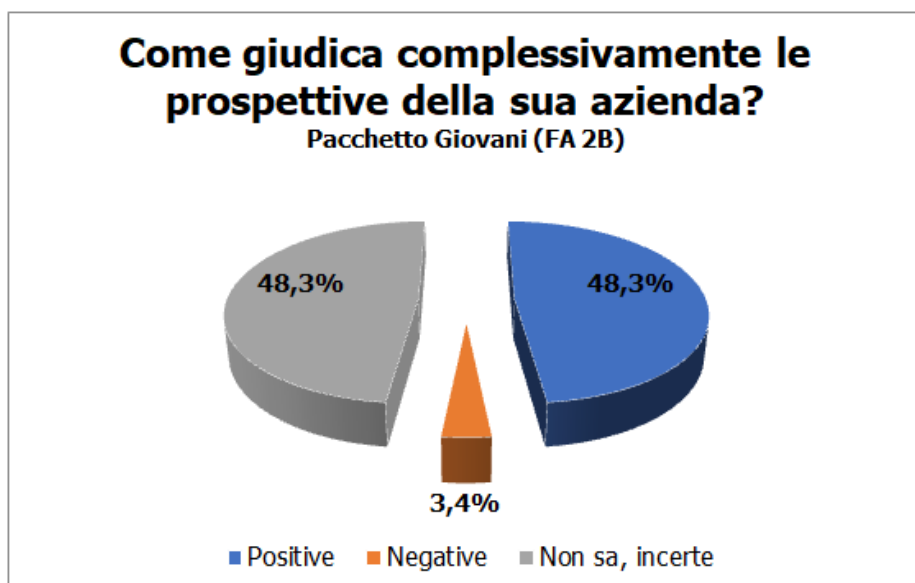
Figura 79 - Azioni messe in campo dalle aziende (TI 4.1.1 2A e 6B)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette aziende agricole (TI 4.1.1 – FA 2A e LEADER)

Le aspettative future dei **Giovani neoinsediati** (FA 2B) sono risultate leggermente meno positive rispetto a quanto rilevato presso le aziende agricole. Per oltre la metà dei giovani neoinsediati il futuro è percepito come incerto (48,3%) o completamente negativo (3,4%). A rendere incerto il futuro dei giovani neoinsediati sono principalmente l'andamento dei prezzi dei prodotti e la mancanza di contratti pluriennali che garantiscano una certa stabilità dei prezzi (settore lattiero caseario).

Figura 80 – Giudizio sulle prospettive aziendali (TI 4.1.1 2B)

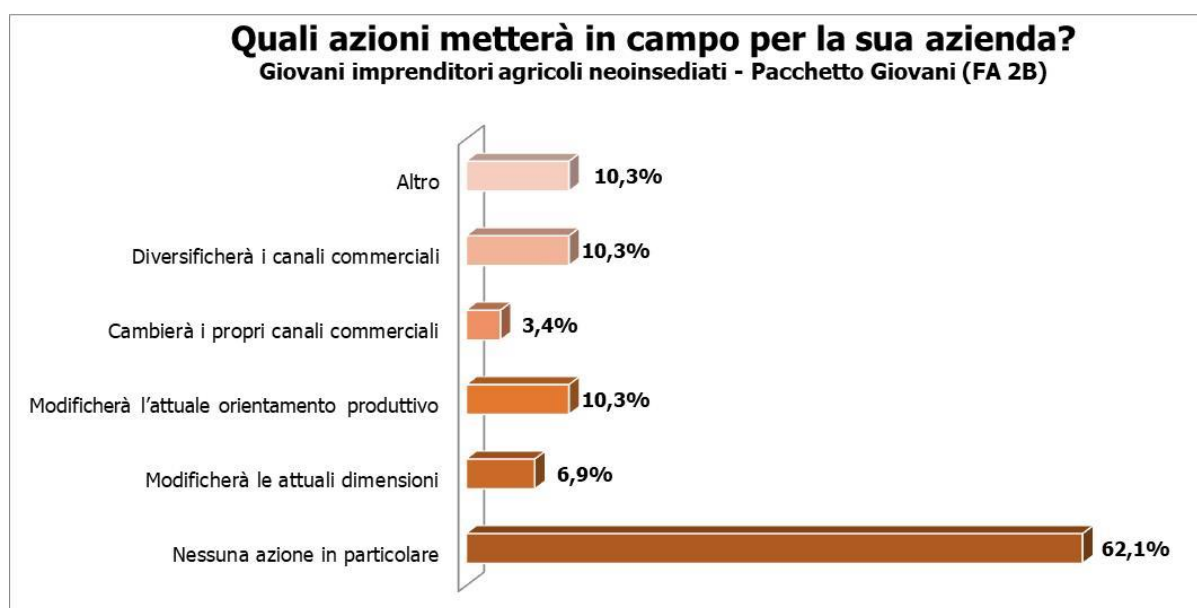


Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (Pacchetto Giovani – FA 2B)

Oltre a questi aspetti i giovani imprenditori agricoli hanno evidenziato l'incertezza generale sul futuro dettata dal protrarsi della pandemia che rende difficile prevedere un ritorno alla normalità e fare previsioni circa le future esigenze dei consumatori. Per il momento i giovani hanno riscontrato una contrazione della domanda (settore vitivinicolo e ortofrutticolo).

I giovani che intendono mettere in campo una o più azioni per reagire alle ricadute subite conseguentemente allo scoppio della pandemia sono il 37,9%. In particolare, i giovani intendono diversificare o cambiare i propri canali commerciali (13,7%) destinando le proprie produzioni a consorzi (in alternativa ai mercati locali) e caseifici (in alternativa alla lavorazione diretta del latte) o introducendo la vendita diretta attraverso l'e-commerce. Il 17,2% dei giovani intende modificare l'attuale ordinamento produttivo (ad esempio passando dalla produzione da uva da vino a uva da tavola) o le dimensioni della propria azienda (ricorrendo all'affitto di nuove superfici).

Figura 81 - Azioni messe in campo dalle aziende (TI 4.1.1 2B)

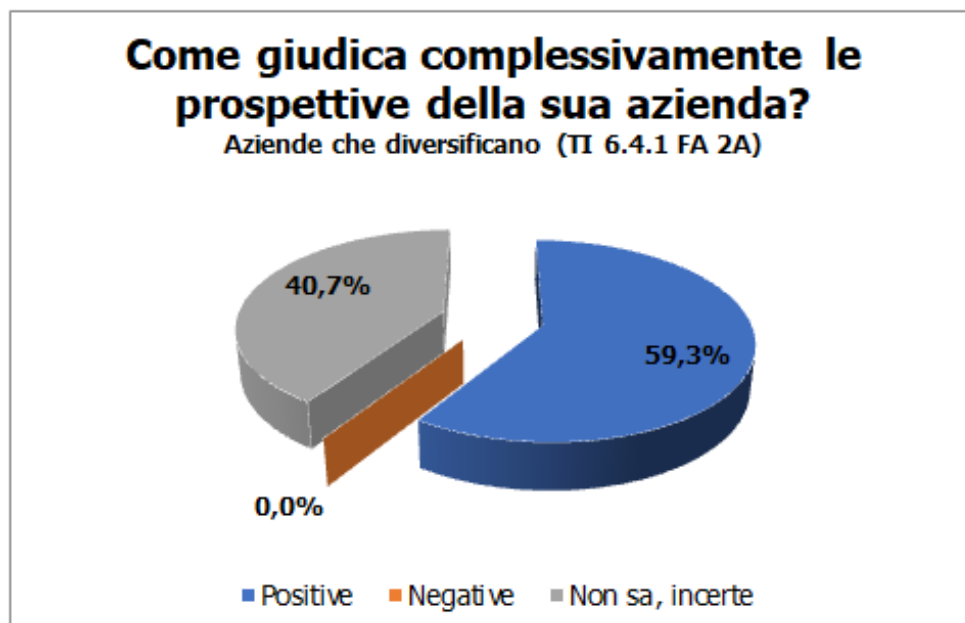


Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette giovani neoinsediati (Pacchetto Giovani – FA 2B)

Nel caso delle Aziende che diversificano, nonostante l'87,1% degli intervistati abbia dichiarato di aver subito conseguenze negative a causa della pandemia, il clima di fiducia circa le aspettative future risulta piuttosto elevato: per il 59,3% delle aziende è positivo.

Per il restante 40,7% delle aziende sono il protrarsi della pandemia e l'attesa del ritorno alla normalità ad alimentare l'incertezza.

Figura 82 – Giudizio sulle prospettive aziendali (TI 6.4.1 FA 2A)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette Aziende che diversificano (TI 6.4.1 – FA 2A)

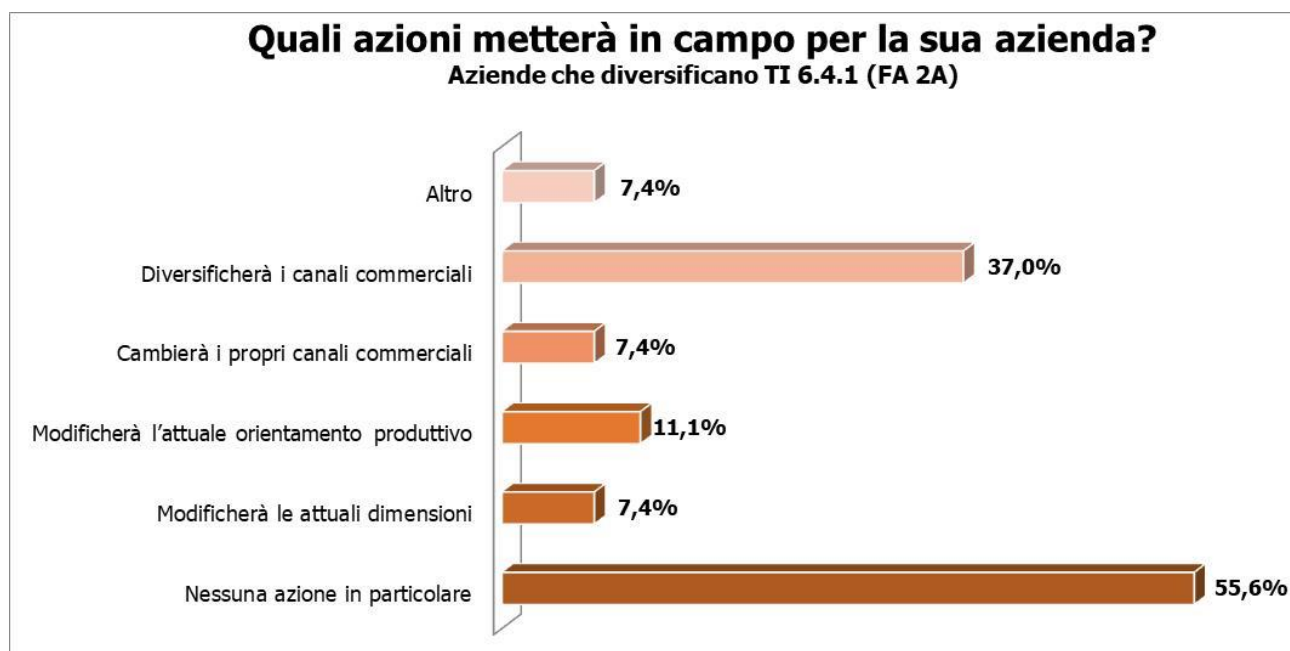
La loro ripresa è, infatti, legata a quella dei flussi turistici e dei consumi e tutte le aziende intervistate dichiarano che in assenza della pandemia da COVID-19 le prospettive future sarebbero positive.

Il 44,4% degli intervistati intende intraprendere azioni per rilanciare la propria azienda. La strategia di diversificare i canali commerciali è individuata dal 37% come soluzione principale da intraprendere in risposta all'emergenza sanitaria in corso. In particolare, le aziende sono orientate a introdurre o a rafforzare la vendita on-line dei propri prodotti (anche aderendo a circuiti di prenotazione on-line già esistenti) e a introdurre servizi di consegne a domicilio.

Il 18,5% degli intervistati ha dichiarato di voler cambiare l'attuale ordinamento produttivo e/o di voler modificare le dimensioni della propria azienda. In particolare, le aziende intervistate intendono incrementare la produzione agricola (come, ad esempio, la produzione di olio, l'allevamento di ovini al pascolo), introdurre la trasformazione dei prodotti aziendali e introdurre nuovi prodotti in funzione delle richieste del mercato.

Tra le altre azioni che le aziende intendono mettere in campo (7,4% delle aziende) ci sono anche quelle legate allo sviluppo di soluzioni mirate ad invogliare i turisti a visitare e a pernottare nelle aziende, prevedendo nello specifico lo sviluppo di pacchetti e offerte (come, ad esempio, l'offerta del servizio di mezza pensione), una maggiore flessibilità sulle prenotazioni e la creazione di percorsi e degustazioni studiate per piccoli gruppi e nuclei familiari (in modo da garantire il distanziamento sociale).

Figura 83 - Azioni messe in campo dalle aziende (TI 6.4.1 2A)

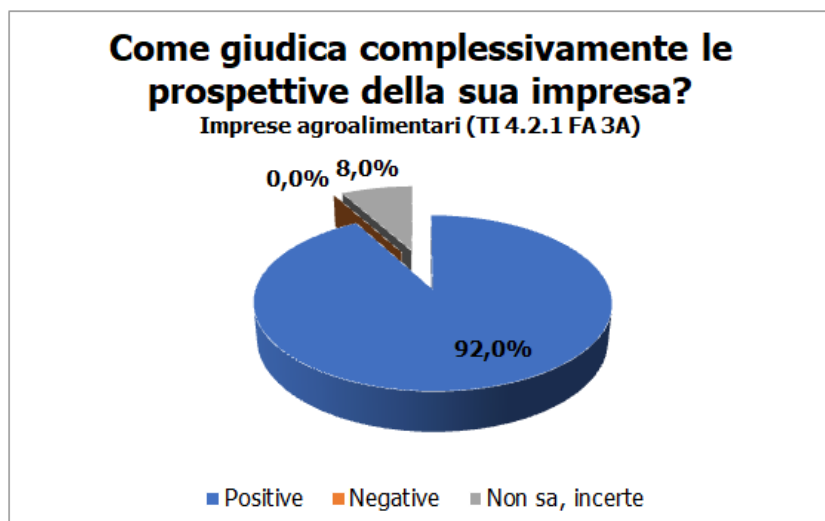


Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette Agriturismi (TI 6.4.1 – FA 2A)

Le aspettative future delle **Imprese agroalimentari** sono nettamente più positive rispetto alle altre tipologie di beneficiari intervistati: il 92% degli intervistati è positivo.

Il 36% delle imprese intervistate dichiara di voler metter in campo azioni specifiche per reagire agli effetti della pandemia.

Figura 84 – Giudizio sulle prospettive aziendali (TI 6.4.1 FA 3A)

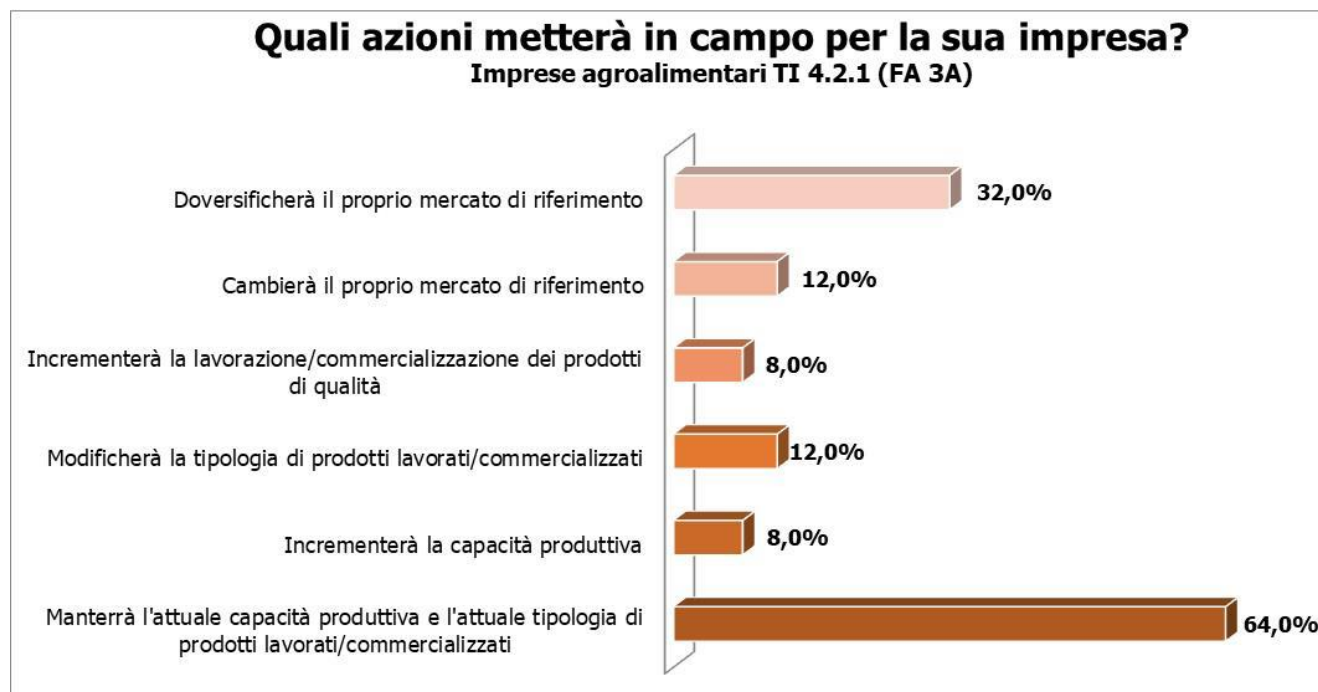


Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette Imprese agroalimentari (TI 4.2.1 – FA 3A)

In particolare, risulta che il 32% ha intenzione di modificare il mercato di riferimento e questa scelta dipende dalle difficoltà incontrate dalle imprese che destinavano in tutto o in parte le proprie produzioni al mercato Ho.Re.Ca. Le imprese dei settori vitivinicolo, della carne e nel lattiero caseario intendono diversificare i propri canali commerciali destinando le produzioni, che prima erano rivolte al canale Ho.Re.Ca., verso la GDO (anche prevedendo di utilizzare nuove forme di *packaging*). Oltre a questo le imprese vitivinicole intendono

orientare una parte delle produzioni verso i consumi domestici (e-commerce); mentre nel settore delle carni e ortofrutticolo l'intenzione è quella di rivolgersi verso mercati esteri (ad esempio, L'Africa) magari con prodotti biologici e no OGM.

Figura 85 - Azioni messe in campo dalle aziende (TI 4.2.1 3A)

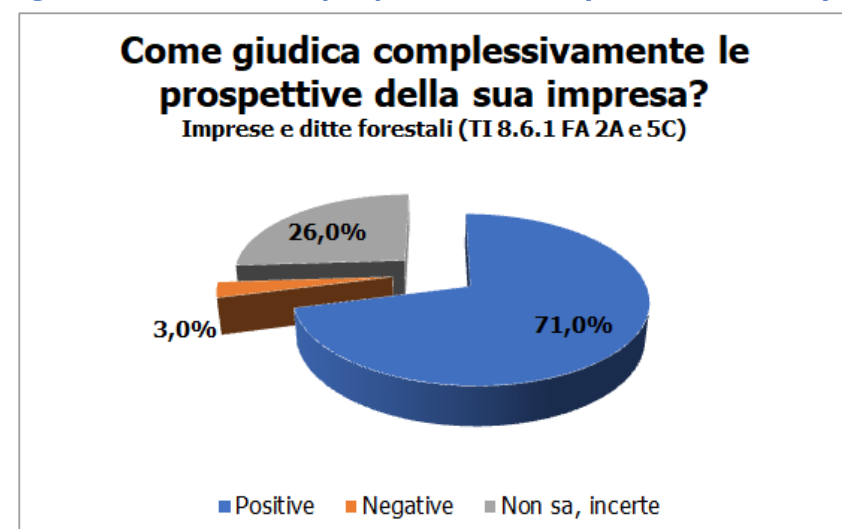


Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette Agriturismi (TI 4.2.1 – FA 2A)

Dalle indagini rivolte alle imprese che operano nel settore forestale (beneficiarie del TI 8.6.1. nell'ambito della FA2A e della FA 5C) è risultato che il 29% delle imprese giudica incerte o negative le proprie prospettive future.

Come già riportato nel paragrafo precedente, l'impatto dell'emergenza COVID sul settore forestale regionale è stato in genere lieve e circoscritto ad alcuni mesi del 2020, poiché le condizioni si sono velocemente ristabilite all'ordinarietà.

Figura 86 – Giudizio sulle prospettive aziendali (TI 8.6.1 FA 2A e 5C)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagini dirette Imprese forestali (TI 8.6.1 – FA 2A e 5C)

L'incertezza futura dichiarata dalle imprese afferenti a questo settore è dovuta non al COVID ma ad altre criticità emerse negli ultimi anni nel settore forestale regionale e nazionale tra le quali: la bassa domanda nazionale di legname di pregio (anche a causa della concorrenza estera), gli effetti della tempesta VAIA verificatasi nel 2018, nonché la bassa redditività del mercato del cippato a destinazione energetica.

5. MECCANISMI DI RACCOLTA ED ELABORAZIONE DELLE INFORMAZIONI

Nelle tabelle seguenti si fornisce una sintetica descrizione delle modalità di acquisizione di dati primari e secondari per l'attuazione del PSR al 31.12.2020. Nei successivi paragrafi 4.1 Modalità di acquisizione dei dati primari e 4.2 Fonti informative secondarie sono dettagliate le specifiche modalità utilizzate, gli universi di riferimento e i relativi campioni indagati.

Tabella 76 - Sintesi delle principali modalità di acquisizione di dati primari al 31.12.2020

Modalità di acquisizione dei dati primari	Modalità applicative dell'indagine	Priorità/FA	T.I
Indagini dirette CAPI (<i>Computer Assisted Personal Interviewing</i>) e WAPI (<i>Web Assisted Personal Interviewing</i>)	Indagini dirette presso campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari individuati per estrazione casuale da "gruppi d'indagine" omogenei per tipologia di intervento. Il campionamento è di tipo stratificato proporzionale ottimale.	FA 2A	4.1.1
		FA 2A	6.4.1
		FA 2A	8.6.1
		FA 2B	6.1.1 (PG e NO PG)
		FA 3A	4.2.1
		FA 5C	8.6.1
		FA 6B	4.1.1
Indagini dirette CATI (<i>Computer Assisted Telephone Interviewing</i>)	Interviste telefoniche ai beneficiari che hanno concluso gli interventi.	FA 2A	1.1.1
		FA 2B	1.1.1
		P 4	1.1.1

Tabella 77 - Sintesi delle principali fonti informative secondarie al 31.12.2020

Fonte informativa	Finalità	Priorità/FA	TI
Sistema di monitoraggio	Raccolta di dati fisici, procedurali e finanziari inerenti gli interventi del PSR e le caratteristiche dei beneficiari.	Tutte le Priorità	Tutti i TI
Documentazione tecnico-amministrativa	Informazioni ricavabili dalla documentazione prodotta dalle strutture regionali, dagli Enti territoriali o dal beneficiario nel corso delle fasi tecnico-amministrative che accompagnano il ciclo dei progetti.	P1	16.1.1
		FA 2A; 2B; 3A	4.1.1; 6.1.1; 4.2.1
		P4	16.1.1; 16.2.1, 16.5.1
		P5	16.1.1; 16.5.1
		P6	6.4.2; 16.9.1 19.2_16.1.1; 19.2_16.2.1; 19.2_16.9.1
Banca dati RICA-REA	Analisi contro fattuale. I dati RICA sono utilizzati per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari)	FA 2A e 2B	4.1.1 e 6.1.1
Banca dati AIDA	Analisi contro fattuale. I dati AIDA sono utilizzati per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari)	FA 3A	4.2.1
Cartografia regionale	Rete Natura 2000 e Aree Protette, ZVN, ecc.	P4	4.4.1, 8.1.1, M10, M11, M13
Altre fonti disponibili	Fonti statistiche ufficiali Eurostat, ISTAT, OECD, FAO, GSE, ISPRA. Sistemi Informativi operanti su scala regionale, ARPAV, AVEPA, ANBI, Autorità di Bacino ecc. Sono stati utilizzati inoltre informazioni reperibili da ulteriori altre fonti (ISMEA-Qualivita, CREA-RICA, SINAB, ANCI) oltre a studi, ricerche, banche dati a carattere tematico, settoriale e non ricorrente (ad es., Studi e le ricerche della RRN riguardanti le aree agricole ad alto valore naturale; relazione e dati prodotti nell'ambito della convenzione MATTM-LIPU riguardano l'indicatore <i>Farmland Bird Index</i> ; studio del Dipartimento DAFNAE dell'Università di Padova riguardante il 'Monitoraggio e stima territoriale dell'emissione di gas serra, azoto e fosforo e dispersione dei fitofarmaci dai sistemi colturali della Regione Veneto', Reddito imponibile IRPEF pro capite per Comune – MEF)	tutte le Priorità	Tutti i TI

I principali metodi e gli strumenti utilizzati per l'elaborazione dei dati sono rappresentati da:

- metodi di analisi statistica dei dati primari e secondari raccolti, attraverso i quali confrontare i valori degli indicatori calcolati per i beneficiari/interventi del PSR e i valori di indicatori analoghi calcolati o stimati nella situazione "senza intervento" (*controfattuale*) o nel contesto regionale di riferimento;
- analisi territoriali basate sull'uso del GIS (*Geographic Information System*), strumento che consente di "incrociare" informazioni geografiche (carte tematiche dei suoli, del rischio di erosione, del rischio di desertificazione, delle aree vulnerabili, delle aree protette, ecc.) con informazioni alfanumeriche di tipo statistico (ad esempio, statistiche sulle vendite di concimi e fitofarmaco) o anche relative agli interventi (soprattutto per le misure "a superficie"). L'analisi integrata di tali dati alfanumerici e cartografici, mediante funzioni di *overlay mapping*, analisi di prossimità, analisi da DEM, applicazioni di geostatistica, ha consentito di analizzare la distribuzione e l'estensione degli interventi in relazione ad aspetti territoriali d'interesse come, ad esempio, la concentrazione degli interventi agroambientali in aree prioritarie per la conservazione della biodiversità o del paesaggio (aree AVN, Aree naturali protette, siti Natura2000, paesaggi rurali storici).
- tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti finalizzate alla interpretazione dei dati e all'acquisizione di aspetti qualitativi od anche per esplorare tipologie di effetti degli interventi inattesi, imprevisti o non sufficientemente espressi dagli indicatori quantitativi;
- modelli statistici di simulazione per la valutazione degli impatti ambientali. Per la stima degli effetti sulle acque sono stati utilizzati dati inerenti alle superfici agricole oggetto di impegno e la loro ripartizione colturale per singole unità territoriali (UT) (ad esempio, fogli catastali) procedendo quindi per ognuna a bilanci dei nutrienti (azoto e fosforo) al netto delle asportazioni sia per la situazione in presenza delle misure (fattuale) sia in loro assenza (controfattuale); dalla differenza tra questi valori sono stati ricavati gli impatti per unità di superficie e in forma aggregata per unità territoriali omogenee (ad esempio, aree altimetriche, prioritarie, ecc.).

5.1 Modalità di acquisizione dei dati primari

I dati primari contribuiscono alla misurazione degli indicatori di risultato e d'impatto necessari per esprimere i giudizi e rispondere alle domande di valutazione relative agli aspetti specifici (Focus area) del PSR, agli obiettivi generali dell'UE e trasversali dello sviluppo rurale e ai temi di approfondimento.

La raccolta di dati/informazioni di tipo primario avviene attraverso specifiche attività d'indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari, interviste singole o collettive a testimoni privilegiati, confronto tra/con gruppi di esperti, sviluppo di "casi studio".

Nella tabella seguente è riportato il quadro di dettaglio delle indagini eseguite e delle modalità utilizzate per la rilevazione delle informazioni primarie a livello di beneficiari del Programma.

Si tiene a sottolineare che, conseguentemente alle restrizioni agli spostamenti causate dalla pandemia dal COVID-19, parte delle indagini condotte tra il 2020 e il 2021 per le quali era prevista la metodologia CAPI sono state condotte anche da remoto con il supporto delle principali piattaforme informatiche (scelte in base alle preferenze espresse dai beneficiari

preliminarmente contattati). Per completezza di informazioni nella tabella tale modalità di rilevazione è indicata con l'acronimo WAPI (*Web Assisted Personal Interviewing*).

Tabella 78 – Modalità di rilevazione dei dati primari e numerosità campionaria

T.I	Priorità/FA	Anno di esecuzione dell'indagine	Modalità di raccolta dati/informazioni primarie	Universo di riferimento (n.)	Campione (n.)	Campione %
1.1.1	FA 2A	2019 2021	Indagine diretta (CATI)	3.762	146	3,9%
	FA 2B			893	71	7,9%
	Priorità 4			16.227	141	0,9%
4.1.1	2A	2019 2021	Indagine diretta (CAPI e WAPI)	1.198	120	10,0%
	6B	2021	Indagine diretta (CAPI e WAPI)	55	25	45,4%
PG (6.1.1+4.1.1)	2B	2019 2021	Indagine diretta (CAPI e WAPI)	443	79	17,8%
4.2.1	3A	2019 2021	Indagine diretta (CAPI e WAPI)	123	59	47,9%
6.4.1	2A	2021	Indagine diretta (CAPI e WAPI)	66	31	46,9%
8.6.1	2A	2021	Indagine diretta (WAPI)	47	27	57,4%
	5C	2021	Indagine diretta (WAPI)	14	14	100%
16.1.1	2A	2019	Focus Group	18	1	5,5%
	6B	2019	Focus Group	10	1	10%
LEADER	6B	2019	Intervista telefonica	9 GAL	9 GAL	100%

5.2 Fonti informative secondarie

Le fonti informative secondarie sono individuate principalmente: nelle informazioni di monitoraggio rese disponibili per la Valutazione dal Sistema Informativo per il Settore Primario (SISP) e strutturate in un *data warehouse* d'ora in avanti chiamato "Sistema di monitoraggio regionale"; nei Piani per lo sviluppo dell'impresa presentati dai beneficiari; in "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati, ecc.) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT, CCIAA ecc.).

Il Sistema di monitoraggio regionale segue l'iter complessivo di ogni istanza, dalla domanda iniziale di contributo alle successive istruttorie e pagamenti da parte della Regione fino al collaudo finale e consente dunque di "fotografare" in tempo reale la situazione dello stato di avanzamento del programma per ciascun tipo di intervento (TI).

I dati di monitoraggio sono organizzati secondo le necessità informative e gestionali dell'Autorità di gestione e quindi resi fruibili ed utilizzabili per la Valutazione del programma, in maniera standardizzata ed uniforme per i diversi tipi di intervento. Le informazioni che confluiscono nel sistema di monitoraggio regionale sono messe a disposizione del Valutatore grazie ad uno "scarico" *ad hoc* dei dati (i dati riportati nel presente rapporto sono quelli forniti al valutatore a gennaio 2021).

Lo scarico fornito al Valutatore contiene tutte le informazioni delle singole domande di finanziamento delle misure a superficie e non a superficie. Per tutte le misure la banca dati comprende sia le domande di aiuto e pagamento della nuova programmazione 2014-20, che le domande di pagamento relative alle precedenti programmazioni. In particolare, per le misure a superficie queste riguardano le domande di pagamento a partire dal 2015 e le relative domande di aiuto; mentre per le misure non a superficie sono presenti le domande di aiuto delle precedenti programmazioni riferite alle domande di pagamento retribuite con i fondi PSR 2014-2020.

Le informazioni rese disponibili dal Sistema di monitoraggio regionale sono state utilizzate dal Valutatore per il popolamento di indicatori comuni, aggiuntivi o specifici del PSR, e per valutare i livelli di efficienza raggiunti, attraverso la costruzione di indici o valori medi derivanti dal confronto tra indicatori finanziari (input) e fisici (output). I dati del Sistema di monitoraggio regionale sono stati di supporto per la realizzazione delle indagini campionarie, nella preliminare analisi degli universi oggetto di indagine, di particolare importanza nella costruzione delle liste per l'estrazione dei campioni d'indagine statisticamente rappresentativi.

L'analisi quantitativa delle variazioni dei carichi e dei bilanci di azoto e fosforo si è basata sull'elaborazione dei primi risultati della ricerca commissionata dalla Regione Veneto al Dipartimento DAFNAE dell'Università di Padova *'Monitoraggio e stima territoriale dell'emissione di gas serra, azoto e fosforo e dispersione dei fitofarmaci dai sistemi colturali della Regione Veneto'*. Tale base informativa ha consentito la stima dei carichi e delle asportazioni colturali per singolo territorio comunale (unità territoriale minima considerata) nelle situazioni "con" e "senza" intervento (analisi controfattuale) cioè con le gestioni, rispettivamente, "agro-climatico-ambientale"/biologica o convenzionale (ordinaria).

I metodi e le ulteriori fonti informative utilizzate per la valorizzazione degli indicatori di risultato e d'impatto e la risposta alle domande di valutazione sono descritti nel Rapporto di Valutazione Intermedio (rev. 15 ottobre 2019) e nei relativi allegati.

6. PRINCIPALI CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Di seguito si riporta una breve sintesi dei risultati emersi dalle analisi riportate nel presente rapporto concentrando l'attenzione sull'avanzamento del programma al 31/12/2020, sulle performance socio-economiche raggiunte dai beneficiari del PSR nel 2019 rilevate attraverso le indagini condotte dal valutatore e sugli effetti del COVID-19 sulle aziende e le imprese beneficiarie del PSR. Infine sono riportate le principali conclusioni ricavate dalle analisi e le relative raccomandazioni del valutatore.

✓ *L'avanzamento del Programma al 31/12/2020*

Il Rapporto annuale di valutazione riferito al 2020 ha affrontato molteplici analisi. In particolare, le attività condotte nel 2020 si sono concentrate sulla valutazione dell'avanzamento dall'attuazione del Programma e sulla sua capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati anche in considerazione delle importanti ripercussioni che la Pandemia generata dalla diffusione del virus COVID-19 (cd. coronavirus) ha avuto sulla vita delle persone e sulle dinamiche socio-economiche. Tali limiti hanno infatti impattato anche sulla gestione dei programmi di sviluppo rurale tant'è che le Autorità coinvolte (Commissione europea, Nazionali e Regionali) hanno adottato nel 2020 decisioni organizzative e amministrative urgenti.

La Regione del Veneto ha **risposto tempestivamente a tutte le urgenze** che l'emergenza epidemiologica ha posto ai beneficiari e ai richiedenti del PSR 2014-2020 prevedendo azioni eccezionali volte a sostenerli e a garantire la continuità dei sostegni. La Regione ha infatti adottato una serie di **misure straordinarie** (proroghe dei termini di scadenza per la presentazione delle domande di sostegno, definizione e autorizzazione di modalità di formazione a distanza, proroghe degli adempimenti a carico dei beneficiari delle operazioni finanziate e relativi alla presentazione domande di pagamento; provvedimenti di semplificazione delle procedure autorizzative, di istruttoria e di controllo al fine di garantire l'esecuzione dei pagamenti ai beneficiari) e ha apportato **modifiche al Programma** al fine di introdurre una misura specifica (M21) volta a fornire un sostegno temporaneo eccezionale nell'ambito del FEASR in risposta all'epidemia di COVID-19 (riuscendo in tempi brevi ad erogare a 6.347 aziende afferenti ai settori maggiormente colpiti il sostegno previsto da tale nuova misura).

Nonostante l'eccezionalità degli eventi al 31/12/2020 **il Programma ha confermato la sua capacità di spesa**, raggiungendo il 69,4% della spesa pubblica programmata (PSR ver. 10.1) e **incrementando di 12,7% rispetto all'anno precedente**. A tali risultati hanno contribuito soprattutto le capacità amministrative delle strutture coinvolte nella *governance* e attuazione del PSR, lo sviluppo del sistema informativo, la comunicazione sulle opportunità di finanziamento del programma e la partecipazione informata del partenariato ai processi decisionali.

Nel corso del 2020 è stato possibile aggiornare il valore dei principali indicatori socio economici, già calcolati in occasione del rapporto di valutazione intermedio, sulla base delle indagini condotte dal Valutatore tra il 2020 e il 2021. I **risultati socio economici** rilevati nel 2020 fanno riferimento alla **situazione antecedente lo scoppio della pandemia** da COVID-19 e le sue potenziali ricadute sul sistema produttivo hanno spinto il Valutatore del PSR e il Gruppo di pilotaggio della Regione a rivedere gli strumenti e le modalità di esecuzione delle indagini rivolte ai beneficiari del Programma; in particolare, i questionari utilizzati per la rilevazione dei dati sono stati integrati con specifiche domande volte a

raccogliere le percezioni dei beneficiari circa gli impatti della pandemia sulla propria attività.

✓ *Le performance socio-economiche raggiunte dai beneficiari del PSR nel 2019*

Alla fine del 2020 le **aziende agricole** che hanno realizzato gli investimenti aziendali finanziati (ricevendo un acconto e/o il saldo) con il **TI 4.1.1** (FA 2A) sono n. 1.420 (valore dell'indicatore T4 pari a 1,19% con un'efficacia del 64% rispetto al valore obiettivo) e rappresentano il 2,3% delle aziende agricole attive iscritte alle CCIAA del Veneto⁶⁰.

Il **contributo del PSR è stato cruciale per la realizzazione degli investimenti**. In assenza del contributo, infatti, circa un terzo delle aziende (33,9%) non avrebbe realizzato affatto l'investimento e il 36,8% lo avrebbe realizzato, ma in misura ridotta.

A livello di performance economica nelle aziende agricole beneficiarie del TI 4.1.1 (FA 2A) a seguito degli investimenti realizzati la PLV (+21,2%) è aumentata in misura proporzionalmente maggiore ai costi (+1,2%) e al numero di occupati in azienda (+17,3%). Ciò ha permesso di migliorare tutti i principali indici economici e, in particolare, il Valore Aggiunto (+2,3%), la produttività del lavoro espressa dall'indicatore R2 (+3,3%) e il Reddito Operativo (+52,3%).

Il PSR ha sostenuto l'**insediamento dei giovani agricoltori** attraverso il **TI 6.1.1** (FA 2B) con il quale alla fine del 2020 hanno ricevuto un acconto o il saldo n. 1.366 di giovani che rappresentano 1,14% delle aziende regionali censite nel 2010 dall'ISTAT (valore raggiunto dall'indicatore target T5 "% aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR") e il 2,2% delle aziende agricole attive iscritte alle CCIAA del Veneto⁶¹.

Il PSR **ha stimolato la creazione di nuove attività** da parte dei giovani: infatti, l'insediamento è avvenuto principalmente creando *ex novo* un'attività (54,4% dei casi) testimoniando quindi l'efficacia del PSR nel favorire l'ingresso di giovani nel settore agricolo. Inoltre, il PSR **ha favorito il ricambio generazionale in agricoltura**: quando l'insediamento è avvenuto attraverso il subentro in attività esistenti (45,6% dei casi) la riduzione di età tra giovane neoinsediato e cedente è stata significativa (36,7 anni).

Anche le aziende condotte dai giovani hanno fatto registrare un miglioramento delle performance per tutti i principali indici socio economici (PLV=+47,5%; VA=+39,5%; RO=+50,3%; ULA=+9,5%).

Nel corso delle indagini aziendali rivolte ai giovani neoinsediati è stata rilevata, **grazie alla modalità attuativa del PG**, un'ampia partecipazione da parte degli stessi ai corsi di formazione (1,6 corsi/azienda per una media di circa 80 ore annue), in particolare, quelli legati alla gestione d'impresa (40,6%) e alla sicurezza sul lavoro (31,3%), a cui si accompagna un elevato grado di soddisfazione sia in termini di tematiche proposte sia di qualità della formazione ricevuta.

⁶⁰ Nel 2020 le aziende agricole attive in Veneto sono n. 61.397 (Info Camere 2020).

⁶¹ Nel 2020 le aziende agricole attive in Veneto alle Camere di Commercio dell'Industria e dell'Artigianato (CCIAA) sono n. 61.397 (Info Camere 2020).

Anche le **imprese forestali** (TI 8.6.1 FA 2A e 5C) hanno raggiunto dei buoni risultati: le imprese indagate nell'ambito del **TI 8.6.1 FA 2A** grazie agli investimenti realizzati hanno **migliorato le proprie prestazioni economiche** riuscendo ad incrementare il valore della produzione (+32,6%), contenendo l'aumento dei costi (+27,7%) a vantaggio del valore aggiunto prodotto (+50,7%). Gli investimenti realizzati nell'ambito della **FA 5C** hanno **impattato positivamente sullo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili** nel contesto regionale: producendo nel 2020 complessivamente 7.180 tep netti/anno (energia termica e energia elettrica) che incidono per il 4,2% della produzione totale regionale di energia elettrica da biomasse e per lo 0,8% dell'energia termica consumata a livello regionale.

In tema di **formazione professionale e l'acquisizione di competenze** il PSR ha promosso, attraverso il **TI 1.1.1**, la partecipazione con successo a corsi di formazione da parte di n. 47.255 soggetti raggiungendo così un livello di efficacia, al 31/12/2020, dell'indicatore T3 (numero totale di partecipanti formati) del 64% (+15% rispetto all'anno precedente). Considerando le ripercussioni negative della crisi COVID-19 che hanno determinato la sospensione di tutte le attività formative di competenza regionale per gli interventi di formazione, autorizzando e definendo, comunque in seguito, le modalità di formazione a distanza anche per il TI 1.1.1, questo risultato, che può essere ritenuto più che soddisfacente in quanto risulta essere sostanzialmente in linea con l'incremento registrato nell'anno precedente (+16 punti percentuali tra il 2018 e il 2019 per l'indicatore T3).

Il valore molto elevato (99,2%) dell'indice di efficienza (incidenza dei formati con successo sui partecipanti) e, in modo complementare, il valore molto basso (0,85%) del tasso di abbandono dei corsi dimostrano che **gli allievi sono stati coinvolti positivamente nelle attività frequentate** e si sono interessati agli argomenti proposti.

Dalle indagini effettuate **non emergono particolari criticità** in merito alle attività di formazione realizzate e concluse al 31/12/2020. La maggior parte dei formati partecipa ai corsi anche perché consapevole che aggiornare le proprie capacità e competenze professionali rende più competitive le proprie aziende. Gli intervistati nel complesso esprimono un **giudizio positivo sul corso frequentato** dichiarando pienamente soddisfatte le proprie aspettative iniziali.

✓ *Gli effetti del COVID-19 sui beneficiari*

Il quadro delle performance rilevate descritto nel paragrafo precedente è stato integrato dal Valutatore attraverso una specifica analisi sulle principali ricadute che la pandemia ha avuto nel 2020 sui settori produttivi e sulle prime percezioni dichiarate dagli imprenditori agricoli, agroalimentari e forestali intervistati.

Con specifico riferimento alla congiuntura agricola il Rapporto statistico 2020 della Regione Veneto evidenzia che i problemi denunciati dal settore primario sono diversi, tra questi l'instabilità del mercato, l'aumento dei costi e la mancanza di manodopera nei campi. Inoltre, la chiusura di alcuni canali (ad esempio, il canale Ho.Re.Ca. - *Hotellerie Restaurant Café*) ha creato problemi in particolare ai settori lattiero-caseario e vitivinicolo.

Dalle indagini condotte dal valutatore su 222 aziende/imprese del settore agricolo, agroindustriale e forestale beneficiarie del PSR della Regione del Veneto è emerso che il 63,1% degli imprenditori ha percepito un impatto sulla propria attività a causa del COVID-19. Sono state osservate differenze evidenti a seconda del tipo di beneficiario e quindi del

settore di riferimento.

Nelle **Aziende agricole** che realizzano investimenti (TI 4.1.1) nell'ambito delle FA 2A e 6B (LEADER) gli imprenditori che dichiarano ricadute a seguito della pandemia sono il 54,2%. Per queste aziende l'effetto del COVID-19 ha comportato principalmente una contrazione del fatturato (76,9% degli intervistati), un aumento dei costi (30,9%) e difficoltà nel reperire la manodopera necessaria per l'esecuzione dei lavori stagionali (25,6%). Il 12,6% delle aziende ha dichiarato, inoltre, di aver ridotto gli occupati in azienda, mentre il 5,6% ha incontrato altre difficoltà (in particolare, legate alla gestione della logistica e alla riduzione dei prezzi di mercato).

Per il 7,7% delle aziende il COVID-19 ha inciso sull'efficacia degli investimenti realizzati nell'ambito del PSR, ma il 18% degli intervistati ha dichiarato che, grazie agli investimenti cofinanziati dal PSR, è riuscito meglio ad affrontare l'emergenza. In particolare, queste aziende dichiarano di essere riuscite a contenere l'aumento dei costi di produzione grazie a una maggiore efficienza di macchine e impianti.

Il 54,7% dei **Giovani** (FA 2B) che si sono insediati per la prima volta alla guida di un'azienda agricola (FA 2B) dichiarano ricadute a causa della pandemia. Anche per loro il COVID ha comportato una contrazione del fatturato (89,7%), un generale aumento dei costi (24,1%) e difficoltà nel reperire la manodopera (17,2%).

Nel caso delle **Aziende agricole che diversificano** (TI 6.4.1 FA 2A)) verso attività extragricole, la percentuale degli imprenditori che dichiara di aver subito ricadute sale all'87%. Questa tipologia di aziende, d'altra parte, ha risentito più delle altre dell'impossibilità (anche successiva alla primavera del 2020) di svolgere talune attività (ad esempio, il servizio di ristorazione per turisti che non pernottano all'interno della struttura ricettiva) e dell'inevitabile riduzione dei flussi turistici.

Nonostante il 62,9% delle aziende agricole abbia dichiarato che l'efficacia dei propri investimenti è stata compromessa in maniera abbastanza o molto significativa, il 18,5% degli intervistati ha dichiarato che gli investimenti cofinanziati dal PSR hanno aiutato ad affrontare meglio la crisi consentendo, in particolare, di mantenere una certa vitalità ricettiva, migliorare la visibilità dei servizi offerti, consentire l'ospitalità a nuclei familiari isolati o a singole persone.

Anche nelle **Imprese agroalimentari**, l'incidenza degli intervistati che dichiarano ricadute risulta più alta (89,2%) rispetto alla media complessiva (63,1%). Su queste imprese il COVID-19 ha avuto ripercussioni molto diversificate e ciò dipende in gran parte dal canale commerciale di riferimento, dal numero e dalla tipologia di prodotti lavorati/trasformati e commercializzati oltre che dal settore di riferimento. Alcune imprese, ad esempio, hanno dovuto modificare i propri canali commerciali passando dalla catena *Ho.Re.Ca* alla grande distribuzione organizzata (GDO), mentre altre hanno evidenziato l'impossibilità di partecipare a fiere. Vale però mettere in evidenza che, in opposizione a queste criticità, nel corso delle indagini è stato rilevato che il 44% delle imprese agroalimentari ha visto un aumento della domanda di mercato rispetto alla situazione antecedente lo scoppio della pandemia (confermando il trend di contesto).

Nel **settore forestale** (TI 8.6.1 FA 2A e 5C) sebbene nel corso delle indagini sia emerso che il 52,6% delle ditte e delle imprese forestali abbia avuto ricadute conseguentemente al COVID-19 va però specificato che tale situazione ha riguardato il periodo del primo *lockdown* e che al momento dell'intervista (tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021) la situazione

sembrava rientrata, per quasi tutti gli intervistati, nella “normalità”.

Nonostante le ricadute sopra descritte la maggior parte delle aziende/imprese intervistate si mostra **ottimista rispetto al futuro** (65,7% del totale degli intervistati) nella speranza che presto si possa tornare ad una situazione più favorevole. In generale, comunque, una quota consistente di aziende/imprese mostra **incertezza nel futuro** (32,1%) o ha una visione negativa delle proprie prospettive (2,1%), legate soprattutto alla difficoltà di prevedere l'andamento dei mercati e alla forte volatilità dei prezzi. Tali percezioni, quasi equamente distribuite tra i gruppi di beneficiari intervistati, sono quindi fortemente connesse allo scenario presente.

✓ *Principali conclusioni*

Sulla base dei risultati sopra sintetizzati è possibile formulare le seguenti conclusioni:

- Complessivamente il PSR ha stimolato investimenti strutturali in circa il 4,8% delle aziende agricole regionali attive (registrate alla CCIAA del Veneto al 2020) consentendo di migliorare le loro performance socio-economiche in termini di valore della produzione, valore aggiunto e produttività del lavoro;
- Il PSR ha favorito il ricambio generazionale grazie all'attivazione del Pacchetto Giovani che ha favorito l'insediamento in azienda e la realizzazione di investimenti strutturali da parte di giovani agricoltori;
- Gli investimenti realizzati con il sostegno del PSR hanno generato nuova occupazione che complessivamente è stata stimata pari a 1.755 posti di lavoro;
- L'impatto positivo del PSR sull'agricoltura regionale è testimoniato dai valori positivi dei principali indicatori d'impatto socio-economici I.1 (1.128 euro/ULA), I.2 (2.610 euro/ULA), I.3 (+0,001), I.14 (+0,06%);
- il COVID-19 ha avuto ricadute sui beneficiari del PSR, ma con diversa intensità a seconda del settore e del tipo di beneficiario; nel complesso nel caso delle aziende agricole si è riscontrata una riduzione del fatturato, un aumento dei costi unitamente alla difficoltà di reperire manodopera; quelle che diversificano sono state maggiormente penalizzate dalle chiusure imposte dalla pandemia e dalla riduzione dei flussi turistici: su di esse gli effetti negativi sono stati più rilevanti. Le imprese agroalimentari hanno dovuto adattarsi ad una domanda di mercato mutevole modificando i propri canali commerciali tradizionali.

Quest'ultimo aspetto suggerisce di prestare attenzione e monitorare l'andamento del PSR in termini di domande decadute, richiesta di varianti e rinunce agli investimenti che possono nascere dalla situazione contingente dettata dal COVID 19.